SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912 L. 4.000
ANNO LXXXIII - N. 24 (1050) 14/20 GIUGNO 1995 - SPEDIZIONE IN ABB. POST. - Pubbl. inf. 50%

Dopo lo scudetto, la Juve vince anche la Coppa Italia

L'insaziabile SIGNORA

Inter a tutta grinta con Ince

E dal 1996-97 in panchina ci sarà Sacchi

SPECIALE GUERIN MERCATO

Tutto quello che volete sapere sulla vostra squadra del cuore

SOMMARIO

N. 24(1050) - 14/20 GIUGNO 1995

pag. 34 **Maurizio Ganz e Tomas Locatelli: amici a Bergamo, rivali a Milano, uno all'Inter e l'altro al Milan. Ecco come anticipano per il Guerino il futuro derby**

pag. 76

Michel Platini compie quarant'anni: il passato e il presente di una vita in prima fila

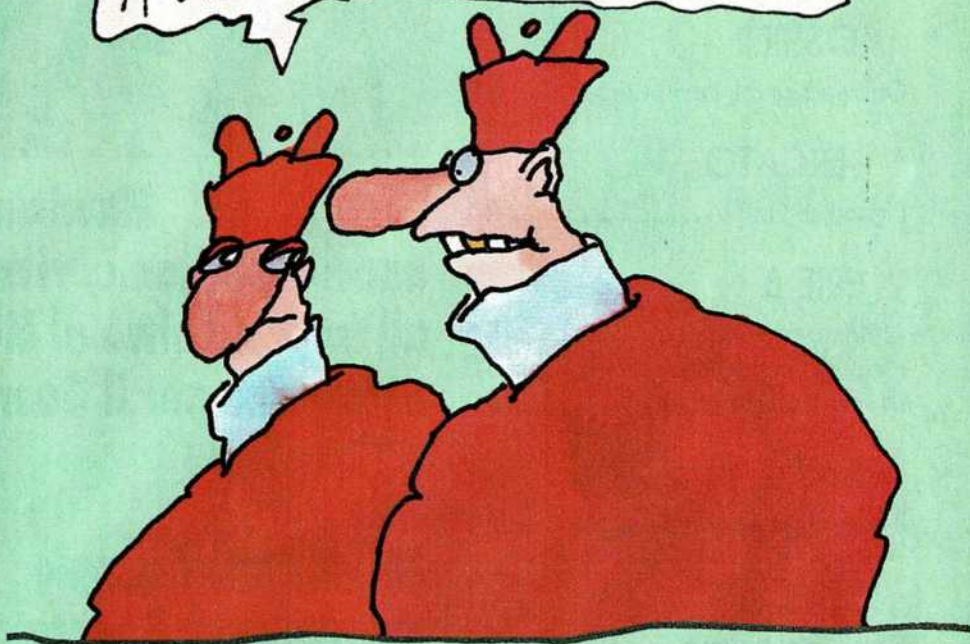
pag. 22

I tre scudetti, Troisi, Napoli e la Champions League: tutte le confessioni di Ferrara

di **Domenico Morace**

I giovani, la droga, i vesco

Lettori del Guerino, so che l'argomento è indigesto, e vi chiedo scusa in anticipo, ma ci sono momenti nei quali non è possibile scrivere soltanto di gol, di calciomercato, di Baggio e di Coppe. Lo sport non è soltanto un fatto tecnico ma anche morale, pur se spesso e volentieri lo scordiamo, sopraffatti dagli interessi di cassa o dalla passione. Esco dal seminato, come si dice, e lo faccio soprattutto per i ragazzi che attaccano i poster sulle pareti delle loro camerette e leggono il Guerino e ci scrivono, ogni settimana, per esaltare i loro idoli, sognando di emularli. Sono tanti, tutti giovanissimi, in quell'età che coltiva i sogni prima di affacciarsi alla vita. A loro, ma non soltanto a loro, dedico queste righe sperando di farli riflettere.

Due fatti, apparentemente lontani, hanno ricevuto l'onore, si fa per dire, di una menzione in cronaca. Il primo: a nome dei Vescovi italiani, monsignor Tettamanzi ha dialogato col Presidente del Coni, invocando uno sport meno commerciale e più spirituale. Il secondo fatto: il pugile Rosi è stato trovato positivo all'antidoping e un paio di calciatori, o ex, i soliti noti, sono stati accusati di avere partecipato a festini con coca in una Napoli orfana di Maradona ma non di suoi emuli.

Pur antitetici, il primo ed il secondo fatto hanno elementi comuni: i valori dello sport, esaltati nel primo caso e vilipesi nel secondo. Da tempo, i vescovi italiani si battono per una rivisitazione, o una revisione, dell'attuale sistema dello sport. Vogliono far recuperare antichi messaggi, smarriti nei meandri del professionismo, del divismo e della filosofia perversa del campionismo. I vescovi hanno scelto, in prima battuta, una strategia che ha prestato il fianco a critiche e a qualche risolino, in un'epoca laica e superficiale come la nostra. Hanno chiesto, alla breve, la cancellazione della partita domenicale. Era un cavallo di Troia per introdurre dibattiti più profondi: in molti, incluso chi scrive, non l'hanno capito e si sono limitati a criticare le enunciazioni di principio. In un più recente documento, i vescovi sono andati al cuore del problema con una disamina che merita approfondimenti. Basta col calcio dei miliardi, senza cuore e senza emozioni sincere, basta con un campionismo che frastorna o disorienta i giovani ed alimenta la violenza.

Proprio nel giorno in cui monsignor Tettamanzi esponeva queste preoccupazioni al presidente del Coni, a Napoli l'ennesimo blitz della Polizia scopriva un sottobosco malavitoso intrecciato con il mondo degli affari, dello spettacolo, dello sport. Intercettazioni e soffiate (da verifica-

vi

re) hanno sfiorato famiglie illustri, come quella di Berlusconi, e un paio di calciatori, o di ex, che a Napoli, ai tempi di Maradona, avevano seguito e dettavano moda. Di uno si disse che era stato salvato da un paio di salutari schiaffoni da parte del papà; dell'altro si scovarono traumi familiari per spiegare frequentazioni infelici e vizi.

Si discute da sempre se il campione debba essere un esempio o soltanto un uomo con i vizi ed i limiti di ogni essere umano. La storia insegna che i grandi dell'arte o di altri settori della vita hanno sempre avuto radici nella sregolatezza e nella follia. I campioni dello sport (ma forse è solo una visione ingenua) dovrebbero essere d'esempio per i giovani. Ecco perché non accettiamo i fatti di Napoli e, stavolta, siamo d'accordo con la denuncia dei vescovi: ridiamo allo sport, anche al calcio, i valori di una sana competizione che alleni i giovani alla vita, quella pulita, e non a quella legata a falsi miti e a personaggi ricchi soltanto di miseria morale. □

Lettori, votate: come lo volete?

REFERENDUM IL MIO GUERINO

Cari lettori, quando finisce il campionato cominciano le grandi manovre. Non solo per le squadre, ma anche per i giornali. Cosa preparare per la prossima stagione? Al **Guerino** ce lo stiamo domandando, e lo chiediamo anche a voi lettori, che siete il nostro pubblico, i nostri tifosi. Un giornale ha successo soltanto se incontra le simpatie e il gradimento dei propri lettori.

Come vorreste il «vostro» **Guerino**? Lanciamo un piccolo referendum. Chi vuole potrà scriverci, avanzando idee e proposte. Noi, intanto, vi poniamo subito alcuni quesiti: basterà barrare la casella prescelta per farci conoscere i vostri gusti.

Desidero trovare ogni settimana le **cifre** di tutti i campionati	SI	NO
Il **film** del campionato deve continuare con l'attuale formula a fascicoli settimanali	SI	NO
Lo preferirei invece in un volumetto riassuntivo ogni fine mese	SI	NO
Lo abolirei del tutto, sostituendolo con inchieste e interviste	SI	NO
I campionati di **Serie C** e **Dilettanti** mi interessano	SI	NO

Altre proposte

____

____

____

Spedite a:
GUERIN SPORTIVO □ REFERENDUM
Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO)

Successo all'andata, applaudita replica al Tardini: la **Juventus** si aggiudica l'ultimo round della sfida con il **Parma**

di **Adalberto Bortolotti** - foto **Borsari**

Madama dor

A sinistra, Porrini porta in vantaggio la Juventus. A fianco, Ravanelli si libera di Di Chiara e raddoppia. In basso, gruppo di famiglia juventina in un esterno: in ultima fila c'è anche Roby Baggio...

Dopo cinquantasei partite ufficiali, Juventus e Parma, nobili stakanoviste del nostro calcio d'élite, chiudono (per ora) l'interminabile duello. Il bilancio risulta nettamente favorevole alla Juventus, che colleziona scudetto e Coppa Italia, contro la Coppa Uefa della degna avversaria. Nei sei scontri diretti, la squadra di Lippi manifesta una superiorità molto netta: quattro vittorie, un pareggio, una sconfitta, dieci gol segnati e tre subiti. È indiscutibile che i bianconeri siano arrivati al termine della stagione in condizioni di superiore freschezza: hanno vinto per 4-0 la sfida di campionato del 21 maggio, che ha loro consegnato matematicamente lo scudetto, e si sono imposti per 1-0 e 2-0 nelle due successive finali di Coppa Italia. Un complessivo sette a zero che consacra, al di là di ogni argomentazione, i meriti di questa Juve, che il lungo digiuno ha evidentemente reso insaziabile. L'accoppiata dei due massimi trofei nazionali è evento raro nella storia del nostro calcio. Soltanto tre i precedenti, opera di Torino ('42-43), Juventus ('59-60) e Napoli ('86-87). Di quell'ultimo Napoli faceva parte Ciro Ferrara, che è così il primo calciatore italiano a doppiare l'en-plein. Finalmente anche Sacchi si è accorto di questo splendido atleta (convocandolo per la tournée svizzera), da tempo il miglior difensore in circolazione.

MECCANISMI. Si direbbe che la Juve di Lippi, con il suo trasformismo tattico, con la sua cinica vocazione a trar profitto da ogni debolezza avversaria, si trovi a particolare agio contro il Parma di Scala, che si muove secondo meccanismi collaudati, ma immutabili e quindi prevedibili. I soli momenti di (relativa) apprensione, nella finale-bis del Tardini, la Juve li ha conosciuti in apertura di ripresa, con l'ingresso in campo di Asprilla al posto di un difensore, il truculento Couto. Il Parma ha abbandonato la difesa a cinque, ha maggiormente affondato le sue percussioni e la Juve ha dovuto ricorrere a falli quasi sistematici. Poi, Asprilla si è azzoppato e la mossa è diventata un boomerang. Resta il fatto che Scala dà l'impressione di mantenersi troppo fedele al suo eterno copione, che ormai tutti i rivali conoscono alla perfezione, mentre Lippi concede maggior spazio all'improvvisazione. Il capolavoro dell'allenatore viareggino va considerato in ogni caso la straordinaria efficienza delle sue seconde e terze scelte: la Coppa Italia gliel'ha vinta il ruvido Porrini, segnando all'andata e al ritorno, così come un contributo determinante è stato offerto dai vari Rampulla, Marocchi, Di Livio, Torricelli, per non parlare dell'ultima invenzione, quel Tacchinardi che nel ruolo di libero ha i numeri per riproporre la felice evoluzione di un indimenticabile mito bianconero, Gaetano Scirea. Che come lui veniva dall'Atalanta ed era centrocampista d'origine.

FAVOLA. Così forte e completa, questa Juventus, da far passare inosservata, o quasi, la mancanza del suo imprescindibile play-maker, l'operoso e instancabile Paulo Sousa; da perdere in fretta e senza contraccolpi il suo trascinante leader Luca Vialli; da aver ormai rimosso dai propri schemi e dai propri pensieri Codino Baggio, alla cui dipendenza era sino alla scorsa stagione del tutto asservita. Una Juve che si è specchiata nella partita del suo campione proletario Fabrizio Ravanelli. Beccato da un pubblico che non lo ama, capace di squisitezze tecniche (anche col destro) prima del puntualissimo gol (il sesto in Coppa Italia), infine premiato con la fascia di capitano. Ravanelli capitano e anima della più nobile squadra italiana, questa è la favola dell'anno, il premio a un calciatore che ha saputo abbattere i pregiudizi e conquistare il suo sogno. La Juve ha aspettato a lungo, ma si è presa tutte le rivincite in un anno solo. □

È il nono successo bianconero

1922 Vado	1960-61 Fiorentina	1972-73 Milan	1984-85 Sampdoria
1935-36 Torino	1961-62 Napoli	1973-74 Bologna	1985-86 Roma
1936-37 Genova	1962-63 Atalanta	1974-75 Fiorentina	1986-87 Napoli
1937-38 Juventus	1963-64 Roma	1975-76 Napoli	1987-88 Sampdoria
1938-39 Ambrosiana	1964-65 Juventus	1976-77 Milan	1988-89 Sampdoria
1939-40 Fiorentina	1965-66 Fiorentina	1977-78 Inter	1989-90 Juventus
1940-41 Venezia	1966-67 Milan	1978-79 Juventus	1990-91 Roma
1941-42 Juventus	1967-68 Torino	1979-80 Roma	1991-92 Parma
1942-43 Torino	1968-69 Roma	1980-81 Roma	1992-93 Torino
1958 Lazio	1969-70 Bologna	1981-82 Inter	1993-94 Sampdoria
1958-59 Juventus	1970-71 Torino	1982-83 Juventus	1994-95 Juventus
1959-60 Juventus	1971-72 Milan	1983-84 Roma	

Coppa Italia

E intanto comincia a svelarsi la **nuova Juve:** l'anima doriana la farà più **guerriera,** ma meno tecnica. Un **rischio?**

dal nostro inviato **Carlo F. Chiesa**

Un futuro da duri

Parma, 11 giugno 1995

Parma-Juventus 0-2

PARMA: Bucci 6, Mussi 5, Di Chiara 6, Minotti 6, Apolloni 6, Fernando Couto 5½ (46' Asprilla n.g.), Branca 5½, D. Baggio 5, Crippa 5½, Zola 5, Fiore 5½, (54' Sensini n.g.). 12. Galli, 13. Benarrivo, 15. Pin.

Allenatore: Scala.

JUVENTUS: Rampulla 6, Ferrara 6½, Torricelli 6½, Tacchinardi 7, Porrini 7, Marocchi 6 (67' Conte n.g.), Di Livio 7, Deschamps 6½, Vialli n.g. (30' Orlando 6), Del Piero 5½, Ravanelli 7. 12. Squizzi, 13. Fusi, 14. Carrera.

Allenatore: Lippi.

Arbitro: Collina di Viareggio 6½.

Marcatori: Porrini 26', Ravanelli 53'.

Ammoniti: Fernando Couto, Porrini, Marocchi, Zola e Bucci.

Espulso: Apolloni.

Spettatori: 23.823.

Incasso: 1.269.794.000 lire.

La partita. La Juve si aggiudica la Coppa Italia dopo una gara controllata a lungo dai suoi uomini, in gol al 26' con Porrini, bravo a raccogliere una palla vagante in area e a spedirla nell'angolo alla destra di Bucci. I bianconeri raddoppiano nella ripresa con Ravanelli, che supera Bucci con un tiro dal limite dell'area. La gara si chiude con i tentativi velleitari del Parma di trovare il gol.

PARMA. Pluridecorata, ma sempre affamata. Così Lippi pretende la Juve prossima ventura, quella che il 18 luglio riprenderà il discorso interrotto nelle luminarie del trionfo di Parma. *«Se qualcuno di voi»* ha spiegato ai suoi ragazzi *«ha intenzione di presentarsi per quella data senza la voglia di sudare e soffrire che ci ha fatto compagnia da un anno a questa parte, sarà meglio che non venga nep-*

pure e continui le sue vacanze». Un pizzico di retorica non guasta, soprattutto se a innervarla c'è la sacrosanta verità di questa stagione indimenticabile per i colori bianconeri, tutta giocata sul filo spesso e robusto dell'abnegazione e della grinta. La capacità di soffrire l'ha spremuta alla grande il «mago» Ventrone e si può già pronosticare che anche la nuova Juve sarà capace di tirare a perdifiato persino gli ultimi sgoccioli di stagione come ha fatto a Parma, esibendo scampoli ancora splendidi della propria fiammeggiante muscolarità.

CODINO ADDIO. Però, perbacco, sarà una Juve parecchio diversa negli uomini e, se vogliamo, pure nell'anima tecnica. Al Tardini e, prima ancora, al Delle Alpi, è parso quasi di cogliere una rabbia supplementare, nell'impegno degli uomini di Lippi: l'ulteriore mozione d'orgoglio di riuscire a cogliere il trofeo senza il Codino d'oro, suggello di una stagione che ha cancellato la famosa Baggiodipendenza come nemmeno il più realistico Lippi avrebbe osato sperare. Suggestioni, probabilmente, che gli abbracci dei compagni a Robertino hanno in parte spazzato via. Però è evidente che la Juve '95-96 si appresta a fare a meno di Baggio, come era d'altronde nelle intenzioni

segue

Sopra, Baggino in tribuna al Tardini assieme a Peruzzi e al preparatore atletico Ventrone. In alto, Del Piero, apparso sotto tono. A fianco, Vialli festeggia alla... Ravanelli. Pagina accanto, Penna bianca alza la Coppa

della dirigenza ben al di là delle sbandierate questioni economiche: le condizioni di platino offerte ai doriani di fresco ingaggio lo dimostrano.

ANIMA DORIA. L'anima nuova della Juve non sventola dunque il codino e proviene da casa Samp. Vialli è soddisfatto, ma c'è da chiedersi se sarà davvero una Juve più forte di quella che l'ha preceduta. Parliamo di anima a ragion veduta, perchè negli innesti di Vierchowod, ma soprattutto di Jugovic e Lombardo è evidente l'intento di Lippi di accentuare ulteriormente le caratteristiche guerriere e atletiche della squadra, a scapito di una importante quota della sua argenteria tecnica. Si prospetta una Signora dai garretti roventi. Peruzzi in porta, Tacchinardi (splendido al Tardini nei panni di libero) con la coppia Ferrara-Vierchowod nel cuore della difesa; un terzino sinistro di ruolo, che potrebbe essere Pessotto, pur con tutte le cautele del caso (il giocatore è un laterale destro riciclato). E poi, ecco le novità più succose: il trio di centrocampo col califfo Paulo Sousa e ai lati il fido scudiero Deschamps e il combattente Jugovic; in avanti, la freccia Lombardo a dar manforte a Vialli e Ravanelli.

IL REBUS DEL PIERO. Considerato l'ingaggio principesco (un miliardo e mezzo a stagione fino al 1999), Lombardo sarà titolare, con due conseguenze. La prima: il tridente diventa una pura astrazione, posto che l'ala doriana è tutto fuorchè un attaccante di ruolo. La seconda: Del Piero finirebbe per doversi accontentare di un impiego come primo ricambio. A parte l'inevitabile dilazione, nel caso, dell'eredità di Roby-gol, ne sortirebbe un vistoso calo di qualità nel gioco bianconero. Insomma: la nuova Juve dovrebbe ruggire ancora di più, ma potrebbe pagare pesanti pedaggi ad avversari potenziatisi proprio sul versante tecnico. Il che in fondo conferma semplicemente il coraggio di Lippi: la sua nuova scommessa si presenta ancora più audace della precedente.

Carlo F. Chiesa

In alto, lo spento Branca contrastato da Ferrara

Con la punta laziale Scala prepara sorprese

Signori, che Parma sarà?

PARMA. Il Parma torna piccolo per farsi più grande. Dopo la «rivoluzione dei granatieri» dell'anno scorso, si torna a misure bonsai con l'ingaggio shock di Beppe Signori. Oltre venti miliardi investiti nell'operazione, segno dell'intatta volontà di Tanzi di proiettare il suo Parma ai vertici del calcio mondiale, ma segno anche di un indirizzo tecnico difficilmente decifrabile.

ACCUSE. Le vie di Scala, si sa, sono infinite, altrimenti non sarebbe riuscito a cogliere sistematicamente traguardi prestigiosi nelle sue sei stagioni gialloblù. Più forte di ogni contrattempo e pure delle critiche, che mai come negli ultimi mesi gli sono piovute addosso da un ambiente in evidente crisi di crescita. Lo accusano di immobilismo tattico, per via di quel modulo «a cinque» dalla spinta propulsiva ormai appannata. E poi di impiegare solo rose limitate di giocatori, nell'era del turn-over come obbligato antidoto al sovraffollamento degli impegni. E c'è chi lamenta pure la sistematica rottura caratteriale con elementi di spicco della squadra (ieri Melli e Ballotta, oggi Asprilla, Fernando Couto e Benarrivo). Lui, il Nevio nazionale, risponde sempre allo stesso modo: senza fare una piega e continuando a impinguare il carniere.

BASSOTTI. Ora, nel momento forse più delicato della sua avventura, per via di certi segnali giunti anche dalla dirigenza, il tecnico rilancia col consueto sorriso sulle labbra, questa volta più enigmatico che mai. Tutti aspettavano il bomber d'urto, il Batistuta della situazione, e invece, ecco le dichiarazioni d'amore per Roby Baggio e l'offertissima a sorpresa per Beppe Signori, superbomber della Lazio. La cifra in ballo è da record mondiale, i risultati un'incognita assoluta, posto che la coppia-Bassotti tra il laziale e Zola in Nazionale non ha prodotto esiti esaltanti.

LA CHIAVE-ZOLA. La chiave potrebbe annidarsi nell'impiego di Zola: il sardo preferisce giocare di punta (così fatica meno e brilla di più, malignano i soliti incontentabili), ma un suo arretramento in rifinitura consentirebbe l'innesto di un altro uomo di peso in prima linea. In ogni caso, il modulo di Scala subirà una salutare rinfrescata e tutti, a Parma, stanno scervellandosi per tentare di decifrare in anticipo l'arcano. Morale della favola: il tecnico vicentino è riuscito a spezzare l'assedio, il Parma è oggi più che mai cosa sua.

Decisivo in Uefa, Dino penalizza i suoi con un grave errore

Baggio risolve. In negativo

Torino, 7 giugno 1995

Juventus-Parma 1-0

JUVENTUS: Rampulla 6½ (70' Squizzi 6), Ferrara 6½, Orlando 6, Torricelli 6, Porrini 6½, Paulo Sousa 6 (79' Fusi n.g.), Di Livio 6, Deschamps 6 (60' Marocchi n.g.), Vialli 6, Del Piero 6½, Ravanelli 5½. 14. Conte, 16. Fantini.
Allenatore: Lippi.

PARMA: Bucci 6½, Mussi ½, Di Chiara 5, Minotti 6, Apolloni 7, Fernando Couto 6, Branca 5½, D. Baggio 5 (82' Asprilla n.g.), Crippa 6, Zola 6, Pin 6½ (75' Fiore n.g.). 12. Galli, 13. Benarrivo, 15. Sensini.
Allenatore: Scala.

Arbitro: Amendolia di Messina 7.

Marcatore: Porrini 10'.

Ammoniti: Paulo Sousa, Crippa e Mussi.

Espulsi: nessuno

Spettatori: 33.840.

Incasso: 1.164.497.000 lire.

La partita. Si gioca a sprazzi, come impongono le scarse forze residuate da una stagione tirata al massimo da entrambe le contendenti su tre fronti fino all'ultimo. Dopo dieci minuti Del Piero batte un angolo con traiettoria lunga, Dino Baggio travolge Bucci in uscita, il pallone giunge a Porrini che deposita in tutta tranquillità in rete di testa. La Juve sfiora ancora il gol con Orlando, il Parma risponde con un pallonetto di Zola a Rampulla battuto, salvato sulla linea da Torricelli. Ripresa a tratti più vivace, col Parma vicino al gol con Zola e Juve a un passo dal raddoppio con Del Piero, Ferrara e Marocchi, sempre frenati dall'ottimo Bucci.

In alto a sinistra, il gol-partita di Porrini. In alto, Ravanelli viene trattenuto per la maglia da Fernando Couto. Sopra, l'occasione capitata a Zola. A fianco, dall'alto, Rampulla esce in barella e il palo di Orlando

Sotto, è festa grande per Mauro Sandreani: al debutto in Serie A, si è subito imposto all'attenzione generale come uno dei migliori giovani tecnici. In basso, il croato Goran Vlaovic: suo il gol del momentaneo vantaggio del Padova contro il Genoa. A fianco, esultano i biancoscudati negli spogliatoi

Ci vuole un fisico bestiale

Così in campo

Firenze, 10 giugno 1995
Padova-Genoa 6-5 dopo i rigori
(1-1)
PADOVA: Bonaiuti 6½, Balleri 7, Coppola 6½, Nun-
Franceschetti 6½, Cuicchi 6½, Lalas 7, Kreek 6,
ziata 6½, Galderisi 7 (100' Perrone n.g.), Longhi 6
(107' Fontana n.g.), Vlaovic 7½. 12. Dal Bianco, 13.
Rosa, 14. Zoratto.
Allenatore: Sandreani 8.
GENOA: Spagnulo 8, Torrente 5½, Marcolin 5, Ca-
ricola 5 (97' Francesconi 5), Galante 5, Signorini 5,
Ruotolo 6, Bortolazzi 5, Van't Schip 6, Skuhravy 6,
Onorati 5 (70' Manicone 5). 12. Speranza, 13. Delli
Carri, 16. Ciocci.
Allenatore: Maselli 6.
Arbitro: Ceccarini di Livorno 5.
Marcatori: Vlaovic al 19', Skuhravy al 29'.
Sequenza rigori: Van't Schip gol, Fontana para-
to, Ruotolo gol, Cuicchi gol, Marcolin parato, Perrone
gol, Bortolazzi gol, Vlaovic gol, Skuhravy gol, Balleri
gol, Galante fuori, Kreek gol.
Ammoniti: Cuicchi, Franceschetti, Coppola, Signo-
rini, Torrente, Manicone e Skuhravy.
Espulsi: nessuno
Spettatori: 25.971 paganti.
Incasso: 718.218.000 lire.

Dal 1991 a oggi, il **Padova** ha sempre messo a dura prova i nervi dei propri tifosi. E adesso, dopo lo **spareggio** con il **Genoa**, l'avventura continua...

dall'inviato **Marco Montanari** - foto **Borsari**

FIRENZE. Ora che la paura è passata, ci si può anche ridere sopra: era già tutto previsto. Già, perché il Padova non fa mai niente per caso. Il budget preventivo stilato in agosto viene coscienziosamente rispettato, la campagna acquisti va avanti tenendo ben presente il bilancio societario, la tattica in campo segue rigorosamente il canovaccio studiato da Sandreani. E così è stato per lo spareggio, basta andare a rileggere quanto dichiarò il presidente Giordani in tempi assolutamente non sospetti (il Padova, all'epoca, era più in B che in A): *«Ci salveremo all'ultimo minuto dell'ultima giornata»*. I biancoscudati, per la verità, stavolta hanno voluto strafare, non facendosi bastare né i 34 turni di campionato, né i 90 minuti di spareggio con il Genoa, né i 30 minuti di tempi supplementari, né la prima serie di cinque calci di rigore. No, per avere la certezza di poter frequentare anche la prossima stagione il salotto buono del calcio italiano, Longhi e compagni hanno aspettato che Galante calciasse alle stelle il sesto penalty e Kreek facesse secco il grandioso Spagnulo, il portiere genoano che pareva capitato per sbaglio in quella squadraccia di ex calciatori.

MASOCHISMO. Non occorre essere fini psicologi per intravedere nel comportamento del Padova un pizzico di masochismo. Prima della partita, passeggiando davanti allo spogliatoio, Sandreani lo confessava candidamente: *«All'inizio della stagione tutti noi avremmo sottoscritto un epilogo del genere, certo, ma adesso che stiamo andando in campo per l'ultima partita mi doman-*

segue

Cinque sprint mozzafiato

Lo spareggio di sabato scorso contro il Genoa è il quinto appuntamento mozzafiato che il Padova ha regalato ai propri tifosi nelle ultime cinque stagioni.

1990-91. I biancoscudati, che possono contare su elementi come Albertini (in prestito dal Milan), Benarrivo (che a fine campionato andrà al Parma) e Di Livio (futuro juventino), sono in lizza per conquistare la promozione. All'ultima giornata, però, vengono battuti proprio al 90' dalla Lucchese, mentre l'Ascoli consegue comodamente (fin troppo...) il pareggio sul campo della Reggiana. Ascoli promosso, Padova rimandato.

1991-92. Il contraccolpo psicologico è notevole, e i patavini finiscono invischiati in coda alla classifica. Il giorno di Pasqua, dopo la sconfitta interna subita a opera della Reggiana, viene esonerato Mazzia e al suo posto si insedia Mauro Sandreani. Il Padova si salverà all'ultima giornata pareggiando a Pescara, dove la squadra di casa festeggia la promozione.

1992-93. Sandreani, che ha il patentino di Seconda categoria e non può quindi avere la responsabilità tecnica di una formazione cadetta, viene affiancato in panchina da Gino Stacchini. Fra alti e bassi, la squadra arriva a battersi per la Serie A, ma — guarda caso... — all'ultimo turno deve subire il sorpasso del Piacenza. Si prospetta un altro anno di Purgatorio. L'ultimo.

1993-94. La squadra parte alla grande, poi con l'arrivo della primavera accusa un calo di forma che consente al Cesena di farsi sotto. All'ultima giornata, i romagnoli vanno a vincere a Firenze, mentre i biancoscudati pareggiano faticosamente a Bari. Si va allo spareggio, e sul neutro di Cremona il Padova ha la meglio per 2-1 (gol di Hubner, Cuicchi e Coppola).

1994-95. A tre giornate dal termine il Padova ha sei punti di vantaggio sul Genoa, ma la sorpresa è dietro l'angolo: i biancoscudati raccolgono solo un punto (nel confronto diretto) e i rossoblù fanno fruttare al massimo le partite con Foggia e Torino, arrivando allo spareggio.

do come abbiamo potuto dilapidare il vantaggio che avevamo accumulato. Avrei dato qualsiasi cosa per poter vivere una giornata tranquilla, senza l'assillo di dover fare risultato, invece eccoci qui. Sembra quasi che il nostro divertimento sia la sofferenza».

PARTENZE. E in effetti il Dustin Hoffman de' noantri ha ragione: è nelle situazioni d'emergenza che il Padova sa dare il meglio. Nonostante questo, i quadrumviri di Via Sorio (Sergio Giordani, Mauro Sandreani, Piero Aggradi e Giovanni Gardini) sono già al lavoro per evitare a loro stessi e ai tifosi altri patemi d'animo. Sul fronte delle partenze, dopo l'addio di Pippo Maniero (a giorni dovrebbe firmare per la Sampdoria) restano sul tavolo altre questioni spinose. Balleri, per esempio, che è in comproprietà con il Parma, potrebbe tornare alla corte di Scala. Bonaiuti e Longhi hanno diversi estimatori, in giro per l'Italia. Lo statunitense Lalas ha dichiarato che resterebbe volentieri a Padova, ma l'ultima parola spetta alla Federazione a stelle e strisce. Infine Franceschetti, battitore libero che rientra nei piani di Eriksson (in bocca al lupo, Marco!).

CONFERME. Kreek e Vlaovic resteranno sicuramente al loro posto: il diesse Aggradi ha già detto che si commuoverà solo di fronte a proposte multimiliardarie. In particolare, l'attaccante croato la prossima stagione sarà chiamato a confermare le sue indubbie qualità tecniche accoppiandole a una maggiore continuità di rendimento. Nunziata, Galderisi, Gabrieli e Coppola sono confermatissimi, mentre Cuicchi dovrà decidere se accettare il rinnovo del contratto che gli proporrà il Padova o se invece tentare l'avventura in Serie B a Bologna, dove lo aspetta a braccia aperte il suo antico maestro Renzo Ulivieri.

ARRIVI. Molto dipenderà da chi andrà via, nel senso che la società è intenzionata a confermare quasi tutti i protagonisti dell'esaltante cavalcata 1994-95. Se qualcuno dovesse cedere alle lusinghe di altri club, nessun dramma: Pierone Aggradi saprà estrarre dal suo cappello a cilindro i degni sostituti, come d'altronde è sempre capitato in questi anni. Per un Maniero che se ne va, sono in lizza due attaccanti: il foggiano Cappellini (meno forte fisicamente ma più bravo tecnicamente) e il cosentino Negri, anche se una pista porterebbe addirittura in Svezia (Pettersson del Malmoe?). Bonaiuti, come detto, ha ricevuto qualche offerta: il suo sostituto più probabile è il piacentino Taibi. Per puntellare la fascia sinistra (ma Gabrieli giura che non ce ne sarà bisogno...) verrà chiesto al Milan in prestito il gioiellino Coco, erede designato di Paolo Maldini che però Capello vorrebbe già utilizzare in prima squadra. Per il ruolo di terzino destro piace il salernitano Grimaudo, nel ruolo di libero — in attesa della definitiva maturazione di Zattarin — si potrebbe cimentare l'esperto Pioli e come stopper di scorta (oltre a Rosa) Sandreani ha chiesto informazioni su due giovani prodotti del vivaio

Il sacro e il profano

Avete presente il detto «non è vero ma ci credo»? Bene, sabato scorso abbiamo assistito a una vera e propria partita nella partita. Il Genoa, con il suo portafortuna (sic!) Anconetani, è arrivato allo stadio lasciando solo all'ultimo minuto il buen retiro di Pescia, quell'Albergo Delle Rose che aveva portato bene in altre occasioni. I tifosi del Padova, invece, prima dell'inizio del match avevano fatto sistemare una statuetta di Sant'Antonio dietro la porta della Curva Ferrovia. Quella, per intenderci, dove sono stati tirati i decisivi calci di rigore.

Ma la sorpresa maggiore è arrivata dopo che Kreek aveva spiazzato Spagnulo. Mentre i giocatori festeggiavano con i tifosi, Sandreani si è assentato per un paio di minuti, salvo tornare accompagnato dal suo personalissimo amuleto, il guerriero Alcor, *«l'unica arma»* ha poi spiegato *«che avevamo per combattere uno sciamano come Anconetani, da qualche tempo vicino al Genoa»*. Lalas su Skuhravy, Nunziata su Bortolazzi, Balleri su Onorati, e la ciliegina finale di Alcor su Anconetani. Niente da dire: sul piano tattico, Mauro non ha sbagliato una sola mossa...

Sopra, Sandreani con Alcor, un amuleto peruviano. A fianco, Longhi, Galderisi e... Sant'Antonio

meneghino, il milanista Castorina e l'interista (attualmente al Cagliari) Veronese.

PROSPETTIVE. Che cosa devono attendersi gli sportivi biancoscudati dal prossimo campionato? Il presidente Giordani non getta fumo negli occhi: *«Quest'anno ci siamo salvati ed è stato esattamente come vincere uno scudetto. Ai tifosi posso solo dire che ancora una volta non faremo il passo più lungo della gamba. Magari cercheremo di raggiungere la salvezza in modo un po' meno rocambolesco, senza mettere a dura prova i loro (e i nostri) nervi»*. Già, perché per tifare Padova occorre davvero un fisico bestiale. Però conveniamone: ne vale la pena.

Marco Montanari

Ecco la sequenza dei dodici rigori. 1) Van't Schip: gol. 2) Fontana: parato. 3) Ruotolo: gol. 4) Cuicchi: gol. 5) Marcolin: parato. 6) Perrone: gol. 7) Bortolazzi: gol. 8) Vlaovic: gol. 9) Skuhravy: gol. 10) Balleri: gol. 11) Galante: fuori. 12) Kreek: gol e Padova meritatamente salvo

La nuova Serie A

ATALANTA
BARI
CAGLIARI
CREMONESE
FIORENTINA
INTER
JUVENTUS
LAZIO
MILAN
NAPOLI
PADOVA
PARMA
PIACENZA
ROMA
SAMPDORIA
TORINO
UDINESE
VICENZA

In basso, Spagnulo, uno dei pochi a salvarsi dal naufragio genoano

Come riparte il Genoa

Arriva Clagluna

dall'inviato **Matteo Marani**

FIRENZE. Maselli in silenzio e con gli occhi umidi che si trascina stancamente fuori degli spogliatoi di Firenze: è l'immagine più drammatica del sabato che ha condannato il Genoa alla Serie B dopo una stagione di sofferenze e 120 minuti di dolorosa illusione. Da sei anni i rossoblù non conoscevano l'amarezza della retrocessione e da oggi bisogna pensare anche alla ricostruzione.

È stata la prima cosa che ha detto Spinelli ai tifosi che lo contestavano all'uscita del Franchi: *«La vita della nostra squadra deve continuare: torneremo in A come il Milan e la Fiorentina»*. Ma da dove inizia il futuro del Genoa? Fino alla scorsa settimana i progetti erano pochi, in attesa del verdetto di Firenze. Ora, risentito dalle durissime contestazioni (con comunicato ufficiale) dei tifosi, il presidente sta prendendo in esame l'ipotesi di cedere la società. I 40 miliardi chiesti in passato sono anacronistici con la squadra in B e un ribasso del costo potrebbe aprire la trattativa con Mario Contini, ex socio di Mantovani. Con Contini, l'altro nome è quello di Claudio Riva (che ha rilevato l'Italsider), gli unici due imprenditori interessati in un panorama industriale genovese che non offre grandi alternative.

«Chi vuole il Genoa si faccia avanti» ha detto Spinelli, ma è probabile che resti lui al comando. In questo caso la panchina avrebbe un destinatario: Roberto Clagluna, quest'anno alla guida della Pistoiese. Il Genoa lo ha già contattato: la trattativa è ben avviata. Le altre opzioni conducono a Onofri, un prodotto di casa come Maselli, e Galeone. Sul fronte dei giocatori, rientrerà Murgita, destinato a sostituire Skuhravy (in prestito per una stagione?). Con lui, farà parte senz'altro del prossimo Genoa Spagnulo (dopo Firenze è l'uomo più importante). In bilico Galante, fino a qualche mese fa uno degli uomini-mercato più ambiti ma in calo di popolarità.

5 Lunedì

Vittorio alato contro Berlusconi

Il senatore della Repubblica Vittorio Cecchi Gori, presidente della Fiorentina, presentando a Milano il nuovo assetto societario di Videomusic, il suo network televisivo, spiega al colto e all'inclita il «fatto calcistico della domenica»: *«L'alterco di ieri con Galliani al Comunale? C'era stato un fallo di mano di Maldini su Batistuta, me la sono presa, se l'è presa, ci siamo mandati a quel paese. Cose che capitano. Se di mezzo ci fosse stato il Bari, la baruffa non avrebbe avuto alcun seguito. Ma visto che c'erano "loro"... A differenza dei signori Fininvest, io non ho mai usato le*

Vittorio Cecchi Gori si applaude: il duello con Berlusconi continua

mie televisioni per difendermi o, peggio ancora, per offendere. Io non sono per una tv educativa, scolastica: ma che debba rispettare il prossimo, questo sì, questo sempre». In che cosa pensa di distinguersi da Berlusconi il presidentissimo viola, ora che lui pure mette insieme calcio, politica militante e televisioni? *«Mi distinguo in questo: se la legge mi dà una rete, io mi prendo una rete, se la legge me ne lascia prendere due, io ne prendo due. Ma non voglio essere quello che ha in mano tutte le tv. E se domani, spero che non succeda, mi svegliassi impazzito?»*. Un'ipotesi del tutto fuori dalla realtà.

6 Martedì

L'Inter assaggia l'Ottavio volante

A Milano tiene banco il nome di Ottavio Bianchi, intemerato allenatore della Beneamata. Sulla sua conferma da parte del presidente Massimo Moratti, il giudizio dei giocatori è noto da tempo e può essere sintetizzato nella efficace perifrasi tecnica scelta da uno dei «big» nerazzurri per esprimere il proprio parere in merito: *«Una vaccata solenne»*. L'opinione del tifo, stando ai più recenti sondaggi, non è molto diversa. Conquistato lo storico obiettivo della zona Uefa spezzando le reni al Padova, l'interessato ha deciso di passare al contrattacco: *«Anche a Milano»* dichiara Bianchi levigando l'arma tagliente dell'ironia, *«vedo che mi è stata appiccicata l'etichetta dell'antipatico. Premesso che io non ho mai litigato con alcuno, di risultare o meno antipatico non mi frega nulla. Anzi, posso dire che questa storia dell'antipatico è stata la mia fortuna, perchè gli addetti ai lavori leggevano le critiche e dopo mi offrivano da lavorare. Da trentacinque anni la storia si ripete, quindi continuate tranquillamente a definirmi antipatico: evidentemente mi porta bene. Parlando seriamente, una cosa tengo a metterla in chiaro. Chi ha scritto o detto che fra me e i giocatori ci sono state delle fratture dovrebbe solo vergognarsi»*. Ha perfettamente ragione: finora tutto si è risolto con qualche livido e niente di più.

7 Mercoledì

Luca di miele nelle file della politica

Ormai non ci sono più dubbi: politica e calcio sono destinati a camminare a braccetto sulla via del progresso. Lo conferma una intervista dell'Unità, il quotidiano fondato da Antonio Gramsci e rilanciato da Walter Veltroni, a Gianluca Vialli, noto politologo della Juventus. *«Lei ha avuto la forza, anni fa»* lo sollecita l'intervistatore, *«di dire no a Berlusconi e al Milan, in un momento in cui tutti si precipitavano al minimo cenno, rispondendo anzi "preferisco vivere"...»*. Risposta: *«Stavo bene a Genova e basta. Non cerchiamo una motivazione politica. Io dalla politica sono restato scottato molti anni fa a Cremona: la Dc mi promise, in cambio di una mia candidatura, l'esenzione dal servizio militare. Come risposta, partii subito per il Car...»*. Applicando coraggiosamente la Car condicio, il futuro bomber juventino si dimostrò in anticipo sui tempi maturo per la seconda repubblica. Merita un ingaggio ad honorem nelle file dell'ulivo.

8 Giovedì

La Signora indossa tagli forti

Dalla Gazzetta dello Sport di oggi: *«Nell'incontro decisivo per la firma, Giraudo e Moggi hanno accettato di stringere con Lombardo un impegno quadriennale, come aveva chiesto il sampdoriano, che in bianconero vuol concludere la carriera. Oggi ha ventinove anni e a trentatrè, potrà cambiare vita, ma non più squadra. Dunque, dopo quelle di Vierchowod (un anno per un miliardo) e di Jugovic (tre anni per uno e mezzo), è arrivata anche la firma di Lombardo che guadagnerà un miliardo e mezzo a stagione. Con Mantovani e Borea della Samp era già stata raggiunta l'intesa: 19 miliardi e il regalo di un nuovo pullman sociale per la Samp che la Iveco sta personalizzando con tutti i comfort (valore di 600 milioni)»*. L'operazione-austerity del nuovo corso juventino, brillantemente avviata con l'esoso Roberto Baggio, prosegue senza ripensamenti. E, a quanto assicurano juventinologi ed esperti internazionali di patacche, senza ulteriori «incontri chiarificatori» con i tifosi.

9 Venerdì

C'è del Marcio ad Amsterdam

Dalla Gazzetta dello Sport di oggi: *«L'Ajax torna alla carica per Marcio San-*

Grido nerazzurro: chi la dura la Ince

L'Inter ce l'ha fatta: nel tripudio dei gazzettieri «specialisti», sempre pronti a incensare la bufala di turno, la Beneamata ha acquistato al prezzo di un favoloso fuoriclasse un modesto gregario, il rissoso Paul Ince. Ecco le sue caratteristiche tecniche secondo la dettagliata scheda del Corriere dello Sport-Stadio: *«Grandissimo temperamento, grinta, aggressività»*. L'ideale per un giocatore di rugby.

Il Massimo del verde per i nerazzurri

Meritoria iniziativa dell'Inter per la campagna abbonamenti: *«Gli acquirenti delle prime 4.900 tessere di tribuna rossa primo anello e delle 2.800 destinate alle famiglie»* ha spiegato il dirigente nerazzurro Giacinto Facchetti *«daranno modo all'Inter di donare 7.700 alberi che il Wwf provvederà a piantare nelle aree di Milano più bisognose di verde. Inoltre i ragazzi fino a diciotto anni e le donne fruiranno di uno sconto del 30 per cento e abbiamo riservato quattro settori del primo anello ai nuclei familiari composti da quattro persone: il papà pagherà il prezzo intero, avrà il trenta per cento di sconto sull'abbonamento della moglie e otterrà la tessera gratis per i due figli non ancora diciottenni»*. Una serie di misure di alto profilo morale. In tal modo il presidente Massimo Moratti dovrebbe riuscire a farsi perdonare dai tifosi la conferma di Ottavio Bianchi.

tos». Il diligente magazziniere del club biancorosso, Sjaak Wolfs, deve cercarsi un nuovo posto di lavoro.

IP IP hurrà per il Genoa-spareggio. Dalle gazzette di oggi: *«Simpatica iniziativa presa dall'IP e dal quotidiano genovese "Secolo XIX": per tutti i genoani che domani andranno a Firenze in auto, al seguito della squadra, fare il pieno costerà meno: sconto di cento lire al litro su qualunque carburante nei quattro punti di rifornimento IP sull'autostrada Genova-Firenze»*. Si prevedono per i prossimi mesi massicci incrementi di introiti IP nella zona di Padova.

Quattro in storia alla Juve campione

Si infittiscono le iniziative dei club del pallone per educare i giovani a un tifo sempre più competente. Nella nobile operazione si distingue la Juve campione, che manda in edicola, per festeggiare lo scudetto, una nuova pubblicazione ufficiale dedicata ai ragazzi: «Forza Juve». All'interno, «Trivial Juventus», un quiz per *«mettere alla prova le vostre capacità»,* con relative soluzioni. Al primo livello *(«appassionato»)*: *«Quanti calciatori juventini si sono aggiudicati il Pallone d'oro?»*. Risposta: *«Due: Rossi e Platini»*. Roby Baggio e Sivori giocavano nel Real Madrid. *«Quanti scudetti ha vinto la Juve?»*. Risposta: *«21»*. Gli ultimi due verranno devoluti in beneficenza. *«Quante stagioni ha giocato Platini nella Juventus?»*. Risposta: *«Quattro»*. La quinta, 1986-87, è stata cancellata per buona condotta. Al livello *«Esperto»*: *«Quante Coppe Italia ha vinto la Juventus?»*. Risposta: *«7»*. L'ottava, quella del 1990, è stata il frutto di una illusione collettiva. Con questo nuovo magazine, la Juventus intende *«scoprire il livello di preparazione»* dei lettori. Nella speranza che loro non scoprano quello della Juventus.

Domanda: possibile che la Juve non sappia quanti scudetti ha vinto?

Ridiamoci...

..sopra

Protagonisti

Il Presidente del Coni Mario **Pescante** in questa intervista spiega i problemi dello sport italiano angustiato dalla **violenza**, dalle **lungaggini politiche** e dalla **crisi economica** delle società

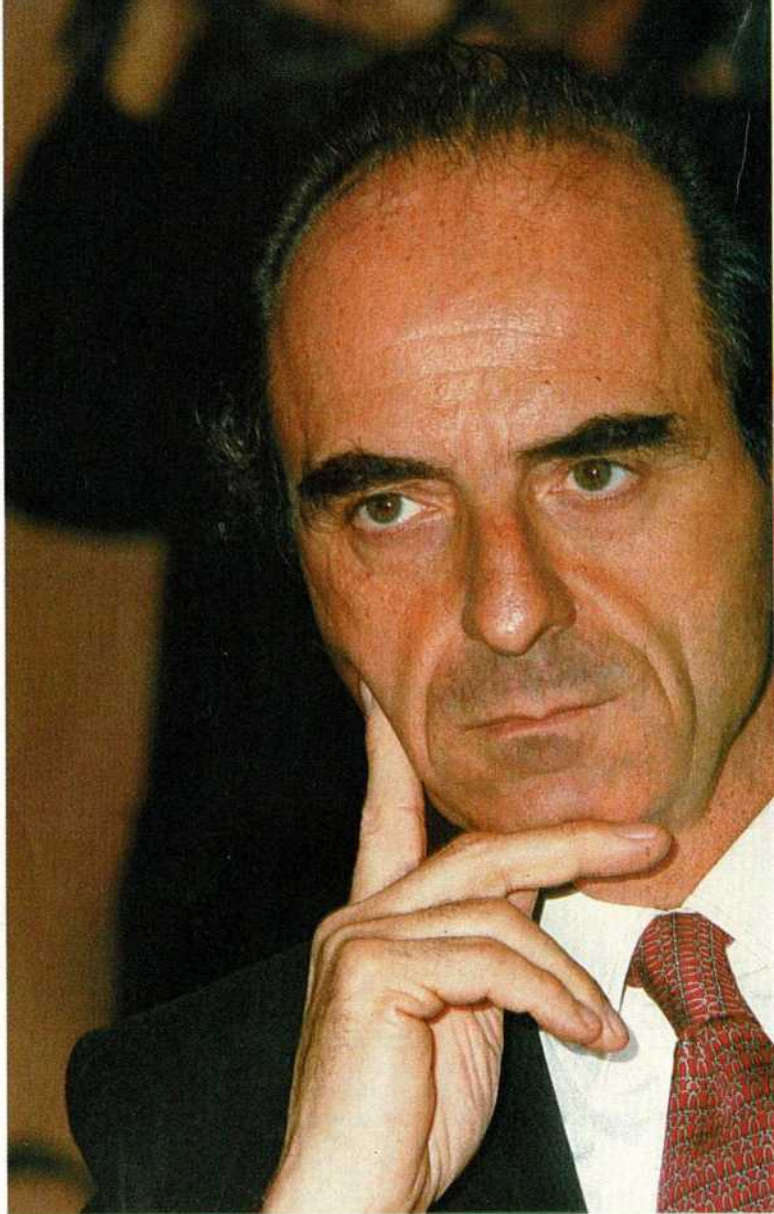
di **Domenico Morace**

Non è il c

Presidente Pescante, qual è lo stato di salute dello sport italiano? Lei è alla guida del Coni da due anni. Non sono stati facili...

La guida del Coni, Ente che coordina l'intero movimento sportivo italiano, comporta tre ordini di problemi: organizzativi, tecnici, politici. Questi ultimi sono stati dominanti nell'ultimo anno perché il rinnovamento politico del Paese ha rimesso in discussione anche lo sport. Tra le forze governative si è aperto un dibattito sull'essenza dello sport. È stato un periodo di tensioni. I nuovi parlamentari hanno visto lo sport come un argomento in più da dibattere, da ripulire o da mortificare come appendice della Prima Repubblica. Siamo andati avanti, tra attacchi e sospetti, per un certo periodo e non è stato facile resistere alle pressioni. Potevamo chiuderci a riccio, o a catenaccio, se preferite, oppure urlare slogan ingialliti tipo quelli dell'autonomia dello sport da salvaguardare o della politica che deve stare lontana dalle vicende sportive. Abbiamo invece preferito un dibattito a confronto, come si dice con un brutto termine, ed abbiamo cercato di fare capire ai tanti censori chi siamo, cosa vogliamo e come operiamo. Il bilancio della partita, oggi, è positivo: lo sport ha mantenuto la sua struttura naturale e si sono aperti spiragli legislativi mai intravisti prima: cito la legge Maroni, il decreto Biondi, o i disegni legislativi per le società sportive.

Ci sono stati giorni tragici, legati alla violenza negli stadi. In quei momenti lei ha scelto una soluzione apparentemente popolare ma sostanzialmente negativa: fermare lo sport. Il Coni è stato definito un vecchio baraccone e lei è stato accusato di essere sensibile alla piazza ed alla demagogia. Rifarebbe quella scelta?

Non mi sono pentito. Era l'unica maniera per arginare un fenomeno preoccupante e per far ragionare anche chi non è abituato a farlo. È stata una decisione choc anche per me. Non volevamo criminalizzare la massa sana dei tifosi ma isolare, incidendo chirurgicamente, quei forsennati che credono di potere agire in un clima di impunità. Si è voltata pagina. In questo finale di campionato partite a rischio come Fiorentina-Juve o Roma-Juve sono state giocate in clima quasi di festa. Non ritengo che il problema abbia trovato una soluzione, bisogna stare in guardia e non mollare la presa. Dopo la tragedia di Genova, lo sport ha reagito in maniera compatta dando al Paese un esempio che si è tramutato in un messaggio politico: con serietà è possibile affrontare anche il tema più spinoso. Bisogna sensibilizzare i cittadini. Non scordiamo che le Brigate Rosse sono state sconfitte prima sulla strada, dalla gente comune, e poi dallo Stato. Negli incidenti negli stadi c'era una matrice politica: ecco perché era il momento di intimare l'alt.

Ci sono stati scandali che hanno interessato lo sport, rinvii a giudizio di personaggi sportivi, c'è una lentezza nella risoluzione dei problemi vitali. Lo sport è fermo o inquinato?

Stiamo ripartendo. In un momento di revisione generale del Paese, lo sport è stato toccato da indagini o da sospetti. Spero che i prossimi mesi dimostrino l'infondatezza di

A fianco, Mario Pescante, presidente del Coni dal 30 giugno 1993. Sotto, è con Nizzola e Matarrese

“Anche se spesso abbiamo vedute diverse, capisco gli affanni di Matarrese e Nizzola. Pongo una condizione: un progetto comune”

“Per la prima volta il calcio si comporta in modo responsabile. Non chiede regali o favori ma solo il riconoscimento dei suoi diritti”

alcio dei ricchi scemi

molte accuse e di molti procedimenti giudiziari. Abbiamo sofferto per qualche caso di doping, uno è di questi giorni, parlo del pugile Rosi, ed il bilancio in questo momento non è in attivo perché dobbiamo subire un certo immobilismo che ci impedisce di ottenere le risoluzioni globali disegnate due anni fa, quando arrivai al timone del Coni: parlo dei rapporti tra scuola e sport, delle leggi a favore delle società, dello sport per tutti. Siamo paralizzati dalla situazione del Paese. Tutti si scaldano, nessuno si muove. Abbiamo in piedi la riforma dell'Isef, tanto per citare un caso eclatante.

C'è anche un calcio in crisi che si agita e che va rifondato, fors'anche moralizzato...

La crisi del calcio professionistico non ha le caratteristiche delle crisi del passato, quando si rivendicavano diritti da parte di chi spendeva più di quanto incassava. La crisi del calcio è parallela a quella del Paese e non la si risolve con un sindacalismo masochista o con tumulti di piazza. Il Paese ha risolto i suoi problemi, o lo sta facendo, in maniera responsabile; il calcio sta soffrendo all'italiana e sta facendo azione di bonifica non solo nei bilanci e nelle società finanziarie d'appoggio ma anche nei rapporti con i calciatori, parlo non solo dei contratti importanti ma anche degli altri, quelli a durata pluriennale. Ci sono stati giocatori che hanno incassato molto e dato poco; faccio un nome, Gascoigne. Il calcio sta tentando di moralizzarsi, di rivedere il sistema, attraverso la collaborazione di tutte le componenti. Ed i presidenti sono tutti in trincea.

Onesti definì ricchi scemi i Presidenti. Lei oggi li elogia. Scusi, non li criticava sino a qualche giorno fa?

I presidenti di calcio meritano rispetto. Per loro non ci

segue

In basso, il presidente Pescante allo stadio Olimpico con un membro di una missione militare estera in visita

sono più ritorni, come una volta. Ai tempi di Onesti, i ricchi entravano nel calcio perché riuscivano ad ottenere popolarità, favori politici o economici. Erano mecenati per interesse. Una volta Rozzi mi confidò: *«Se non fossi entrato nel calcio, non sarei stato quello che sono»*. Eravamo al Processo del Lunedì, da Biscardi, e Rozzi era felice della popolarità che la Tv gli aveva dato. Oggi rischi soltanto: non ci sono interlocutori per favori politici e mettersi in mostra è pericoloso, forse ci rimetti soltanto. La storia italiana va ridisegnata, ripulendola dalle illazioni o dai pettegolezzi. Stiamo cercando una via d'uscita di comune accordo: il Coni, lo Stato, i Presidenti che stanno operando col Coni accanto. Non chiedono più elemosine portando avanti il discorso, vecchio e usato, del calcio come fatto sociale. No, vogliono trattare ed essere trattati come imprenditori, come soggetti fiscali: diamo allo Stato 1200 miliardi l'anno; lo Stato incassa senza spendere una lira. E poi c'è l'indotto: spettatori che si spostano e fanno turismo, l'Irpef, la tassa sui biglietti. Insomma almeno 2500 miliardi. Vogliamo giustizia come imprenditori vessati, non elemosina o ristorni. Ma a quale Stato rivolgersi? Oggi in carica c'è un governo di ordinaria amministrazione, il Parlamento tra poco dovrà smobilitare per le nuove elezioni. Insomma, non ci sono interlocutori.

Rapporti con Matarrese: burrascosi. Rapporti col calcio: burrascosi, anche se lei dice il contrario...

Con Matarrese abbiamo avuto vivaci scambi di opinioni. Stimo molto Nizzola, che recita la parte più difficile. Malgrado le apparenze, dico che c'è la voglia di fare un progetto valido che il Coni appoggerà. Non si può aumentare l'inflazione, facendo lievitare i prezzi. Non si può rischiare la paralisi, cancellando gli investimenti. Il Coni è pronto ad avviare un dialogo anche sulla ripartizione degli utili. Il bilancio Coni è chiarissimo: al calcio va il 30% delle entrate complessive. La redistribuzione di questi 150 miliardi all'interno dell'azienda calcio non mi riguarda, sono affari loro. Con Matarrese e Nizzola abbiamo fatto battaglie importanti: cito il caso Catania, la difesa dalle aggressioni politiche. Ne faremo altre a condizione di un progetto globale di grande serietà: il Coni deve essere implacabile nelle funzioni di indirizzo e di controllo.

Molti presidenti scalpitano. Sensi e Cragnotti fanno la fronda. Si accontenteranno dei bei discorsi?

Non sono discorsi, sono fatti. È difficile, in questo momento, fare il presidente di calcio. Il Coni vuole portare le istanze dello sport, e quelle del calcio, in Parlamento, ma le incertezze politiche allungano i tempi. Non sono d'accordo con chi ha definito terroristica la politica aggressiva di Sensi e Cragnotti. Sono due persone che hanno salvato il calcio a Roma e guidano aziende da migliaia di miliardi. Non sono sprovveduti.

Il Totocalcio è in crisi ed il Totocalcio finanzia l'intero sport italiano...

Non sono tra quelli che invocano l'intervento dello Stato per contributi o sovvenzioni. È vero, il Toto è in crisi e sappiamo perché: 1) c'è una certa stanchezza del gioco che è vecchio, farà 50 anni a breve; 2) è lontano dal gusto dei giovani che vogliono emozioni immediate, come il Gratta e Vinci. Abbiamo affiancato al Toto tradizionale il Totogol che ha avuto successo specialmente a Palermo, Bari e Napoli dove c'è il gusto del lotto. Abbiamo chiesto al Censis uno studio per rivitalizzare questo nostro mondo, sottraendo capitali e voglie agli scommettitori clandestini. Ci sono tremila miliardi vaganti che possiamo racimolare. Non mi illudo, prima o poi ci sarà la legalizzazione delle scommesse e non potremo farci trovare impreparati.

L'accusano di essere un burocrate che ha trasferito nel mestiere di Presidente la mentalità del Segretario generale...

Falso. Oggi più che mai c'è la divisione dei compiti. Il Segretario lo fa, e bene, Pagnozzi. Io, da Presidente, curo la parte politica avvalendomi delle esperienze fatte come Segretario. Non accadeva in passato, quando i Presidenti delegavano il Segretario o quando era il Segretario a fare politica.

In conclusione: lei è ottimista o pessimista?

Ottimista.

Auguri, Presidente. Ne ha bisogno.

Domenico Morace

Guida lo sport da due anni

Mario Pescante, nato ad Avezzano (L'Aquila) il 7 luglio 1938, è presidente del Comitato olimpico nazionale italiano dal 30 giugno 1993, dopo esserne stato il Segretario generale per vent'anni e due mesi (era stato eletto il 3 maggio 1973). Laureato in giurisprudenza, proviene dall'atletica leggera che in gioventù ha praticato come mezzofondista. In qualità di Segretario del Coni è stato capo missione della rappresentativa azzurra a cinque edizioni dei Giochi olimpici (da Montreal '76 a Barcellona '92) e in altrettante dei Giochi invernali. Dal settembre 1994 è membro del Cio.

Originariamente fondato nel 1914 per gestire la partecipazione italiana ai Giochi olimpici (in precedenza avevano agito comitati temporanei per le singole edizioni), il Coni assume la sua attuale veste con la legge costitutiva del 16 febbraio 1942 che, nel tempo, è stata poi integrata e modificata. Il Comitato raggruppa le Federazioni sportive riconosciute (che, attualmente, sono trentuno) e gestisce quindi l'attività sportiva italiana. Il finanziamento dell'Ente è garantito dalla gestione diretta del concorso pronostici del Totocalcio. È retto da un Consiglio Nazionale, composto dal presidente e dai presidenti delle Federazioni, che elegge una giunta esecutiva formata dal presidente e dai due vicepresidenti del Coni, da sei membri ordinari (presidenti di Federazioni o delegati di un presidente come nel caso di Federico Sordillo per la Figc presieduta da Antonio Matarrese), dai membri italiani del Cio (attualmente Franco Carraro e Primo Nebiolo) e dal segretario generale del Comitato, carica ora ricoperta da Raffaele Pagnozzi. Il Consiglio nazionale resta in carica per un quadriennio coincidente con quello olimpico.

Caso Baggio, un fatto di costume

Non voglio mettere in discussione le qualità morali di Roby Baggio, né tantomeno quelle pedatorie, ma sono d'accordo con la scelta societaria di ridimensionare costi e ingaggi dei giocatori. Se Baggio dovesse accettare il nuovo contratto, il suo sarebbe un esempio significativo per il mondo del calcio.

STEFANO - CAGLIARI

Caro, Divin Codino, sono un tuo grandissimo estimatore, ma prima di tutto un grandissimo estimatore della Vecchia Signora del calcio. Ora, io non riesco a comprendere perché tu voglia lasciare la Juve. A mio parere la tua richiesta di aumentare l'ingaggio è un affronto alla morale civile del nostro Paese. Non ti sembra di esagerare dicendo che due miliardi all'anno sono pochi? Ti ho sempre difeso a spada tratta davanti a tutto e a tutti, ma la «telenovela-Baggio» ci ha rovinato la gioia per uno scudetto atteso da nove anni. Addio Roby e grazie di averci fatto sognare.

MICHELE DURAZZI - PESARO

No, non ci sto. Sono mesi che la Juve non vuole più Baggio e non (o almeno non solo) per considerazioni economiche. I dirigenti bianconeri sono convinti (a torto o a ragione) che la squadra possa essere competitiva anche senza Baggio. Ma la scommessa è rischiosa e allora ecco l'alibi: inventarsi la pantomima del «traditore» che per vile denaro vuole abbandonare l'amorevole mamma. Dalla Juventus era logico attendersi maggior chiarezza, sincerità e correttezza.

ELENA PAGLIARETTA - MONZA

Sono perplesso sul mercato della Juventus. Lombardo è un giocatore dall'ingaggio alto sulla soglia dei trent'anni; Vierchowod è del '59 e non credo si accontenterà di 100mila lire; Jugovic, sì, è bravo, ma nel suo ruolo si poteva puntare su Conte. Mi chiedo allora se non sarebbe stato meglio spendere tutti quei soldi per Baggio, visto che Del Piero, tra l'altro, farà il militare. Spero che Moggi mi smentisca.

FEDERICO - ALESSANDRIA

Anziché comprare giocatori alla «frutta», vedi Vierchowod e Lombardo, non era meglio tenere Baggio e affiancargli giovani di valore come Galante, Cannavaro, Fresi, Milanese, J. Guerrero e Overmars? Senza il Divin Codino l'anno prossimo ci saranno meno abbonamenti. Uno, il mio, lo hanno già perso.

DANIELE - ABBIATEGRASSO

Dove sono finiti lo stile e la serietà che da sempre contraddistinguono la Juventus? Sono sicuro che Gianni Agnelli e Boniperti avrebbero gestito la faccenda-Baggio in modo diverso. Per la prima volta Bettega e Giraudo mi hanno fatto vergognare di essere juventino. Il Milan farà la Coppa Uefa con una rosa di 24-25 campioni, e noi giocheremo la Coppa Campioni orfani del nostro uomo più rappresentativo.

GIANMARCO BALESTRIERI -ISCHIA

Benché tifoso partenopeo, sono esterrefatto dagli attacchi e dalle critiche che in questo periodo ha ricevuto Baggio. Stanno rovinando un campione che nella carriera è sempre stato determinante. Chi è che ai Mondiali americani non ha gridato al suo talento? Il mondo ce lo invidia e noi lo ridicolizziamo. Ma Baggio è... grandissimo.

LIVIO D'ALESSANDRO - ROMA

Sono tifosissimo dell'Inter e dopo aver gioito per la vittoria sul Padova che ci ha permesso di entrare in Coppa Uefa, mi auguro che arrivi Roberto Baggio. Con lui potremmo compiere un bel salto di qualità. Questa la mia Inter per il 1995-96: Pagliuca, Bergomi, Zanetti, Ince, Festa, Fresi, Orlandini, Berti, Ganz, Baggio, Rambert.

MICHELANGELO TOMEI
VIAREGGIO

Sono tifoso dell'Inter e vorrei parlare della campagna acquisti che sta portando avanti Moratti, dandogli alcuni consigli. Da un paio d'anni l'Inter è alla ricerca di una punta centrale di «peso» e di un fluidificante mancino. Mi pare invece che finora si sia parlato di seconde punte e il problema della fascia sinistra non è stato risolto...

DAVIDE - TRICESIMO (UD)

Da tifoso dell'Inter mi auguro Bergkamp non indossi più la maglia nerazzurra. Era arrivato con la fama di gran campione e al contrario ci ha regalato solo delusioni. Difficoltà di ambientamento? Mi pare strano, perché ormai sono passati diversi mesi. Piuttosto perché Moratti non stringe per Roberto Baggio?

FABIO - PALERMO

Interisti, tenetevi quel brocco di Bergkamp, perché tanto Baggio resta alla Juventus. Per sempre.

PAOLO - TORINO

Vorrei suggerire al Parma le strategie per il prossimo mercato. Confermati Sensini e Benarrivo, tornerei a prendere Melli (visto che gioca bene solo nelle file gialloblù) e acquisterei anche il giovane bomber Negri. Peccato per Fresi e Di Biagio, ormai accasati altrove: sarebbero stati rinforzi utilissimi. Capitolo cessioni: via Asprilla, troppo discontinuo; Pin, bravo ma avviato sul viale del tramonto; e il deludentissimo Branca, irriconoscibile.

LUCA BRUZZONE
SANTUARIO DI SAVONA

Dino Baggio, sorridi raramente, ma quando lo fai sei ancora più bello. Ti voglio bene e grazie a tutti i ragazzi del Parma. Vi adoro.

GIALLOBLÙ FOREVER

I vostri messaggi per questa rubrica telefonateli al

144 66 29 11

LA VOCE DEL GUERINO è a vostra disposizione per commenti, giudizi e proposte anche sul calciomercato

N.B.: nel corso della registrazione, specificate chiaramente il vostro nome, cognome e località dalla quale state chiamando.

Un tris di **scudetti**, la voglia di non fermarsi mai. Ecco idee, parole e segreti di **Ferrara**, l'insaziabile che adora Troisi e sogna una grande **Champions League**

dall'inviato **Matteo Dalla Vite**
foto **Borsari**

Ricomincio da tre

A fianco, Ciro in maglia Juve: dopo i titoli col Napoli ('87 e '90) è giunto quello con la Signora. In basso, Ferrara-cuoco: qual è la ricetta per vincere?

TORINO. Gli assomiglia. In tante cose. Nel volto di Ciro cerchi — e trovi — l'aria tranquilla, serena, pacata, dolce e piacevole di un grande che se ne è andato: Massimo Troisi. Nel volto di Ciro, napoletano che vince e che piace, c'è l'idea di un ragazzo che conosce il rispetto, la lealtà. Mai una polemica (*«Preferisco le osservazioni costruttive»*), mai una frase «sopra», mai... grandi titoloni. *«È normale. E sa perché? Perchè rispondo con frasi un po' scontate, perché non cerco parole ad effetto, perché preferisco una battuta scanzonata ad una corrosiva»*. Ciro Ferrara a nove colonne si è visto poco. Un difetto o un pregio? *«Faccia lei, ma se ci penso mi è capitato poche volte e quasi tutte per circostanze poco piacevoli. Una? Giocavo nel Napoli, allenatore Bigon, c'era Maradona ed eravamo in ritiro a Imola, all'hotel Molino Rosso. Cosa feci? No, cosa facemmo: prendemmo e andammo in discoteca. Una ragazzata...»*. Quasi alla Troisi, l'attore «più» che ha lasciato Napoli in preda alla malinconia. *«Mi dicono in molti, e anche da tempo, che gli assomiglio. Se mi manca Massimo? Tanto, come a tutti. Lo conoscevo e ogni volta che mi paragonano a lui faccio un sorriso e mi sento felice. Quando me ne andai dalla mia città dissi che, per non sentire nostalgia, avrei portato i dischi di Pino Daniele e i film di Massimo. Beh, ancora oggi mi fanno una compagnia che non ha idea...»*.

TRE. Già, i film di Massimo. E gli scudetti di Ciro. Il tutto in poche parole, «Ricomincio da tre»: come un capolavoro di Massimo, appunto, e come i tre titoli vinti da Ciro. Il tutto in salsa napoletan-juventina. Il tutto raccontato come si racconterebbe la storia di un sogno al cubo. *«Le differenze fra i tre? Beh, il primo è stato il primo, ovvero il più bello, il più emozionante, il "più" insomma. Perchè vissuto e vinto assieme alla mia gente, nella mia città, nei miei quartieri. Il primo scudetto dopo sessanta anni di storia: una cosa indimenticabile, non c'è dubbio. Il secondo col Napoli è stata una bellissima rivincita su quello perso un biennio prima contro il Milan. Ma è stato anche il lucchetto su un ciclo fantastico, probabilmente inimitabile, sicuramente indimenticabile»*.

SCELTA. Ed eccoci al terzo: il meno atteso, il più atteso. *«Vero, perché da una parte eravamo circondati da grande scetticismo e dall'altra l'aver portato lo scudetto in bianconero dopo nove anni di silenzio, beh, è stata una cosa fantastica»*. Il titolo ha sapori particolari. *«Sì, perché vincere qua dopo tanto è stato un po' come vincere a Napoli dopo sessanta anni. E perché poi ho avuto la conferma di aver fatto la scelta giusta»*. Già, la scelta giusta. Il nastro si riavvolge e racconta di quella «battaglia» per accaparrarselo l'estate scorsa. A confronto, Roma e Juve. Ma poi... *«Già, poi scelsi la Juve perché avevo dato la mia parola. Sono nate incomprensioni, sono emerse polemiche per il fatto di non essere andato a Roma. I dirigenti napoletani conclusero con i giallorossi, io avevo dato la mia parola a quelli juventini. E la parola, finchè vale ancora qualcosa, io la mantengo»*.

MARADONA. *«L'ho sentito due giorni fa. Sta bene è in forma. Diego è sempre uno dei più cari amici che ho. Abbiamo un rapporto invidiabile, sincero, vero»*. Ciro scivola inevitabilmente sul discorso-Maradona. *«Il più bel ricordo con lui? Quando vinsi il campionato Allievi col Napoli e lui mi premiò. Figuratevi: era lo stesso giorno della sua presentazione, il San Paolo pieno e lui che premiava noi ragazzini. Al pensiero che un mese dopo ci siamo ritrovati in ritiro insieme, con la prima squadra, io, lui e tutti gli altri, beh, mi viene ancora il lacrimone. Per questo forse siamo diventati così amici: perché abbiamo iniziato la Grande Avventura partenopea insieme, da «debuttanti»*. Critiche, giudizi, processi, stangate, e censure. Quante ne hanno dette a Diego... *«Quante? Troppe, sicuramente troppe. È stato giudicato anche da chi non lo conosceva e questo è forse ciò che mi ha dato più fastidio. I suoi problemi? Il fatto è che tanti altri ragazzi nel mondo hanno avuto la sua stessa, chiamiamola così, debolezza. Eppure per tutti gli altri c'è sempre stata una mano tesa; per lui, no. Mai. E questo, mi creda, mi ha ferito non poco»*.

RICETTA. Ciro vestito da cuoco, Ciro che non smette mai di vincere. Ma qual è la ricetta giusta? Domanda banale, risposta sincera. *«Uno comincia per arrivare al massimo e col dare il massimo possibile. No, non avrei mai pensato, un giorno, di poter arrivare a vincere tre scudetti. Alla base di tutto, però, c'è lo spirito di sempre, di quando eri un ragazzino e volevi arrivare. Mai mollare, mai darsi per vinti e quando poi hai la fortuna di trovare*

segue

Un vero vincente

Ciro FERRARA
Nato a Napoli l'11-2-1967
Terzino, m 1,80, kg 75
Esordio in A: 5-5-1985 Napoli-Juventus 0-0

1984-85	Napoli	A	2	—
1985-86	Napoli	A	14	—
1986-87	Napoli	A	28	2
1987-88	Napoli	A	23	1
1988-89	Napoli	A	27	—
1989-90	Napoli	A	33	—
1990-91	Napoli	A	29	2
1991-92	Napoli	A	32	1
1992-93	Napoli	A	31	4
1993-94	Napoli	A	28	2
1994-95	Juventus	A	33	1

Sotto, Ciro con la moglie Paola e i figli Paolo e Benedetta. In basso, è portato in trionfo nel giorno del suo addio a Napoli e, nel fotomontaggio, pensa a Troisi e ai tre scudetti

una società organizzata, un ambiente sereno e compagni d'oro, beh, allora puoi veramente arrivare lontano». Juventus, la migliore. Ciro abbozza un sorriso e snocciola. *«Tre motivi per i quali ha vinto la Juve? Il primo è perché, chi per un motivo e chi per un altro, dal primo all'ultimo avevamo una fame di vittoria incredibile. Il secondo è legato all'armonia che si è instaurata in questo gruppo: sì, armonia, affiatamento, amicizia, unione. Questo vuol dire tanto: se hai i campioni ma non hai l'equilibrio giusto, beh, di solito vai poco in là...».* Il terzo motivo è più personale. Una sorta di scommessa. *«In me c'era questa idea: misurarmi con un ambiente nuovo, nel quale dovevo ricominciare daccapo, in cui nessuno mi coccolava come nella mia Napoli. E allora, mi son detto: caro Ciro, vediamo fino a che punto sai arrivare lontano dalla tua gente, da casa tua. Beh, in fondo in fondo mi sembra di averla vinta questa piccola-grande scommessa».*

BENE. Sposato con Paola e padre di Benedetta (cinque anni) e Paolo (due), Ciro non vuole fermarsi. Ovvio, certo, ma fosse facile... *«Ora voglio disputare una grande Champions League. Sì, ho una voglia matta di vincere. In Coppa Campioni, fra l'altro, non mi è mai andata benissimo: col Napoli siamo sempre andati poco avanti. E allora...».* Ciro, il vincitutto. Fra una ricetta e l'altra, fra una battuta e uno scherzo con Angelino (padrone del ristorante più amato dalla Signora), Ciro trova un po' di spazio anche per sè. Maradona, gli scudetti, ma il Ferrara che se ne va dalla propria città a vivere in un contesto praticamente opposto come se la passa? *«Bene, benissimo. Ho un grande pregio, quello di sapermi adattare a tutto. All'inizio poteva spaventarmi il clima, la lontananza dalla famiglia, dagli amici, dai quartieri in cui sono cresciuto, ma alla fine sono riuscito ad ambientarmi benissimo. Ho una fortuna, poi: quella di riuscire a farmi voler bene, a farmi accettare. Sarà il carattere, chessò...».* Sì, oltre a quella voglia di essere sempre pulito, cordiale e affabile come l'indimenticabile Troisi. Un altro grande di Napoli.

Matteo Dalla Vite

Da BOLAFFI e dalla Juventus la busta filatelica ufficiale del 23° scudetto

JUVENTUS

CAMPIONE D'ITALIA 1994-95

BUSTA UFFICIALE PRIMO GIORNO D'EMISSIONE

JUVENTUS
CAMPIONE D'ITALIA 1994 / 95

Questa splendida busta ufficiale celebra l'ennesimo trionfo bianconero e la conquista del suo 23° scudetto: stampata a colori con l'immagine della formazione 94/95 e il logo Juventus, è affrancata con il francobollo che le Poste Italiane dedicano annualmente alle squadre vincitrici dello scudetto - il primo per la Juventus, creato per l'occasione dal maestro Nespolo - e reca il timbro postale del giorno di emissione, il 5 giugno 1995.

Un documento filatelico eccezionale: la busta ufficiale commemorativa, affrancata con il francobollo"Juventus" e con lo speciale annullo "primo giorno di emissione". Con una tiratura rigorosamente limitata, questa busta viene offerta in un elegante folder protettivo impreziosito dalla riproduzione delle firme dei giocatori della rosa, a sole lire

30.000 + spese postali.

Ordinate subito la busta telefonando, via fax oppure spedendo il coupon a: Bolaffi - Via Cavour, 17 - Torino.

PER ORDINI TELEFONICI
011-5626074
TRAMITE FAX
011-5178025

❑ **Sì, desidero ricevere subito la busta ufficiale "Juventus campione d'Italia '94-'95", insieme al folder protettivo A SOLE £ 30.000 (+ 5.000 di spese postali).**

Scelgo questa forma di pagamento:

❑ Anticipato con assegno bancario allegato intestato a: Alberto Bolaffi s.r.l.
❑ Anticipato con versamento su Conto Corrente Postale N° 13050109 intestato a: Alberto Bolaffi s.r.l., Via Cavour 17 - 10123 Torino
❑ Contrassegno al postino, al ricevimento del pacco

Nome e Cognome ______

Via ______ N° ______ Cap. ______

Città ______ Prov. ______

Professione ______ Data di nascita ______

Tel. ______ Data ______ Firma ______
(di un genitore se minorenne)

GS

È nato a **Fuorigrotta** e i primi calci li ha tirati sul piazzale del **San Paolo** sognando **Maradona** e Ferrara. Viaggio alla scoperta di Fabio **Cannavaro**, un figlio di **Napoli** che con l'**Under** 21 è diventato famoso e che potrebbe finire al nord. Con il rimpianto del **mare**...

dall'inviato **Matteo Marani** - foto **Borsari**

Lo scugnizzo d'

NAPOLI. Come diceva Eduardo? I figli so' piezze 'e core. Fabio Cannavaro è davvero un pezzo di cuore di questa Napoli che accoglie l'estate con il pesce nelle bancarelle e gli agrumi lassù sulle colline. Un figlio perfetto di Napoli, Fabio. Scaltro, vivace, simpaticissimo. Gli occhi azzurri sono ancora più azzurri con il riflesso del sole: *«Amo la mia città, soprattutto alla sera quando vado con la ragazza nei ristorantini del Vomero, al Cortile, e poi a prendermi una vaschetta di frutta fresca a Mergellina».*

Napoli ti avvolge. Il successo di uno dei suoi figli è il successo di tutta la città. *«Siamo stati in pochi a uscire dal settore giovanile»* spiega Fabio seduto in un bar vicino a Castel dell'Ovo, mentre accanto la processione di tifosi che chiedono un autografo sembra non finire mai. *«Siamo stati in pochi perché in passato il Napoli aveva sempre puntato su giocatori di nome che venivano qui a finire la carriera. Poi c'è stato il periodo di Maradona e per i giovani lo spazio è stato ancora meno. D'accordo, c'era Ferrara, ma lui è un campione. Oggi è cambiato tutto, con i problemi finanziari della società si è dovuto puntare sui ragazzi e così siamo venuti fuori noi».*

FUORIGROTTA. Se non fosse un calciatore ormai famoso, tanto da attirare lo sguardo di squadre come Inter e Juventus, difficilmente lo si distinguerebbe dagli altri scugnizzi di queste parti. La Vespa, il sorriso perennemente acceso, la battuta pronta per ogni evenienza. Fabio è nato 22 anni fa a Fuorigrotta e nei vicoli coi panni appesi alle finestre, ha tirato i suoi primi calci al pallone. *«È stato mio padre Pasquale ad avvicinarmi al calcio. Lui aveva giocato parecchio a livello dilettantistico e soprattutto era un tifoso accanito del Napoli, proprio come me. A chi non abita a Napoli si fa fatica a spiegare la passione di questa città per il calcio».* A 8 anni la prima squadra, l'Italsider. *«Avevo provato già l'anno prima a entrare, ma non avevo ancora l'età minima per poter far parte di una squadra. E allora stavo sul piazzale del San Paolo a giocare con gli amici. In Campania non esistono le strutture sportive che ci so-*

segue

In A 58 partite

Fabio CANNAVARO
è nato il 13-9-1973 a Napoli
Stopper, m 1,75, kg 72
Esordio in A: 7-3-1993
Juventus-Napoli 4-3

1991-92	Napoli	A	—	—
1992-93	Napoli	A	2	—
1993-94	Napoli	A	27	—
1994-95	Napoli	A	29	1

È campione d'Europa con l'Under 21.

oro

no al nord: qui i bambini giocano per strada, hanno fame di calcio». A 10 anni il passaggio al Napoli. *«Un sogno, ecco cosa fu arrivare nel settore giovanile del Napoli. Ogni domenica chiedevo di poter fare il raccattapalle per vedere da vicino i miei idoli. Era il Napoli di Maradona e Careca. Pensa che a Soccavo, dove abbiamo il nostro campo di allenamento, c'è ancora una foto di Diego che esulta e dietro ci sono io, piccolo raccattapalle che sorrido».*

MARADONA. Gli anni di Maradona hanno lasciato il segno anche sui più giovani, su quei ragazzi che hanno visto nei successi di Diego e de-

gli altri azzurri la riscossa sociale del Sud. *«Mi ricordo Napoli impazzita per il calcio. Maradona non poteva girare per la città, tutti gli davano la caccia. Io lo guardavo dal campo, alla domenica, e mi chiedevo: come è possibile fare certe cose col pallone? Diego è stato il più grande di tutti. Ma ora non vorrei che la gente rimanesse troppo legata a quegli anni. Il Napoli continua, ci siamo noi adesso e anche se non siamo la squadra di allora vorremmo che continuassero a seguirci con affetto».* Le sfide con le squadre metropolitane del nord, il colore e il calore della Curva B: cose che solo un napoletano capisce fino in fondo. *«Per me battere il Milan o la Juve ha un sapore speciale e so che ce l'ha anche per i tifosi, capisco cosa vuol dire per loro la rivincita del Sud sul Nord. Io c'ero la notte di Coppa dei Campioni contro il Real Madrid. Eravamo in 100 mila quella sera, più di quelli che contiene il San Paolo. La gioia, poi la radio che si spense al gol di Butragueno. Ma ripeto una cosa: vorrei che la gente ci seguisse anche contro la Cremonese».*

VOMERO. *«Questa città assomiglia ai film di Totò, lo so bene. E so bene che per voi che venite da fuori questa impressione è ancora più forte»* riprende il difensore partenopeo mentre un passante lo invita a mangiare al suo ristorante, un altro a prendere il caffè e un altro ancora a tenere la figlia in braccio per la foto. *«In effetti sono al centro dell'attenzione, ma non mi dispiace. Capisco questa gente e so che per loro parlare con uno del Napoli è importante. Solo una volta al Vomero mi vidi costretto a fuggire: c'erano 50 bambini tutti attorno a me e non riuscivo più a muovermi. I primi tempi la mia ragazza, Daniela, con cui sto da quattro anni e con cui mi sposerò il prossimo anno, era gelosa di tutte le ragazzine che mi giravano intorno. Poi anche lei ha capito e ora mi tiene tutte le lettere che arrivano in sede».*

ZOLA. Bisognerebbe parlare di calcio, visto che Cannavaro è uno degli uomini più importanti del campionato e che è uno dei pilastri dell'Under 21 di Cesare Maldini. Ma è difficile farlo con i bambini che si buttano in mare, con le signore che parlano fitto dentro i caffè e con i clacson che non danno tregua laggiù sul Golfo. *«Eravamo rimasti alle giovanili del Napoli. Nel marzo del '93 il debutto in A, a Torino contro la Juve. Ma le prime partite feci molta fatica. Se vogliamo la Serie A non è poi così diversa dal campionato Primavera. Certo, in A hai meno tempo per riflettere, i ritmi sono altissimi. Se poi ti tocca marcare Baggio o Zola diventa durissima. Ma la grande differenza è data soprattutto dall'emozione, quel misto di gioia e di paura che rischia di bloccarti. Per quanto mi riguarda, la partita più importante è stata quella con il Torino. Marcai Benny Carbone, oggi mio compagno di squadra, e feci un'ottima partita. Ero diventato un giocatore della massima serie».*

LIPPI. L'anno scorso il primo campionato da titolare, con Lippi in panchina. Un ricordo piacevole per Fabio: *«Eccome. Il mister è stato decisivo per la mia carriera, assieme a Ventrone, il preparatore atletico che è andato con lui alla Juve. Lippi ha avuto il coraggio di scommettere su noi giovani, su me, Pecchia, Bia. E i risultati gli hanno dato ragione, con una qualificazione in Coppa Uefa che nessuno prevedeva. Mi fa molto piacere che abbia vinto lo scudetto con la Juve, se lo merita».* Un attimo per rifiatare e via di nuovo: *«Vorrei ricordare anche Ottavio Bianchi, un altro che crede nei giovani».* Dai protagonisti dell'anno scorso a quelli di quest'anno, iniziando da Guerini. *«Una persona per bene, ma forse un po' troppo chiusa. In quei mesi io non andavo bene e c'erano stati un po' di problemi. Mi è comunque dispiaciuto per come è finita la cosa. Credo che a nessuno faccia piacere essere esonerato così...».* Quindi Boskov. *«Un grande. La tranquillità, la spensieratezza del mister ci hanno aiutato molto. Non ti fa mai pesare una gara, ma difficilmente la sbaglia. Quello che mi stupisce di Boskov è che sa prevedere i risultati. Si mette alla lavagna e scrive i risultati della domenica: meglio di un sistemista, non sbaglia nulla. Non aveva sbagliato neanche a prevedere il Napoli in Coppa Uefa. Lo consideravano un matto quando lo diceva, e siamo stati a un passo dal farcela».*

FERRARA. A Fuorigrotta Fabio è un eroe. Non solo per mamma Gelsomina o per il fratello Paolo, anche lui nelle giovanili del Napoli, o la sorella Renata, che ora vive a Firenze con il marito. Fabio è un eroe per gli scugnizzi di quartiere che in lui vedono un simbolo. *«Io facevo la stessa cosa con Ferrara. Fra me e lui*

A fianco, Cannavaro davanti al suo futuro: Juve, Inter o Parma? Sotto, in azione con il Napoli. Nella pagina accanto, dall'alto, col Guerino e nell'Under 21

ci sono delle analogie, nel senso che entrambi giochiamo in difesa ed entrambi veniamo dalle giovanili del Napoli. Quando Ciro è partito mi è dispiaciuto tantissimo. A noi giovani ha voluto sempre molto bene, i suoi consigli si sono dimostrati utilissimi. Giocargli a fianco è stata un'esperienza esaltante. Lui è il mio idolo, pensa che quando uno mi chiede a chi vorrei somigliare io rispondo sempre Ferrara».

NOTTE. Ci riallontaniamo dal calcio, perché il profumo e i colori di Napoli farebbero breccia in chiunque, anche in un islandese. *«Quando sento che secondo le voci di mercato mi vorrebbero le squadre del nord, mi dico: e io come faccio senza Napoli? La nebbia del nord mi rende triste. Farei fatica a rinunciare a questa maglia. Pensa che se sbaglio una partita mi sento in colpa con i tifosi. Farei fatica a lasciare queste strade, questo mare in cui vado appena ho mezza giornata libera. Napoli di giorno ha un grosso problema di delinquenza minorile, ma di notte si trasforma e diventa la città più dolce del mondo. Capisco però che la società ha bisogno di soldi per sopravvivere. Vorrei che non ci fossero più i problemi dell'anno scorso. Tutti ci dicevamo: una società così importante per il calcio non può fallire. Sarebbe stata una autentica sciagura. L'ho detto prima e lo ripeto: Napoli è innamorata del calcio. Quando vado per i negozi la gente mi ferma e mi chiede sempre l'autografo col sorriso».*

DISOCCUPAZIONE. Un sorriso che nasconde il problema cronico della disoccupazione meridionale: *«Io sono un privilegiato, perché guadagno bene. Ma non mi dimentico dei miei tanti coetanei che non riescono a trovare lavoro. Cosa posso dire loro? Di continuare a studiare, anche per non cascare in un brutto giro, ma capisco pure che alcune famiglie non se lo possono permettere e che la situazione si fa dura. Io ho fatto ragioneria. Non che fossi un grande studente, tanto che ho preso solo 42 alla maturità. Ma ora ho deciso di iscrivermi all'Isef e vorrei finirla».* Ammesso che la moto, la mitica Harley 883 di cui Fabio è particolarmente orgoglioso, non gli porti via troppo tempo. *«O la musica di Pino Daniele, un altro napoletano come me. Sono andato al suo concerto a Caserta e alla fine volevo andare in camerino. Poi ho detto: ma no, magari lo disturbo... Sai perché prima parlavo degli studi? Perché non è detto che il calcio ti dia successo. Quanti ne ho visti perdersi in questi anni. Gente che nelle giovanili mi sembrava molto più forte di me e che invece è sparita dal giro».*

UNDER 21. Il discorso dei giovani introduce quello sull'Under 21, di cui Fabio è titolare. *«Importante, importantissima. La Nazionale, che sia giovanile o che sia la maggiore, permette di farti vedere in tutta Italia. La mia generazione mi sembra molto buona. Penso a me, a Galante, Fresi, Bigica, Del Piero, Inzaghi, Delvecchio: tutta gente che gioca titolare nel proprio club, mica come qualche anno fa che i giocatori dell'Under 21 dovevano fare panchina per lasciare posto agli stranieri. La crisi del calcio ha aiutato noi giovani. Con Maldini mi sento molto legato, lui è un padre prima che un allenatore, guarda veramente agli uomini più che ai giocatori. Vorrei fare bene per lui alle Olimpiadi di Atlanta. Oltretutto, in America non ci sono mai stato».*

CUPIELLO. L'anno prossimo partità militare, ad Avellino. Sta pensando dove lasciare la sua Harley, dove passare le mezze giornate libere. *«Un salto a Napoli e fuori in barca».* Certo, i grandi club sono una grossa attrazione, ma nessuno potrà mai offrirgli il mare e l'ottimismo di Napoli. Una giornata con gli amici e la ragazza a Capri. Meglio un Natale in casa Cupiello o uno in casa Moratti?

Matteo Marani

Moratti l'ha confermato, la **squadra** non lo gradisce. Cerchiamo di capire perché Ottavio **Bianchi** è l'eterno «sopportato»

di **Lionello Bianchi**

Una soluzione transitoria in attesa dell'arrivo di Sacchi

MILANO. *«Sorpreso»*: così Nicola Berti ha commentato la riconferma di Bianchi nella panchina dell'Inter. In sintesi è il parere di tutti i giocatori nerazzurri, spiazzati dalla mossa del loro presidente Massimo Moratti. Raccontano fonti particolarmente vicine allo spogliatoio che qualche giorno prima dell'ultima partita del campionato, vinta in extremis contro il Padova, con un gol di Delvecchio che è valso la qualificazione in coppa Uefa, ad Appiano Gentile siano accadute scene addirittura raccapriccianti, con vivaci discussioni e anche litigi tra i nerazzurri: pochi «pro» e molti «contro» l'allenatore.

ANTIPATICO. Lo stesso capitano Bergomi, uno che usa spesso la diplomazia, preferisce glissare sull'argomento. *«Diciamo che dopo un'annata tanto tormentata»* osserva il buon Beppe *«Bianchi merita una prova di appello»*. Ma subito dopo confessa: *«È vero, non ci aspettavamo proprio questa decisione della società, dopo aver letto i nomi di tanti candidati a sedere sulla nostra panchina»*. A parte Sosa, con il dente avvelenato perché costretto ad andarsene, ci sono alcuni nerazzurri (tra quelli riconfermati) che hanno mal digerito di dover sopportare ancora Bianchi. Si sa di una furibonda lite nello spogliatoio tra l'allenatore e Berti, ma chi più chi meno tutti hanno avuto dei diverbi con il tecnico.

Moratti fornisce una versione perlomeno strana circa la sua scelta: *«Ho sondato gli umori dell'opinione pubblica; ho sentito che Bianchi era antipatico a tutti e così l'ho riconfermato»*. Ma fuori dai denti il «patron» dell'Inter riconosce: *«Beh, mi sono lasciato influenzare da quella serie positiva»*. Come dire, scusate: mi sono sbagliato.

FUTURO. L'Inter, dunque, riparte da Bianchi, malgrado tanti pareri contrari all'interno della squadra e dell'ambiente. I tifosi non approvano, anzi contestano. Dice un vecchio cuore interista, che ne ha viste di tutti i colori: *«Andiamo in Europa con il peggior allenatore che abbiamo mai avuto»*. Un giudizio secco che fotografa la situazione, lo stato d'animo della gente della curva e della tribuna. Ma cosa combinerà quest'Inter con un tecnico non gradito? Moratti gioca controcorrente, circondato dai suoi «ex» della grande Inter richiamati in servizio. Lo stesso anziano tifoso ci fa osservare, con una punta maliziosa: *«Troppi medici al capezzale della Beneamata finiranno per... ammazzarla»*.

Di certo, sembra che la soluzione Bianchi sia di assoluto ripiego. O perlomeno di attesa. Insomma, l'Ottavio scalderebbe per un anno la panchina aspettando che Sacchi si liberi (a giugno 1996) dai suoi impegni con la Nazionale. A questo proposito, un contatto tra Moratti e l'Arrigo ci sarebbe stato nei giorni scorsi a Milano e non sarebbe stato solo un colloquio formale. Sarebbe stato infatti siglato un compromesso d'accordo. Dal 1996-'97, pertanto, dovrebbe essere proprio Arrigo Sacchi l'allenatore dell'Inter. Per il Cittì, dopo l'esperienza azzurra, il ritorno a Milano, stavolta sull'altra sponda del Naviglio, avrebbe il sapore di una rivincita.

Il tecnico ironizza: «Mi criticano, però tutti mi offrono un lavoro...»

MILANO. Ha l'espressione dell'incallito giocatore di poker. Difficile si tradisca. La sua faccia è una maschera. In effetti, Ottavio Bianchi, classe 1943, nativo nella provincia bresciana, con residenza in Bergamo Alta, ammette: *«Ho bluffato parecchio quest'anno, menando il can per l'aia per depistare la curiosità vostra, di voi giornalisti e anche quella dei tifosi. Dovevo farlo».* Agguantata l'Uefa per il rotto della cuffia, l'Ottavio prova a fare dello spirito su quest'ultima stagione.

«I meriti sono dei giocatori» dice. *«Chiedetelo a loro com'è andata. Io non sono un allenatore; sono un bluff».* Sorride, ed è una vera novità, conoscendolo per un autentico musone.

— Stagione deprimente per l'Inter, non crede?

«Di certo, una stagione irripetibile. Nella mia carriera, anzi in trentacinque anni di calcio, non mi era mai successo di vivere un anno così tormentato. Tutti quegli infortuni, sei o sette o otto giocatori di prima fascia costretti a dare forfait o a giocare part-time. Peggio davvero non poteva andare. Fortunatamente, ci sono stati i giocatori cosiddetti di seconda e terza fascia, quelli che non dovevano essere titolari: tutta gente che si è battuta, che ha fatto il possibile e anche l'impossibile. Prendete Delvecchio, quello che materialmente ci ha dato l'Uefa. Devo ringraziarli tutti, adesso che è finita. Proprio nell'ultimo incontro di campionato ho visto gente che è andata dal medico per un'iniezione antidolorifica, non voleva perdere la partita. Al di là delle qualità tecniche, nel calcio ci vuole sempre il cuore e molti di questi giocatori l'hanno avuto; sono da ammirare».

In queste parole si avverte l'esigenza di Bianchi di ingraziarsi lo spogliatoio in vista della stagione che va a cominciare, tanto per mettersi alle spalle tutti i contrasti e i rancori.

Inutile, comunque, chiedergli come si senta, alla guida di una squadra che non l'avrebbe voluto, almeno nella stragrande maggioranza. Bianchi se la cava: *«Perché? Io non sono un allenatore; mi trattano tutti o quasi piuttosto come un tennista o un pescatore, perché amo questi svaghi, anche se in effetti li pratico pochissimo. Lei sa come fanno presto a cucirci addosso un etichetta in questo mondo del pallone. Vai una volta a pesca e diventi un pescatore, giochi a tennis una*

segue

volta e dicono che passi il tempo con la racchetta in mano». Pragmatico, Bianchi non si ritiene un tappabuchi, uno che scalda la panchina per Sacchi, insomma: *«Il futuro non lo considero. Io bado al presente. Voglio lavorare, cercare di fare risultati, i migliori possibili. Poi quel che sarà... sarà. Non posso ipotecare il futuro».*
Per ora, l'Ottavio si accinge a tenere a battesimo la nuova Inter. A dispetto di tutti. A Bianchi piace remare controcorrente. Parlando seriamente, aggiunge: *«Le critiche mi scivolano addosso come acqua, anche se non nego che talvolta, visto che provengono da persone che stimo, mi facciano riflettere. A me interessa soltanto il giudizio del mio presidente. E mi risulta che Moratti, viste le condizioni in cui ha dovuto lavorare quest'anno la squadra, abbia accolto la conquista del posto in Uefa con grande soddisfazione. E poi piantiamola con questa storia dell'antipatico. È 35 anni che mi sento etichettare in questo modo, eppure tutti mi offrono sempre un lavoro. Ben venga, dunque, passare per un rompiscatole...».*

Lionello Bianchi

Da Ferlaino a Sosa: i famo

Bianchi e Ferlaino

Con Corrado Ferlaino un lungo rapporto di amore e odio. Che i due si vedessero come cane e gatto è attestato da un famoso litigio datato 1971, quando Bianchi, ancora giocatore, ebbe con il presidente un violento alterco riguardo i premi pattuiti per la Coppa Italia. Non che da allenatore il feeling sia migliorato. Arrivato sulla panchina degli azzurri nel 1985, dopo la conquista del primo scudetto ('87) e della Coppa Uefa ('89), Bianchi sbatté la porta in faccia a Ferlaino, giurando a se stesso che non avrebbe messo più piede da quelle parti e augurando le migliori fortune al suo successore (*«Il più grande tifoso di Bigon sono io, perché più il Napoli va bene e meno corro il rischio di tornarci»*). Cosa che invece accade tre anni più tardi, quando il tecnico subentrò a Ranieri, per raddrizzare una situazione che si andava facendo pericolosa: *«Un gesto che credo sia costato non poca fatica a un orgoglioso come Ferlaino. Una chiamata che mi ha fatto doppiamente piacere».* □

Bianchi e i ribelli

Sempre a Napoli, un paio di baruffe con i giocatori che lasciarono il segno. Il 17 maggio 1987, ultima giornata di campionato (Ascoli-Napoli, 1-1), Bianchi abbandonò il terreno di gioco con qualche minuto d'anticipo, polemizzando vivacemente con la squadra per lo scarso impegno profuso. Per tutta risposta dagli spogliatoi si levò in coro il grido *«Te ne vai o no, te ne vai sì o no...»*. L'anno seguente, con i rapporti già deteriorati dal precedente episodio, la goccia che fece traboccare il vaso ormai colmo. La sconfitta interna contro il Milan (2-3), che a tre turni dal termine pregiudicò la corsa verso lo scudetto, fu alla base di un clamoroso comunicato nel quale i giocatori accusarono duramente Bianchi della disfatta, puntando il dito contro la sua «rigida» conduzione. I capi della rivolta furono individuati in Garella, Ferrario, Bagni e Giordano; e vennero allontanati immediatamente dalla squadra. □

di **Gianni Melidoni**

Quel generale burbanzoso...

Non conosco personalmente il signor Ottavio Bianchi, oggi allenatore dell'Inter e un tempo giocatore del Napoli. Quando giocava, irriducibile mediano «all'inglese», sempre inzaccherato perché si gettava nella mischia mentre i damerini giravano alla larga, aveva tutta la mia stima, sentimento rinforzato in seguito, quando seppi che abitava a Bergamo Alta, ricamo veneziano in Lombardia.

Ce n'era dunque abbastanza per fare una lieta conoscenza, ma il signor Bianchi non ha ritenuto di doversi presentare, contrariamente a quanto fecero nell'ordine, venendo ad allenare Roma e Lazio, i suoi colleghi Lorenzo, Herrera, Maestrelli, Giagnoni, Vinicio, Corsini, Lovati, Carosi, Liedholm, Clagluna, Castagner, Eriksson, Fascetti, Giagnoni e Materazzi. Il mio vecchio mediano di mischia era dunque anche un orso? Fuori del campo, e giù da Bergamo Alta, non avevo avuto il piacere

si litigi dell'Ottavio furioso

di **Gianluca Grassi**

Bianchi e Giannini

Cambia la scena, ma non mutano di una virgola i modi da sergente di ferro di Bianchi. Dopo un anno quasi tranquillo con Viola, arriva Ciarrapico. La bomba esplode giovedì 13 febbraio 1992. Giuseppe Giannini, guida carismatica del gruppo e beniamino della tifoseria, vuota il sacco davanti ai block-notes dei giornalisti. Messo fuori rosa il giorno prima, in occasione del quarto di finale di Coppa Italia contro la Sampdoria, il Principe attacca: «*Non mi sta bene il comportamento sleale e disonesto dell'allenatore. Uno sopporta, si morde la lingua, poi alla fine non ce la fa a tenersi tutto dentro...*». Giannini torna in campo la domenica seguente, ma senza la fascia di capitano. Interviene Ciarrapico («*La fascia è sua*»), si mobilitano i tifosi con uno striscione polemico nei confronti di Bianchi («*Capitano guidaci*»). Morale: a giugno Giannini fu confermato, mentre a Bianchi fu «cortesemente» fatto capire che per lui non c'era più posto. □

Bianchi e Gallo

Del ritorno di Bianchi al capezzale del Napoli, nel novembre 1992, abbiamo detto. A campionato concluso, portata a termine la missione di salvare la squadra dalla retrocessione, decide di rimanere nelle vesti di direttore generale. La nave napoletana imbarca già acqua, Ferlaino è sul punto di abbandonarla: affidandosi alla carismatica figura dell'ex allenatore cerca di salvare il salvabile. Bianchi si tuffa nella nuova avventura con impegno e passione, ma l'arrivo alla presidenza di Ellenio Gallo lo relega a un certo punto in una posizione di secondo piano. Non ci sta: «*Non sono il tipo da forzare le situazioni. Voglio capire se Bianchi va bene a Gallo e anche se Gallo, e il suo programma, vanno bene a me. Mi basta una piccola nube per decidere di togliere il disturbo. Ho fatto così da giocatore, l'ho fatto da allenatore. Figuriamoci adesso, da dirigente*». È il segnale inequivocabile del distacco. □

Bianchi e l'Inter

Siamo alla storia recente. L'impatto con l'ambiente nerazzurro non è dei migliori. Le prime incomprensioni sorgono con Ruben Sosa, che il giorno della presentazione, con tono scherzoso lo saluta così: «*Buongiorno, uomo Del Monte*». Bianchi non gradisce («*Sosa è un maleducato, non mi conosce neppure. Gli insegnerò l'educazione*»), forse anche perché in estate aveva più volte premuto perché l'uruguaiano venisse ceduto al Real Madrid per portare a Milano una prima punta dalle caratteristiche completamente diverse. La seconda grana scoppia invece a settembre, alla vigilia della gara di Coppa Uefa con l'Aston Villa. Bianchi spara su presunte interferenze nel suo lavoro. «*Ho un solo interlocutore: il presidente. Per cui, chiunque abbia parlato dei miei capricci sugli aerei o sugli alberghi* (l'amministratore delegato Tavecchio, ndr), *non solo è meschino, ma è anche qualcosa d'altro che non voglio dire*». E la storia continua... □

A fianco, Bianchi con Ellenio Gallo: nel «nuovo» Napoli i due non seppero trovare un'intesa. A sinistra, il tecnico durante un allenamento: con i giocatori non ha mai avuto vita facile

di poterlo apprezzare. Mi sembrava che avesse razzolato molto meglio di quanto infine predicasse, cercando di ossidare l'oro di Napoli con il suo avaro strofinaccio. Pensavo che sotto l'alto patrocinio del miglior Maradona, più un centrocampo addirittura mondiale, fosse stato doveroso vincere lo scudetto, e che le anormalità successive fossero più sorprendenti dei presunti meriti: perdere a Madrid in uno stadio vuoto per aver soltanto provato a pareggiare, tenendo Maradona in mediana... perdere il secondo scudetto, con il sopraggiunto Careca, lasciando cinque punti al Milan... farsi sbertucciare dai propri giocatori («te ne vai o no?» negli spogliatoi di Ascoli alla fine di un campionato vinto...). Ce n'era abbastanza perché accusassi il presidente della Roma, Viola, di incauto acquisto. Era l'ultima sera dell'anno 1988. Il Napoli, per essersi soltanto difeso all'Olimpico, era stato battuto da un gol Völler al penultimo minuto. *«Non sciupare»* dissi a Viola, *«il patrimonio che ti hanno lasciato Liedholm ed Eriksson. Se viene Bianchi, cambierà tutto»*. Così fu. E passeggiando sulla spiaggia di Valencia, due mesi prima di morire, Viola mi diede ragione.

Se avessi conosciuto il signor Bianchi, penso che mi avrebbe spiegato i misteri napolitani, quel difensore Sola chiamato a sostituire l'attaccante Carnevale ogni volta che la squadra segnava per prima in trasferta (in questo modo perse una volta a Torino, contro la Juve); quel Maradona mediano a Madrid e quelle briglie ad un gruppo speciale trattenuto dalla prudenza. Gli avrei chiesto il motivo di quel coro ad Ascoli, un'antipatia ricambiata con indifferenza che resta la prima causa del mancato dialogo con i giocatori, a Napoli come a Roma o a Milano. Stranezze intervallate da ben remunerate pause di riflessione al cospetto dei torrenti bergamaschi: un'esclusiva di Bianchi, specializzato nei riposi pagati.

Comunque, anche se il buon carattere di un generale conta, e molto, per motivare la truppa, l'apparente antipatia del signor Bianchi, (chi lo conosce bene lo giudica affabile e spiritoso) non deve essere poi decisiva se un uomo di mondo come Moratti, compiuta la benedetta conoscenza, ha preferito il burbanzoso omino all'imprecisato forestiero Tabarez, che deve essersi presentato male. Moratti è di famiglia vincente: sinora le ha indovinare tutte, esclusa la pazza idea di chiedere le Olimpiadi a Milano, e gli auguro, per ciò che significa l'Inter (un bene del calcio italiano) anche quest'altra intuizione. Del resto, la fiducia ha già pagato. La squadra, quando era ormai incalzata dalle retrocedende, si è improvvisamente ritrovata, risalendo il gruppo sino a trovarsi avventurosamente promossa in Europa: appena in tempo, dopo alcuni segni premonitori, perché l'effetto Moratti non rilasciasse il campo all'effetto Bianchi, considerato micidiale dai tifosi ambrosiani (pronti naturalmente a cambiare idea) e da qualche addetto ai lavori.

Ora a Milano, dotato di ogni bene come otto anni fa a Napoli, Bianchi potrà dimostrare di essere soprattutto il mio vecchio mediano di mischia, l'illuminato cittadino di Bergamo Alta, il sorridente conversatore descritto dai suoi amici e anche l'eccellente allenatore che proprio a Napoli, dove è ricordato per aver perso uno scudetto piuttosto che averlo vinto, non seppe rivelarsi. Nemmeno a Roma, aggiungo io, dopo aver preavvisato Viola. A Milano Ottavio Bianchi avrà ampio modo di darmi torto, e sarò il primo a compiacermene. Ma, aspettando, conservo i miei dubbi. Chi non sente la musica, difficilmente la suona.

AM CONT

dall'inviato
Matteo Dalla Vite
foto **De Pascale**

Direttamente dall'Atalanta, ecco a voi i «duellanti». Due generazioni diverse, un'amicizia importante, da domani Tomas Locatelli e Maurizio Ganz saranno concorrenti nella sfida più affascinante: il derby di Milano. Il diciottenne dal sinistro vellutato e il bomber dal gol sistematico hanno deciso di anticipare la

Bergamo. Ragazzi, da dove cominciamo?
Ganz: «Dall'Inter»
Locatelli: «Dal Milan».
Facciamo così: cosa vi direte al vostro primo derby?
Ganz: «Ti faccio impazzire...».
Locatelli: «Gli

segue

ICI
TRO

Partono insieme da Bergamo per andare a giocare il **derby** di **Milano.** In esclusiva per il Guerino, l'interista **Ganz** e il milanista **Locatelli** ci anticipano la sfida

stracittadina rosso-nerazzurra per il Guerino. Ne è uscito un confronto simpatico, aperto, sincero, nel quale i due ragazzi raccontano se stessi e i loro sogni. Locatelli e il Milan del futuro, Ganz e l'Inter che Moratti (anche con lui) sta facendo di nuovo grande. Seguiteli, il derby (dell'amicizia) è già cominciato. □

Un braccio di ferro fra il milanista Locatelli e il nerazzurro Ganz: chi dei due la spunterà?

dirò in bocca al lupo, poi in campo (ammesso che ci sia spazio per me) farò finta di non conoscerlo e alla fine andremo a cena insieme. E pagherà lui...».

Il sogno che si avvera che contorni ha?

Ganz: «È un sogno sì, e sinceramente speravo si avverasse un po' prima. Da molto tempo l'Inter mi teneva d'occhio: non ci fossero stati quei maledetti infortuni... Beh, cosa posso dire, all'idea sono eccitato: ho conosciuto Moratti, un tipo in gamba, un gentiluomo, un uomo dall'impronta vincente. Ho la sua stessa voglia di trionfare».

Locatelli: «Un sogno? No, no, molto di più. Ringrazio il Signore per la fortuna, e tutto il Milan per la fiducia: soprattutto pensando che tanti ragazzi della mia età non possono avere le stesse cose...».

La prima cosa che farete a Milano?

Ganz: «Prima faccio un salto a Como, per vedere la casa nuova. Poi vedrò...».

Locatelli: «Vado a Milanello: mi hanno detto che è un paradiso. Poi farò un salto in centro, a fare shopping».

I primi guadagni «milanesi» saranno spesi per...?

Ganz: «Un regalo per mio figlio Simoneandrea e uno per la mia mogliettina Monica. Probabilmente prenderò una macchinina radio-comandata. Per mio figlio, chiaro...».

Locatelli: «Per i miei genitori: ho voglia di far loro un bel regalo. Cosa? È un segreto... Papà si chiama Giuseppe, la mamma Elina, Eli per tutti. Nonostante non avessero guadagni stratosferici, non mi hanno mai fatto mancare nulla. E io, da quando all'Atalanta ho cominciato a guadagnare qualcosa, ho sempre dato loro un milione al mese. E sarò contento di poter continuare a farlo a vita. Attenzione, però, non è finita: c'è anche Valentina, la mia sorellina nata da poco: anche a lei farò una bella sorpresa...».

Tomas, Capitan Uncino

Tomas Locatelli (trequartista dal sinistro formidabile) ha diciannove anni e gli ultimi undici li ha dedicati alla maglia dell'Atalanta. Nato a Bergamo il 9 giugno del '76, è infatti entrato a far parte della famiglia orobica alla tenera età di otto anni. Prima di approdare in pianta stabile in prima squadra, ha conseguito importanti successi con le maglie delle giovanili: uno scudetto Allievi, un Campionato Primavera, un Torneo di Viareggio, un Trofeo Città di Bergamo e un secondo posto nella Coppa Italia Primavera. Ha esordito in Serie A, prima che in B, il 2 aprile del '94 in Atalanta-Udinese 1-1 e vanta già un bottino di quattro reti nel massimo campionato italiano. Figlio di Giuseppe ed Elina, Tomas ha una sorellina di nove mesi (Valentina) e impazzisce per il complesso musicale «I Nomadi». Ha avuto un solo infortunio in carriera: successe cinque anni fa, quando si lussò il gomito sinistro durante il Torneo di Matera. Il suo soprannome è Capitan Uncino, coniato dagli ex compagni di squadra della «Primavera»: indica la capacità di arpionare qualsiasi tipo di pallone col piede sinistro, il migliore. Attualmente, dopo aver giocato in tutte le rappresentative Nazionali giovanili, Tomas è nei quadri dell'Under 21 di Cesare Maldini.

Parliamo un po' di voi: cosa ammirate l'uno dell'altro?

Ganz: «Spero di poterlo ammirare in campo. Sono convinto che in poco tempo diverrà titolare...».

Locatelli: «La capacità di far gol a prescindere da come gli arriva il pallone».

E cosa vi invidiate?

Ganz: «L'essere arrivato in una grande squadra a diciotto anni. Ha avuto una grande fortuna, ma attenzione: se la merita in pieno. Io, il grande club l'ho aspettato per molti anni: e adesso che ci sono...».

Locatelli: «Di Maurizio apprezzo il fatto che in ogni situazione lui riesce a pensare positivo: sia nel bene che nel male, lui sdrammatizza, sorride, non fa drammi. Per me è un grandissimo pregio».

Qual è il complimento più bello che vi piacerebbe ricevere da Bianchi e Capello?

Ganz: «Che mi impegno al massimo».

Locatelli: «Che sono una brava persona. E la cosa vale mille volte di più del complimento, per così dire, tecnico».

Flash-back: un ricordo per Bergamo?

Ganz: «Amo Bergamo, amo la maglia dell'Atalanta, sono legatissimo a tutta la società, ai giocatori e all'allenatore. Ho passato anni intensi e belli, ho dato tutto in ogni istante: ma qualcuno non l'ha capito abbastanza. E questo mi ha fatto male: perchè a questa casacca ho sempre offerto la massima fedeltà. Sempre».

Locatelli: «Ho passato dieci anni indimenticabili colmi di soddisfazioni, di complimenti, di traguardi. Un grazie a tutti i tifosi: perchè mi hanno sempre accettato e incitato col cuore».

Chi vi mancherà, soprattutto, fra gli ex compagni?

Ganz: «Tutti».

Locatelli: «I più giovani, vale a dire quelli coi quali sono cresciuto assieme anno dopo anno e assieme a cui ho vinto i vari titoli giovanili».

Raccontate un aneddoto atalantino che vi riguarda direttamente...

Ganz: «Spesso l'ho preso in giro perchè pronuncia la "s" in maniera strana. Fateci caso, è uno spasso...».

Locatelli: «Macchè strana. Beh, sì, forse è vero. Comunque, Maurizio, quante volte ti ho preso in giro quando giocavi a calcio-tennis. Eri disastroso...».

Se non aveste fatto i calciatori oggi sareste?

Ganz: «Bella domanda. Non so proprio cosa rispondere...».

Locatelli: «Sarei andato avanti con la scuola. Ho fatto il primo anno da geometra poi ho dovuto lasciar perdere. Troppi allenamenti, e allora mi son detto: cerco di fare bene una cosa anzichè due così così. Ho scelto il calcio, ma prima o poi riprenderò con gli studi...».

Avete un milione da regalare: a chi lo date?

Ganz: «A chi ne ha bisogno. Indistintamente: dal barbone per strada a chi sta in un letto d'ospedale e a chi non può avere ciò che ho io».

Locatelli: «All'Unicef. E anche subito».

Chi è il campione da imitare?

Ganz: «Van Basten. Anche se giocasse su una gamba sola sarebbe ancora il migliore al mondo. In assoluto».

Locatelli: «Mi piace un giocatore che però ricopre un ruolo differente dal mio. È Redondo, l'argentino. Anzi, aspetti che chiedo a Leo (Rodriguez, n.d.r.) se me lo fa conoscere... Io davanti alla difesa? Vi ho giocato due volte ai tempi della Primavera e in qualche spezzone di gara in prima squadra. Il mio ruolo è un altro».

Date un voto ai vostri piedi...

Ganz: «Nove al sinistro, sei e mezzo al destro».

Locatelli: «Idem».

Qual è il vostro prossimo compagno che vi incuriosce di più conoscere?

Ganz: «Bergkamp: hanno detto di tutto su di lui ma vorrei conoscerlo e vederlo giocare. Se rimarrà, sarò contento di poterlo fare».

Locatelli: «Savicevic, il Genio. Giuro che, se vorrà, cercherò di carpirgli mille segreti in allenamento...».

Cosa dovete dimostrare al calcio italiano?

Ganz: «Senza presunzione, credo di aver già dimostrato di essere un giocatore vero. Ripeto, senza presunzione. E se proprio devo ribadire qualcosa, beh, diciamo che vorrei far capire una volta per tutte che Maurizio Ganz è un giocatore da Serie A...».

Locatelli: «Tutto. Maurizio è un calciatore affermato, uno dei big del presente. La speranza è che Locatelli diventi un big del domani. Speriamo bene...».

Maurizio dà un consiglio a Tomas, Tomas ne chiede uno a Maurizio: questione di esperienza...

Ganz: «Dico a Tomas di allenarsi con lo stesso impegno di sempre e di non lasciar mai scappare nessuna occasione. Ha avuto la fortuna di approdare in un grande club in età giovanissima: bene, che sfrutti ogni situazione, ogni opportunità per potersi consacrare al più presto. Ovviamente rispettando tutti. Tomas ha qualità eccelse ma deve diventare giocatore; e per "diventare giocatore" intendo mille cose che solo l'esperienza e l'impegno ti possono dare».

Locatelli: «Al più presto gli chiederò come ci si deve comportare i primi mesi in una squadra nuova, fra compagni che non conosci, in una città che vedi per la prima volta. Lui ha cambiato molte squadre, quindi lo saprà benissimo. Dopo? Beh è chiaro: cercherò di fare da solo...».

Milano vi spaventa?

Ganz: «No, nel modo più assoluto. Sa cosa mi stimola? L'idea di poter giocare per una grande platea. Le grandi piazze le ho sempre viste da avversario, e allora sa com'è...».

Locatelli: «Quando mi sveglierò dal sogno, le saprò dire...».

Giocando al Fantacalcio, chi scegliereste fra Ganz e Locatelli?

Ganz: «Ganz, per lui c'è tempo...».

Locatelli: «Ganz. Non c'è paragone...».

Fate i gentiluomini: chi dei due potrà vincere il prossimo scudetto?

Ganz: «L'Inter: c'è un entusiasmo particolare, assolutamente affascinante. Chissà, potremmo anche fare come la Juve: nessuno le accreditava il titolo, e invece...».

Locatelli: «No, Maurizio: l'Inter arriva seconda. Dietro a chi te lo lascio intuire...».

Alla Nazionale ci pensate?

Ganz: «Sempre. Ho una piccola teoria che mi frulla in testa: se ho toccato l'azzurro quando ero all'Atalanta, perchè non potrei farlo adesso che sono all'Inter...?».

Locatelli: «Già è un sogno essere entrato a diciotto anni nell'Under 21. Per il resto diciamo che c'è tempo...».

Travestitevi da giornalisti: quale domanda fareste al vostro amico-rivale?

Ganz: «Perchè ti sei fatto bocciare tre volte all'esame della patente? Somarone!!!».

Locatelli: «Non penserai mica di fare un gol nel primo derby, vero?».

Qual è la considerazione più giusta che hanno fatto su di voi?

Ganz: «Che dò tutto».

Locatelli: «Che sono un ragazzo semplice».

E quella più errata?

Ganz: «Che tiro indietro il piede, che non m'impegno. Una falsità che mi irrita tantissimo».

Locatelli: «Che sono un montato».

Tre tecnici ai quali dovete un grazie immenso?

Ganz: «Soncini, che mi allenò nelle giovanili della Sampdoria, poi Lippi e Lucescu».

Locatelli: «Sono più di tre, posso lo stesso? Bene: Mondonico, Prandelli, Bonifacio e tutti gli altri tecnici delle giovanili dell'Atalanta».

Il momento più brutto vissuto quest'anno?

Ganz: «Nemmeno chiederlo. Mi sono operato tre volte nell'ultima annata: la prima al legamento crociato del ginocchio destro, la seconda per rimuovere un tessuto che si era formato sul legamento stesso e la terza al menisco. Può bastare, no?».

Locatelli: «Forse quando ho rischiato di andare al Leffe in prestito. È successo all'inizio del campionato, ma a dire il

segue

Maurizio, roba da videogame

Maurizio Ganz è nato a Tolmezzo (in provincia di Udine) il 13 ottobre del 1968. Cresciuto nelle giovanili della Sampdoria, esordì in Serie A proprio con la maglia blucerchiata il 14-9-1986 contro l'Atalanta, suo attuale club. Dopo due anni di Serie A a Genova, Ganz gioca una stagione in B nel Monza, una nel Parma di Scala ('89-90) e due nel Brescia, con cui ottiene la seconda promozione dai cadetti alla massima serie, dopo quella ottenuta nella città ducale. Dal '92 è all'Atalanta, con la quale arriva anche alla maglia azzurra: doppia convocazione di Sacchi ma mai un minuto di partita. Sposato con Monica dal '91 e padre di Simoneandrea di un anno e mezzo, Maurizio adora la musica italiana, il tennis e i videogame. Una sequenza allucinante di infortuni (vedere tabella nella pagina successiva) non ne ha frenato l'ascesa verso l'Inter, che è finalmente riuscita ad accaparrarsi un giocatore degnissimo della Serie A.

vero erano state solo voci. So solamente che tutto svanì dopo la partita di Coppa Italia col Cagliari: avessi giocato male quella gara, beh, oggi forse non sarei stato scelto dal Milan...».

Caratterialmente, cosa vi accomuna?

Ganz: «L'ambizione, la voglia di emergere».

Sotto, un piccolo Locatelli riceve la scarpa d'argento. A destra, Ganz con Monica e il figlio Simoneandrea

Locatelli: «L'idea di non mollare mai».

E cosa vi differenzia in maniera netta?

Ganz: «Sarò banale: l'età. Quindi, tantissime cose che vengono di conseguenza».

Locatelli: «Idem».

Qual è il pregio che vi ha dato più soddisfazioni?

Ganz: «La voglia di non arrendermi».

Locatelli: «La generosità».

E il difetto che vi ha creato più problemi?

Ganz: «La sincerità, purtroppo: a volte qualcuno non ha gradito. Ma preferisco essere così, perché mi sento sempre a posto con me stesso».

Locatelli: «Il piede destro...».

Qual è la cosa che non avete mai fatto e che vorreste fare al più presto?

Ganz: «Un gol in Nazionale».

Locatelli: «Un viaggio in un'isola deserta. Magari in dolcissima compagnia...».

Immaginate il primo giorno di... scuola interista e milanista.

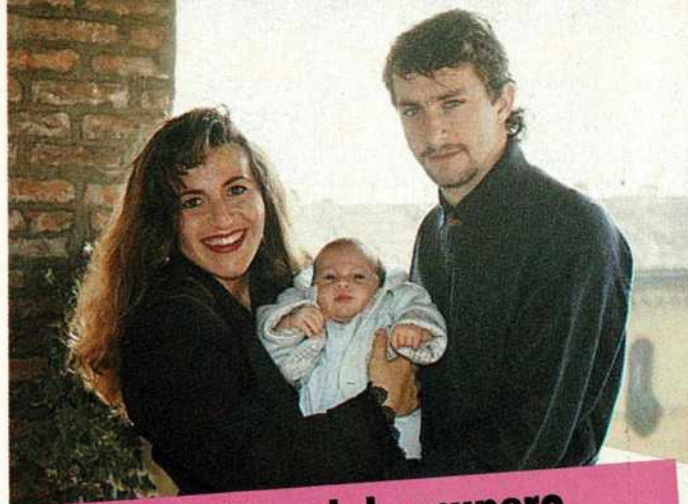
Ganz: «Avrò una voglia di vincere immensa».

Locatelli: «Diventerò rosso: quando mi troverò a stringere la mano a Baresi, Maldini, Donadoni, Savicevic e a tutti gli altri dovrò portarmi una bombola d'ossigeno...».

Chiudiamo: avete a disposizione la Cuccarini e Iacchetti per fare una Stangata. Quale?

Ganz: «Gli farei telefonare da un amico che imita alla perfezione Capello per dire: *"Mi dispiace signor Locatelli, abbiamo cambiato idea, lei non rientra più nei nostri piani. Arrivederci e grazie"* Sverrebbe all'istante...».

Locatelli: «Senti il mio, caro Maurizio: ingaggio un dirigente dell'Inter poi lo faccio venire alla Pinetina il giorno del primo allenamento per dirti: *"Ma come, cosa ci fai qui? Guarda che ti hanno dato in prestito al Lecce!!!"* Faresti una faccia...».

Matteo Dalla Vite

Ganz, le tappe del recupero

Ecco, data per data, i giorni del calvario e del recupero di Maurizio Ganz.

6 marzo '94. Durante Foggia-Atalanta, Maurizio si rompe il legamento crociato anteriore del ginocchio destro.

26 marzo '94. A Vail, in Colorado, il professor Steadman (lo stesso che operò Nicola Berti) gli ricostruisce il legamento lesionato.

5 agosto '94. Ganz gioca la prima partitella provvisto di tutore.

20 agosto '94. Gioca la prima partitella a gamba... libera.

21 settembre '94. Durante Atalanta-Cagliari di Coppa Italia, Ganz gioca gli ultimi venti minuti. È la sua prima presenza ufficiale dopo l'infortunio.

25 settembre '94. Ganz gioca il secondo tempo di Atalanta-Venezia (0-3): è il suo ritorno in campionato.

4 ottobre '94. Ganz si deve fermare per un'infiammazione al tendine rotuleo.

23 ottobre '94. È il secondo rientro di Ganz, che in Atalanta-Pescara (3-0) segna il primo gol.

25 novembre '94. Dopo dieci giorni di riposo forzato, Ganz viene sottoposto a nuovo intervento chirurgico in Colorado. Il professor Steadman provvede a rimuovere dal solito ginocchio destro un tessuto formatosi sopra il legamento ricostruito.

29 gennaio '95. Rientra in campo contro il Chievo.

14 aprile '95. Si opera al menisco dello stesso ginocchio destro. Dopo qualche giorno di rieducazione, la fine dell'incubo.

Le proposte indecenti di don Tonino

Tonino Matarrese — niente da dire — è veramente bravo: una ne fa e cento ne pensa. Dato per spacciato almeno cento volte negli ultimi duecento giorni, il presidente federale resiste impavidamente al suo posto ed ha l'aria di non volerlo mollare. Resiste a tutte le intemperie, il Nostro, secondo una scuola politica che ha avuto in Andreotti, suo padrino, il fondatore ed il Maestro.

Campana non lo ama; con Nizzola è gelo; Abete lo detesta; Giulivi lo ha scaricato; Sensi lo spiccona; Cragnotti lo blandisce ma non lo segue: il quadro è fosco e le previsioni meteorologiche non sono delle migliori. Matarrese lascia, si dimette, molla? Neanche per idea. Matarrese raddoppia. Si ripresenterà alle prossime elezioni anche se la base non lo vuole.

Sono stato a Roma, la scorsa settimana, e nelle stanze del potere di via Allegri ho appurato il «piano-Tonino». Ho motivo di credere che sia vero, perché le fonti sono autorevoli. Matarrese ha fatto ai suoi nemici questa proposta: mi fate rieleggere per il prossimo quadriennio ed io vi firmo una lettera di dimissioni anticipate. Nel 1988, col vostro aiuto e con le qualifiche di Presidente federale, indispensabili, mi candido per la presidenza UEFA. In pari data lascio a Nizzola la mia poltrona, Nizzola lascia ad Abete la sua, Giulivi resta gran capo dei dilettanti e così tutti vivremo felici, contenti ed in poltrona. Capito?

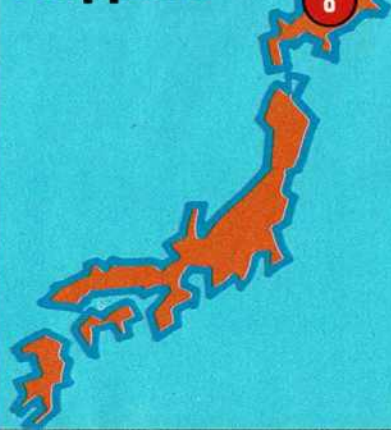
Max

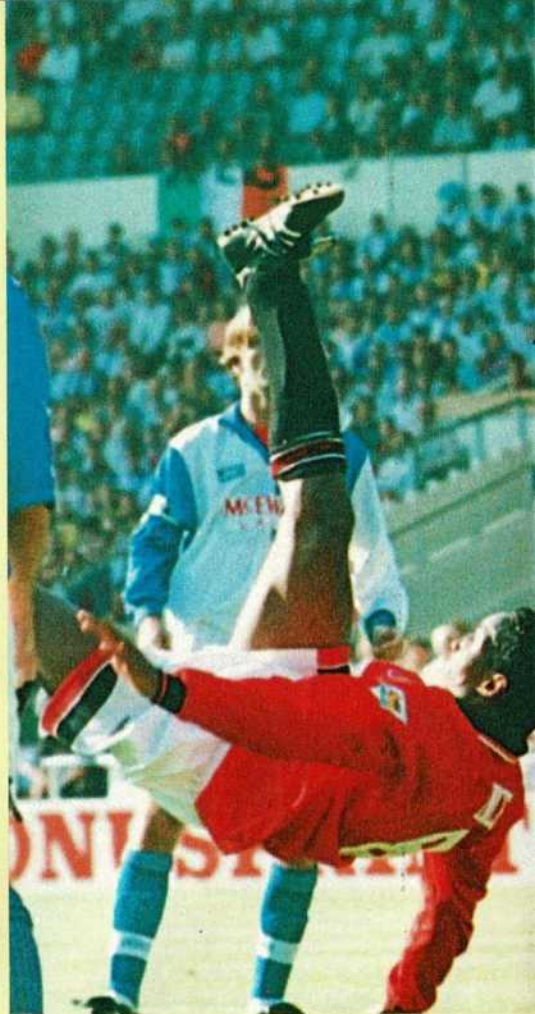
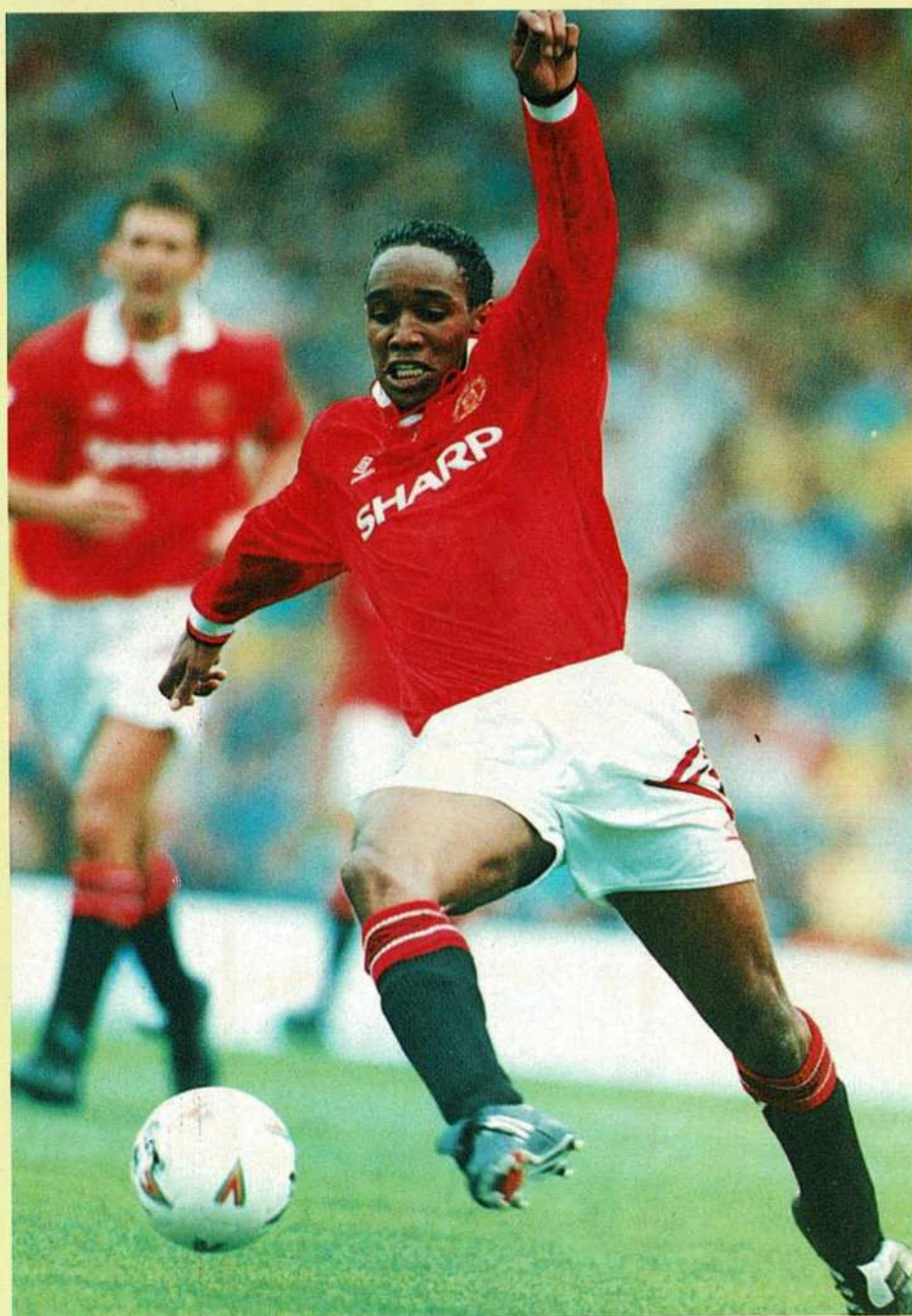
La mappa dei ritiri della Serie A

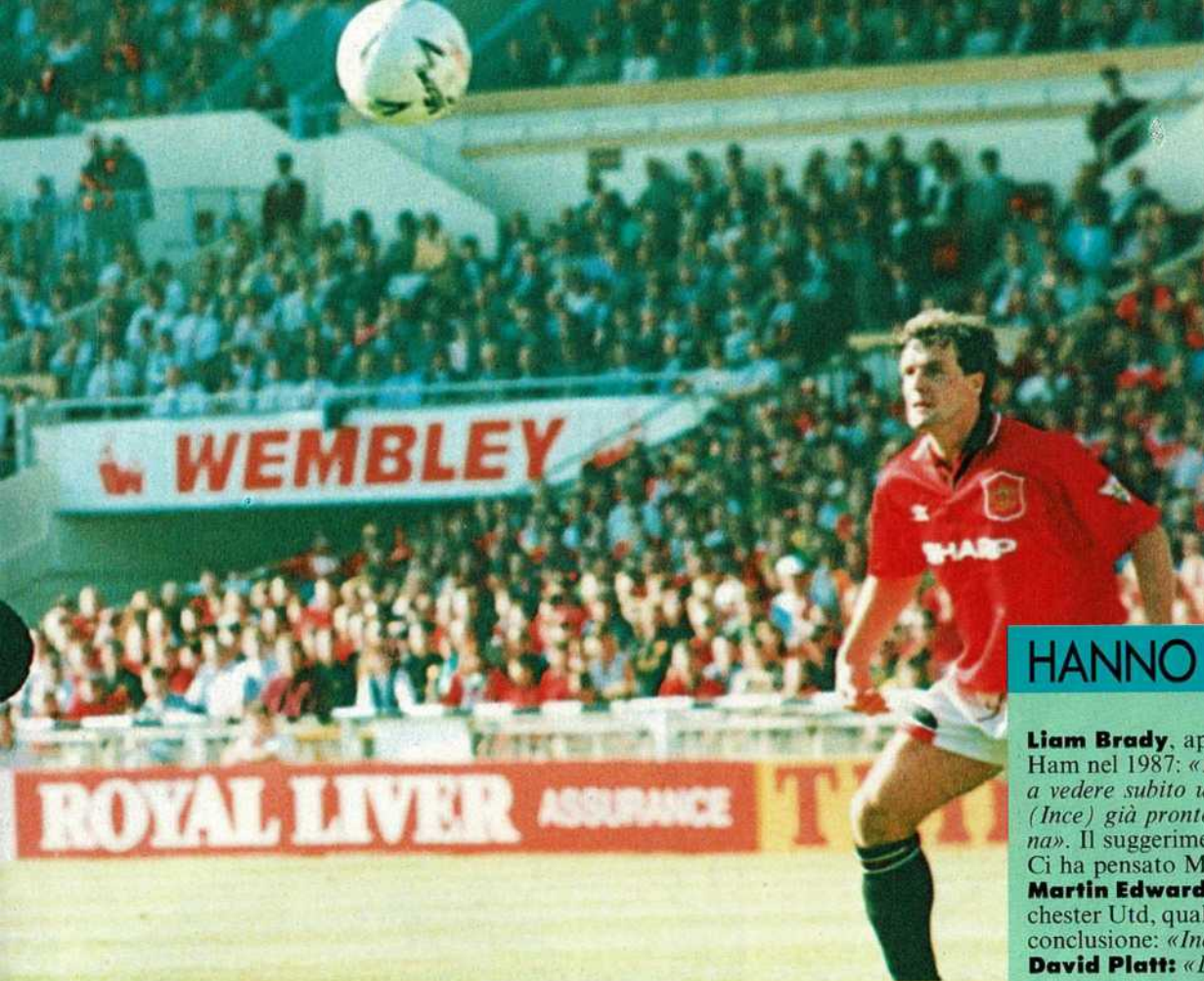
Banzai Lazio

Per qualunque località, ospitare la preparazione precampionato di una squadra è ormai da tempo un'operazione commerciale, vuoi per i ritorni diretti forniti dalle visite dei tifosi (c'è chi programma le proprie vacanze in base alle scelte della squadra del cuore...), vuoi per quelli indiretti derivanti dall'indubbia pubblicità sui giornali. Quasi sempre ci sono accordi particolari alla base delle scelte, ma la Lazio ha saputo fare di meglio; grazie a una ricca sponsorizzazione ha scelto il Giappone, ma in questo caso il centro di Kiloro, nell'isola di Okkaido (la più settentrionale delle tre più grandi dell'arcipelago) ben difficilmente potrà contare sugli introiti forniti dai tifosi. A una scelta tanto esotica, fa riscontro l'autarchia del Milan, che neppure quest'anno abbandona la consueta sede di Milanello. Per il resto, quasi tutto si concentra sull'arco alpino: dalla Juventus che ha scelto Chatillon in Valle d'Aosta, all'Udinese che andrà ad Arda Terme, ai confini con l'Austria. Uniche eccezioni, il Napoli e la Fiorentina: sempre montagna, ma decisamente più a sud. □

Fra un mese si ricomincia

SQUADRA	LOCALITÀ	DATA
1 Atalanta	Madonna di Campiglio	**15/7**
2 Bari	Mezzano di Primiero	**13/7**
3 Cagliari	Vipiteno	**15/7**
4 Cremonese	Spiazzo	**18/7**
5 Fiorentina	Roccaporena	**15/7**
6 Inter	Cavalese	**16/7**
7 Juventus	Chatillon	**20/7**
8 Lazio	Kiloro (Giappone)	**15/7**
9 Milan	Milanello	**20/7**
10 Napoli	Il Ciocco	**15/7**
11 Padova	Terento	**15/7**
12 Parma	Folgaria	**17/7**
13 Piacenza	Serina	**15/7**
14 Roma	Lavarone	**16/7**
15 Sampdoria	Vigo di Fassa	**17/7**
16 Torino	Bressanone	**18/7**
17 Udinese	Arda Terme	**17/7**
18 Vicenza	Enego	**17/7**

Concluso l'acquisto di Ince, all'Inter si apre già il dibattito sul vero ruolo del colored inglese

di **William Fox**

Paul

Paul Ince è un uomo fortunato. Capitato sotto lo sguardo di Massimo Moratti e dei suoi osservatori una brutta sera di gennaio, in una partita sul campo del Crystal Palace nella quale il suo compagno di squadra Cantona ha... invaso la tribuna e lui stesso ha avuto da dire con un tifoso, non solo è uscito indenne dal processo, ma adesso è addirittura pronto a diventare ricco. Non che prima non lo fosse, visto che al Manchester United prendeva 28.000 sterline al mese, ovvero più di 70 milioni, ma adesso per lui si aprono le porte del cosiddetto campionato più bello del mondo. E arrivano i guai. Sì, perché quello che i quotidiani italiani hanno definito, con la consueta faciloneria, il "Desailly nerazzurro", si presenta da noi con qualche contraddizione (*«Vedo le partite di Serie A in Tv alla domenica, è un calcio troppo lento, non succede mai nulla fino all'ultimo quarto d'ora»* disse non molto tempo fa) e una

A fianco, un gol in acrobazia al Blackburn, la squadra che ha poi vinto il titolo, strappandolo a Ince e al suo Manchester United. A sinistra, Ince in azione con la consueta grinta

position

HANNO DETTO

Liam Brady, appena arrivato al West Ham nel 1987: *«L'Inter dovrebbe venire a vedere subito un ragazzino fortissimo (Ince) già pronto per la Serie A italiana»*. Il suggerimento era per Pellegrini. Ci ha pensato Moratti.
Martin Edwards, presidente del Manchester Utd, qualche giorno prima della conclusione: *«Ince non è in vendita»*.
David Platt: *«L'Italia era il suo sogno e sono contento per lui, ma anche l'Inter deve ritenersi molto soddisfatta: ha acquistato un grande talento»*.
Alex Ferguson, allenatore del Manchester Utd: *«Il trasferimento si è concluso nell'interesse del nostro club e del giocatore. Ince è stato per noi un giocatore fantastico, ma sono certo che ripeterà i suoi successi anche in Italia»*.
Steve Kunter, manager di Ince: *«Paul è rimasto sorpreso dal trasferimento, proprio non se lo aspettava; anche i tifosi non se l'aspettavano»*.

LA SUA STORIA

Nato a Ilford, nell'East End londinese, il 21 ottobre 1967, Paul Ince ha iniziato la carriera nella squadra del suo quartiere, il West Ham. Oltre al calcio, che, come ammette lui stesso, lo ha salvato da un brutto destino (*«Potrei essere disoccupato o anche in galera»*) ama molto il golf e va orgoglioso di un set di mazze che la moglie, Claire, gli ha fatto confezionare su misura. Gioca piuttosto bene. Ricordo della sua gioventù scapestrata, invece, la passione per il biliardo che ha imparato nelle fumose sale del suo quartiere d'origine. Per quanto abbia una vettura di prestigio (Mercedes 320 SL convertibile color argento) detesta correre in auto e, in particolare, è terrorizzato dallo stile di guida della moglie. Dell'Italia, per ora, conosce solo la Sardegna, dove è stato in vacanza l'anno scorso a Santa Margherita di Pula. C'è da aggiungere una breve sosta a Bologna nel 1993 per una partita della sua Nazionale contro San Marino. Fu una vittoria ampia (7-1) ma molto triste, poiché gli ricorda l'esclusione da Usa '94. Nei nove campionati disputati, ha messo assieme un ottimo palmarès; soprattutto considerando che i successi li ha ottenuti tutti nel Manchester United, quindi dal 1989. Vanta due Coppe d'Inghilterra (1990 e 1994), due campionati (1993 e 1994) e la Coppa delle Coppe 1991. Il debutto in Nazionale (per lui finora 17 presenze) risale al 9 settembre 1992, a Santander contro la Spagna. L'Inghilterra fu sconfitta, ma Ince fu uno dei pochi a salvarsi, nonostante fosse stato convocato all'ultimo momento e in più fosse febbricitante.

situazione tattica tutta da definire. Tipico centrocampista di movimento e di fatica, non ama però essere visto come semplice "diga" davanti alla difesa. *«Quando sento parlare di questo ruolo penso sempre che sia un modo di dire* "usa la grinta perché è poco dotato tecnicamente". *Quando ho la palla voglio esprimermi»*. Si apre quindi un quesito sulla sua effettiva collocazione e sulla reale possibilità di dominare una sua certa anarchia tattica. Qualunque piega prenderà l'adattamento alla realtà italiana di un inglese, la storia di Paul Emerson Carlyle Ince è curiosa, mai banale, nel bene e nel male.

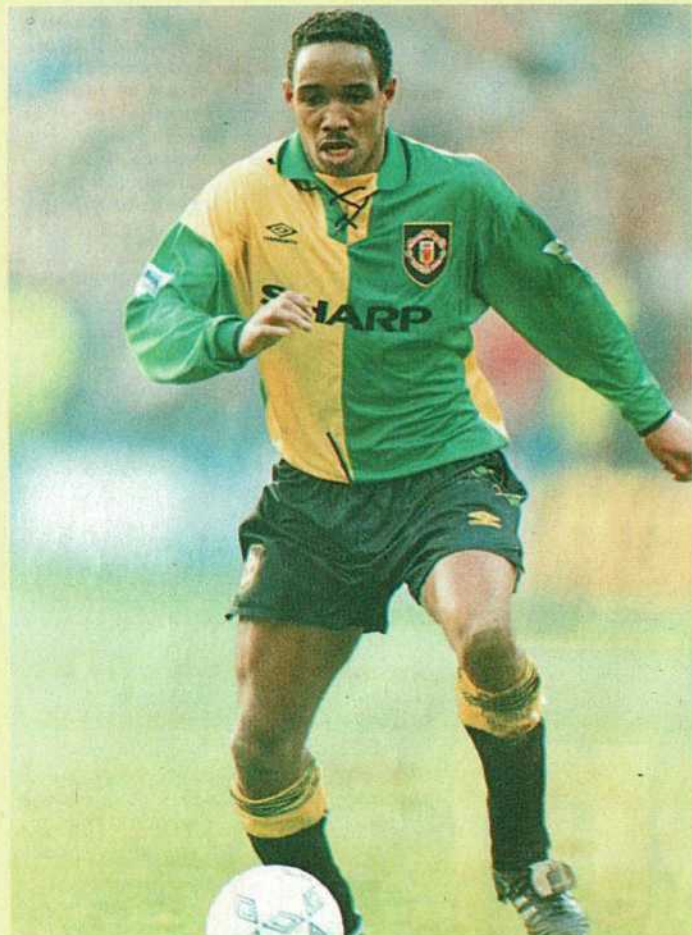
Da ragazzino si trovò subito solo, andando a vivere da una prozia: la madre, Peggy Ince, si trasferì in Germania (*«Così potevo guadagnare qualche lira e comprargli la divisa da calcio»* disse del suo lavoro di ballerina) quando Paul aveva dodici anni. Il padre, Carlyle Jones, ferroviere, era sparito dalla circolazione otto anni

segue

Paul Ince

SEGUE

prima. Si è rivisto al momento della sentenza sul figlio in tribunale, a inizio giugno, per la citata questione con il tifoso.
POLIZIA. Ragazzino, Paul si metteva nei guai un giorno sì e uno no. Frequentava cattive compagnie, come si dice, e

Sotto da sinistra, Ince in azione con il Manchester Utd; con la sua prima squadra, il West Ham; al processo per la vicenda dopo la partita con il Crystal Palace. In basso, Ince in Nazionale

anzi ne era parte cospicua. Da quei giri arrivava anche Ambrose Mendy, suo ex agente, che già nell'estate 1993 confidava un contatto con la Sampdoria: ora Mendy, personaggio kitsch che distribuiva biglietti da visita tipo carta di credito, in plastica, è in galera per truffa... Per sua fortuna, Ince si avvicinò al calcio, correndo con gli amici a vedere gli allenamenti della squadra locale, il West Ham, e giocando in due team. Fu preso in buona da John Lyall, il manager degli Hammers, che ne divenne poi il mentore. Lyall non si scoraggiò neppure il giorno in cui la Polizia arrivò al campo per parlargli di una marachella del suo pupillo e lo fece firmare come professionista nell'estate 1985. Il debutto, da sostituto, il 30 novembre 1986 a Newcastle, una settimana prima dell'esordio da titolare, contro il Southampton, con due gol nella vittoria per 3-1.

Per uno come lui, prodotto locale, il West Ham poteva essere il paradiso, ma con la retrocessione in Seconda Divisione del 1988-89 nacquero i guai: appena firmato un nuovo contratto, Ince venne richiesto dal Manchester United, e prima ancora che il passaggio venisse ratificato, posò con la maglia della squadra di Ferguson. John Lyall non era più l'allenatore, e il "protetto" dichiarò che non avrebbe mai più giocato con il West Ham se il club non avesse accettato di cederlo. Apriti cielo: i tifosi degli Hammers non gli hanno mai perdonato lo spregio e quando, il 26 febbraio 1994, Ince giocò con lo United all'Upton Park venne bombardato di insulti per tutta la partita, nella quale però segnò il gol del pareggio all'86'. Oltretutto, al momento del trasferimento, le visite evidenziarono un problema all'anca, che rinviò il pagamento di due terzi della somma (1,5 milioni di sterline). Comunque, Ferguson saldò tutto quando si accorse che, di fatto, Ince stava benissimo. I primi due mesi a Manchester, in un albergo, furono duri: pensava tutto il giorno ai suoi amici a Londra, alle frequentazioni delle sale da biliardo, nonostante la presenza della moglie Claire (bianca), conosciuta a scuola e sposata nel 1990. Poi si mise a posto, grazie anche ai consigli del giocatore di cui viene considerato il successore, Bryan Robson. E la nascita del figlio Thomas, nel 1992, gli ha cambiato il modo di vedere la vita. Allo United era molto amico di Ryan Giggs, con cui a volte si divertiva (gli basta poco...) a spruzzare i compagni con l'estintore del campo di allenamento, ed era solito imbestialirsi quando, per chiamarlo, non usavano il soprannome che lui stesso si era dato, Guv'nor, ovvero governatore, ma il semplice nome, Paul, oppure OJ, per una vaga somiglianza con OJ Simpson. Nel giugno 1993 è stato il primo capitano di colore dell'Inghilterra, nella partita persa 2-0 con gli Usa durante la US Cup. Ha una curiosa abitudine, entrare in campo per ultimo e mettere la maglia solo un istante prima di uscire dal tunnel. *«Come capitano inglese, non l'ho potuto fare contro gli Usa e abbiamo perso»* dice.

LEADER. Grande leader, a volte il suo temperamento lo tradisce. In Inghilterra dicono che come si lamenta lui con gli arbitri non si lamenta nessuno. Quest'anno ha avuto un problema con Stuart Pearce, capitano del Nottingham Forest, ma aveva ragione in pieno: l'avversario (e compagno di squadra in Nazionale), dopo un tackle particolarmente crudo di Ince, lo aveva insultato con epiteti razzisti.

Non si risparmia nei tackle, andando a volte al di là del lecito, e in Italia potrebbe avere dei problemi. Il suo gesto tipico è il contrasto in scivolata con il piede preferito, il destro, teso; poi, recuperata la palla, gli piace correre con essa, più che passarla, e qui dovrà limitarsi. Non è un grande realizzatore (30 gol in 278 presenze complessive con West Ham United e Manchester United): quando segna lo fa in genere con poderosi tiri da fuori area.

William Fox

L'OCCHIO TECNICO

di **Giacomo Bulgarelli**

Un grande combattente

Per come lo conosco, Paul Ince è un giocatore di temperamento, molto continuo. Si piazza davanti alla difesa e, a seconda dei momenti, sa combattere ma sa anche giocare. È il classico centrocampista di carattere, un trascinatore di grande personalità che fornisce con il suo carisma l'esempio ai compagni. Ritengo che l'Inter abbia fatto bene a prenderlo: potrebbe essere il tassello fondamentale della nuova squadra che sta costruendo il presidente Moratti. Non è un segreto che le grandi formazioni nascono, innanzitutto, da un grande centrocampo che sappia proteggere la difesa e rifornire adeguatamente le punte. Credo che Ince possa essere l'uomo giusto per andare in quella direzione. In Italia c'è un certo pregiudizio sui giocatori inglesi ma ritengo che, se mai quelle idee sono state giustificate, sia qualcosa che riguarda il passato. Recentemente c'è stato Gascoigne che, incidenti a parte, potrebbe aver rinvigorito la storia, ma va detto che Gazza è un tipino tutto a modo suo e forse non andrebbe bene da nessuna parte. Per contro, Platt ha fatto ampiamente il suo dovere nel Bari, nella Juve e, soprattutto, nelle ultime due stagioni con la maglia della Sampdoria. A proposito dei blucerchiati, Ince potrebbe ricordare Souness, scozzese di nascita ma proveniente dal campionato inglese.

Serie A

IL VALZER DELLE FOLLIE

La trattativa-Signori, la scelta di Baggio, il rilancio di Berlusconi: ma non eravamo in clima d'austerity?

di **Matteo Dalla Vite**

Gli argentini Zanetti (a sinistra) e Rambert posano con la maglia dell'Inter. In alto, Roby Baggio: il suo futuro è dipinto di rossonero

Tutti in pista, si parte. È la settimana decisiva. E che nessuno si faccia da parte. Ci sono voci da confermare, trattative da ultimare, situazioni da chiarire. E un valzer al quale partecipare: il valzer delle follie. Vi prendono parte in pochi, ma con grande impegno. Chissà se qualcuno ha ancora voglia di dire che non c'è una lira in giro... Oddio, nessuno si traveste da Paperone, molti hanno debiti che fanno paura e altri pendenze economiche che come minimo preoccupano; però dalle parti di Parma c'è il patron Calisto Tanzi che sta cercando il top per poter vivere sempre meglio questa grande avventura nel calcio italiano. È così, mentre almeno una decina di squadre professionistiche fanno i salti mortali per sopravvivere, i destini di Roberto Baggio, di Beppe Signori, di Casiraghi e di alcuni altri big della pedata finiscono per circondarsi di cifre strabilianti che intimidiscono i più. Il valzer delle follie è appena cominciato: scopriamone i passi più importanti.

Le date del mercato

Ecco tutte le date da conoscere per seguire al meglio il calciomercato. Dal primo luglio i trasferimenti saranno ufficiali.

Dal **10/4** al **30/6**	Accordi preliminari
Dal **22/5** al **20/6**	Accordi di partecipazione per la risoluzione o il rinnovo del contratto
Dal **21/6**	Apertura delle buste
Dal **1/7** al **30/6/96**	Tesseramento dei giocatori svincolati
Dal **1/7** al **12/7**	Cessioni di contratto (fino alle ore 19.00)
Dal **2/11** al **9/11**	Periodo suppletivo
Dal **1/7** al **8/8** e dal **2/11** al **9/11**	Contratti definitivi per giocatori stranieri (i preliminari dal 10 aprile)

A fianco, Beppe Signori saluta e ringrazia: la Lazio o il Parma? Sotto, Casiraghi: per il Milan, l'affare si è complicato

BEPPEGOL. Uno scudetto e una Coppa Italia sfumati, la voglia di agguantare ciò che manca al Parma ambizioso: ovvero, una punta da svariati gol all'anno. Il suo nome è Beppe Signori, l'idea è di Tanzi, la voglia matta (oltre che per Baggio) è di Nevio Scala. Al Parma che vuole emergere, i no di Batistuta, Boksic e Baggio hanno fatto puntare dritto verso il Re di Roma. Totale: *«25 miliardi, una proposta da far tremare le vene dei polsi»*, secondo la testuale ammissione di Cragnotti. Vale tanto la voglia di gol, il desiderio di colmare il "gap" che divide la città ducale dal tricolore tanto inseguito. Mentre si intensificano le voci che vogliono le casse dell'ex paperone Cragnotti in debito d'ossigeno. L'interessato, però, nega promettendo anzi che quei soldi gli consentiranno di costruire *«una Lazio più forte»*. Per ora i tifosi non sembrano molto convinti (eufemismo).

GIGI E CODINO. L'idea-Signori (dieci miliardi in quattro anni) ha bloccato l'avanzata di Casiraghi verso il Milan. Eravamo rimasti a cifre di questo genere: 5 miliardi e mezzo alla Juventus e altrettanti alla Lazio. Il Diavolo è comunque ancora deciso ad accaparrarsi il bomber più amato da Sacchi. E poi? E poi dall'esito dei referendum sulla TV si è capito se Baggio vestirà la maglia di questo Milan che ha voglia di ripartire da grande. Codino (a Seattle con la Diadora) ha ufficializzato nella serata di Coppa Italia il proprio divorzio dalla Juventus: considerata l'insistenza di Capello e le attuali possibilità di Berlusconi, ecco che il destino di Roby Baggio sembra praticamente segnato. Anche qui, un valzer delle follie: 21 miliardi di parametro, solito movimento di cifre che vale una trentina di cucuzze. Per essere un mercato in cui non gira una lira, beh, non c'è proprio male...

POLITICA. Va a finire che (risultati futu-

segue

Serie A

SEGUE

ri a parte, ovviamente...) la miglior politica aziendale l'ha fatta la Signora insaziabile, vincitrice anche della Coppa Italia. Con questi venti miliardi si è accaparrata tre uomini da fioretto e da battaglia (i "doriani" Jugovic, Lombardo e Vierchowod); con altri sei (più alcune contropartite di giovani doc) l'eclettico Pessotto e con uno l'argentino Sorin, stella del mondiale Under 20. E se, oltre alla cessione di Kohler, si aggiungeranno quelle definitive di Casiraghi e Baggio, beh, la Signora del campionato avrà il merito di aver mantenuto competitivo un gruppo capace di vincere e convincere senza soluzione di continuità.

BENARRIVO-DI CHIARA. Dai tre big a nove zeri si muove tutto il resto. E il re-

Uno per uno, tutti gli affari già conclusi dalle formazioni di Serie A

CLUB	ARRIVI	PARTENZE
ATALANTA All. Mondonico (confermato)		**Ganz** (a, Inter) 7300 **Locatelli** (c, Milan) 3000
BARI All. Materazzi (confermato)	**Sala** (d, Como) 2500	**Bigica** (c, Fiorentina) 6000 **Amoruso** (d, Fiorentina) 6000
CAGLIARI All. TRAPATTONI (nuovo)	**Abate** (p, F.Andria) — **Dorta** (c, Peñarol) 3000	
CREMONESE All. Simoni (confermato)	**Lombardini** (c, Vicenza) FP	**Dall'Igna** (d, Samp) FP **Chiesa** (c, Samp) 1800(½) **Milanese** (d, Torino) 4000
FIORENTINA All. Ranieri (confermato)	**Bigica** (c, Bari) 6000 **Amoruso** (d, Bari) 6000 **M. Orlando** (c, Milan) FP **Bartolelli** (Lodigiani, c) FP **Beltrammi** (a, Lodigiani) FP	**Carbone** (c, Milan) FP
INTER All. Bianchi (confermato)	**Ganz** (a, Atalanta) 7300 **Manicone** (c, Genoa) FP **Zanetti** (d, Banfield) 5000 **Di Napoli** (a, Gualdo) FP **Ince** (Man. Utd) 16.000 **Rambert** (a, Independiente) 4000 **Ricci** (d, Lecce) FP **Frezza** (d, Lodigiani) 1000 **Di Sauro** (d, Gualdo) FP	**Jonk** (c, PSV Eindhoven) 5500 **A. Paganin** (Vicenza) 1000
JUVENTUS All. Lippi (confermato)	**Cammarata** (a, Verona) FP **Notari** (d, Acireale) FP **Sartor** (d, Vicenza) FP **Dal Canto** (d, Vicenza) FP **Vierchowod** (d, Sampdoria) 700 **Jugovic** (c, Sampdoria) 8000 **Pessotto** (d, Torino) 6000 **Lombardo** (c, Juventus) 10.000 **Sorin** (d, Argentinos Jrs) 1000	**Fusi** (d, Torino) FP **Kohler** (d, Borussia Dort.) 4000 **Dal Canto** (d, Torino) 1000 **Jarni** (d, Betis) 1500
LAZIO All. Zeman (confermato)	**Della Morte** (c, Lecce) Fp **Esposito** (c, Reggiana) 3500 **Gottardi** (d, Neuchatel) 2000	**Bacci** (d, Torino) 1500 **Orfei** (d, Reggiana) 250(½) **Colucci** (Reggiana, c) 800(½)
MILAN All. Capello (confermato)	**Ambrosini** (c, Cesena) 3800 **Antonioli** (p, Reggiana) FP **Carbone** (c, Fiorentina) FP **Cozza** (c, Vicenza) FP **Dionigi** (a, Como) FP **Rassu** (c, Lodigiani) FP **Locatelli** (a, Atalanta) 3000 **Moro** (d, Ravenna) FP **Torrisi** (d, Torino) FP **Weah** (a, Paris S. Germain) 12000 **Lorenzini** (d, Torino) FP	**Cozza** (c, Torino) P **Dionigi** (a, Torino) P **Melli** (a, Parma) FP **Moro** (d, Torino) 800 (½) **M. Orlando** (c, Fiorentina) FP **Masssaro** (a, Shimizu Pulse) —
NAPOLI All. Boskov (confermato)	**Baglieri** (a, Ancona) FP **Verolino** (a, Sora) FP	**Lerda** (a, Brescia) FP **Rincon** (c, Parma) FP
PADOVA All. Sandreani (confermato)		**Maniero** (a, Sampdoria) 2500
PARMA (All. Scala) (confermato)	**Brambilla** (c, Reggiana) FP **Lemme** (a, Salernitana) FP **Melli** (a, Milan) FP **Rincon** (c, Napoli) FP	**Branca** (Roma, a) FP **Figo** (c, Barcellona) 5000
PIACENZA All. Cagni (confermato)		**De Vitis** (a, Verona) 800
ROMA All. Mazzone (confermato)	**Di Biagio** (c, Foggia) 5500 **Sterchele** (p, Vicenza) 2700 **Botticelli** (c, Lodigiani) FP **Mihajlovic** (c, Samp) FP **Branca** (a, Parma) FP	**Maini** (c, Vicenza) 800(½)
SAMPDORIA All. Eriksson (confermato)	**Amoruso** (a, F.Andria) FP **Chiesa** (c, Cremonese) 1800 (½) **Dall'Igna** (d, Cremonese) FP **Pagotto** (p, Pistoiese) 500 **Maniero** (a, Padova) 2500 **Lamonica** (d, prato) FP	**Mihajlovic** (c, Roma) FP **Vierchowod** (d, Juventus) 700 **Gullit** (a, Chelsea) — **Jugovic** (c, Juve) 8000 **Lombardo** (c, Juventus) 9000
TORINO All. Sonetti (confermato)	**Bacci** (d, Lazio) 1500 **Cozza** (c, Milan) P **Dionigi** (a, Milan) P **Dal Canto** (d, Juventus) 1000 **Milanese** (d, Cremonese) 4000 **Luiso** (a, Pescara) FP **Moro** (d, Milan) 800(½) **Hakan** (a, Galatasaray) 6500 **Biato** (p, Cesena) 300	**Lorenzini** (d, Milan) FP **Torrisi** (d, Milan) FP **Pessotto** (d, Juventus) 6000
UDINESE All. Galeone?	**Sergio** (d, Ancona) 600 **Stefani** (c, Siena) 300 **Bierhoff** (a, Ascoli) 3000	
VICENZA All. Guidolin (confermato)	**Pistone** (d, Crevalcore) 300 **Maini** (c, Roma) 800(½) **A. Paganin** (d, Inter) 1000	**Lombardini** (c, Cremonese) FP **Sterchele** (p, Roma) 2700 **Sartor** (d, Juventus) FP **Dal Canto** (d, Juventus) FP **Murgita** (a, Genoa) FP **Cozza** (c, Milan) FP

N.B.: FP = fine prestito; (½) = comproprietà; P = prestito. Le cifre sono espresse in milioni

A fianco, il centrocampista dell'Ajax Seedorf: è a un passo dal venire in Italia. A sinistra (nella fotoCorcelli) i «fratelli baresi» Bigica e Amoruso si abbracciano con la nuova maglia della Fiorentina. A destra, il sogno di Gaucci per il Perugia che ritenterà la scalata alla A: è Silenzi, punta del Toro

sto, questa volta sì, sembra avere prezzi più ragionevoli. Il capitolo più intrigante è sempre quello aperto da Massimo Moratti: il presidente interista (che nel frattempo ha ormai concluso l'accordo di sponsorizzazione con la Pirelli per le prossime stagioni) ha acquistato a destra e a sinistra ma ha anche stupito allorquando ha deciso di bloccare alcuni uomini dopo la riconferma di Bianchi per un altro anno. L'idea-Ottavio sembra più che altro un trampolino che proietta l'Inter del futuro verso Arrigo Sacchi. E intanto, ci sono da trovare un regista e un fluidificante: svanito Pessotto (alla Juve), Milanese (al Toro) Roberto Carlos (di proprietà del Parma che lo girerà alla Fiorentina) ecco che rimane aperto il discorso con Di Chiara: un trasferimento a Milano dell'ex ala (ma non è da sottovalutare l'idea-Benarrivo) potrebbe però dirottare il brasiliano subito in gialloblù. È aperto il discorso con Di Mauro, potrebbe chiudersi in settimana quello con Fresi e aprirsi quello con Cannavaro. E Bergkamp? Deve decidere dove andare. E Sosa? Potrebbe raggiungere Cruijff al Barcellona o Trap a Cagliari. Che ha già acquistato Dorta dal Peñarol, un centrocampista più di contenimento che di costruzione.

SEEDORF. E intanto arrivano i volti nuovi: il Vicenza avrebbe preso contatti con Ortega (argentino, regista del River Plate, inseguito tempo fa anche dal Napoli), potrebbe avere in prestito Sorin e ha già concluso con Antonio Paganin. L'Udinese? Una volta conclus[illegible] tormentone-allenatore, sta perfezionando la ipotesi Erceg (punta) e Stimac (centrale difensivo) dell'Hajduk e ha acquistato Bierhoff, una vera scommessa: e se dopo tanta gavetta si ripresentasse al meglio? Vedremo. Occhio, per finire, al Rijkaard del Duemila: si chiama Clarence Seedorf, ormai tutti lo hanno conosciuto nella finalissima dell'Ajax contro il Milan. È un centrocampista centrale eclettico, piace alla Juventus e ha dichiarato che verrà nel campionato italiano. E il valzer va avanti. Più o meno follemente...

Matteo Dalla Vite

Serie B

E ora Silenzi, parla Gaucci!

Per le panchine è questione di ore

Si parte con un'idea: **Silenzi** al Perugia. Il corteggiamento da parte di **Gaucci** è serratissimo, l'amicizia col presidente granata Calleri potrebbe fare il resto. Il problema è rappresentato dal parametro (3 miliardi e mezzo) ma l'idea di fare un'accoppiata **Cornacchini-Silenzi** andrebbe oltre certe questioni economiche. A questo punto, al patron manca l'allenatore: è circolata spesso la voce Delio Rossi, sta circolando insistentemente quella di Malesani e di Zaccheroni. E a proposito di **Zaccheroni:** è il tecnico più "in" del momento. Lo vuole mezza Serie B e per un certo periodo si è parlato anche del Genoa e dell'Udinese. Una cosa è certa: il buon Zac, reduce dal miracolo-Cosenza, merita di approdare in un club con ambizioni.

MARCHIORO. Prende sempre più corpo la candidatura di **Onofri** per il nuovo Genoa, potrebbe concretizzarsi l'idea-**Rumignani** ad Ancona o a Ravenna se i romagnoli dovessero salire in B. E intanto **Perotti** sta concretizzando il **Verona** del futuro: presi **De Vitis** (al Piacenza andrebbe **Valoti**) e **Baroni,** a un passo da **De Angelis**, l'attacco vedrebbe ancora il giovane **Cammarata,** il cui rinnovo del contratto è già stato ufficializzato da Previdi. Il Foggia vorrebbe Maurizio **Rossi** dal Vicenza e in cambio darebbe **Mancini**; il nuovo Venezia di **Marchioro** potrebbe avvalersi di quegli uomini assieme ai quali Pippo raggiunse la A con la Reggiana: **Zanutta** e **Melchiori.** Da Verona, arriverebbero il portiere **Gregori** e **Zironelli** (Chievo).

ODDO SPALLEGGIATO. L'**Andria** cerca una punta dopo il no di Bellucci (sarà **Veronese?**), il **Pescara** sta decidendo se tenere o meno **Oddo** in panchina. L'escamotage? L'ingaggio di **Giammarinaro** come "tramite" fra la panchina e la tifoseria. E **Bolchi,** intanto, sta già programmando il futuro di una Lucchese da rilanciare.

m.d.v.

Le panchine '95-96

CLUB	TECNICO '94-'95	TECNICO FUTURO
Ancona	Cannarozzo	**Rumignani** (80%), **Oddo** (20%)
Bologna	Ulivieri	**Ulivieri** (100%)
Brescia	Moro	**Lucescu** (100%)
Cesena	Bolchi	**Tardelli** (60%), **Bigon** (30%)
Chievo V.	Malesani	**Malesani** (90%), **Bellotto** (10%)
Cosenza	Zaccheroni	**D'Astoli** (50%), **Prandelli** (50%)
F. Andria	Bellotto	**Sonzogni** (60%)
Foggia	Catuzzi	**Rossi** (60%), **Zaccheroni** (40%), **Viscidi** (10%)
Genoa	Maselli	**Galeone** (20%), **Zaccheroni** (30%), **Onofri** (50%)
Lucchese	Piaceri	**Bolchi** (90%)
Palermo	Vitali	**Arcoleo** (70%), **Vitali** (20%), **Orazi** (10%)
Perugia	Viviani	**Scoglio** (50%), **Malesani** (20%), **Maifredi** (10%)
Pescara	Oddo	**Oddo** (80%), **Galeone** (10%)
Reggina	Zoratti	**Zoratti** (100%)
Reggiana	Ferrari	**Ancelotti** (100%)
Salernitana	D. Rossi	**Rossi** (80%)
Venezia	R. Rossi	**Marchioro** (100%)
Verona	Mutti	**Perotti** (100%)

N.B.: Mancano le due promosse dalla Serie C

MERCATO

Dicono gli esperti

BAMBOLI NON C'E' UNA LIRA

Pochi affari e scarso movimento di soldi

di **Matteo Marani**

Il primo luglio si aprirà ufficialmente il mercato. Come sarà? I tifosi se lo chiedono. I procuratori, i dirigenti di società, a cui abbiamo chiesto una risposta, sono quasi tutti d'accordo: vincerà l'austerity, anche il calcio si adeguerà ai sacrifici del Paese. Basta con i Paperoni, con gli sprechi degli Anni 80, con i bidoni portati in Italia da procuratori opportunisti.

La vicenda di Roberto Baggio ha fatto chiaramente intendere che le borse della società si stringono. Poche compravendite, sostituite dagli scambi, occhi puntati sui giovani perché si pensa più al futuro che al presente. Insomma, l'Eldorado è finito. A soli tre anni di distanza, il contratto di Lentini è già roba da museo sul paleolitico. Un tempo era l'estate dei sogni, ora è quella dei bisogni. □

MOGGI **Consulente Juventus**

Soprattutto scambi

Sarà un'edizione ridotta del mercato, in cui prevarranno gli scambi sugli acquisti. Mi aspetto anche pochi stranieri nuovi, dato che i migliori sono senz'altro qui da noi. La società che potrebbe occupare di più la scena è la Roma: Sensi ha mezzi per permettersi buoni giocatori. Anche l'Inter non starà ferma, poiché Moratti e i suoi devono rifare la squadra. C'è aria di crisi e penso che finché l'economia del Paese non si riprenderà, il calcio sarà costretto a limitarsi. I presidenti sono in primo luogo industriali. In molti si stanno adeguando alla nuova situazione, compresa la Juve. La decisione di mettere un tetto (seppur di due miliardi) all'ingaggio di Roberto Baggio è un segnale chiaro. Ma chi si stupisce oggi della nostra scelta è poco attento. È da un anno, da quando la nuova dirigenza è entrata nella Juve, che si persegue una politica di ridimensionamento. E i risultati non mi sembrano poi tanto negativi... Ci vuole solo più fantasia.

CALLERI **Presidente Torino**

Caccia ai giovani

Il mercato ormai da due anni si sta adeguando alla situazione generale del Paese. Finalmente anche i grandi club stanno attenti agli ingaggi, mi sembra un fatto positivo. Le società di calcio sono costrette infatti a subire costi eccessivi e non si può continuare a spendere cifre folli per gli stipendi. In questo senso il Torino può essere un esempio utile, perché nonostante i mezzi ridotti dell'ultima campagna-acquisti, la mia squadra è stata in grado di disputare un buon campionato. Si deve puntare con decisione sui giovani, magari aiutati dalla Federcalcio con una nuova regolamentazione della materia: oggi un ragazzo uscito dalle giovanili ha un vincolo di soli tre anni con la società e questo vuol dire che l'investimento nel vivaio è troppo rischioso: su mille ragazzi che partono solo due arrivano in Serie A e se vanno via quasi per niente i presidenti possono stancarsi di puntare sul settore giovanile. Chi sarà la squadra più impegnata in questo mercato? Credo l'Inter, sperando che il presidente Moratti si rivolga all'Italia e non solo all'estero.

BRANCHINI **Procuratore**

Piccole più povere

Non si fanno più salti nel buio. Il mercato di quest'anno seguirà il trend delle ultime stagioni: operazioni sempre più oculate, un'attenzione maggiore ai soldi e soprattutto la fine della rosa allargata. Una volta si comprava un giocatore pensando che prima o poi sarebbe servito, ora si acquistano solo gli uomini che servono veramente. Le difficoltà economiche finiscono per aumentare il divario fra le grandi e le piccole. Le prime difatti possono far affidamento sugli incassi, sugli sponsor e sulle Coppe; le seconde possono contare solo sui giovani da lanciare. Le regine di questo mercato saranno la Roma e la Fiorentina. Non vedo invece dei veri uomini-mercato: lo sarebbero stati Asprilla e Batistuta se Parma e Fiorentina li avessero messi in vendita. Gli uomini-mercato veri, comunque sono i Lalas e i Cruz, gente che nessuno considerava e che invece qualche dirigente ha avuto l'intelligenza di prendere. Vorrei infine sfatare un luogo comune: non è da adesso che il mercato si è ristretto, già da tempo tutti si sono dati una regolata, ben prima degli strali della stampa e delle opere di moralizzazione.

BRAIDA

Diesse Milan

Difficile vendere

Non credo al mercato sottotono. Certo, alcune esagerazioni non esistono più, ma ci sono ancora società con risorse, in particolare quelle delle grandi città, le quali hanno un pubblico importante e di conseguenza ambizioni elevate. Nel momento in cui ci sono piazze che garantiscono decine di migliaia di tifosi ogni domenica, è normale che i presidenti possano muoversi con una certa sicurezza. Mi riferisco a noi, all'Inter, alla Juve e alla Roma.

Per assurdo, più dei soldi è difficile trovare una contropartita tecnica valida. I pezzi buoni sono pochi e sono appetiti da tanti. Ripeto: non credo alla favola del mercato povero. La Juve prenderà tre della Sampdoria, non dico tre di Serie B... È vero che oggi si guarda con più attenzione agli acquisti, questo sì. Prima tutto andava bene, vendere non era complicato. Ora se hai un trentenne con una lunga carriera alle spalle fai fatica a piazzarlo, anche perché tutti preferiscono i giovani. E ogni società vuole i giovani migliori...

PASQUALIN

Procuratore

Basta coi Lentini

Ci risiamo, riparte il solito ritornello sul mercato più povero. A volte si vuol dare l'impressione che il calcio sia come il Titanic, in cui i protagonisti ballano mentre la nave affonda. Ma non è vero niente, anche la nostra categoria ha recepito le difficoltà del momento. Un procuratore guarda adesso più alla solidità di un club che al guadagno immediato. Perché il posto e lo stipendio a un giocatore lo garantiscono solamente la sopravvivenza del datore di lavoro. Terranno banco i giovani, ma andrei cauto con la caccia a quelli stranieri. In fin dei conti nei nostri vivai ci sono ottimi elementi e con la svalutazione della lira conviene guardarsi in casa. Lentini? No, una trattativa del genere non è più possibile. Lì trovammo una serie di elementi che ci permise di chiudere un affare irripetibile. E pensare che stiamo parlando di tre anni fa, ma sembra un secolo...

La borsa del mercato è ferma

ANNO	CESSIONI DEFINITIVE	CESSIONI TEMPORANEE	AGGIORNAMENTO POSIZIONE	TOTALE MOVIMENTI	TRASFERIMENTI DEFINITIVI GIOVANI DI SERIE	TRASFERIMENTI TEMPORANEI GIOVANI DI SERIE	TOTALE MOVIMENTI	TOTALE GLOBALE DEI MOVIMENTI
1993	177	53	0	230	57	7	64	294
1994	134	66	25	225	50	18	68	293

Secondo Italo Allodi hanno troppo potere

ATTENTI AI PROCURATORI

Allodi, che mercato sarà?
Un mercato che dovrà tener conto soprattutto degli investimenti a lungo termine. Nel senso che non si costruiranno le squadre dell'anno prossimo, ma quelle dei prossimi anni.
C'è una società che si sta muovendo meglio delle altre?
Direi l'Inter, che ha fatto bene a prendere i due giovani argentini, ragazzi interessanti. E inoltre ha giustamente messo gli occhi sui giovani nostrani come Fresi.
Chi sarà l'uomo mercato?
Quasi scontato dire Baggio. È l'unico che accende la fantasia del pubblico, uno dei pochissimi fuoriclasse in giro. Se fossi stato in lui avrei scelto subito la Juve, perché lì si era ambientato bene.
I tifosi presenti alla trattativa fra lui e la società. Le sembra una caduta di stile o un sistema moderno?

Decisamente una caduta di stile. I dirigenti di una società devono tener conto dell'affetto del pubblico per il loro beniamino, ma quando si parla di contratto è meglio tenere la porta chiusa.
Il mercato di ieri e quello di oggi. Sono molto diversi?
Beh, qualcosa è cambiato. Un tempo c'era forse più umanità e meno managerialità. Solo per i grandi le cose sono rimaste pressapoco le stesse, nel senso che sono ancora i presidenti in prima persona a chiudere le trattative. E questo è un bene perché si fa prima senza intermediari.
Per caso non le piacciono i procuratori?
Hanno acquistato troppo potere in questi anni. Un tempo erano i dirigenti delle società, i direttori sportivi a stabilire le strategie di mercato. Oggi invece spuntano ovunque procuratori: uno è impegnato in un accordo e telefonano da tutto il mondo per offrire altri giocatori.
Con conseguente innalzamento dei prezzi...
Infatti. Appena un presidente fa il nome di un giocatore i giornali iniziano la loro campagna di stampa, i procuratori ci vanno dietro e il prezzo inevitabilmente si alza.
Secondo lei c'è un sistema per evitare tutto questo?
Sì, i dirigenti dovrebbero programmare di più e ragionare sugli acquisti, magari andando a vedere più volte i futuri acquisti. E poi è inutile prendere un terzino se serve un centrocampista.
Dica la verità: meglio gli operatori del passato o questi di oggi?
Lei mi fa una domanda cattiva. Le rispondo che ci sono dei dirigenti ottimi anche ora. Altri sono meno in gamba, perché forse troppo legati ai procuratori. Molti affari si chiudono più per amicizia che per vie, diciamo così, istituzionali. I più bravi, comunque, non hanno bisogno di amici...
Allodi e l'Inter. Il matrimonio si fa?
Sì, dovrei diventare consigliere, probabilmente dalla prossima stagione. Che bello lavorare con un Moratti. □

Padroni del vapore

I FIERI DELLE VANITÀ

C'è il chiacchierone e l'antipatico, il mancato medico e l'ex vicecapostazione: ecco chi sono i manager che gestiranno le trattative al Forte Crest Hotel

di **Gianfranco Coppola**

La leggenda esige che la paletta da vicecapostazione sia oggi conservata in una teca nella villa di Monticciano, nella campagna senese, dove **Luciano Moggi** usa rifugiarsi nei momenti in cui ritiene di non aver bisogno di niente: né soldi, né rogne. Tutti ci credono ma nessuno l'ha vista. Dunque, Moggi-«paletta». Sottovoce, usano chiamarlo così quelli che ritengono (spesso a torto) di essere considerati amici e anche i nemici mai storici né giurati, perché mettersi contro il re del mercato equivale a una condanna della Cassazione. Se non esistesse Moggi, e gli altri venti o trenta dritti che prosperano grazie alle generose mammelle di Mamma Calcio, il mercato sarebbe avvilente. Invece, tra chi sogna di ripercorrere l'hollywoodiana carriera dell'ex vicecapostazione e chi sacrifica le ferie da postino o impiegato dell'Usl pur di vivere qualche giorno al circo con la speranza di diventare ricco e famoso, ecco che l'ormai trentennale tradizione si rinnova puntuale.

FIGLI. Una volta si diceva che scrivere era meglio che lavorare. Adesso, non è inesatto affermare che «procurare» è meglio che lavorare. Infatti, una licenza da procuratore sportivo non si nega a nessuno: dai medici ai benzinai, tra gli iscritti all'Aipc (l'associazione di categoria) sono rappresentate tutte le categorie di lavoratori. Naturalmente non mancano i figli d'arte. **Alessandro Moggi** (buon sangue non mente) è tra i top nella new-entry, tanto per usare un linguaggio tipico per i ragazzi della sua età: ha appena messo in scuderia Salvatore Fresi, difensore centrale ricco di talento della Salernitana in procinto di indossare il nerazzurro dell'Inter.

CODICE. Se non si trattasse di un documento ufficiale, sembrerebbe un foglio satirico il codice deontologico per i procuratori sportivi. Un esempio? Articolo 2 comma 1: «*Il p.s. deve mantenere condotta conforme ai principi della lealtà, della probità e della rettitudine, nonché della correttezza morale e materiale in ogni rapporto di natura economica, sportiva e sociale*». Ma mi faccia il piacere (sempre da Totò...).

BARZELLETTA. I tempi del vecchio Hotel Gallia sono finiti, adesso che il mercato è stato trasferito nel lugubre Forte Crest Hotel di San Donato Milanese. I vip ci vanno di rado, ma quando succede è festa grande per il sempre più numeroso plotone di giornalisti accreditati. Luciano Moggi un'apparizione la fa, racconta la barzelletta di prammatica (se va bene è quella di tre anni prima) e dispensa sorrisi e strette di mano tra la nuvola di fumo dell'immancabile sigaro avana che fa tanto boss.

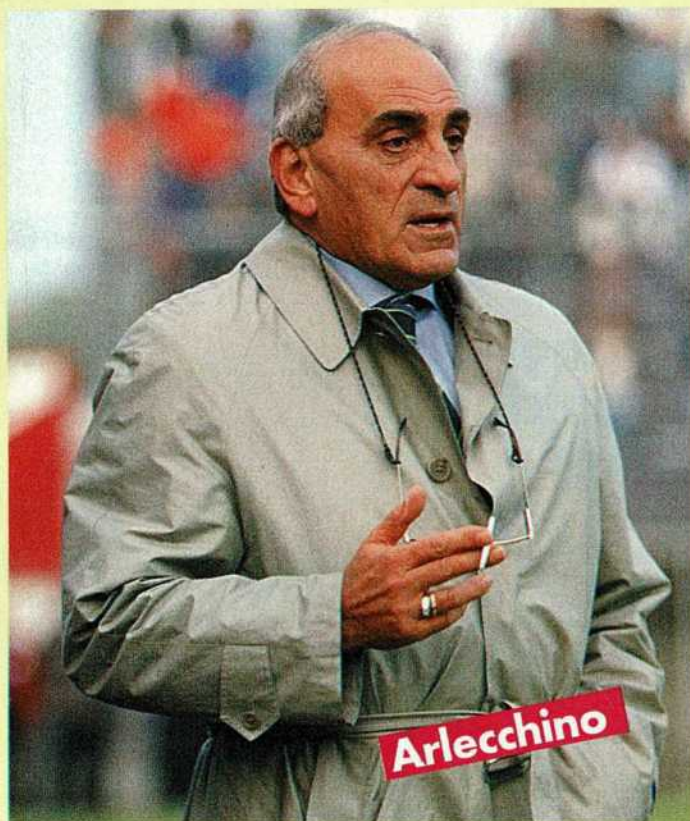
TELEFONO. Uno di quelli che non si schioda dall'albergo della fiera dei piedi è da sempre **Piero Aggradi**, detto Arlecchino per colpa di quelle camicie sempre un po' troppo sgargianti, di quei pantaloni (in tinta pastello) a zampa d'elefante. Impareggiabile talent scout, mai chiacchierato in quarant'anni di professione, Pierone è l'unico che resta a far compagnia ai giornalisti sabato, domenica e lunedì, quando gli altri vanno a fare il ponte a spese dei presidenti. «*Io mi organizzo al telefono*» dice. Uno che s'è sempre organizzato a voce è **Giancarlo Beltrami**, ripescato di lusso di stagione, detto Polverone perché quando passa smuove le nuvole sopra e la ghiaia in terra, spesso senza dire nulla di determinante. Ha una villa degna delle cartoline coi saluti da Beverly

Il Senatore

Il Parolaio

A sinistra, Carmine Longo. A fianco, Oscar Damiani. Sotto, Beppe Bonetto

Il Dottore

A fianco, Piero Aggradi. In basso, Giancarlo Beltrami

Hills o da Santa Monica.
ISTITUZIONE. Uno che non si vede mai al calciomercato è **Paolo Borea**, un'istituzione alla Sampdoria, che si riconosce un solo difetto: l'amore per Spal e Modena, le società in cui è nato calcisticamente e managerialmente, che hanno vissuto una stagione disastrosa quasi come la Samp. Che la buona stella se ne sia andata in un'altra galassia?
SAPONETTA. Coccobello è per tutti **Ariedo Braida**, l'uomo del Milan, il ciuffo ribelle come quando appariva sulle figurine della Panini e un pallore sul viso che sembra progettato al computer. Grandissimo parlatore, è riuscito a far capire a tutti che non è un esecutore di ordini, ma un ideatore di strategie. Non cerca gli altri, anzi si fa desiderare, segno che ha saputo lavorare bene. Un altro che passa per una persona seria, che è il massimo del complimento nella giungla del pallone, è **Beppe Bonetto**, il dottore. È il decano dei procuratori, amministra pochi e seri personaggi. Lo chiamano anche «saponetta», perché sa sempre sfuggirti. Ma di sicuro mai si mette in condizione di essere criticato neppure dal peggior nemico, cosa che per esempio non capita a **Oscar Flipper Damiani**, parolaio doc, spesso così preso dalla cura degli interessi dei propri beniamini da mortificare quelli (lavorativi) degli altri.
LAUREATO. Nonostante faccia il procuratore da cinque anni, è rimasto per tutti «ue', direttò» **Enrico Fedele**, manager di Benarrivo, Cannavaro e altri giovani leoni, che alla conseguita laurea in medicina (pretesa dal padre, veterinario) ha sempre preferito i rimbalzi del pallone, rifiutando anche un posto al Cardarelli di Napoli. Tra un inferno e l'altro meglio questo, avrà pensato. Considerando come se la passa, non ha sbagliato. Era ritenuto un affiliato di Moggi, una specie di capozona al Sud: «*Adesso siamo colleghi*» dice, come a voler scacciare l'antipatica subalternità. Il bello di tutti questi personaggi è che sono «ex» qualcosa. Sintomo di un perenne riciclaggio o di una continua voglia di reinventarsi? Boh...
FIGLIOCCIO. Tra i riciclati c'è sicuramente **Maurizio Casasco**, ex dg del Genoa, che per anni è stato ritenuto un figlioccio dell'ex ministro Prandini che lo avrebbe imposto a Brescia (of course) e poi dovunque Casasco abbia lavorato. È curioso vedere come adesso Casasco vada da sé, però i nemici («*Non ne ha, ma tutti i suoi amici lo odiano*», si sente dire e da questo si capisce quanto si faccia voler bene) dicono che il bus sta per fermarsi. Cammina con passo lento ma costante **Mimmo Cataldo**, una vita al Lecce, che è stato arbitro, segretario, allenatore, direttore sportivo e ora soprattutto spettatore. A 70 anni resta comunque un grande.
SENATORE. Si farà vedere anche se non lavora per nessuno («*Ho rifiutato la Roma, il Milan, la Lazio, la Battipagliese, la Turris e la Federazione belga*» racconta) **Carmine Longo**, detto «il senatore», che a 29 anni era assistente alla cattedra di Lettere Moderne all'Università di Salerno, l'uomo che ha salvato il Cagliari dalla bancarotta rendendolo ricco e famoso prima che Cellino lo mettesse alla porta. Il suo unico cruccio è che a Milano, strano ma vero, non ha ancora trovato un barbiere che usi una lacca di quelle che la sera non si solidificano, creando una polverina che va ad adagiarsi sulla giacca blu facendo sembrare forfora un difetto di fabbrica, cosa che fa inalberare lo scapolissimo senatore Longo.
MUTI. Per la serie fatti e non parole, ecco **Pierluigi Cera** da Cesena con la sua faccia da priore, **Erminio Favalli** da Cremona (lavora per il piacere di farlo, considerando che la sua fabbrica di calze da donna tira che è un... collant), **Nello Governato** da Roma-Lazio (che le maggiori soddisfazioni se le toglie grazie all'agenzia ippica che gestisce con Ferruccio Mazzola e altri due soci), **Emiliano Mascetti** da Roma-Roma (s'è cucinato prima Moggi e poi Agnolin senza far sentire neanche la puzza di bruciato), **Giambattista Pastorello** da Parma (barba bianca, aplomb da tombeur de femmes), **Peppe Pavone** da Foggia (al massimo sei risate l'anno, ma una competenza strepitosa) e **Carlo Regalia** da Bari (un'intervista per lui equivale a una coda allo sportello-cambiali).
NODINO. Tra i recuperati ecco **Giorgio Perinetti**, coricino de' Roma, da sempre appassionato delle gesta dei giovani calciatori e ora consulente del munifico presidente giallorosso Franco Sensi. Chi s'amministra da solo è **Nardino Previdi**, ora al Verona, detto anche «Nodino» per via del suo passato da commerciante di bestiame. Quel soprannome lo manda in bestia, mentre non si offende per niente **Ricky Sogliano**, il ras dopo Moggi, diffamato in tutte le salse ma sempre sorridente.
PROCURATORI. Ingentilito dalla presenza delle donne manager o procuratori (la bella e spigliata **Silvia Patruno**, moglie del cronista Fininvest Antonio Bartolomucci, è ormai una veterana), il mercato anche quest'anno si prepara a veder sfilare in valigetta di pelle e telefonino (Gsm, preferibilmente) **Giovanni Branchini** e **Dario Canovi**, **Bruno Carpeggiani** e **Antonio Caliendo**, **Claudio Pasqualin** e **Lino Imborgia**, il polacco **Palik** e il sudamericano **Figer**, il sognatore **Frangiamone** e lo schifato (degli altri) **Fulvio Marrucco**, il serio **Tiberio Cavalleri** e l'oscuro **Eugenio Ascari**, il roboante **Ruggiero Luciano Malagnini**, l'ingenuo **Gianfrancesco Cardi** e il vociante **Gastone Rizzato**, il questuante e il postulante, il petulante e il mortificante. Tutti insieme appassionatamente. Sognando una paletta, forse... □

Contratti in scadenza

SVINCOLO CIECO

I pezzi pregiati sono Roberto Baggio, Sosa e Oliveira. Ma tanti altri calciatori rischiano di rimanere disoccupati

di **Marco Montanari**

Secondo voi, che cosa hanno in comune **Fabio Lucidi**, ventottenne attaccante dell'Acireale, e **Roberto Baggio**? Entrambi, fatte le debite proporzioni, sono alle prese con quella che potremmo chiamare «mobilità del calcio»: il loro contratto scade il prossimo 30 giugno e nessuno dei due sa ancora quale maglia indosserà la prossima stagione. Potenza del calcio, che coagula in un unico elenco pedatori miliardari e onesti routinier, vecchie glorie in cerca di un ultimo ingaggio e frotte di giovani aggrappati a un sogno. Come ogni anno, di questi tempi si fa la conta per scoprire quanti sono i posti «a rischio» in Serie A e B. Nelle liste di collocamento del paradiso pallonaro sono iscritti in 319, più 200 ragazzi di vent'anni (i cosiddetti «giovani di serie») in spasmodica attesa del primo contratto da professionista. È la dura legge del mercato: le società tendono (giustamente) a ridurre gli organici e a sottoscrivere impegni di breve durata; i calciatori, di conseguenza, ogni anno sono costretti a fare i conti con lo spettro della disoccupazione. Di questi 319, secondo stime attendibili, più della metà saranno costretti a calare di molto le pretese economiche e a scendere di categoria. Gli altri, invece, potranno tirare un sospiro di sollievo, almeno per un anno.

PORTIERI. Ma vediamo che cosa propone di buono il nostro «listone». Fra gli estremi difensori non c'è che l'imbarazzo della scelta: il vicentino **Sterchele** sta per raggiungere l'accordo con la Roma, ma chi ha bisogno di un portiere affidabile può puntare senza esitazioni su **Taibi** (Piacenza) e **Fiori** (Cagliari). Da non trascurare il foggiano **Mancini** (coinvolto nel fallimento rossonero, ma meritevole di un'altra chance), il genoano-juventino **Micillo** e l'atalantino **Ferron**.

DIFENSORI. Filippo Galli e **Tassotti** finiranno per accordarsi con il Milan, così come **Cruz** resterà legato al Napoli e **Lalas** giocherà nel Padova. **Bia**, riscattato qualche mese fa dall'Inter, è un... incedibile: dopo una stagione così sfortunata, sarà difficile trovare un acquirente. Le

Perché Baggio costa ventun miliardi

Nella tabella che pubblichiamo qui sotto troverete i parametri che servono a calcolare l'indennizzo massimo spettante alla società che cede un calciatore. Questo indennizzo si ottiene moltiplicando la media degli stipendi dell'ultimo biennio per il coefficiente relativo all'età dell'atleta. Quindi il prezzo del cartellino di Baggio si calcola moltiplicando cinque miliardi e mezzo (ingaggio medio lordo annuale) per 3,9 (parametro relativo ai ventottenni): il risultato è 21 miliardi e 450 milioni.

ANNI	DALLA SERIE A ALLA...				DALLA SERIE B ALLA...				DALLA SERIE C1 ALLA...				DALLA SERIE C2 ALLA...			
	A	B	C1	C2	A	B	C1	C2	A	B	C1	C2	A	B	C1	C2
fino a 22	8.4	6,65	2.7	1.5	10.5	6.65	2.9	1.5	10.1	7.15	2.5	1.4	12.25	8.75	3	1.4
23	8.75	7	3	1.65	10.85	7	3.25	1.65	10.4	7.5	2.75	1.5	12.6	9.1	3.3	1.5
24	8.4	6.65	2.7	1.5	10.5	6.65	2.9	1.5	10.1	7.15	2.5	1.4	12.25	8.75	3	1.4
25	7.7	6.3	2.4	1.35	9.8	6.3	2.6	1.35	9.1	6.5	2.2	1.2	11.2	8.05	2.7	1.2
26	7	5.6	2.1	1.2	8.75	5.6	2.3	1.2	8.45	5.85	1.9	1.1	10.15	7.35	2.4	1.1
27	6.3	4.9	1.65	1	7.7	4.9	1.8	1	6.3	4.4	1.65	1	7.6	4.95	2.1	1
28	3.9	3.1	1.1	0.7	5	3.1	1.2	0.7	4.2	3	1.15	0.7	4.5	3.2	1.5	0.7
29	3.15	2.6	0.8	0.5	3.9	2.6	0.9	0.5	3.4	2.4	0.8	0.5	3.6	2.8	1.15	0.5
30	2	1.5	0.6	0.4	2.45	1.5	0.6	0.4	2	1.3	0.6	0.4	2.4	1.5	0.8	0.4
31	1.5	1.2	0.4	0.3	2	1.2	0.4	0.3	1.6	1.15	0.4	0.3	1.7	1.3	0.5	0.3
32	1	0.7	0.3	0.2	1.2	0.7	0.3	0.2	1	0.8	0.3	0.2	1.15	0.8	0.4	0.2
33 e oltre	0.5	0.5	0.2	0.1	0.7	0.5	0.2	0.1	0.6	0.5	0.2	0.1	0.6	0.5	0.3	0.1

A fianco, Luis Oliveira: il Cagliari non gli ha ancora rinnovato il contratto. Sotto, Filippo Galli: finirà per restare al Milan. In basso, il foggiano Caini. Nella pagina accanto, Ruben Sosa: che maglia indosserà?

Gli svincolati in Serie A...

SQUADRA	SVINCOLATI
Bari	13
Brescia	8
Cagliari	6
Cremonese	7
Fiorentina	8
Foggia	9
Genoa	7
Inter	6
Juventus	9
Lazio	3
Milan	13
Napoli	5
Padova	13
Parma	4
Reggiana	6
Roma	5
Sampdoria	8
Torino	6
totale	136

... e quelli in Serie B

SQUADRA	SVINCOLATI
Acireale	7
Ancona	7
Ascoli	14
Atalanta	10
Cesena	10
Chievo	10
Como	5
Cosenza	6
F.Andria	13
Lecce	14
Lucchese	16
Palermo	6
Perugia	3
Pescara	13
Piacenza	13
Salernitana	9
Udinese	6
Venezia	12
Verona	5
Vicenza	4
totale	183

possibili scommesse sono rappresentate da **Rossini** (Udinese, in forza al Piacenza), **Grimaudo** (Salernitana), **Caini** (Foggia) e dall'accoppiata cagliaritana **Veronese-Villa**.

CENTROCAMPISTI. Poca qualità (noi giureremmo sul lucchese **Di Francesco**) e tantissima quantità, a cominciare dal cavallone **Centofanti** (Ancona) per finire al roccioso **Piacentini** (Roma). Citazione particolare per **Zironelli** (Chievo, ma di proprietà della Fiorentina), soprattutto se si scrollasse di dosso la sfortuna.

TREQUARTISTI. Lasciamo perdere Baggio per ovvi motivi e occupiamoci più modestamente di **Strada** (Salernitana), che quest'anno ha incantato la platea cadetta. Da seguire con attenzione **Giampaolo** (juventino in prestito al Pescara) e il padovano **Fontana**, che sul finire della stagione ha avuto qualche sprazzo interessante. Gli amanti del brivido puntino pure su **Biagioni** (Foggia): Oberdan è reduce da prestazioni disastrose, ma la classe non è acqua e allora...

ATTACCANTI. Nell'elenco figura **Van Basten**, che però ha problemi ancora più seri da risolvere. Le soluzioni appetibili, comunque, non mancano, basti pensare alla possibile coppia-gol formata da **Oliveira** (Cagliari) e **Sosa** (Inter). Gli emergenti sono **Negri** (Cosenza) e **Maniero** (Padova), anche se sarebbe un delitto ignorare le potenzialità di **Cappellini** (Foggia), frenato quest'anno dalla contestazione dei tifosi e dagli schemi di Catuzzi. C'è anche **Silenzi** (Torino), che dopo essere stato oggetto del desiderio di parecchi presidenti e aver ottenuto la convocazione in Nazionale è finito mestamente nel dimenticatoio. Chi l'avrebbe mai detto, un anno fa? □

L'età dei giocatori senza contratto

DATA DI NASCITA	SVINCOLATI	%	DATA DI NASCITA	SVINCOLATI	%
1958	1	0,31	1967	29	9,09
1959	5	1,56	1968	21	6,59
1960	9	2,82	1969	29	9,09
1961	11	3,45	1970	26	8,15
1962	10	3,13	1971	26	8,15
1963	21	6,59	1972	15	4,70
1964	17	5,33	1973	13	4,08
1965	29	9,09	1974	26	8,15
1966	31	9,72			

Abbondano i difensori

RUOLO	SVINCOLATI	%
Portieri	48	15,05
Difensori	120	37,62
Centrocampisti	107	33,54
Attaccanti	44	13,79

L'elenco dei 319 svincolati di Serie A e Serie B

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
ACIREALE		
Carmine Amato	P	21-4-1965
Fabio Favi	C	22-12-1969
Fabio Lucidi	A	23-1-1967
Angelo Pagliaccetti	D	14-9-1966
Orazio Sorbello	A	10-8-1959
Salvatore Tarantino	C	8-6-1960
Corrado Vaccaro	P	12-1-1963
ANCONA		
Marco Baroni	D	11-9-1963
Massimiliano Cacciatori	D	28-9-1974
Paolo Cangini	C	26-7-1967
Felice Centofanti	C	23-5-1969
Gianluca De Angelis	C	7-9-1967
Alessandro Nista	P	10-7-1965
Mauro Picasso	C	16-7-1965
ASCOLI		
Paolo Benetti	D	28-4-1965
Sacha Bianchi	D	3-3-1974
Marco Bizzarri	P	4-3-1967
Luigi Bugiardini	C	23-8-1971
Giancarlo Cavaliere	C	18-1-1969
Ilario Curzi	C	16-2-1974
Salvatore Fusco	D	12-4-1971
Giuseppe Incocciati	A	16-11-1963
Carmelo Mancuso	D	3-10-1965
Luca Marcato	D	8-2-1967
Michele Menolascina	C	19-5-1970
Carlo Pascucci	D	22-9-1966
Claudio Pierantozzi	A	26-2-1973
Francesco Zanoncelli	D	11-9-1967
ATALANTA		
Pietro Assennato	D	19-2-1972
Stefano De Angelis	D	14-2-1973
Fabrizio Ferron	P	5-9-1965
Oscar Magoni	C	22-9-1967
Claudio Mascheretti	D	3-1-1970
Cristiano Pavone	D	28-6-1972
Davide Pinato	P	15-3-1964
Andrea Poggi	D	31-7-1966
Leonardo Rodriguez	C	27-8-1966
Mauro Valentini	D	4-1-1964
BARI		
Giuseppe Alberga	P	26-9-1966
Angelo Alessio	C	29-4-1965
Massimo Brambati	D	29-6-1966
Berardino Capocchiano	A	16-8-1965
Francesco De Napoli	D	12-7-1971
Maurizio Laureri	C	17-3-1966
Michele Loseto	D	7-3-1972
Amedeo Mangone	D	12-7-1968
Giampaolo Manighetti	D	24-1-1969
Marcello Montanari	D	25-9-1965
Igor Protti	A	24-9-1967
Carlo Sassarini	D	14-11-1971
Massimiliano Tangorra	D	6-6-1970
BRESCIA		
Stefano Bonometti	D	30-12-1961
Giovanni Francini	D	3-8-1963
Ivan Gamberini	P	20-8-1967
Salvatore Giunta	C	13-4-1967
Christian Prandelli	D	12-9-1973
Ioan O. Sabau	C	12-2-1968
Marco Schenardi	A	3-3-1968
Paolo Ziliani	D	10-6-1971

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
CAGLIARI		
Nicola Di Bitonto	P	1-5-1966
Valerio Fiori	P	27-4-1969
José Herrera	C	17-6-1965
Luis Oliveira	A	24-3-1969
Simone Veronese	D	8-7-1974
Matteo Villa	D	23-1-1970
CESENA		
Antonio Aloisi	D	28-8-1968
Alberto Antonelli	D	8-4-1974
Fabio Calcaterra	D	13-5-1965
Andrea Del Bianco	C	14-3-1969
Francesco Giovane	C	10-9-1972
Gianluca Leoni	C	18-2-1965
Maurizio Marin	D	11-6-1966
Filippo Medri	D	23-8-1971
Adriano Piraccini	C	5-3-1959
Gabriele Zagati	A	2-2-1971
CHIEVO		
Riccardo Bracaloni	C	7-2-1970
Valter Curti	C	13-7-1965
Alessio Florio	A	17-3-1972
Riccardo Gori	A	30-9-1963
Rolando Maran	D	14-7-1963
Federico Rossetto	C	18-11-1974
Enrico Sala	D	22-9-1969
Luca Spatari	A	20-9-1970
Mario Volcan	D	9-9-1970
Enzo Zanin	P	26-7-1960
COMO		
Alessandro Dozio	D	1-8-1968
Maurizio Franzone	P	25-5-1969
Fabrizio Gargioni	C	14-9-1971
Alessandro Lazzarini	P	10-1-1967
Pietro Parente	C	9-11-1971
COSENZA		
Vladimiro Caramel	C	30-7-1968
Massimiliano Federici	P	8-10-1974
Luigi Marulla	A	20-4-1963
Ugo Napolitano	D	10-3-1965
Marco Negri	A	27-10-1970
Giacomo Zunico	P	3-12-1960
CREMONESE		
Gianni Cristiani	C	9-2-1963
Marco Giandebiaggi	C	1-2-1969
Davide Lucarelli	D	14-3-1963
Mauro Mariani	D	23-4-1972
Eligio Nicolini	C	19-1-1961
Andrea Pin	A	4-1-1974
Corrado Verdelli	D	30-9-1963
F. ANDRIA		
Beniamino Abate	P	10-4-1962
Roberto Cappellacci	C	7-11-1966
Francesco Caruso	A	29-9-1966
Vittorio Giampietro	D	13-5-1967
Francesco Lomonaco	A	12-6-1970
Giuseppe Luceri	D	15-1-1969
Filippo Masolini	C	12-4-1970
Marco Mazzoli	D	6-2-1967
Orazio Mitri	C	17-2-1969
Luca Monari	D	14-12-1971
Daniele Pasa	C	2-4-1965
Andrea Pierobon	P	19-7-1969
Raffaele Quaranta	C	3-8-1966

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
FIORENTINA		
Mario Bartolelli	C	2-12-1971
Giovanni Chiummiello	C	6-9-1974
David Dei	P	20-1-1974
Antonio Dell'Oglio	D	19-6-1963
Massimo Fiorentino	D	11-1-1974
Gianluca Luppi	D	23-8-1966
Stefano Pioli	D	20-10-1965
Mauro Zironelli	C	21-1-1970
FOGGIA		
Mauro Bacchin	P	27-10-1969
Oberdan Biagioni	C	17-10-1969
Alex Brunner	P	8-12-1973
Giordano Caini	D	28-3-1969
Massimiliano Cappellini	A	2-1-1971
Gualtiero Grandini	D	6-10-1967
Francesco Mancini	P	10-10-1968
Paolo Mandelli	A	4-12-1967
Pierluigi Nicoli	D	6-4-1966
GENOA		
Fabio Cafferata	C	13-3-1974
Valeriano Fiorin	C	27-9-1966
Roberto Onorati	C	5-2-1966
Michele Padovano	A	28-8-1966
Gianluca Signorini	D	17-3-1960
Gianpaolo Spagnulo	P	26-9-1964
John Van't Schip	A	30-12-1963
INTER		
Giovanni Bia	D	24-10-1968
Davide Cecotti	D	10-4-1973
Marco Grossi	D	26-12-1972
Angelo Orlando	D	11-8-1965
Antonio Paganin	D	18-6-1966
Ruben Sosa	A	25-4-1966
JUVENTUS		
Roberto Baggio	A	18-2-1967
Guido Bonadio	C	8-7-1971
Federico Giampaolo	A	3-3-1970
Davide Micillo	P	17-4-1971
Marco Moro	D	7-6-1970
Giuseppe Pingitore	A	22-12-1971
Michelangelo Rampulla	P	10-8-1962
Roberto Ricca	C	24-1-1973
Bruno Trocini	A	17-5-1974
LAZIO		
Cristiano Bergodi	D	14-10-1964
Luigi Corino	D	26-4-1966
Fernando Orsi	P	12-9-1959
LECCE		
Simone Altobelli	D	20-7-1970
Paolo Baldieri	A	2-2-1965
Rosario Biondo	D	26-8-1966
Giampaolo Ceramicola	D	10-4-1964
Andrea Corallo	C	16-3-1974
Umberto De Filippi	C	13-5-1974
Giuseppe Gatta	P	24-11-1967
Valerio Gazzani	C	28-1-1967
Egidio Ingrosso	D	8-8-1971
Stefano Melchiori	C	24-9-1965
Walter Monaco	C	11-7-1970
Renato Olive	C	6-4-1971
Marco Pecoraro	C	24-12-1962
Davide Torchia	P	31-12-1959

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
LUCCHESE		
Gabriele Baraldi	D	5-3-1969
Luca Campanile	D	9-7-1974
Gian Domenico Costi	D	10-3-1969
Eusebio Di Francesco	C	8-9-1969
Oliviero Di Stefano	C	18-7-1964
Sergio Domini	C	11-3-1961
Silvio Giusti	C	31-1-1968
Francesco Monaco	C	6-5-1960
Roberto Paci	A	18-7-1964
Andrea Pistella	A	22-4-1966
Davide Quironi	P	22-10-1968
Giacomo Riginella	C	27-2-1974
Bruno Russo	C	27-4-1966
Roberto Simonetta	A	2-9-1965
Ferro Tontini	P	14-8-1969
Sandro Vignini	D	14-5-1964
MILAN		
Angelo Carbone	C	23-3-1968
Carlo Cudicini	P	6-9-1973
Fernando De Napoli	C	15-3-1964
Paolo Di Canio	C	9-7-1968
Emanuele Frattin	C	24-1-1972
Filippo Galli	D	19-5-1963
Enzo Gambaro	D	23-2-1966
Igor Marziano	C	14-2-1972
Giuseppe Misso	A	21-9-1973
Stefano Nava	D	19-2-1969
Marco Pullo	D	24-6-1968
Mauro Tassotti	D	19-1-1960
Marco Van Basten	A	31-10-1964
NAPOLI		
Roberto Bordin	C	10-1-1965
André Cruz	D	20-9-1968
Raffaele Di Fusco	P	6-10-1961
Fausto Pari	D	15-9-1962
Raffaele Scotti	A	20-4-1974
PADOVA		
Gianni Cavezzi	C	7-8-1969
Maurizio Coppola	C	24-5-1965
Andrea Cuicchi	D	29-11-1967
Ennio Dal Bianco	P	3-11-1962
Gaetano Fontana	C	21-2-1970
Franco Gabrieli	D	21-9-1962
Alexi Lalas	D	1-6-1970
Filippo Maniero	A	11-9-1972
Riccardo Pasqualetto	D	6-5-1970
Emanuele Pellizzaro	C	27-7-1970
Carlo Perrone	C	8-7-1960
Davide Tentoni	D	25-10-1970
Daniele Zoratto	C	15-11-1961
PALERMO		
Tebaldo Bigliardi	D	5-2-1963
Fabrizio Bucciarelli	D	3-2-1967
Marco Ciardiello	C	27-9-1971
Calogero Lo Bue	C	19-5-1973
Pietro Maiellaro	C	29-9-1963
Antonio Rizzolo	A	22-4-1969
PARMA		
Gianfranco Circati	C	2-2-1971
Massimo Donelli	D	23-12-1973
Giovanni Galli	P	29-4-1958
Claudio Taffarel	P	8-5-1966

Giovanni Piacentini della Roma

GIOCATORE		DATA DI NASCITA
PERUGIA		
Luca Evangelisti	C	17-8-1965
Gianfranco Matteoli	C	21-4-1959
Valiant Rosati	D	28-7-1970
PESCARA		
Salvatore Alfieri	D	26-10-1969
Giacomo Ceredi	C	21-10-1966
Giuseppe Compagno	C	25-8-1967
Emiliano De Iuliis	C	8-2-1971
Massimo Epifani	C	19-10-1974
Gianluca Gaudenzi	C	28-12-1965
Giovanni Loseto	D	16-2-1963
Salvatore Nobile	D	12-1-1964
Ottavio Palladini	C	29-12-1971
Ubaldo Righetti	D	1-3-1963
Gianluca Rosone	D	9-11-1974
Pierluigi Rossi	D	6-10-1974
Angelo Terracenere	C	22-9-1963
PIACENZA		
Massimo Brioschi	C	14-3-1969
Andrea Di Cintio	D	16-8-1971
Giuseppe Ferazzoli	C	16-5-1966
Agostino Iacobelli	C	22-8-1963
Settimio Lucci	D	21-9-1965
Stefano Maccoppi	D	21-4-1962
Giuseppe Minaudo	C	22-3-1967
Giorgio Papais	C	26-4-1961
Cleto Polonia	D	4-9-1968
Tiziano Ramon	P	24-3-1971
Pasquale Suppa	C	3-9-1967
Massimo Taibi	P	18-2-1970
Francesco Turrini	A	18-10-1965
REGGIANA		
Luigi De Agostini	D	7-4-1961
Giacomo Panichi	D	31-7-1974
Gianfranco Parlato	D	15-3-1970
José Rui Aguas	A	28-4-1960
Andrea Sardini	P	4-11-1967
Michele Zanutta	D	20-10-1967

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
ROMA		
Silvano Benedetti	D	5-10-1965
Andrea Borsa	D	21-1-1972
Fabrizio Lorieri	P	11-2-1964
Giovanni Piacentini	C	9-4-1968
Dario Rossi	D	14-11-1972
SALERNITANA		
Bruno Conca	C	10-9-1964
Massimiliano De Silvestro	C	6-10-1971
Mauro Facci	C	26-11-1971
Luigi Genovese	P	9-4-1961
Claudio Grimaudo	D	12-10-1966
Alessandro Muoio	A	6-5-1974
Carlo Ricchetti	C	11-2-1970
Marco Strada	C	11-12-1969
Francesco Tudisco	C	9-1-1968
SAMPDORIA		
Francesco Bertino	D	12-4-1974
Riccardo Ferri	D	20-8-1963
Fabio Ghiorzo	D	16-2-1974
Giovanni Invernizzi	C	22-8-1963
Michele Mignani	D	30-4-1972
Giulio Nuciari	P	26-4-1960
Marco Rossi	D	9-9-1964
Fausto Salsano	C	19-12-1962
TORINO		
Jean-Pierre Cyprien	D	12-2-1969
Antonio Marcao	A	17-4-1973
Antonino Piazza	P	14-4-1974
Marco Sesia	C	16-4-1970
Andrea Silenzi	A	10-2-1966
Luigi Simoni	P	15-2-1965
UDINESE		
Cristian Braini	P	13-3-1973
Massimiliano Caniato	P	19-10-1967
Andrea Carnevale	A	12-1-1961
Luca Comuzzi	D	16-4-1973
Vincenzo Montalbano	D	11-2-1969
Stefano Rossini	D	2-2-1971
VENEZIA		
Diego Bortoluzzi	C	23-9-1966
Pierantonio Bosaglia	P	19-8-1961
Andrea Bottazzi	C	19-12-1967
Pierluigi Di Già	C	22-3-1968
Giancarlo Filippini	D	27-12-1968
Roberto Fogli	C	11-7-1968
Pietro Mariani	D	9-6-1962
Andrea Mazzantini	P	11-7-1968
Mauro Nardini	C	19-2-1964
Roberto Rossi	C	24-3-1962
Cristian Servidei	D	11-12-1972
Paolo Vanoli	D	12-8-1972
VERONA		
Fabrizio Fermanelli	A	3-3-1967
Massimo Ficcadenti	C	6-11-1967
Attilio Gregori	P	4-10-1965
Celeste Pin	D	25-4-1961
Lamberto Piovanelli	A	26-6-1964
VICENZA		
Domenico Di Carlo	C	23-3-1964
Ferdinando Gasparini	A	17-9-1969
Antonino Praticò	D	13-1-1966
Giorgio Sterchele	P	8-1-1970

Serie B

Atalanta in A dopo un anno vissuto pericolosamente: i tanti **infortuni**, lo spettro della C, la **rinascita** e uno «spareggio» vinto dopo l'altro. Ecco come **Mondonico** ha esaltato e stregato una città

Bergamo

BERGAMO. Col cuore si vince e si va in A, ma è chiaro però che non può bastare solo quello. A volte bisogna anche essere incazzati al punto giusto, così come è indispensabile qualcuno che sappia sempre stimolare gli altri. Ivan Ruggeri, che lo scorso anno aveva preso in mano le redini di un'Atalanta ormai in B, queste cose però le sa bene. Non essendo nato nella bambagia il presidente neroazzurro ha preferito iniziare l'opera di ricostruzione della squadra partendo dalla base, cioè dall'allenatore.

MONDONICO. Il contributo del tecnico di Rivolta d'Adda è stato fondamentale. Mondonico si è saputo calare in quell'ambiente che già conosceva bene con lo stesso entusiasmo del primo incarico. Una sfida affascinante, quella di dover ricostruire praticamente tutto (giocatori e rapporti con la tifoseria), sapendo bene di rischiare in prima persona e rinunciando alle allettanti offerte della Serie A. Non è stato per nulla facile. Anzi, lo stesso tecnico ricorda che *«alla vigilia del campionato tutti descrivevano l'Atalanta come un rullo compressore, una squadra che avrebbe vinto dominando a mani basse. Poi invece a dicembre si disse che avremmo faticato ad evitare la retrocessione in C. Ovviamente non era vera né l'una né l'altra cosa. Il campionato di B è difficile, molto più livellato».*

PROBLEMI. I tanti infortuni che hanno privato la squadra a volte anche di nove giocatori per partita negando a Mondonico la possibilità di scegliere, costringendolo a schierare spesso giocatori fuori ruolo; le tante espulsioni nella prima parte del campionato; la «paura» che subentrava nelle gambe in certi finali di partita, complice indubbiamente il disastro dell'anno precedente; la prolungata assenza di Ganz, quando era proprio sui suoi gol che si faceva affidamento per cercare un pronto riscatto. Insomma, di problemi ed imprevisti l'Atalanta quest'anno ne ha collezionati tanti quanti una squadra può averne in media nell'arco di tre stagioni. E per capirlo meglio basterebbe rileggere le formazioni schierate in campionato. Mai una uguale.

RISCATTO. Ad un certo punto (c'è stato anche il cambio del responsabile medico col ritorno del prof. Tagliabue) i giocatori sono tornati a disposizione, ma non c'era più tempo per badare all'estetica. L'imperativo era diventato solo vincere, per recuperare i punti persi all'inizio. E l'Atalanta l'ha fatto. Aiutata a volte magari dalla fortuna, la squadra ha inanellato una serie di 14 risultati utili, dando poi l'impressione di crollare quando ormai sembrava inarrestabile, per riprendersi infine con un'altra serie di nove risultati utili.

GLI ARTEFICI. Mondonico ha saputo ricucire un pezzo per volta, chiedendo fiducia e promettendo impegno da parte del gruppo, ed il primo effetto sono stati i 9.073 abbonati. Il colpo da maestro però è stato nel recupero di Montero e Ferron, principali accusati dalla tifoseria per la retrocessione dell'anno prima. Li ha difesi pubblicamente dando loro fiducia e i due sono stati fondamentali per questa promozione. Così come Fortunato, allenatore in campo accusato spesso da molti

Ganz esulta, Mondonico indica e il gruppone fa festa: per Bergamo è di nuovo Serie A

I 7 uomini d'oro

Sette protagonisti. Fra i tanti. Sette uomini d'oro che, in fondo in fondo, più di altri hanno dato una spinta decisiva all'Atalanta di Mondonico. Si parte da Montero e si finisce al giovane Zanchi: senza dimenticare i decisivi Ferron e Valentini.

L'uomo «più»
MONTERO

Classe, furbizia, eleganza e tempismo. Il libero orobico ha svolto il ruolo più delicato con l'impegno e i risultati migliori. Dopo un anno di A vissuto difficilmente, Paolo ha costruito in B un futuro sicuro. Fra i grandi, diverrà un big.

L'intoccabile
FORTUNATO

Imprescindibile, inarrestabile. Ha giocato mezzo campionato con infiltrazioni, ha dettato ritmi, geometrie e affondo in un centrocampo più di podisti che di cervelli. Dal suo piede (e da quello di Montero) partivano i «famosi» lanci lunghi. Tutti perfetti.

La stella
GANZ

Una sequela di infortuni allucinante. Eppure? Eppure eccolo in campo a segnare gol sempre decisivi. Hanno detto che tirava indietro la gamba: falsità. Maurizio — nuovo interista — offre tutto e fa gol in tutti i modi. L'imprevedibilità lo candida alla Nazionale.

Sarà famoso
LOCATELLI

Diciannove anni, un sinistro «alla Corso», giocate belle e fruttuose. Il ragazzino cresciuto nelle giovanili ha prima surrogato le tante assenze dei compagni poi si è ritagliato uno spazio da «10» tutto suo. È del Milan. Lo merita.

L'esempio
MAGONI

L'hai visto fare di tutto: correre, tamponare, davvero di tutto. Tranne la numero nove e la numero uno, ha indossato tutte le maglie dell'Atalanta. Un vero jolly che, per di più, ha giocato mezzo torneo con problemi fisici. Encomiabile.

La rivelazione
BOSELLI

Sul finale di campionato, Mondonico gli ha preferito il più esperto Valentini. Ma non significa nulla, perché il ragazzo — ben impostato fisicamente, attento, valido di testa — ha dimostrato di essere cresciuto tantissimo. Complimenti.

L'emergente
ZANCHI

Chiamato a dar man forte a una squadra zeppa di infortunati, ha ricoperto il ruolo di libero e di fluidificante con grande impegno e buone qualità. Considerando che è appena... nato, vale la pena puntare su di lui come pedina del futuro.

m. d. v.

saltA

di rallentare troppo il gioco, senza il quale sarebbe stata ancor più dura la risalita in A. E poi Magoni, due polmoni da Oscar come il suo nome; Locatelli, Boselli, Zanchi, Pavan, Morfeo, Pisani: tutti ragazzi nati con Prandelli che si sono ritrovati adulti di colpo. Infine Ganz, fondamentale con i suoi gol nel finale, anche se pure qui c'è stato chi l'ha accusato ingiustamente di tirare indietro la gamba per conservarla solo per l'Inter. Tanti nomi importanti, un solo vero artefice: il gruppo e lo spogliatoio. *«L'Atalanta operaia»*, quella definita da Mondonico una squadra *«pane e salame»*, alla fine ce l'ha dunque fatta. Non è stato facile anche perché c'è chi si è divertito a distanza a creare altre polemiche. *«Io ci sono abituato, però sono riusciti a far piangere la mia famiglia. Per questo non posso perdonare».* Come dire: zitto, Mosca...

Marco Bucarelli

Solo cinque con la conferma in tasca

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	SCADENZA CONTRATTO	% CONFERMA	VOTO
Tebaldo BIGLIARDI	D	5-2-63	'95	0	6
Walter BONACINA	C	30-7-64	'97	100	6½
Nicola BOSELLI	D	12-7-72	'97	70	7
Fabrizio FERRON	P	5-9-65	'95	50	7
Daniele FORTUNATO	C	8-1-63	'96	100	8
Maurizio GANZ	A	13-10-68	'95	0	7½
Tomas LOCATELLI	C	9-6-76	'98	0	7
Oscar MAGONI	J	22-9-67	'95	0	7
Paolo MONTERO	D	3-9-71	'96	100	8
Domenico MORFEO	A	16-1-76	'99	60	6
Simone PAVAN	D	29-4-74	'99	10	6
Cristian PAVONE	D	28-6-72	'96	20	6
Davide PINATO	P	15-3-64	'95	50	6½
Federico PISANI	A	25-7-74	'97	100	6½
Leonardo RODRIGUEZ	C	27-8-66	'95	0	5
Franco ROTELLA	C	16-11-66	'97	0	6
Stefano SALVATORI	C	28-12-67	'95	80	6½
Giampaolo SAURINI	A	15-11-68	'96	0	6
Cristiano SCAPOLO	C	5-10-70	'96	Compr. Ravenna	6
Emanuele TRESOLDI	D	20-11-72	'97	50	6
Mauro VALENTINI	D	4-1-64	'95	50	6½
Sebastiano VECCHIOLA	C	23-5-70	'97	10	5
Marco ZANCHI	D	15-4-77	'99	100	6½

IL PUNTO

di **Matteo Dalla Vite**

Mondo, Paci e l'esempio Rossi

1 ESEMPLARE. *Non dimenticheremo presto questo flipper incantevole. La* ***Salernitana*** *perde lo "spareggio" di Bergamo ma... Ma sì, nell'arco di quella stessa partita e di un campionato intero ci ha fatto vedere cosa significano gioco, condizione atletica perfetta, coraggio e sfrontatezza tattica. Delio* ***Rossi*** *(in viaggio per Foggia?) è l'uomo "più" di questo collettivo importante e interessante: ha plasmato un insieme di ragazzi ieri anonimi e oggi sulla bocca di tutti, ha insegnato calcio con la puntigliosità di uno* ***Zeman*** *e la disponibilità di chi — a trentaquattro anni — si sente uno del gruppo, uno dei ragazzi. Delio Rossi ci ha portato qualcosa di nuovo; come quel Foggia di Sdengo di appena quattro anni fa. Delio è andato in barba a chi gli pronosticava una vita difficile; Delio, coi suoi uomini, ha costruito qualcosa di esemplare che non andrà stravolto. I "reaparecidos"* ***Strada*** *e* ***Breda****, la rivelazione* ***Pisano****, la star* ***Fresi****, le frecce* ***Grimaudo*** *e* ***Facci*** *e gli altri: sono tutti figli di Delio, tutti ragazzi che meritano di giocarsi ancora la Serie A. Una A che avrebbero, appunto, meritato.*

2 VIP. *La tenacia. E un insieme di vip del pallone che — alla lunga — hanno fatto davvero la differenza. Così l'****Atalanta*** *va in A dopo appena un anno di purgatorio in Serie B: un anno intenso, basti ricordare i tanti infortuni, le squalifiche, il ricorso costante e fruttuoso a giovani ormai cresciuti e a risorse inestinguibili come il coraggio, la voglia di emergere, di non mollare mai. Atalanta in A, certo, con la praticità più evidente. Il gioco? Già, parliamo anche di questo argomento: se ne è visto poco ma* ***Mondonico*** *ha vinto anche questa battaglia, risalendo pian piano i gradini della classifica. Ha sempre preferito il piccone al pennello, ha rischiato per quella Serie C a un passo poi è risorto compattando il gruppo e attingendo nell'orgoglio di giocatori sempre tirati al massimo, sempre spremuti, sempre tenaci. Applausi a Emiliano Mondonico, allora, e ai suoi tanti vip della pedata. I nomi?* ***Ganz, Montero*** *e* ***Fortunato*** *sopra tutti. Senza i gol del primo e le chiusure e i lanci degli altri due, beh, il miracolo-A avrebbe fatto le valigie. Destinazione Salerno. La patria senza vip...*

3 SALUTI E PACI. *Un arrivederci grande così all'****Acireale****. Sembrava morto in mille occasioni, è stato sepolto solo al 90esimo dell'ultimissima battaglia.* ***Silipo*** *scende in C con una squadra che non ha mai trovato una linearità di rendimento accettabile: tanta grinta, molto coraggio, ma anche poche individualità valide e altrettante geometrie da gol. Ora, una Serie C dignitosa: i problemi economici esistono, certo, e allora servono soldi, voglia di ricominciare e soprattutto di insegnare — come è successo in questi due anni di cadetti — che anche un piccolo centro di Sicilia sa farsi sempre valere e rispettare. Acesi giù, insomma, e* ***Lucchese*** *salva. E qui si potrebbe snocciolare la storia di un campionato vissuto magnificamente all'andata e mostruosamente dalla ventesima in poi. I meriti e i demeriti di* ***Fascetti****? Quelli di* ***Piaceri****? No, oggi non contano. Conta invece il gol di due domeniche fa di* ***Rastelli*** *(a Salerno) e quello della "bandiera"* ***Paci*** *al Piacenza. Un Paci che si fa un baffo dell'età e, nel campionato più difficile, realizza il massimo dei gol in carriera. Andrà alla Reggiana? Beh, beata lei...*

La gioia di Paci sepolto dai compagni: il suo gol, il diciottesimo, al Piacenza vale la Serie B

Lo squadrone della settimana

1) **Ferron** (Atalanta)
2) **Grimaudo** (Salernitana)
3) **Nobile** (Pescara)
4) **Rossitto** (Udinese)
5) **Pin** (Verona)
6) **Montero** (Atalanta)
7) **Salvatori** (Atalanta)
8) **Monaco** (Lucchese)
9) **Paci** (Lucchese)
10) **Pizzi** (Udinese)
11) **Cornacchini** (Perugia)
All. **Guidolin** (Vicenza)

Risultati

38. giornata, 11-6-95
Acireale-Cosenza 2-1
Ancona-Perugia 4-3
Atalanta-Salernitana 2-1
Como-Chievo V. 0-0
Lucchese-Piacenza 1-0
Pescara-Palermo 2-0
Udinese-F. Andria 3-1
Venezia-Lecce 2-1
Verona-Ascoli 5-0
Vicenza-Cesena 6-3

I verdetti

Promosse in Serie A
Piacenza
Udinese
Vicenza
Atalanta
Anglo-italiano
Salernitana, Ancona, Perugia, Cesena, Genoa, Foggia, Brescia, Reggiana
Retrocesse in Serie C
Acireale
Ascoli
Como
Lecce

Pisano, re bomber

21 reti: Pisano (Salernitana, 5);
20 reti: Cornacchini (Perugia, 9 rig.);
19 reti: Murgita (Vicenza), Negri (Cosenza, 1);
18 reti: Paci (Lucchese, 5);
15 reti: Amoruso (F. Andria, 2), Inzaghi (1) e Piovani (Piacenza), Hubner (Cesena, 4);
14 reti: Caccia (Ancona, 5), Ganz (Atalanta, 2), Cerbone (Venezia, 2).

Classifica

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						IN CASA						FUORI CASA					
		G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S
Piacenza	**71**	38	19	14	5	55	27	19	12	6	1	34	12	19	7	8	4	21	15
Udinese	**70**	38	19	13	6	63	35	19	11	7	1	31	13	19	8	6	5	32	22
Vicenza	**68**	38	17	17	4	54	26	19	13	6	0	37	9	19	4	11	4	17	17
Atalanta	**66**	38	17	15	6	49	36	19	11	6	2	25	12	19	6	9	4	24	24
Salernitana	**61**	38	16	13	9	57	40	19	9	7	3	31	13	19	7	6	6	26	27
Ancona	**58**	38	16	10	12	55	50	19	12	4	3	37	22	19	4	6	9	18	28
Perugia	**54**	38	12	18	8	47	35	19	9	8	2	31	15	19	3	10	6	16	20
Cesena	**51**	38	12	15	11	44	43	19	11	4	4	30	17	19	1	11	7	14	26
Venezia	**50**	38	14	8	16	46	44	19	10	2	7	28	21	19	4	6	9	18	23
Verona	**48**	38	11	15	12	40	40	19	7	9	3	26	15	19	4	6	9	14	25
Pescara	**46**	38	11	13	14	50	63	19	10	5	4	29	22	19	1	8	10	21	41
F. Andria	**44**	38	8	20	10	36	41	19	6	12	1	25	16	19	2	8	9	11	25
Chievo	**44**	38	10	14	14	35	38	19	6	5	8	22	25	19	4	9	6	13	13
Palermo	**44**	38	10	14	14	33	35	19	8	9	2	19	9	19	2	5	12	14	26
Lucchese	**42**	38	8	18	12	49	54	19	7	11	1	34	19	19	1	7	11	15	35
Cosenza*	**42**	38	11	18	9	38	35	19	6	11	2	17	12	19	5	7	7	21	23
Acireale	**41**	38	10	11	17	27	42	19	9	6	4	21	13	19	1	5	13	6	29
Ascoli	**34**	38	7	13	18	27	57	19	5	10	4	15	15	19	2	3	14	12	42
Como	**33**	38	7	12	19	25	58	19	6	7	6	17	21	19	1	5	13	8	37
Lecce	**24**	38	5	9	24	36	67	19	4	5	10	22	34	19	1	4	14	14	33

N.B.: * Penalizzato di 9 punti.

Le pagelle della trentottesima giornata

Acireale 2 Cosenza 1

ACIREALE: Amato 6, Bonanno 6, Sconziano 6, Napoli 6, Notari 6½, Ripa ½ (73' Delfino n.g.), Vasari 7, Tarantino 6 (59' Pagliaccetti 6), Sorbello 6, Modica 6, Pistella 6. 12. Vaccaro, 13. Cataldi, 14. Solimeno.

Allenatore: Silipo 6.

COSENZA: Zunico 6, Cozzi 6, Compagno 6½, Vanigli 6, De Paola 6 (65' Segreto 6), Napolitano 6, Monza 6, Miceli 6, Marulla 6, Bonacci 6, Palmieri 6 (57' La Canna 6). 12. Albergo, 13. Corino, 14. Paschetta).

Allenatore: Zaccheroni 6.

Arbitro: Rosica di Roma 6.

Marcatori: 1' Ripa, 26' Marulla, 50' Vasari.

Ammonito: Tarantino.

Espulsi: nessuno.

Spettatori: 4.000.

Incasso: 52.000.000 lire.

Ancona 4 Perugia 3

ANCONA: Berti 6, Tangorra 6, Pesaresi 5½ (46' Catanese 6), Picasso 6, Tomei 5½, Sergio 6, Cangini 5½, (61' Artistico 6½), Sgrò 6½, Caccia 6, Sesia 6, Baglieri 5½. 12. Pinna, 13. Nicola, 14. Pandolfi.

Allenatore: Cannarozzo 6½.

PERUGIA: Braglia 4½, Rocco 5½, Beghetto 6, Grossi 5½, Dicara 6, Tasso 6, Mazzeo 6 (80' Atzori n.g.), Evangelisti 6, Cornacchini 6½, Matteoli 6 (70' Pagano n.g.), Cavallo 5½. 12. Fabbri, 13. Colombini, 15. Giannotta.

Allenatore: Viviani 6.

Arbitro: Borriello di Mantova 5½.

Marcatori: 13' Mazzeo, 58' e 61' Cornacchini, 60' Caccia (rig.), 69' e 75' Artistico, 90' Catanese.

Ammoniti: Baglieri, Cavallo, Picasso, Evangelisti.

Espulso: Beghetto.

Spettatori: 2.849.

Incasso: 49.427.822 lire.

Atalanta 2 Salernitana 1

ATALANTA: Ferron 7½, Valentini 7, Bonacina 6½, Fortunato 7, Bigliardi 6½, Montero 7, Salvatori 7½, Magoni 7, Pisani 7 (89' Boselli n.g.), Locatelli 6 (68' Pavone 6), Ganz 7. 12. Pinato, 15. Morfeo, 16. Saurini.

Allenatore: Mondonico 7.

SALERNITANA: Chimenti 6½, Grimaudo 7½, Facci 6, Breda 6, Iuliano 6½, Fresi 6½ (54' Grassadonia 6), Ricchetti 6½, Tudisco 6½, Pisano 6, Strada 7½, De Silvestro 6 (58' Rachini 6). 12. Genovese, 15. Lemme, 16. Conca.

Allenatore: Rossi 7.

Arbitro: Nicchi di Arezzo 5½.

Marcatori: 21' Ganz, 73' Strada, 83' Valentini.

Ammoniti: Magoni, Salvatori, Iuliano, Tudisco.

Espulsi: nessuno.

Spettatori: 29.750.

Incasso: 624.922.250 lire.

Como 0 Chievo 0

COMO: Franzone 5 (46' Lazzarini 6), Manzo 6, Zappella 6, Comi 6½, Dozio 6, Galia 5½, Ferrigno 5½ (86' Gargioni n.g.), Catelli 5½, Rossi 5½, Boscolo 6, Parente 6. 13. Bravo, 14. Colombo, 16. Lomi.

Allenatore: Tardelli 5½.

CHIEVO: Rossi 6, Moretto 6½, Petiziol 6, Melosi 6, Maran 6½, Sala 6, Rinino 5½, Bracaloni 6, Gori 5½ (80' Spatari n.g.), Antonioli 6½, Curti 5½. 12. Borghetto, 13. Franchi, 15. Gentilini, 16. Giordano.

Allenatore: Malesani 6.

Arbitro: Lana di Torino 6½.

Ammoniti: Galia, Ferrigno.

Espulsi: nessuno.

Spettatori: 2.111.

Incasso: 29.474.628 lire.

Lucchese 1 Piacenza 0

LUCCHESE: Di Sarno n.g., Baldini 6½, Tosto 6, Giusti 7, Costi 6½ (90' Guzzo n.g.), Vignini 6, Di Francesco 7, Monaco 7, Paci 7½, Russo 6, Rastelli 7. 12. Tontini, 13. Di Stefano, 15. Simonetta, 16. Fialdini.

Allenatore: Piaceri 7.

PIACENZA: Taibi 7, Rossini 6½, Brioschi 6, Suppa 6½, Maccoppi 6½ (69' Iacobelli 6), Lucci 6, Turrini 6½, Minaudo 6 (77' Papais n.g.), Inzaghi 7, Moretti 6½, Piovani 6½. 12. Ramon, 13. Di Cintio, 14. Cesari.

Allenatore: Cagni 6½.

Arbitro: Bazzoli di Merano 6½.

Marcatore: 45' Paci.

Ammoniti: Costi, Monaco, Rastelli, Turrini.

Espulsi: nessuno.

Spettatori: 10.000.

Incasso: 110.305.789 lire.

Pescara 2 Palermo 0

PESCARA: De Sanctis 7½, Rosone 6, Nobile 7, Gelsi 6½, Voria 6½, Ceredi 6½, Compagno 7 (65' Giampaolo 6½), Palladini 6½, Margiotta 7 (77' Di Giannatale 6), Ferrazzoli 6, Montrone 7. 12. Cusin, 13. Loseto, 14. Farris.

Allenatore: Oddo 7.

PALERMO: Sicignano 6, Brambati 6, Bucciarelli 6½, Assennato 5½, Taccola 6, Caterino 6½, Criniti 7, Iachini 7 (64' Balsamo 5), Rizzolo 5½ (46' Di Somma 5½), Bianchi 6, Tedesco 6. 12. Mareggini, 13. Colletto, 15. Lo Nero.

Allenatore: Vitali 6.

Arbitro: De Santis di Tivoli 7.

Marcatori: 8' Margiotta, 33' Giampaolo.

Ammonito: Ceredi.

Espulsi: nessuno.

Spettatori: 3.433.

Incasso: 34.447.000 lire.

Udinese 3 F. Andria 1

UDINESE: Battistini 6½, Helveg 6, Kozminski 6, Rossitto 7½, Calori 6½, Ripa 6½, Poggi 7 (52' Marino 6½), Desideri 7, Pizzi 7½, Scarchilli 6½ (53' Ametrano 7), Carnevale 6. 12. Caniato, 13. Pierini, 15. Bertotto.

Allenatore: Galeone 7.

F. ANDRIA: Pierobon 7½, Rossi 6, Lizzani 6, Quaranta 6, Luceri 6, Mazzoli 6½, Logiudice 6, Pandullo 6½, Falanga 7, Pasa 6 (84' Morello n.g.), Manni 6 (37' Massara 7). 12. De Blasio, 13. Masolini, 16. Caruso.

Allenatore: Bellotto 6.

Arbitro: Messina di Bergamo 5½.

Marcatori: 24' Poggi, 49' Falanga, 79' Ametrano (rig.), 82' Desideri.

Spettatori: 15.404.

Incasso: 307.176.000 lire.

Venezia 2 Lecce 1

VENEZIA: Mazzantini 6, Tentoni 6½, Ballarin 6½, Nardini 6, R. Rossi 6, Filippini 6 (36' Graziano 6), Pellegrini 5½, Bortoluzzi 5½, Vieri 5 (60' Pittana 6½), Barollo 6, Cerbone 6½. 12. Bosaglia, 14. Vanoli, 15. Centurioni.

Allenatore: Rossi-Geretto 6.

LECCE: Gatta 7 (60' Napolitano 6), Rossi 6, Altobelli 6, Olive 6, Trinchera 6, Melchiori 6, Gazzani 6 (60' Spagnolo n.g.), Pittalis 6, Ayew 5½, Notaristefano 7, Cazzella 6 (75' Corallo n.g.). 14. Fattizzo, 16. Nobile.

Allenatore: Lenzi 6.

Arbitro: Bolognino di Milano 6.

Marcatori: 3' Carbone, 79' Notaristefano, 88' Pittana.

Ammonito: Cerbone.

Espulsi: nessuno.

Spettatori: 5.311.

Incasso: 42.518.075 lire.

Verona 5 Ascoli 0

VERONA: Gregori 6 (79' Casazza n.g.), Montalbano 6, Manetti 6½, Valoti 6 (71' Bellotti 6), Pin 6½, Tommasi 6, Lamacchi 6½ (77' Esposito 6), Ficcadenti 6, Cammarata 6½, Salvagno 7, Garofalo 7. 15. Billio, 16. Manganotti.

Allenatore: Mutti 6.

ASCOLI: Ivan 6, Pazzi 5, Mancuso 6 (36' Buttafuoco 5½), Marcato 5½, Pascucci 5½, Bosi 5½, Binotto 6½, Favo 6, Bierhoff 5 (46' Grasso 5½), Cavaliere 6, Menolascina 6. 12. Petrocco, 13. Cherubini, 16. Mirabelli.

Allenatore: Castoldi 5.

Arbitro: Racalbuto di Gallarate 6.

Marcatori: 23' e 50' Garofalo, 33' Cammarata, 77' Ficcadenti, 89' Bellotti.

Ammoniti: nessuno.

Espulsi: nessuno.

Spettatori: 6.746.

Incasso: 63.545.623 lire.

Vicenza 6 Cesena 3

VICENZA: Sterchele n.g. (7' Brivio 6½), Sartor n.g. (26' Dal Canto 6½), D'Ignazio 7, Di Carlo 7, Praticò 6½, Lopez 6, Lombardini 6½ (68' Rossi 6½), Gasparini 7, Murgita 8, Viviani 6½, Briaschi 6½. 14. Castagna, 15. Cozza.

Allenatore: Guidolin 8.

CESENA: Biato 7, Scugugia 5½, Calcaterra 5, Romano 5½, Aloisi 6 (33' Sussi 5½), Sadotti 5½, Teodorani 6, Piangerelli 6, Zagati 5½ (46' Maenza 6), Dolcetti 6, Hubner 6½. 12. Santarelli, 14. Ambrosini, 15. Del Bianco.

Allenatore: Bolchi 6.

Arbitro: Cardona di Reggio Calabria 6½.

Marcatori: 23', 38' e 56' Murgita, 35' e 55' Gasparini, 57' (rig.) e 79' (rig.) Hubner, 63' Dolcetti, 87' Rossi.

Ammoniti: nessuno.

Espulsi: nessuno.

Spettatori: 18.806.

Incasso: 473.718.190 lire.

I BUONI, I BRUTTI

di **Matteo Dalla Vite**

I TECNICI

GUIDOLIN (Vicenza)

Una sberla a Bergamo, la rivincita (col gioco, bello ed efficace) a Vicenza. Sull'impianto dell'anno scorso ha apportato le giuste modifiche, trionfando.

ROSSI (Salernitana)

Un insegnante di calcio, silenzioso e operoso, maniacale e onnipresente. Tre meriti: ha rilanciato talenti che parevano perduti, presentato nomi nuovi e dato la carica nei momentino. Grande.

ZACCHERONI (Cosenza)

Quel -9 avrebbe spezzato chiunque. È invece Zac ha compattato il gruppo, abbandonato la zona pura, ripudiato il fuorigioco e reagito con sommo carattere. Mago.

Dietro la lavagna

MUTTI (Verona)

Doveva essere l'anno del rilancio. È stato quello dell'affossamento. E lui, solitamente un buon tecnico, non ha saputo far decollare un Verona tutt'altro che da buttare. Ad maiora...

IL GIOCO

CHIEVO (4-4-2)

Avesse avuto un bomber avrebbe sfiorato la A. Micidiale in trasferta, ha costruito la salvezza con temi tattici sorprendenti e validi. Malesani è da applausi.

SALERNITANA (4-3-3)

Un Luna Park: moto perpetuo, incroci costanti, sovrapposizioni temibili, pochi punti di riferimento. In pratica: un gioco spettacolare che ha esaltato un collettivo pur privo di grande tecnica.

PIACENZA (1-3-3-3)

Tridente costante, zona col libero arretrato, geometrie precise e fruttuose, gioco da prima della classe. Cagni un "tradizionalista"? Sì, ma solo nel vincere...

Dietro la lavagna

PALERMO

Con gente come Maiellaro, Petrachi, Rizzolo e anche Iachini non puoi giocar così. Salvando Vitali (doveva evitare la C) bocciamo i suddetti, gli altri e Salvemini. E una società crea guai.

UNDER 21

I nomi, i volti, i vizi e le virtù: ecco il Top 11 di quei giovani che hanno lasciato il segno

Morgan DE SANCTIS (Pescara)

Prontezza, agilità, buon senso della posizione, temperamento da veterano. Classe '77, deve migliorare sui palloni bassi. Merita palcoscenici doc.

Luigi SARTOR (Vicenza)

Classe '75, prestito novembrino della Juventus, si è guadagnato con il Vicenza il ruolo titolare di esterno destro. È potente, rapido e tatticamente scaltro.

Alessandro DAL CANTO (Vicenza)

Si è alternato con D'Ignazio sulla fascia mancina: sinistro naturale ma dotato anche di un buon destro, il ragazzo risulta essere un vero jolly per la difesa.

Raffaele AMETRANO (Udinese)

Un finale in calando, una prima parte di torneo da importante protagonista. Potente, inarrestabile, costante, generoso: se "drizza" i piedi è magico.

Mark IULIANO (Salernitana)

Autentica rivelazione. Dopo le due retrocessioni di fila (Bologna e Monza), con la complicità di Fresi è diventato un centrale coi fiocchi. Complimenti.

E I CATTIVI

Promossi e bocciati, stecche e acuti: vi presentiamo la **hit-parade** finale dei cadetti

I TOP «TEN»

2

STRADA
(Salernitana)

Bloccato per due giornate da quella crema "dopante" ha lasciato orfano un centrocampo che senza la sua classe è parso indecifrabile. Si è consacrato: era ora.

1

PIZZI
(Udinese)

Genio autentico, Einstein del pallone. Da centravanti "mascherato" ha creato occasioni, offerto "numeri" e segnato ben 11 gol. Il gioco di Galeone lo ha esaltato, la A è il suo habitat naturale.

3

VIVIANI
(Vicenza)

Continui scambi di settore con Di Carlo, accelerazioni da big, giocate da manuale, gol pesanti. Prima e dopo il brutto infortunio ha trascinato i berici in A.

Dietro la lavagna

MATTEOLI (Perugia)

Un inizio da sei e mezzo, un finale da cinque. Poco alla volta, si son perse le tracce di questo campione venuto da Cagliari per stupire Perugia. Che peccato!

I BOMBER

2

NEGRI
(Cosenza)

Il bomber silenzioso (per scaramanzia...) ha salvato con gol di astuzia e di rapina un Cosenza piegato da quel -9. A 24 anni ha le carte in regola per una A.

1

PISANO
(Salernitana)

I miracolosi Ganz e Cornacchini? No, noi premiamo questo ragazzo che — uscito dall'anonimato — ha offerto ottimi gol, dinamismo costante e colpi proibiti. Un deb super, insomma.

3

MURGITA
(Vicenza)

In "Pennellone" non credeva nessuno. Mostrando una sorprendente agilità, una generosità costante e un senso del gol spiccato ha regalato al Vicenza reti super.

Dietro la lavagna

BALDIERI (Lecce)

Un campionato tormentato, tormentatissimo. Per la prima volta in carriera segna zero alla voce «gol». La pubalgia sì, le cure, certo, ma una sparizione del genere chi se l'aspettava?

6

Salvatore FRESI
(Salernitana)

Esempio classico del libero moderno: disinvolto, tempista, tatticamente preparato, il difensore sardo è stata la vera stella della Salernitana di Delio Rossi.

7

Jonatan BINOTTO
(Ascoli)

Scuola-Juve, dimostra di avere un bagaglio tecnico decisamente interessante. Bravo negli affondo, rapido nel gioco di gambe, buono nel dribbling. Se impara a difendere...

8

Salvatore MICELI
(Cosenza)

Regista classico con buona visione di gioco, temperamento, generosità e qualità in via di sviluppo che fanno ben sperare. Dei tanti giovani cosentini, lui è sicuramente la perla.

9

Nicola AMORUSO
(F. Andria)

Una seconda parte di stagione da dimenticare. La prima? Da fantacalcio: ha tecnica, astuzia e fiuto del gol. Con lui, merita una citazione il «veronese» Cammarata.

10

Francesco COZZA
(Vicenza)

Un interno dalle qualità innate: chiamato a sostituire Viviani sul finire del torneo, ha mostrato classe e generosità. Merita la "nomination" assieme all'atalantino Locatelli.

11

Filippo INZAGHI
(Piacenza)

Ala o centravanti, senso del gol e della posizione spiccatissimo, progressione bruciante. Se troverà costanza nel rendimento, "Pippo" sfonderà definitivamente.

BlocNOTES

Un anno da ricordare. Così...

In pillole, vi raccontiamo i fatti più salienti, le curiosità e gli avvenimenti di una stagione di Serie B.

***Avanti!** Seconda giornata, il Venezia perde in casa col Como (0-1) e Zamparini licenzia Ventura assumendo Maifredi. Gigi dura dieci giornate, poi lascia il posto al rientrante Ventura che alla 30esima si dimette. Spazio a Geretto con Roberto Rossi, poi Rossi da solo fino al termine.

***Pagliacciata.** Ad Ancona, Longarini viene messo agli arresti domiciliari, la squadra perde con l'Ascoli la semifinale dell'Anglo-italiano e in settimana Cornacchia, Cangini, Nicola e Caccia vengono aggrediti da alcuni tifosi. Il 15 gennaio diventa amministratore unico l'ascolano Massimi, il 31 il diesse Castellani viene licenziato e alla 34esima giornata viene sollevato dall'incarico anche Perotti, in piena corsa-promozione.

***Rogo.** È il 17 ottobre e i tifosi dell'Atalanta bruciano la macchina del team manager atalantino Bucarelli dopo una serie di risultati negativi.

***Chi l'ha visto?** Dopo la quarta giornata, Andrè Gumprecht, tedesco del Lecce, torna in Germania.

Costantino Rozzi, l'indimenticabile

***Circo.** Gaucci ne escogita di tutti i colori. Manda la squadra in ritiro nel convento di Gubbio dopo la sconfitta a Salerno, inventa il box dei cattivi, dice che Cornacchini può andarsene poi gli rinnova il contratto per due anni, dichiara fedeltà a Castagner e alla fine lo fa fuori.

***Five.** Il 23 ottobre, si gioca Lecce-Palermo. Finisce 1-7 (non accadeva da 62 anni) e Campilongo realizza cinque gol.

***Fantasma.** 23 novembre, Vicenza-Ancona. Murgita tira, il pallone varca la linea ma oltrepassa la porta per via di una smagliatura nella rete. Arena, l'arbitro, non se ne accorge. Finisce 0-0.

***Derby.** L'11 dicembre va in onda il primo derby fra Verona e Chievo: 1-1.

***Addio.** Domenica 18 dicembre, all'ospedale Mazzoni di Ascoli, si spegne il Grande Costantino Rozzi. L'imprenditore, nato ad Ascoli l'11 gennaio del '29, soffriva da tempo di tumore al colon. Il suo nome ha scritto pagine intere del calcio ascolano e non. Il 7 febbraio del '95, Elio Rozzi, fratello di Costantino, diventa il nuovo presidente bianconero.

***Impresa.** Dopo essersi salvato in estate, il Cosenza calcio viene penalizzato di nove punti il 5 gennaio. Lo decide la Commissione Disciplinare e subito la società fa reclamo alla Caf. La sentenza, però, viene ribadita il 3 febbraio.

***Guai.** Lunedì 4 giugno, l'agenzia Ansa batte la notizia: l'ingegner Garilli, presidente del Piacenza, è stato denunciato dalla Guardia di Finanza per frode fiscale, falso in bilancio e false comunicazioni sociali per quanto riguarda la società calcistica.

PALLA AVVELENATA

Venier, e Ancelotti «sbanda»

di **Paolo Ziliani**

Il campionato di B ha chiuso i battenti, ma già infuriano le grandi manovre di mercato. Che cosa succederà? Visto il gran numero di appassionati sparsi per tutta la Penisola, abbiamo chiesto al Mago Otelma di dirci come andrà a finire

PERUGIA. S'infrange ancora una volta il sogno del presidente Gaucci, che pure non lesina sforzi pur di raggiungere il traguardo della Serie A. Fa discutere la sua scelta di esonerare un allenatore a giornata. Gaucci li prova tutti, da De Sisti a Carosi, da Sensibile a Mattè, da Perani a Corsini, da Rambone a Bersellini, e anzi si arrabbia moltissimo quando gli dicono che Gipo Viani e Scopigno sono morti. Gaucci si supera alla 37ª giornata, quando esonera Agroppi nell'intervallo tra il primo ed il secondo tempo, sostituendolo con il custode dello stadio.

BRESCIA. Entusiasmando gli appassionati di statistica, la squadra lombarda, che aveva chiuso il campionato di Serie A con una serie di 15 sconfitte consecutive, inizia il campionato di B con una striscia di 15 sconfitte consecutive. Corioni ha ottenuto una deroga per schierare in panchina, tutti assieme, Lucescu, Maifredi e Moro, oltre a se stesso nelle vesti di consigliere tecnico. Sempre Corioni ha la geniale idea di portare il Brescia a «Scommettiamo che», scommettendo che i suoi ragazzi continueranno a perdere fino al 6 gennaio. Il biglietto della Lotteria abbinato al Brescia vince i 10 miliardi del 1° premio.

COSENZA. Divampano le polemiche dopo che vengono accertate alcune irregolarità nell'iscrizione del club al campionato. Invece delle ricevute-Irpef, infatti, la società calabrese esibisce agli ispettori che indagano i bollini del supermercato Esselunga. *«Mi erano sembrati una garanzia sufficiente»* dichiara Matarrese, di nuovo nell'occhio del ciclone: *«con 120 bollini si ha diritto a un servizio da thè per 6 persone, ideale per ospitare come si deve la terna arbitrale, più il quarto uomo, più il commissario arbitrale, più l'inviato dell'Ufficio Inchieste».* La giustizia sportiva penalizza il Cosenza di 113 punti: in pratica, vincento tutte e 38 le partite, il Cosenza ha la possibilità di chiudere la stagione a quota 1 punto. C'è chi può fare peggio.

REGGIANA. Imbarazzante debutto di Carlo Ancelotti sulla panchina emiliana, quella dotata di tutti i ritrovati della tecnologia moderna del favoloso stadio «Giglio». Alla 5ª di campionato, con la Reggiana a quota zero punti, Ancelotti viene sorpreso da Franco Dal Cin mentre guarda sul monitor, in piena partita,— «Domenica In». *«Ecco perché quando gli chiedevo: cosa te ne pare?, intendendo la Reggiana, lui mi rispondeva: bella, bellissima!, intendendo Mara Venier»,* racconta ai giornalisti un Dal Cin affranto, prima di annunciare l'esonero del tecnico. *«Mi dispiace»* dichiara Ancelotti: *«di questi mesi a Reggio serberò un bellissimo ricordo, soprattutto del frigobar in panchina»*□

Serie C1

Sicilia padrona dei play-off: **Trapani** e **Siracusa** prenotano la finale del Girone B

Cosa loro

Siracusa esulta grazie alle reti di Logarzo (in alto) e Scaringella (a fianco). A sinistra, Barraco, fantasista del Trapani

di **Gianluca Grassi**

Frase profetica di Tardelli, uno che di play-off se ne intende: *«Non ci sono particolari segreti da svelare. Le armi vincenti del mio Como, l'anno scorso, si rivelarono la calma e la serenità. Arrivammo agli spareggi quasi in punta di piedi: consapevoli del nostro valore, rispettosi di quello dei nostri avversari, ma senza la responsabilità di dover centrare a tutti i costi il risultato»*. Un anno dopo la storia si è ripetuta. Almeno per quanto riguarda il Girone B. Il pronostico voleva Avellino e Gualdo già rivolte con la mente allo spareggio-promozione in campo neutro, ed ecco invece che a novanta minuti dal termine sono Siracusa e Trapani a dettare i ritmi della danza. Lotta serrata, divari impercettibili e comunque recuperabili: però mentre da una parte affiorano la tensione e la preoccupazione di dover inseguire, dall'altra ci si gode il momentaneo vantaggio con il sorriso sulle labbra, in attesa di quel che verrà, quasi si trattasse di un sogno a occhi aperti e niente più.

Siracusa e Trapani, maestre dell'impossibile, figlie di un calcio povero di mezzi, ma ricco di idee e di temperamento. Siracusa vive da mesi al limite del paradosso. Dietro le quinte il fantasma di una società dilaniata dai debiti, con dirigenti (o presunti tali) incapaci di riappropriarsi del ponte di comando o comunque scoraggiati dal farlo; in campo una squadra che non si è mai tirata indietro, neppure quando, sull'orlo di una crisi di nervi, avrebbe avuto mille motivi per tirare i remi in barca. Gente abituata a lottare con il coltello tra i denti, se non altro per difendere i propri diritti, il proprio lavoro, il proprio futuro. Per l'Avellino un salutare bagno d'umiltà: gli uomini di Boniek rimangono favoriti, ma al «Partenio» dovranno indossare abiti operai, rimboccandosi le maniche e disponendosi a soffrire. Cosa che quest'anno non sempre hanno fatto...

Trapani, al contrario, rappresenta nel calcio il fiore all'occhiello della Sicilia, la forza emergente in grado di cancellare le cocenti delusioni del recente passato. Ricetta semplice, ingredienti genuini: un giovane imprenditore (Andrea Bulgarella) armato di sano realismo, un allenatore (Ignazio Arcoleo) cresciuto a stretto contatto con i problemi di questa terra, un gruppo di giocatori spinti dal desiderio di affermarsi e di farsi conoscere al di fuori dell'Isola. Il giocattolo funziona a meraviglia e il Gualdo di Novellino, altra formazione rivelazione della stagione, ne ha fatto subito le spese. Sfida incertissima, che offre agli umbri l'occasione per un pronto riscatto, ma per almeno una settimana resterà il miraggio di una torta da spartire tutta in famiglia. Trapani-Siracusa, in palio la Serie B: hai visto mai... □

Nel Girone A segna solo il Monza

Guidoni, un lampo

Un solo acuto, il lampo del monzese Guidoni nel cielo plumbeo del "Brianteo". Avanti adagio, con circospezione. Mosse e contromosse studiate a tavolino nei minimi dettagli, da strateghi troppo abili ed esperti per concedere anche solo un minimo vantaggio all'avversario. Sullo scacchiere del Girone A le forze si sono annullate: zero a zero tra Ravenna e Pistoiese, e identico risultato sarebbe stato tra Monza e Fiorenzuola, se un paio di sciagurate entrate da dietro di Nitti (punite giustamente dall'arbitro con l'espulsione) non avessero costretto gli emiliani a giocare per un tempo in dieci. Inferiorità numerica pagata a caro prezzo, con la perentoria incornata di Guidoni che a venti minuti dal termine spezzava un sostanziale equilibrio. La spinta sulle fasce di Erba e Radice, rispettivamente a destra e a sinistra, ha creato qualche grattacapo alla difesa del Fiorenzuola, parsa a disagio nei suoi due centrali (Galletti e Crippa): un tema tattico che potrebbe assumere rilevanza decisiva nel match di ritorno, quando i piacentini saranno costretti a scoprirsi per tentare di recuperare la rete di svantaggio. La difesa e il contropiede della Pistoiese contro il possesso di palla e l'aggressività del Ravenna hanno prodotto il nulla di fatto pronosticato da più parti alla vigilia. La squadra ospite è scesa in Romagna decisa a sfruttare al cento per cento le proprie caratteristiche e Clagluna ha facilmente limitato l'incisività dei padroni di casa piazzando due ruvidi ma implacabili marcatori (Russo e Bellini) su Tacchi e Insanguine. A centrocampo spazi ridotti al minimo e gioco molto frammentario: per Doardo e Pagotto è stata una domenica di assoluto riposo. Verdetto rimandato agli ultimi novanta minuti e un'impressione: che l'uomo in più dei toscani sia seduto in panchina. Mister Clagluna... □

Ravenna-Pistoiese 0-0. A fianco, contrasto Sotgia-Pregnolato

Risultati e marcatori

PLAY-OFF (rit. 18-6, finali 24/25-6)

Girone A

Ravenna-Pistoiese 0-0

Monza-Fiorenzuola 1-0
Guidoni al 71'.

Girone B

Siracusa-Avellino 2-1
Scaringella (S) al 23', Logarzo (S) al 39', Fresta (A) al 55'.

Trapani-Gualdo 1-0
Barraco su rig. al 9'.

Regolamento. Gare di andata e ritorno. A parità di differenza reti (ad esempio 0-0 e 1-1) valgono doppio i gol segnati in trasferta, ma in caso di parità di punteggio (1-0 e 0-1), si qualificano in finale le squadre meglio piazzate in campionato, senza ricorrere a supplementari e rigori.

PLAY-OFF (rit. 18-6)

Girone A

Modena-Massese 0-2
Andreini su rig. al 45', Carillo all'82'

Ospitaletto-Pro Sesto sosp. per impraticabilità del campo

Girone B

Ischia-Chieti 3-1
Di Baia (I) su rig. al 19', Gonano (I) al 68', D'Urso (I) al 71', Ortoli (C) su rig. all'89'.

Turris-Casarano 1-0
Ricci al 26'.

Regolamento. Lo stesso dei play-off, le perdenti retrocedono direttamente in Serie C2.

La schedina di domenica

CONCORSO N. 44 DEL 18 GIUGNO 1995	2 TRIPLE E 4 DOPPIE L. 115.200	3 TRIPLE E 3 DOPPIE L. 172.800	7 DOPPIE L. 102.400
Fiorenzuola-Monza	1 X	1 X 2	1 X
Pistoiese-Ravenna	1	1 X 2	1 X
Gualdo-Trapani	1	1 2	1 2
Massese-Modena	1 X	1	1
Chieti-Ischia	X	1	1 2
Lumezzane-Pro Verc.	1 X 2	1 X	1 X
Novara-Saronno	1	1	X
Sandonà-Fano	1 2	1	1
C. di Sangro-Livorno	X 2	1 X 2	1 X
Benevento-Savoia	1	1 X	1 X
Centese-Aosta	1 X 2	1	1
Olbia-Pavia	1	1	1
Bisceglie-Formia	X	1	X

QUOTE. Questa la colonna vincente del concorso numero 43: 111X111111X11. Il montepremi è stato di lire 10.856.018.152. Ai 26.701 vincitori con 13 punti sono andate lire 202.000. Ai 270.647 vincitori con 12 punti sono andate lire 19.700.
TOTOGOL. Combinazione vincente: 2-10-14-23-26-27-28-30. Il montepremi è stato di lire 8.037.562.422. Nessun 8, ai 340 vincitori con 7 punti sono andate lire 4.941.000. Ai 13.518 vincitori con 6 punti sono andate lire 123.400.

Play-out/Canarini umiliati

Modena, atto finale

Quasi tremila persone. Modena ci aveva creduto, rispondendo all'invito di Mascalaito (*«Dovremo essere soprattutto noi, con il gioco e con i risultati, a meritare l'applauso dei tifosi»*) e sperando in cuor suo che al peggio ci fosse un pietoso limite. Invece al "Braglia" è andata in scena la solita, modesta comparsata gialloblù, infarcita di errori, di colpevoli indecisioni e di inspiegabili amnesie. Alla Massese è bastato aggrapparsi all'esperienza dei suoi due uomini più rappresentativi, Carillo e Mariani: un debole soffio e il castello di sabbia modenese è miseramente precipitato nel baratro di una C2 dalla quale rischia di uscire chissà quando (ci sia infatti concesso di ritenere pressoché impossibile una rimonta emiliana a Massa). Adesso, infatti, chi si farà avanti per rilevare una simile catapecchia ammuffita? Farina aspetti e speri... Fermati dalla pioggia torrenziale Ospitaletto e Pro Sesto (con gli ospiti in vantaggio di una rete), zoomiamo su quanto è accaduto nel Girone B. A Torre del Greco, tra i piedi armati di Francioso (peraltro in condizioni fisiche precarie) e quelli di D'Isidoro (limitato dalla difesa pugliese), è spuntato Ricci, che ha ribadito la preoccupante inconsistenza esterna del Casarano, chiamato ora a raddrizzare la situazione sul campo di casa (basterà l'1-0, visto il miglior piazzamento ottenuto in campionato). Sta peggio il Chieti, che a Ischia ha finito con le ossa rotte: il rigore di Ortoli allo scadere mantiene viva la fiammella della speranza, ma Balugani in settimana dovrà fare la voce grossa: lo spirito dei play-out richiede ben altro impegno... □

Il «Picchi» in festa: gol, spettacolo ed emozioni davanti a 15.000 spettatori

FantaLivorno

di **Gianluca Grassi**

È qui la festa. Sì, è all'"Armando Picchi" di Livorno, di fronte a un pubblico record di quindicimila persone, che i play-off di C2 toccano il loro vertice d'intensità emotiva. Una cornice degna della Serie A, uno spettacolo nello spettacolo di fronte al quale il Castel di Sangro (abituato ad esibirsi davanti a poche centinaia di affezionati) ha cercato di battersi con coraggio, trovando la forza di rispondere al velenoso uno-due iniziale dei padroni di casa che aveva fatto temere addirittura la goleada. Una battaglia di nervi (quattro espulsi: Michelini e Rebesco per il Castel di Sangro, Di Marco e l'allenatore Campagna nelle file livornesi) che ha esaltato il granitico assetto (rivisto e corretto rispetto alla pretenziosa zona d'inizio stagione) dei labronici: manovra sparagnina, un manipolo di umili gregari al servizio del talento di Civeriati e in avanti le perfide stilettate di Schwoch, a cui le accelerazioni di Scalzo hanno dato puntualmente la molla. Gli abruzzesi si sono mantenuti a galla: merito di Fimiani (un protagonista ritrovato), che ha salvato il salvabile neutralizzando un penalty, e della prodezza in retta d'arrivo di Mitri (altro elemento in crescendo di condizione). Sfatata la tradizione negativa contro il Castel di Sangro (che in campionato aveva raccolto sei punti su sei), i toscani faranno dunque bene a non dormire sugli allori... Due acuti che attendono una pronta conferma (Fano e Savoia), e per il resto tre pareggi che hanno premiato le squadre impegnate in trasferta: Lumezzane, Novara e Matera. Da sottolineare l'affluenza di pubblico registrata in questa prima giornata di play-off: Livorno a parte, la media negli altri campi si è aggirata sulle tremila unità. Un bagno di folla che avrà fatto sicuramente felice il presidente di Lega Giancarlo Abete: esperimento riuscito. □

A fianco, il giovane Provenzano: grazie a lui la Pro Vercelli è ancora in corsa per la promozione

Risultati e marcatori

PLAY-OFF (rit. 18-6, finali 25-6)
Girone A
Pro Vercelli-Lumezzane 1-1
D'Onofrio (L) al 70', Provenzano (P) su rigore al 76'.
Saronno-Novara 0-0
Girone B
Fano-Sandonà 2-1
Caverzan (S) al 32', Antonello (F) al 45', Marri (F) al 59'.
Livorno-Castel di Sangro 4-2
Cordone (L) al 9', Schwoch (L) all'11' e al 50', De Carolis (C) al 23', Calandra (L) al 47', Mitri (C) all'85'.
Girone C
Albanova-Matera 0-0
Savoia-Benevento 2-0
Amura su rig. al 19', Tarantino al 24'.

PLAY-OUT (rit. 18-6)
Girone A
Aosta-Centese 1-1
Danelutti (A) al 10', Baiesi (C) su rig. al 76'.
Pavia-Olbia 2-0
Folli al 16' e al 64'.
Girone B
Ponsacco-Giorgione 1-1
Carboni (G) al 10', Magliano (P) al 76'.
Maceratese-Cecina 1-0
Carillo al 1'.
Girone C
Molfetta-Astrea 0-0
Formia-Bisceglie 0-1
Caggianelli al 63'.

Regolamento. Lo stesso valido per i play-off e i play-out di C1.

Play-out/Folli affossa l'Olbia

L'isola che non c'è

Lo zingaro del gol ha deciso di fermarsi a Pavia, quando ormai il destino della compagine lombarda (orfana delle cure materne di Lady Achilli) pareva segnato, e in campo, all'improvviso, si è accesa la luce. Onore a Morgia, tecnico cui va riconosciuto il coraggio di essersi imbarcato in un'avventura che offriva pochi vantaggi, ma è giusto osservare che senza il fiuto dell'inossidabile Giuseppe Folli (trentaquattro primavere il prossimo 22 agosto) la salvezza sarebbe rimasta per i lombardi una pia illusione. Invece ecco che nel match dell'anno, il vecchio bombardiere non ha fallito il bersaglio. Questione di cuore. Lo stesso che è mancato all'Olbia, confermando purtroppo i timori della vigilia di Sergio Bagatti, tecnico isolano: *«Sarò paranoico»* aveva detto in settimana, *«ma non vedo nei giocatori la concentrazione che anima eventi così importanti. Vorrei una squadra più arrabbiata: ai miei tempi, alla vigilia di ogni sfida decisiva, non toccavo cibo dalla tensione. Altro modo, forse, d'interpretare il calcio...»*. Usi e costumi che a quanto pare hanno però contagiato anche il resto della compagnia: la lotteria dei quartieri poveri ha infatti deluso le attese. Se non nella qualità, ci saremmo aspettati almeno un'impennata nei toni agonistici: invece nessuno si è esposto più di tanto (Maceratese e Bisceglie le uniche eccezioni), prolungando di altri sette giorni la lenta agonia. Scelta riprovevole, specie per chi (vedi Ponsacco e Cecina), da un atteggiamento più aggressivo avrebbe avuto tutto da guadagnare... □

Da tre stagioni alla guida della **Lazio**, il tecnico ha centrato per la seconda volta l'ingresso in **finale**

Il **Caso** del destino

Sarà l'anno buono? È quanto si augura Domenico Caso. Come da pronostico la Lazio si è qualificata per la finale-scudetto e il tecnico, da tre stagioni sulla panchina biancoceleste, sente odor di tricolore. L'occasione giusta per vendicare la doppia sconfitta (0-3, 0-3) subita nel 1993 contro l'Atalanta di Prandelli... *«No, non esageriamo, non parlerei di vendetta. Allora i presupposti erano completamente diversi. C'era da ricostruire il settore giovanile, avevamo quindi puntato su un lavoro a lunga scadenza, scegliendo di proposito di disputare il campionato Primavera con una rosa giovanissima. In finale meritammo i complimenti sul campo degli avversari, un'Atalanta nella quale giocavano fior di campioncini, tra cui Tacchinardi, Locatelli, Viali, Pavan, Ambrosio, Morfeo e Pisani: fu comunque una grossa soddisfazione. Oggi raccogliamo i frutti di quella scelta. Il gruppo ha raggiunto una piena maturazione, alcuni ragazzi (vedi Di Vaio e Nesta) fanno già parte in pianta stabile della prima squadra e altri, come Iannuzzi e Cristiano, verranno probabilmente aggregati in futuro. Sì, lo scudetto premierebbe gli sforzi di tutto lo staff societario, che ha creduto nei giovani...».*

AVVERSARIO. Sulla strada della Lazio due possibili avversarie ugualmente accreditate, la blasonata Juventus di Cuccureddu (campione uscente e fresca vincitrice della Coppa Italia) e il sorprendente Perugia, che fa brillare gli occhi del patron Gaucci. *«Massimo rispetto per chi incontreremo, ma abbiamo acquisito la mentalità giusta per affrontare qualunque squadra con l'obiettivo di vincere, sempre. L'esito della finale dipende da tanti fattori, non tutti prevedibili e gestibili: mi conforta constatare che sotto l'aspetto psico-fisico siamo arrivati alla fase cruciale in condizioni ottimali».*

TATTICA. Un credo tattico, la zona. Una scelta effettuata indipendentemente dall'arrivo alla Lazio di Zeman... *«Sono quattro anni che alleno* (ha esordito nella Primavera della Fiorentina, ndr) *e sono anni che adotto questo gioco. Perché? Perché ho potuto verificarne i benefici effetti sulla crescita dei calciatori. La zona li appassiona, li coinvolge negli allenamenti, li rende tutti partecipi dell'azione. È chiaro che poter seguire da vicino un maestro come Zeman, ha arricchito il mio bagaglio tecnico, però ognuno va avanti seguendo le proprie convinzioni».*

Gianluca Grassi

La «rosa» biancoceleste

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Stefano BELLÈ	A	24-7-1976
Mirko BIRZÒ	A	11-7-1976
Antonello CALICCHIO	D	29-3-1976
Domenico CRISTIANO	C	29-3-1976
Fabio DESIDERI	D	2-8-1977
Alessio DI BISCEGLIA	D	20-5-1977
Ciro DI NICOLANTONIO	D	1-4-1976
Marco DI VAIO	A	15-7-1976
Daniele FEDERICI	A	11-2-1977
Daniele FRANCESCHINI	C	13-1-1976
Alessandro IANNUZZI	C	9-10-1975
Simone LUCCHINI	A	5-6-1976
Roberto MANCINELLI	P	29-1-1976
Rocco MATTIA	P	20-8-1976
Marco NAPOLIONI	C	16-6-1975
Alessandro NESTA	D	19-3-1976
Giovanni ORFEI	D	31-1-1976
Giacomo PANICCIA	A	17-5-1977
Marco PICCIONI	D	25-1-1976
Gianluca PIETRUCCI	C	6-3-1977
Flavio ROMA	P	21-6-1974
Matteo SOGLIANI	D	25-2-1976
Paolo ZACCAGNINI	D	14-2-1977
Mauro ZANINI	D	23-6-1976

Così al Flaminio
Lazio-Udinese 1-1

LAZIO: Roma, Di Nicolantonio, Nesta, Piccioni, Cristiano (73' Pala), Orfei, Di Vaio, Napolioni, Lucchini, Iannuzzi, Franceschini.
In panchina: Mattia, Bellè, Pietrucci, Paniccia.
Allenatore: Caso.

UDINESE: Rigo, Spessot, Specchia, Favoni, Molinari, Prevedini (56' Roviglio), Lasalandra, Bresolin, Motta, Poiana (64' Rossi), Zampieri.
In panchina: Sellan, Pittilino.
Allenatore: Tesser.

Arbitro: Maselli di Lucca.
Marcatori: 56' Di Vaio, 87' Motta (rig.).
Ammoniti: Di Vaio, Iannuzzi, Spessot.
Espulso: Spessot.

Sabato prima sfida tricolore

Sabato prossimo (a meno che una delle due società non chieda il posticipo della partita alla domenica) si giocherà la prima finale-scudetto. L'avversaria della Lazio uscirà dal doppio confronto tra **Perugia** e **Juventus**. Gli umbri si sono aggiudicati con merito l'andata, grazie a un colpo di testa del loro promettentissimo bomber, Cristiano **Lucarelli**, che a un minuto dal termine correggeva in rete un cross di **Baiocco**, anticipando l'uscita del pur bravo **Visentin**. Il pressing dei ragazzi allenati da **Giannattasio** ha messo alle corde i campioni uscenti, che però dovevano fare a meno di tre titolari (**Squizzi**, convocato in prima squadra per la finale di Coppa Italia, più **Consonni** e **Pianu**, squalificati) e che nella ripresa sono rimasti in dieci per l'espulsione di **Tognon**. La gara di ritorno si è disputata martedì 13 (la tempistica tipografica non ci consente purtroppo di fornirvi il risultato).

☐**INVIATEMI** cinque cartoline dello stadio della vostra città per riceverne altrettante della Favorita di Palermo; scambio figurine Panini qualsiasi annata ed edizione; cedo foto originali campioni di ciclismo; vendo album Panini, almanacchi ciclismo 1949 ed annuari Gazzettasport anni 50/60.
Valentino Pietro Sucato, c.so 4 Aprile 353, 90036 Missilmeri (PA).

☐**PAGO** L. 4.000 l'uno vecchi nn. di Ultrazzurro e L. 5.000 l'uno vecchi nn. di Calcioitalia.
Francesca Damiano, v. Generoso Manna 33, 81030 Frignano (CE).

☐**CERCO** distintivi Us Catanzaro e scambio biglietti e pass di F.1.
Rino Aversa, v. U. Gattoleo 27, 88100 Catanzaro.

☐**VENDO**, preferibilmente in blocco, ogni tipo di materiale, maglie comprese, della Juve 89-90-91 e su Boris Becker 88-89-90-91.
Laura Gratta, v. Carlo Cattaneo 108, 44015 Portomaggiore (FE).

☐**VENDO** volumi rilegati di «Calcio e ciclismo illustrato» annate 46/47 - 47/48 - 48/49 - 49/50 - 50/51 - 51/52 - 52/53 - 53/54 - 54/55 - 55/56 - 56/57 - 57/58.
Gianni Galgani, v. Pier Capponi 84, 50132 Firenze.

☐**VENDO** distintivi della Figc e di squadre serie A. B. C1. C2 Dilettanti.
Ciro Antonio Altiero, v. E. De Nicola 21, 80059 Torre del Greco (NA).

☐**VENDO** L. 60.000 annate GS 1986-88-89-90, in blocco L. 200.000; film campionati dall'86 al 90 L. 40.000 per annata, in blocco L. 140.000.
Massimo Re Sartò, v. Trento 31/a, 20014 Nerviano (MI).

I Giovanissimi della Robur Macerata, vincitori del torneo nazionale «Autopicena» organizzato dal Gruppo sportivo Folignanese Villa Pigna 90

Il socio Antonio Furnari, al centro con sciarpa neroazzurra, è il presidente dell'Inter club Catania ed assieme a due consiglieri ha percorso quasi tremila chilometri per assistere alla gara Inter-Juventus. Salutano tutti i lettori, in particolare i tifosi interisti

☐**VENDO** album completi calciatori Flash 1982 e Panini 80 e 81.
Alberto Testera, v. Vercelli 14, 15048 Valenza Po (AL).

☐**VENDO** materiale su tutti i calciatori juventini, su Signori ed altri big.
Cristina Fornacelli, v. G. Verdi 19, 53100 Siena.

☐**PAGO** L. 75.000 programma Juve-Tottenham amichevole del 1960.
Burne, c/o Eugenia Negrelli, v. De Amicis 8, 20091 Bresso (MI).

☐**VENDO** riviste sportive, distintivi metallici, poster, spille, gagliardetti, cartoline stadi; bollo per lista.
Stefano Corti, v. E. Fermi 5, 43041 Bedonia (PR).

☐**POSSEGGO** circa 500 monete di tutto il mondo che scambio con altre; per lista L. 1.500 in bolli e L. 3.000 in floppy-disk.
Giuseppe Varchetta, v. Roma 24, 80077 Porto d'ischia (NA).

☐**CEDO** L. 30.000 l'una foto 30 × 20 con cornice, di vetture F.1 riprese ad Imola in occasione del GP.
Paolo Caladini, v.le San Lorenzo 4, 37121 Verona.

☐**VENDO** maglie ufficiali molto rare per collezionisti; cerco maglia dell'Inter anni 60-70 e maglia gialla 80/81 della Puma.
William Tarabusi, v. Vittorio Veneto 78, 41013 Castelfranco Emilia (MO).

☐**CERCO** fascicoli nn. 13-19 de «La storia della Juventus» ed. La casa dello sport - 1986.
Lucio Lizzi, v. Carbonaria 3, 33030 Moruzzo (UD).

☐**VENDO** radiocronache da «Tutto il calcio minuto per minuto» 13° scudetto dell'Inter; 1° scudetto del Napoli, 120 minuti; Juve-Liverpool 29-5-85; Juve-Real Madrid 5-9-86; Juve-Barcellona 13-3-86; volume Italia 90 con modellini per stadi da costruire; NA-BA-CA-Roma; per L. 50.000 libro di Camillo Moscati «Totò».
Tommaso de Fraia, v. Cicerone 13, 80078 Pozzuoli (NA).

☐**OFFRO** n° 4 volumi modelli stadi da costruire: BA-NA-CA-Roma; due libri Italia 90: organizzazione gare, una radiocronaca Italia-Brasile finale Usa-94, una Vhs Italia-Brasile Usa-94; Vhs TGS Dribbling giorni: 25-3-95, 1-4-95, 8-4-95, 15-4-95, 22-4-95 da Rai-2 con sigle.
Antonio Gaudino, casella postale 67, 80078 Pozzuoli (NA).

☐**VENDO** album figurine calciatori: Lampo 57/58; Panini dal 64/65 al 73/74 completi; Mondiali di calcio 1966 da Epoca; Mexico 70 dal Radiocorriere, tutti completi + 30 gagliardetti ricamati anni 60; bollo per lista.
Claudio Ferro, v. Torviscosa 28, 33050 Gonars (UD).

☐**VENDO** foto inedite di interni di stadi inglesi L. 2.000 l'una o scambio con cartoline vostre città, tre pezzi minimo; scambio materiale in mio possesso: Vhs, sciarpe originali, gagliardetti, francobolli, ect... con cartoline stadi.
Nino Mosca, v. Timpone 2, 80071 Anacapri (NA).

☐**CEDO** album Panini/Unità calciatori dal 1961/62 al 93/94 completi + due raccoglitori originali; idem con cantanti 68-69-70; eventuali scambi con altro materiale calcistico.
Alessandro Scaranari, v. Matteotti 78, 45024 Fiesso Umbertino (RO).

☐**VENDO** album calciatori Panini, Mexico 70, completo e buono stato di scudetti e figurine L. 170.000; del 1962/63 completo di L. 750.000.
Claudio Donatello, v. Bertesina 276, 36100 Vicenza.

☐**VENDO** tante sciarpe panno, raso, lana inglese, ricamate di qualsiasi gruppo di curve del Napoli e tantissimo altro materiale; bollo per listino 94/95.
Giacomo Silvestri, v. San Giacomo dei Capri 120, 80131 Napoli.

☐**ACQUISTO** almanacchi calcio Panini del 1973 e del 1974 e film n° 12 campionato 83/84.
Ciro Di Palma, v. Università 78, 80055 Portici (NA).

segue

Thomas Saputo di Bologna, 9 anni, è già una promessa

Avviso ai lettori. Le inserzioni sono gratuite purché firmate. Nel testo, possibilmente sintetico, assieme al nome, all'indirizzo, all'età e al telefono del mittente, va indicato anche il numero di riferimento di un documento personale (carta d'identità, patente, passaporto, ecc.).

Ogni venerdì dalle 15 alle 17 potete chiamare questo numero: 051-6227214. Siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e reclami.

palestra annunci

□**SCAMBIO** cards Fleer basketball 94/95; inviatemi vostra lista.
Giuseppe Carrano, v.le Carlo III°, Speranzas - sc. L, 81020 San Nicola La Strada (CE).

□**VENDO** figurine calciatori dal 1969 al 95; dei Mondiali dal 78 al 94; campioni dello sport 70/71 e 73/74, tutti della Panini; gagliardetti originali; materiale sul Bayern Monaco; cerco «Forza Milan»: nn° 2-5-9/78, n° 11/77, annate 73 e 74, eventualmente anni 60; cerco figurine calciatori Panini 69 e 70.
Andres Leva, v. dei Cesari 7, 15042 Bassignana (AL).

□**VENDO** almanacco calcio Rizzoli 1956 e annuario sport 1941 della Gazzetta.
Ettore Tirini, v. Pian d'Albero 16, 50012 Bagno a Ripoli (FI).

□**VENDO** L. 100.000 l'una annate GS dall'85 al 90 compresi.
Giulio Maiello, v. Libertà 186, 80055 Portici (NA).

□**CERCO** Calcioitalia del GS annata 1985.
Pino Somma, v. Masciolongo 11, 86039 Termoli (CB).

□**VENDO** o scambio disk «Amiga 500 e 600» a prezzo speciale; lista gratuita.
Vincenzo Sollitto, v. Libertà 25, 81024 Maddaloni (CE).

□**VENDO** L. 1.100 l'una fototifo e foto calciatori Juve dall'80 in poi; scambio negativi Juve e gruppi a Torino 94/95 con chi mi invia fotogruppi, negativi Juve nelle loro città; per L. 7.000 cedo audio e L. 20.000 Vhs gruppi Juve anche in trasferta; vendo materiale gruppi Juve.
Vincenzo Glinni, v. Rintone 65, 74100 Taranto.

□**ACQUISTO** figurine Usa-94 specie calciatori italiani.
Paula Loggia, v. Burolo 3, 10010 Chiaverano (TO).

□**VENDO** GS sfusi annate 79-80; France Football anni 80; World Soccer; inserti GS anni 80-90; poster e programmi sovietici; Gazzettasport 1978.
Michele Villa, v. Medici 7, 20052 Monza (MI).

□**VENDO** maglia del Napoli-Voiello 92/93-Umbro maniche corte; autografi di tutti i calciatori del Napoli; compro maglie inglesi e di altre nazionalità e materiale sullo Sheffield Wednesday.
Giuseppe Fruttaldo, v. Castello Belvedere 189, 80016 Marano (NA).

□**INVIATEMI** una cartolina dello stadio della vostra città per riceverne due della città di Padova.
Cosmo Sorbilli, vl. Vittorio Emanuele Orlando 7, 35100 Padova.

□**VENDO** GS 1975 nn° 17, anno 76 nn° 35, Guerin Anno 78 ed altri 11 nn° per L. 70.000.
Angelo Manfredini, v. Salvo d'Acquisto 89, 41059 Zocca (MO).

□**VENDO** «Juventus» di Giorgio Gandolfi, storia critica dagli albori al pre-Platini, con foto b/n.
Ciro Ferranti, v. Riviera di Chiaia 36, 80122 Napoli.

La lettrice Maria Josef Concas di Carbonia ci segnala il doloroso caso di Patrizia Guspini, un'appassionata di calcio abitante ad Olbia. Patrizia (telefono 0789/53028) è una giovane mamma ammalata di leucemia e bisognosa di lunghe cure ospedaliere, che da tempo sta disperatamente lottando per guarire, per evitare ai suoi figli di crescere senza l'affetto materno. Chi intendesse aiutarla economicamente può farlo tramite il conto corrente 24996/1 istituito presso il Banco di Sardegna di Olbia.

□**20enne** appassionato di musica, sport e letture scambia idee in inglese o francese. **Bouali Yacine, c/o Bonsiar, Aazazga, 15300 Tizioozou (Algeria).**

□**17enne** scambia idee con amici/che di tutto il mondo su cinema, musica, sport, letteratura scrivendo in francese o inglese. **Georgiana Vuiu, al. Ciucului I, bl. 160/B, sc. B, et. 2, ap. 29, Vest Prahova, 2.000 Ploesti (Romania).**

□**STUDENTESSA** 17enne scambia corrispondenza in spagnolo su argomenti vari con coetanei/ee specie italiani/e. **Ana Isabel Vera Cespedes, Astillero 167 c/o Placido Y Sol, Manzanillo-Granma, 87510 (Cuba).**

□**SCAMBIO** idee in francese o inglese. **Saber Cherouat, 05 rue Horchi, Slimane Smk sup. 25004 Constantine (Algeria).**

□**AMO** il calcio italiano e colleziono poster, programmi, gagliardetti della Uefa di qualsiasi anno e materiale della Russia che scambio assieme alle idee. **Valerio Gurovanov, post restant, 58100 Giannitsa (Grecia).**

□**HO** 15 anni e scambio idee su musica, cinema, sport, letteratura scrivendo in rumeno o inglese. **Nicoleta Tianu, str. Gheorghe Petrescu 10, bl. B/7, sc. 2, et. 3, ap. 53, 7.000 Bucarest (Romania).**

□**CORRISPONDO** su storia, film, musica, viaggi etc. con amici specie italiani. **Indrit Lezha, Lagjja Ahmet Haxhia, Musa Luli 95, Skoder (Albania).**

□**GIORNALISTA** uruguaiano scambia materiale, informazioni, riviste, idee etc. con amici europei. **Guzman Bordon, calle Amado Nervo 3747 bis ap. 3, 11700 Montevideo (Uruguay).**

□**27enne** fan del Maiorca e del Foggia scambia idee con amici/che italiani/e appassionati/e di calcio scrivendo in spagnolo, italiano, francese o catalano. **Francisco José Ramis Fernandez, Delegacion Gob. c/Constitucio 4, U/001, Palma di Maiorca, Baleari (Spagna).**

□**SCRIVENDO** in italiano corrispondo con ragazzi d'Italia e del mondo. **Luca Alketa, L. "Drita", Mamuras-Lac (Albania).**

□**POSSEGGO** nn. di Don Balon che scambio con GS. **José Raul Prieto Vidales, c/Komentukua 2, I°-H Ermua-Bizkaia, 48260 (Spagna).**

□**SCAMBIO** idee su musica, sport, cinema, letture ed altri argomenti. **Gerim Lezha, Ahmet Haxhia, Musa Luli 91, Skoder (Albania).**

□**COLLEZIONISTA** di biglietti di coppe europee di internazionali li scambia con amici di tutto il mondo. **Eusebio Roggen, Roolerhelstraat 56, 3590 Diepenbeek (Belgio).**

□**COLLEZIONISTA** di riviste specie di moda e cucina, studio veterinaria e desidero scambiare idee con tanti amici specie d'Italia. **Evelin Acosta Garcia, calle K 199 c/o GyF, Manzanillo-Granma, 87510 (Cuba).**

□**FAN** 20enne della Steaua scambia ogni tipo di ultramateriale con tifosi lettori del GS. **Florin Eftime, str. Huiedin 6, bl. M-I/2 ap. 72, sec. 4, 7.000 Bucarest (Romania).**

□**CERCO** figurine «Joker»; pago o scambio con biglietti stadi, cartoline giocatori e squadre etc. scrivere in inglese o francese. **Roland Sevenhant, Zandstraat 419 B-8200 Sint-Andries (Belgio).**

□**27enne** amante dello sport corrispondente con amiche/i italiane/i. **Angjelina Gjoni, Pallatet Koperatives, Qyteti Lac (Albania).**

□**SU** musica e sport scambio idee in francese. **Abou-Bakr Lahcene Neucer, 38 cité des Chouhada, 13300 Maghnia (Algeria).**

Gli Esordienti dell'Ac Granarolo (BO) secondi nel «I° Memorial Raffaele Sansone». In piedi da sinistra: Mari (all.), Napodano, Torabi, Zoppetti, Santoro, Pessarelli, Ricci, Maraia, Bonfiglioli, Santoro (ds); accosciati: Fontana, Maestrami, Trotta, Govoni, Muzzi

Ecco la foto del F.C. Colcavagno (AT), comune di soli 130 abitanti, vincitore della prima «Coppa Marchesato». In piedi da sinistra: Salvatore, Franco, Marco, Vittore; accosciati: Lorenzo, Andrea, Christian, Gianni

MERCATIFO

□**ADERITE** al club Dino Baggio di Las Palmas; scambiamo idee con tifosi italiani specie del Parma.
Lauro Garcia, Urb Lentiscos 3 F.B. Las Palmas, Canarie (Spagna).

□**15enne** tifosa dell'Arsenal e dell'Ajax scambia idee con fan di squadre inglesi ed olandesi; scrivere in italiano.
Maria Giovanna Di Virgilio, v. Fontechiaro da Capo 64, 66020 San Giovanni Teatino (CH).

□**SCAMBIO** idee con amici/che Under 20 e fan del Torino.
Giuseppe Carrano, v.le Carlo III° - Speranzas, sc. L, 81020 San Nicola La Strada (CE).

□**CONTATTO** tifosa doriana di nome Tiziana, infermiera di Genova, conosciuta ad agosto 94 al «Ku» di Ibiza.
Fabrizio Bianchi, v. Aldo Moro 7, 00045 Genzano (Roma).

□**22enne** universitaria corrisponde in inglese o tedesco con ragazzi/e di Germania, Austria, Svizzera, Benelux, Svezia, Finlandia, Danimarca, Islanda.
Rosanna La Pace, v. P. Toscanelli 47/16, 16154 Genova-Sestri.

□**CORRISPONDO** con ragazze dai 17 ai 30 anni su sport specie calcio, tifo Juve e mi piacciono i Take That.
Marco, v. Frejus 101, tel. 011-3855093.

□**19enne** fan del Lazio, Roma, Doria, Inter e Napoli scambio idee scrivendo in inglese ed un poco in italiano.
Ali Ohsaki, 2-21-7 Shinyashiki, Kochi-shi Kochi-ken, 780 (Giappone).

□**CORRISPONDO** con tifosi/e della Juventus e di Roby Baggio, saluto Ylenia Arena.
Bruno Bertotti, v. Vezzolano 11, 13100 Vercelli.

Il Gs Europa Alba di Alba (CN) campione provinciale Giovanissimi della Figc. In piedi da sinistra: Boasso (dirigente), Dotta, Giardino, Bona, De Paola, Pasquero, Chiavirano, Lombardi, Fava (ds); al centro: Cassinelli, Boasso, Ferrero (all.), Berritella, Vezza; accosciati: Fenocchio, Scelsi, Pagnani, Fava, Di Paola

Il Volley Spes La Spezia vincitore del turno cittadino e del campionato di C2. In piedi da sinistra: Napolitano (all.), Martera, Spiller, Rapalli, Antonelli, Battistini, Giberti, Pascicci (ds); accosciati: Cozzani, Galli, Saloni, Duchini, Oddone, Lombardi

VIDEO CASSETTE

□**VENDO** L. 25.000 l'una + spese tutte le gare della Samp in Europa dall'88 in poi; gare di campionato 90/91-93/94-94/95; gare europee anche di altre squadre.
Gabriella De Vercelli, c/so Europa 1361/14, 16166 Genova-Quinto.

□**VENDO** o scambio Vhs: finale Uefa 94/95 a/r; finale Coppa Coppe 10.5.95; finale coppa Campioni 24.5.95; gare complete Usa-94; semifinale Uefa Inter-Cagliari a/r L. 30.000; filmati Juve da 90° 94/95.
Chiara Schiano, v. Corrado Alvaro 5 lotto 6, 80078 Monteruscello-Pozzuoli (NA).

□**VENDO** L. 25.000 + spese video dell'Italia agli Europei 88 contro Germania, Spagna, Urss, Danimarca; Italia-90: Argentina-Camerun (compresa inaugurazione), Italia contro: Austria, Cecoslovacchia, Uruguay, Eire, Argentina, Inghilterra; campionato 94/95: Padova-Fiorentina e Cagliari-Fiorentina.
Gianluca Ciardi, v. Bessanese 2, 10149 Torino.

□**CERCO** Vhs «I maestri del goal» (i 400 + bei gol della storia del calcio) e qualunque gara di Riva in nazionale.
Giuseppe Borrodde, v.co Europa 2, 09070 Bonarcado (OR).

□**CERCO** video di gara 5 finale campionato hockey ghiaccio e maglia del Bolzano Wurth.
Mario Zanotti, v. Fantini 1, 40054 Budrio (BO).

□**VENDO** Vhs e V.2.000: Mondiali 82-86-90-94; finali coppe europee ed inglesi; tutto sul calcio europeo ed inglese specie sul Liverpool; registrazioni via satellite; bollo per lista.
Roberto Laudadio, v. F. Fiorini 27, 00152 Roma.

□**VENDO** L. 15.000 più spese Vhs Trabzonspor-Lazio.
Massimo Bo, c.so Tardy e Benech 13/A/10, 17100 Savona.

□**VENDO** Vhs finali coppe europee dal 1960 ad oggi; Europei 88 e 92; Mondiali 90 e 94 completi; finali tennis, sci ed olimpiche.
Mirko Sangiorgi, v. Mazzini 18, 48010 Fognano (RA).

□**CERCO** Vhs del derby Inter-Milan del 15.4.95 trasmesso da Tele+2.
Maurizio Pittarello, v. Maffi 14, 35100 Padova.

□**OFFRO** video di tutti gli incontri di Usa-94 e della corrente stagione qualsiasi filmato di 90°, Domenica Sprint, semifinali e finali di tutte le coppe europee in cambio di video da Dribbling dei giorni: 1.04.95, 8.04.95, 15.04.95, 22.04.95 e dalla DS nei giorni: 18.09.94, 6.11.94, 11.12.94, 19.02.95, 19.03.95.
Mauro Sommella, v. Cicerone 29, Rione Toiano, 80078 Pozzuoli (NA).

□**COMPRO** video sulla Juventus specie: Juve n° 1 e 5, Juventus immagini e Storia della Juventus n° 2.
Matthew Scerri, «L-Ghorfa», Tria Il-Gazzija, B'Kara, Bkr 04 (Malta).

□**VENDO** finali di tutte le coppe europee; otto commedie di E. De Filippo L. 13.000; un anno di Motomondiale 94; Gesù di Nazareth di Zeffirelli - 4ª parte L. 50.000; Perché ultra? regia Karel Smyezek 1990, 90 minuto; il Processo del lunedì del 22.5.95, Sportsera 22.5.95 + Italia 1 sport.
Salvatore Russo, v. Caio Vestorio 14 int. 19, 80078 Pozzuoli, Rione Toiano (NA).

□**CEDO** video di tutte le finali vinte dal Milan nelle varie coppe; video Fiorentina-Juventus 1-4 e Juventus-Parma 4-0 dal 1995.
Eva Desideri, v. Pistoiese 170, 50040 Camignano (PO).

□**VENDO** L. 30.000 l'una Vhs di tutte le gare Usa-94 e dei Mondiali dell'Italia contro; Corea del Nord (1966); Germania e Brasile (1970); Haiti (1974); Argentina, Olanda, Brasile (1978); Argentina, Inghilterra (1990); Argentina, Brasile, Germania (1982); alcune qualificazioni degli azzurri agli Europei 92 e 96 ed Usa-94; tutte le finali mondiali dal 1966 al 94; tutti i filmati ufficiali dei Mondiali dal 1954 al 90.
Grazia Ferrara, largo Primavera 40, 00171 Roma.

CEDO vari incontri interi dell'Italia ai Mondiali del 1974 in Germania.
Franco Puglia, v. Pio XI n° 10, 22100 Como.

Sono un gruppo di operai di Bitritto (BA), nostri affezionati lettori, che dopo aver costituito una squadra di calcio a cinque, organizzano tornei a scopo benefico. In piedi da sinistra: Priore, Manzari, Laterza; accosciati: Bozzi, Giulitton, Coletta

La Juventus campione merita spazio

Egregio direttore, purtroppo ho avuto la conferma con l'ultimo Guerino che ho acquistato (n. 21) che il giornale, che credevo neutrale ed al di sopra delle parti, è invece spudoratamente juventino. Questa volta ha esagerato, la Juve ha vinto lo scudetto e lei ha trasformato il mio Guerino in un supplemento di «Hurrà Juventus», inserto speciale, copertina, quattordici pagine nel giornale e sei nel film del campionato tutte dedicate alla Juventus. Ho capito purtroppo come funziona il gioco: più pagine dedicate alla Vecchia Signora, più copie vendute, visto il seguito di bianconeri, ragionamento che non fa una grinza. La Juve sarà anche la squadra che ha tifosi da Bolzano a Pantelleria, ma è senza dubbio anche la squadra più odiata dai tifosi di tutte le altre squadre d'Italia. Avete pensato che per ottenere il seguito degli juventini potevate perdere quello di tutti gli anti-juventini. Non avevo mai visto, negli ultimi tre anni, una vittoria in campionato del Milan, o negli anni precedenti della Samp, del Napoli, dell'Inter, così sottolineata e apostrofata dal Guerino. Mi potrà rispondere che essendo lei tifoso bianconero (perché solo essendo tale si può spiegare la sua difesa di Ravanelli nell'episodio della simulazione) si è lasciato trasportare, sarebbe stato più onesto da parte sua che parlare esclusivamente della Juventus in ogni rubrica del giornale predicando l'imparzialità ed escludendo sistematicamente tutte le altre squadre. Questa lettera difficilmente verrà pubblicata da lei nella posta perché perfino in quella che dovrebbe essere la rubrica più vera e genuina bisogna obbligatoriamente spedire lettere pro-Juventus per avere la certezza di essere pubblicati.

FRANCESCO TORTI - FIRENZE

Eccoti servito, caro Francesco. La tua lettera è stata pubblicata. Come vedi, non abbiamo la coda di paglia. La Juve ha vinto lo scudetto e dopo un digiuno durato nove anni: era doverosa la celebrazione. Abbiamo fatto lo stesso lo scorso anno, quando vinse il Milan. Vai a rivedere la collezione del giornale. Allora eravamo al soldo di Berlusconi? Strano modo di ragionare, amico mio. Un giornale segue i fatti e la squadra che vince lo scudetto merita spazio adeguato. Tutto qui. Amici come prima.
P.S. - Sulle copie vendute, hai ragione. Un giornale è al servizio dei lettori e molti, moltissimi lettori del Guerino sono juventini. Non per questo trascuriamo gli altri: saremmo degli sciocchi. In quanto all'odio, permettimi di sperare che non tutti la pensino come te; me lo auguro, sennò sarebbe grave.

Camorra, mafia e pallone

Caro direttore, sono un giovane svizzero appassionato del calcio italiano. Vado a scuola però nel tempo libero faccio il giornalista presso un giornale della regione. Se lei permette, vorrei porle alcune domande: 1) Nel caso Maradona/scudetto venduto alla camorra, lei ha detto che non ci crede. Secondo lei, il crollo delle squadre del Mezzogiorno, cioè del Napoli, del Messina, del Catania o del Catanzaro è legato alla «decadenza» della mafia? 2) I fratelli Laudrup sono da considerare campioni? Farebbero comodo al Napoli? 3) Con Zola, Crippa, Ferrara, Thern e Fonseca, i partenopei sarebbero in grado di vincere lo scudetto? 4) Per che squadra nazionale i giocatori emigranti come Sforza (Kaiserslautern), Massimo Lombardo (Grasshopper Zurigo) o il laziale Di Matteo dovrebbero giocare, per la Svizzera o per l'Italia? Un affettuoso saluto dalla Svizzera.

OMAR GISLER - SVIZZERA

Caro collega, eccoti le mie risposte: 1) la mafia, la camorra ed altre organizzazioni hanno tentato di mettere le mani sul pallone. A questi gentiluomini non interessavano le vicende sportive ma solo quelle contabili: attraverso il calcio, avrebbero potuto riciclare denaro sporco o fare grossi affari col totonero. Non ci sono riusciti,a quel che sappiamo. Maradona è stato minacciato o usato dalla camorra ma continuo a ritenere che lo scudetto non sia stato vinto o perso per l'opera di queste consorterie. Il discorso vale per tutto il bacino del Sud. 2) Strani i Laudrup: bravi ma alterni. A Napoli ci starebbero bene; 3) vincerlo no, lottare per lo scudetto sì. 4) secondo me per la nazionale del Paese in cui sono nati, invece non è così perchè le leggi sono come l'elastico: si tirano e si manipolano secondo convenienza.

Le bufale di mercato

Egregio direttore, sono un tifoso della Fiorentina che ama seguire il calcio estero e soprattutto il calcio-mercato. Le ho voluto scrivere perché desidero che lei, cortesemente, voglia rispondere ad alcune mie domande riguardanti la prossima campagna acquisti. 1) Secondo lei questa grande affluenza di giocatori stranieri, che poi si rivelano quasi sempre deludenti (vedi Bergkamp) è utile per valorizzare i nostri club? 2) Secondo lei, durante questa campagna acquisti, è meglio puntare sul vecchio mercato estero (Europa e Sudamerica) oppure, come a me sembrerebbe, è meglio scoprire nuovi talenti in Africa o nel resto del mondo? 3) Secondo lei quale sarà il prossimo «colpo» del calciomercato italiano ed estero? 4) Cosa ne pensa di questa formazione della Fiorentina 95-96: Toldo, Carnasciali, Benarrivo, Cois, Vierchowod, Malusci, Robbiati, Ince, Batistuta, Rui Costa, Baiano. Ringraziandola infinitamente le invio i miei più cordiali saluti.

FABIO MONZIO COMPAGNONI
ROMA

1) Se arrivano campioni, ben vengano. Se bisogna importare «bufale», evitiamo. Il mercato degli stranieri, spesso, è servito per oscure manovre finanziarie. Sarò più chiaro: è servito a rimpolpare le tasche di molti mediatori e di qualche «patron». 2) Il mercato africano è quello emergente; purtroppo i nostri soloni non lo conoscono e non si preoccupano di dragarlo. 3) Baggio, sia che resti alla Juve sia che vada altrove. 4) Non male.

Refrattari ai titoloni

Egregio direttore, sono un appassionato di calcio da sempre, ho ventotto anni e sono un tifoso della Juventus. Passo subito al dunque: quanto possono in-

Biglietti ai volontari

Egregio Direttore, siamo un gruppo di animatori scout di Chieri che presta servizio di volontariato con ragazzi disabili.
Le nostre attività hanno essenzialmente lo scopo di far vivere ai ragazzi le esperienze e le emozioni dei loro coetanei.
Ci siamo rivolti alla società F.C. Juventus nella speranza di avere delle agevolazioni sull'acquisto dei biglietti per una qualsiasi partita di calcio.
L'offerta della società F.C. Juventus è stata la seguente: biglietti gratuiti per tutti i nostri venti ragazzi e biglietti a pagamento (lire 65.000 l'uno) per i tredici accompagnatori.

Spot e telecronache

Egregio direttore, le scrivo all'indomani della finale Milan-Ajax: è inconcepibile, e sottolineo inconcepibile, che avvenimenti sportivi di così alto livello come può essere la Champions League, vengano trasmessi dalle reti Fininvest con interruzioni continue e al limite della sopportazione. Certo, qualcuno potrebbe obiettare che avvengono sempre a gioco fermo, ma quante volte il gioco riprende durante lo spot, e quante altre volte non consente di vedere tanti interessanti replay riproposti a gioco fermo? E no, caro direttore, non è correttezza da parte della Fininvest. Sia ben chiaro, non sono affatto favorevole ad un monopolio totale della Rai, ma dico solo che determinati eventi così importanti richiedono soprattutto una continuità di visione non certo come i film che possono riprendere dal punto esatto in cui sono stati interrotti. Cordiali saluti.

CARLO SCARCELLA - TRANI (BA)

Anch'io, caro Carlo, davanti al televisore smoccolo e cambio canale quando arriva la pubblicità. Le interruzioni, durante i film, mi mandano in bestia. Sono un patito di cinema e trovo che la sacralità e i tempi dei film vadano rispettati. Stesse sensazioni provo anche vedendo le partite di calcio. Ad onor del vero, devo riconoscere alla Fininvest una grande abilità nella scelta dei momenti: inseriscono gli spot quando le azioni sono ferme e le pause durano pochissimi secondi. Siamo sinceri, guardiamo il problema nella sua interezza: la Fininvest, al contrario della Rai, non ha un canone da mettere in cassa e deve affidarsi alla pubblicità, sua unica risorsa per pareggiare i conti. Lei non sa quanto, di questi tempi, è agognata, come diceva Rascel, la pubblicità; lo sappiamo noi dei giornali e soprattutto noi del Guerino. Dunque non posso criticare, non me la sento, chi di pubblicità fortunatamente vive: l'importante è non danneggiare il telespettatore.

fluire sul rendimento in campo di ogni singolo giocatore i «titoloni» sui giornali? Le faccio un esempio: «Juve sei regina, Juve già campione, Juve con lo scudetto in tasca», ecc. Secondo me gli eccessivi entusiasmi recano solo danni.

SANDRO TERITTI - FERMO (AP)

I calciatori oggi sono uomini d'affari prima che gente di sport. Hanno nervi d'acciaio, un cervello che funziona come un computer, non si lasciano distrarre da titoloni o da pagine di giornale. Quando, nelle polemiche, si tirano in ballo i cosiddetti titoloni, lo si fa in malafede, anche e soprattutto in occasione del calcio mercato. Credimi, i titoloni non hanno mai fatto cambiare le situazioni o le idee. In fondo, la stampa conta meno di quel che si crede o si vuol far credere.

Bagarinaggio piaga sociale

Caro direttore, vorrei porre alla sua attenzione il penoso problema dei bagarini o, come preferisco chiamarli io, degli «infami». Sì, io preferisco chiamarli così perché è da infami approfittare delle proprie conoscenze in sede, delle proprie conoscenze con gli ultras, per raddoppiare o triplicare il prezzo dei biglietti. Lavoro nel centro di Milano e ogni giorno passando nei pressi del Milan Point assisto a scene ignobili. Decine di bagarini che agiscono indisturbati sotto gli occhi dei vigili urbani e responsabili che non vogliono o non possono fare nulla.

ROCCO RUSSO - MILANO

Purtroppo le forze dell'ordine hanno ben altro da fare. È triste dovere assistere al bagarinaggio. Non si può far nulla? Giro la domanda alle forze di polizia.

Il mistero delle «innamorate»

Caro direttore Morace, le scrivo a seguito delle ultime lettere giunte alla sua redazione, vale a dire quelle delle ragazze «innamorate» di calciatori. Io credo che sia inutile discutere sulla veridicità dei sentimenti, è naturale che sul piano razionale appaia buffo questo atteggiamento, ma come biasimarle? Dopotutto sono ragazze. A lei, da ragazzino, non è capitato mai di avere una grande passione irrazionale? Tuttavia, la presenza di un giocatore carismatico risulta una scusa per avvicinare le ragazze al mondo del calcio, ma quello che vorrei esprimere io con la mia lettera è una nota di critica. Sarà che io prendo la fede per una squadra e la passione per il calcio molto seriamente, ma non sopporto le «tipe» superficiali che diventano tifose di una squadra per il semplice fatto che ci trovano un giocatore carino! Mi è capitato di assistere ad eventi di questo genere che per me sono delle vere e proprie eresie: una «juventina» è diventata milanista perché le piaceva Billy Costacurta, un'altra era milanista perché le piaceva Marco Simone, poi, dato che ha iniziato a piacerle Beppe Signori, è diventata laziale! Quello che io mi chiedo è come diavolo si fa! Lei riesce a concepirli questi comportamenti? Ovviamente non mi riferisco a tutte indistintamente, ci sono, per fortuna, quelle veramente appassionate di calcio e che se ne intendono.

LELA - MILANO

Trattandosi di volontari, la maggior parte dei quali studenti, ed essendo inoltre di dominio pubblico che le società calcistiche elargiscono biglietti gratuiti a club di ultras, l'offerta fattaci ci è sembrata fuori luogo: da una società di così alto prestigio e soprattutto «ricca» sinceramente ci saremmo aspettati una maggiore attenzione. Si sprecano fiumi di parole in materia di solidarietà e sensibilizzazione al volontariato, ma quando si tratta di concretizzare... rimangono solo parole!
Ci scusiamo di aver avuto la presunzione di sottrarre 33 biglietti dei «soli» 80.000 disponibili. Grazie lo stesso.

CHIERI - (Seguono 16 firme)

Giro la segnalazione alla sensibilità del dott. Giraudo, patron della Juve, in maniera che possa, per il futuro, fare qualcosa per i ragazzi che sono la fucina del nostro calcio e per chi ha problemi, gente che merita sempre rispetto ed aiuto...

Tre star della serata: Bearzot e Frizzi assieme a Eros Ramazzotti

Niente striscioni per i giocatori. Con l'Admo vince la solidarietà

Vince la musica dei magistrati

Quasi un miliardo di incasso da devolvere all'Admo, all'Almis e all'Asm. È questo il risultato più importante della Partita del cuore, appuntamento ormai annuale della Nazionale cantanti contro le rappresentative di altre professioni. Quest'anno lo scenario è stato il Meazza, pieno quasi come per le partite di Champions League. Contro la Nazionale dei magistrati, i cantanti hanno dovuto subire una sconfitta cocente: 3-1, con tripletta del bomber Di Benedetto, pubblico ministero a Bassano del Grappa. Per i cantanti gol di Barbarossa e il riconoscimento di migliore in campo a Eros Ramazzotti.

Grande slalom di Ramazzotti: il nemico numero uno della... giustizia

Spataro non ha subito nessuna ispezione. È solo Paolo Belli...

Un millelire da 100 miliardi...

Il consigliere di An di Napoli, Giuseppe Fortunato, ha chiesto qualcosa come 100 miliardi di risarcimento ai responsabili della collana satirica Comix per il libro (millelire) «Scemo scemo». Motivo: difendere il buon nome della città di Napoli

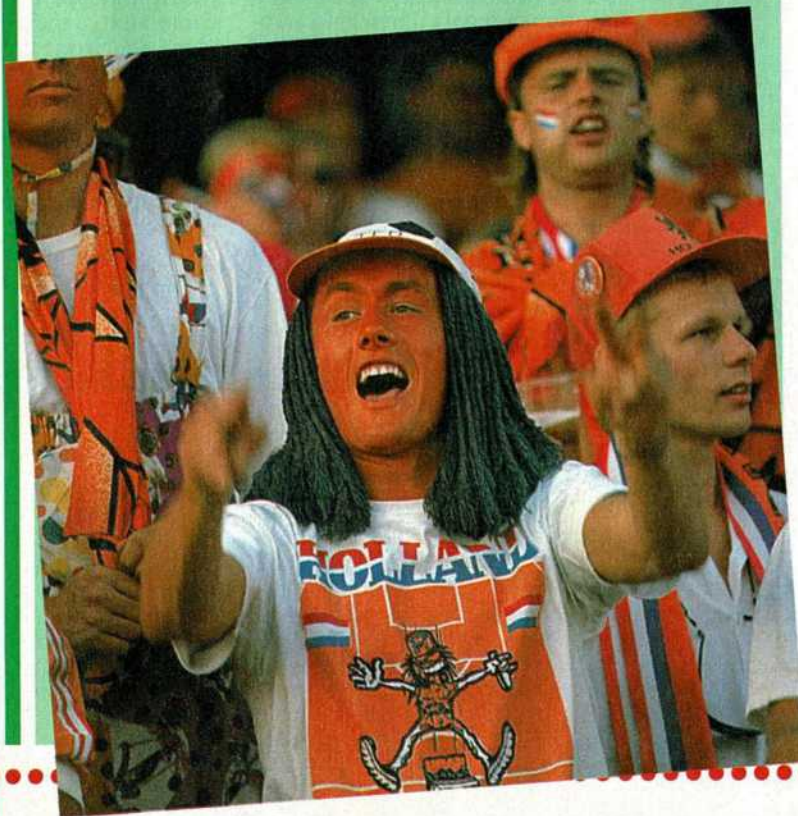
San Siro diventa discoteca

La Scala del calcio? Negli ultimi tempi il Meazza non sembra più un tempio inviolabile. Prima il raid di alcuni teppisti, ora la trasformazione in una discoteca per l'estate. Avete capito bene: San Siro nelle sere di giugno e luglio sarà una sala da ballo. Una grandissima pedana in legno da una porta all'altra, all'altezza delle poltroncine rosse. Il nome delle feste? «Gate 5», dal numero del cancello di entrata. Costo del biglietto d'ingresso: 15.000 lire.

Spataro consola il portiere dei cantanti Baccini dopo l'espulsione

Giro d'onore con la Coppa per Colombo e Di Benedetto a fine gara. Meglio dell'Ajax...

Segni particolari: tifosissimo

Per sconfiggere la violenza, la Federcalcio olandese ha adottato un sistema di riconoscimento. Dal prossimo anno, ogni tifoso dovrà dotarsi della «Club Card» (una vera carta d'identità calcistica) per poter comprare i biglietti delle partite. Una tessera analoga servirà anche per la Nazionale.

Gullit è una stella cometa

L'altra settimana dei tifosi cinesi hanno fatto migliaia di chilometri per raggiungere Pechino e assistere così ai numeri di Ruud Gullit, in tournée con la Samp

Inchiesta

Il crollo dei p

La regola dei **tre punti** per la vittoria ha prodotto effetti vistosi: in Serie A la divisione della posta non fa più gola

di **Carlo F. Chiesa**

Campionati a diciotto squadre a girone unico

STAGIONE	VITTORIE SCONFITTE	PAREGGI
1929-30	241	**65**
1930-31	250	**56**
1931-32	233	**73**
1932-33	238	**68**
1933-34	225	**81**
1952-53	218	**88**
1953-54	209	**97**
1954-55	206	**100**
1955-56	212	**94**
1956-57	213	**93**
1957-58	212	**94**
1958-59	213	**93**
1959-60	207	**99**
1960-61	223	**83**
1961-62	221	**85**
1962-63	214	**92**
1963-64	203	**103**
1964-65	208	**98**
1965-66	205	**101**
1966-67	189	**117**
1988-89	191	**115**
1989-90	190	**116**
1990-91	195	**111**
1991-92	195	**111**
1992-93	202	**104**
1993-94	202	**104**
media totale	212,12 (69,32%)	**93,88** (30,68%)
'94-95	229 (74,84%)	**77** (25,16%)

La regola dei tre punti per la vittoria: una colossale bolla di sapone o la panacea di buona parte dei mali del calcio in crisi? Il dubbio amletico tormentava (con modica sofferenza, per la verità) la vigilia di questa stagione. Da una parte la maggioranza degli osservatori, convinta che l'innovazione potesse scuotere la polverosa mentalità dominante nel nostro calcio, fondata sull'inestimabile valore del pareggio; dall'altra, il truppone degli scettici, certi che ne sarebbe uscito un fenomeno fisico singolare ma non infrequente alle latitudini del pallone: un gigantesco orifizio nell'acqua.

ESPERIMENTI. Entrambe le scuole di pensiero si basavano su dati di qualche peso. I primi consideravano un argomento statistico con cui anche gli allenatori più ancorati alle gioie del nulla di fatto avrebbero dovuto misurarsi: sotto l'impero della nuova regola il pareggio assomiglia molto alla sconfitta, assottigliando conseguentemente i rischi di un atteggiamento tattico volto alla ricerca del successo più che non alla tutela della propria inviolabilità. I secondi rispondevano con gli esiti non certo esaltanti della sperimentazione attuata in C1 e C2: classifiche finali grosso modo equivalenti con l'uno e con l'altro metodo di calcolo, a dimostrazione che assegnare due o tre punti per la vittoria non sposta poi di molto le posizioni in graduatoria.

VERDETTO. Ora che il primo torneo di A uno e trino è passato in archivio molti dubbi sono stati spazzati via dal verdetto delle cifre, tanto più importante in quanto ora i tre punti sono entrati nella «normalità» del calcio. La Fifa ne ha infatti recentemente imposto la regola (nata in Francia negli anni Settanta) all'intero orbe terracqueo, conformando ai tre punti tutte le competizioni ufficiali imperniate su gironi, cioè non basate sull'eliminazione diretta. La risposta del campionato italiano è stata pienamente positiva, fornendo anzi l'attesa conferma che questa regola lavora per il bene del calcio.

PAREGGI. Date un'occhiata alle cifre della tabella che pubblichiamo in questa pagina: vi abbiamo riportato il numero dei risultati «pieni» e dei pareggi in tutti i campionati a diciotto squadre dall'istituzione del girone unico (1929-30). Il risultato è evidente: la media si attestava fino all'estate scorsa sui 94 pareggi scarsi per torneo, soprattutto per l'influenza delle bassissime cifre delle prime stagioni, mentre da trent'anni non si scendeva sotto le cento divisioni della posta stagionali; nel campionato da poco concluso se ne sono contate appena 77. Un crollo così verticale non può essere figlio del caso,

L'opinione degli allenatori nelle parole di Boskov

Vujadin Boskov. «Il calo dei pareggi in A conferma che la regola dei tre punti ha modificato sensibilmente la mentalità delle squadre italiane. C'è chi ha capito subito che conveniva puntare alla vittoria anziché accontentarsi di un punto. La Juventus ha vinto meritatamente, è stata premiata proprio per il modo in cui ha affrontato ogni partita. Ha perso qualche gara di troppo, ma le vittorie in trasferta sono state determinanti per la conquista finale. Il Napoli non si è qualificato per la zona Uefa perché nelle battute iniziali del torneo ha ragionato con la vecchia mentalità. Se avessimo rischiato un po' di più in alcune partite ora forse saremmo in Europa. Sono convinto che nella prossima stagione i pareggi diminuiranno ulteriormente».

Sotto, Mauro Sandreani e Marcello Lippi, i tecnici che hanno interpretato meglio la «rivoluzione» da tre punti

areggi

Classifica finale 1994-95

Squadra	Punti
Juventus	73
Lazio	63
Parma	63
Milan	60
Roma	59
Inter	**52**
Napoli	**51**
Sampdoria	50
Cagliari	49
Fiorentina	47
Torino	45
Bari	44
Cremonese	41
Genoa	**40**
Padova	**40**
Foggia	34
Reggiana	18
Brescia	12

1994-95 «a due punti»

Squadra	Punti
Juventus	50
Parma	45
Lazio	44
Milan	43
Roma	43
Inter	**38**
Napoli	**38**
Sampdoria	37
Cagliari	36
Fiorentina	35
Torino	33
Bari	32
Cremonese	30
Genoa	**30**
Padova	**28**
Foggia	26
Reggiana	14
Brescia	10

bensì il segno che qualcosa deve essere accaduto nell'atteggiamento tattico generale, valorizzando la ricerca della vittoria e relegando il nulla di fatto a un semplice quanto poco appetibile premio di consolazione. Non c'è stato invece un «boom» dei gol e il fatto si spiega agevolmente: l'importante è vincere, non segnare più reti, sicché, una volta conseguito il vantaggio minimo, è opportuno difenderlo a ogni costo, piuttosto che tentare di mettere al sicuro il risultato impinguando il bottino. Il vantaggio per il pubblico è comunque innegabile, riducendosi il rischio di atteggiamenti tattici remissivi e di pareggi concordati, per la minore convenienza in termini di punti.

RETROCESSIONE. Anche sul piano della classifica, peraltro, la regola ha lasciato il segno, partorendo conseguenze limitate, ma importantissime: se non ci fosse stato il cambiamento, Inter e Napoli sarebbero andate allo spareggio per il piazzamento-Uefa, mentre sarebbe stata tagliata la coda-salvezza, col Padova condannato e il Genoa al sicuro addirittura con due lunghezze di vantaggio. In effetti, è significativo che a sfruttare meglio la nuova regola siano state due squadre: la Juventus che ha vinto il titolo e il Padova, approdato allo spareggio per la salvezza nonostante un organico appesantito in avvio da fortissimi indizi di retrocessione anticipata.

SMENTITA. Conclusione: gli scettici (tra cui noi) hanno ricevuto una prima, importante smentita. La regola dei tre punti, incoraggiando una mentalità più aperta e meno difensivista, sembra in grado di giovare alla causa della godibilità del calcio. Anche se naturalmente non può influire sulla qualità dei piedi di chi va in campo. Ne sono convinti anche gli allenatori, schierati ormai in massa dalla parte dell'innovazione, cui non è difficile preconizzare effetti ancora più vistosi nella prossima stagione. □

e Simoni: è cambiata la mentalità a favore del gioco

Gigi Simoni. «All'inizio nutrivo qualche perplessità, per l'impatto sulle piccole squadre, esposte al rischio di distacchi subito abissali in caso di avvio negativo. Oggi ritengo che in effetti qualche penalizzazione per i piccoli club ci sia, visto che per esempio un pareggio a San Siro non è più una grande conquista, però si è diffuso un grande rispetto del risultato soprattutto nella fase finale e sono spariti i pareggi cercati per accontentarsi. La grande volontà di vincere ha cambiato molti risultati nei minuti conclusivi e casomai il pareggio oggi diventa punitivo per le squadre che si sono battute al massimo senza riuscire a superarsi. La media dei pareggi è crollata sotto i due per giornata, segno che si è dovuto cambiare mentalità. Un dato è significativo: prima con trentaquattro teorici pareggi ci si salvava, oggi si va dritti in B; c'è dunque più spregiudicatezza, le partite sono maggiormente combattute, anche se questo spesso va ovviamente a vantaggio delle grandi. Dal punto di vista tattico ormai nessuno gioca più con una punta sola, anche noi abbiamo schierato tre attaccanti, con l'obbligo di rientri a turno. Nei sette campionati che ho vinto in carriera ho sempre puntato sul gioco e dunque mi sono inserito bene in questa nuova dimensione».

Calciomondo

PLATINI

21 giugno **1955**
21 giugno **1995**

Dagli esordi nel **Nancy** ai trionfi internazionali con la **Juventus**; dal **«Pallone d'oro»** al titolo continentale; da commissario tecnico a presidente del Comitato Organizzatore di Francia '98: per **Michel** una vita sempre in prima fila, da inimitabile protagonista

di **Adalberto Bortolotti**

I MIEI PRIMI 40 ANNI

Non c'è che dire: i suoi primi quarant'anni (li compirà il 21 giugno) Michel Platini li ha vissuti molto intensamente. Precoce e duraturo fuoriclasse in campo; commissario tecnico della sua Nazionale; uomo immagine e deus ex machina dei prossimi Mondiali in Francia. Dove si è cimentato, ha raggiunto il top, in fretta e in souplesse, come si dice dalle sue parti. Senza mai dimenticare a casa il bagaglio della sua ironia, il gusto della battuta fulminante. Il calcio lacrime sudore e sangue non ha mai fatto per lui; ha divertito e si è divertito, lasciando perdere non appena gli si è fermata la molla. Poteva speculare sul suo immenso talento, andare avanti ancora, come da più parti lo supplicavano. Ai primi morsi dello stress, insidia mai conosciuta prima, ha salutato la compagnia, bello come il sole. Io credo che nulla sia così complicato e inattendibile come le graduatorie fra campioni di epoche diverse, ma certo pochi calciatori al mondo, in ogni tempo, sono stati forti, completi, divertenti e importanti come Michel Platini.

PEDERNERA. Giovanni Agnelli, che si mosse personalmente per assicurarlo alla Juventus, ha detto di lui. *«È unico, diverso da Sivori* (che per l'Avvocato è sempre stato il massimo, *«Sivori è una droga, non se ne può fare a meno»*, sosteneva-ndr) *e forse anche superiore all'argentino. Piuttosto mi ricorda un altro campione argentino, Pedernera, grande mezzala del River Plate ai tempi di Di Stefano giovane. Come Pedernera, Platini ha classe e fantasia»*. A Boniperti, invece, ricordava Schiaffino. *«In questo senso, come l'uruguaiano è un asso in tutto, anche o soprattutto nelle piccole cose»*. Enzo Bearzot lo riteneva depositario *«del miglior piede destro del mondo, un autentico detonatore»*. Michel Hidalgo, artefice della Nazionale di Francia di cui Platini fu a lungo il primattore, ne esaltava piuttosto il carisma. *«Il suo senso tattico, la sua visione di gioco è quella dei grandi leader del calcio. È un capo, da quando aveva diciannove anni. È sempre al centro dell'azione e quando riceve il pallone sa già dove appoggiarlo»*.

DUE ANIME. Credo che Platini sia stato l'esempio lampante di come fuoriclasse si nasce e campioni si diventa. Imparando sul campo che il talento, per sublime che sia, resta uno sterile dono del cielo se non accompagnato dall'applicazione e dal sacrificio. Platini questo lo ha realizzato da noi. In Francia, pur muovendosi su altre galassie rispetto a una concorrenza francamente insignificante, aveva vinto poco e niente. Splendido animale calcistico, fornito di tutto il repertorio codificato nei manuali, era rimasto troppo spesso nei limiti dell'esibizione. Gli stessi francesi, nazionalisti inguaribili, sospiravano di conferirgli il Pallone d'Oro, intuendone la grandezza, ma ne erano trattenuti da una sorta di pudore, dalla mancanza di riscontri concreti. Come Platini ha varcato i confini e, dopo un traumatico impat-

segue

to, ha imposto la sua classe nel campionato più difficile e impietoso del mondo, ecco che i premi e i riconoscimenti gli son piovuti addosso a valanga.

Perché la Juventus è stata la scuola giusta per Michel Platini, calciatore d'oro baciato dalla grazia. Lo ha costretto a retrocedere in appoggio ai compagni, gli ha consentito la caccia sfrenata al gol, ma gli ha abbinato le qualità dell'uomo-squadra, lo ha convinto a mettere il suo talento naturale al servizio del collettivo. Da uomo intelligente e da campione, Michel ha saputo fondere le due anime, completandosi senza snaturarsi: il gusto del gioco in libertà che gli aveva dato la Francia e la disciplina tattica impostagli dall'Italia. E questo nuovo Platini ha poi fatto grande anche la Nazionale dei «Coqs».

DESTINO. Un nonno patito di football, un padre eccellente calciatore e poi apprezzabile allenatore e, alla terza generazione, Michel, il capolavoro. Il pallone era dunque nelle sue stelle. I Platini (accento sulla prima i, per ora) sono piemontesi di collina, di Agrate Conturbia, nel Novarese. Terra povera e la Francia vicina sembra l'Eldorado, la Lorena una piccola America. Francesco Platini, il nonno, emigra verso le miniere di carbone e con i fratelli si stabilisce a Joeuf. Fa il muratore, la nostalgia di casa è un'insidia sottile, cui i fratelli presto si arrendono. Tornano in Italia, ma Francesco resiste. Compra il bar sport di Joeuf, lì nasce il figlio Aldo, che è già un Platinì con l'accento sull'ultima i. La storia della famiglia si lega indissolubilmente a quel «Café des Sportifs», che ancor oggi fa bella mostra di sé a Joeuf, dove Michel nasce il 21 giugno 1955. Aldo, suo padre, è professore di matematica e, nel tempo libero, gioca benissimo a calcio, naturalmente mezzala. Potrebbe fare il professionista, ma la prudenza lo àncora al lavoro sicuro. Ci penserà il figlio a realizzarne i sogni.

Aldo Platini il padre, Anna Piccinelli la madre, uno da Novara, l'altra da Belluno, ma ormai emigranti della seconda generazione, che parlano appena l'italiano. Michel è il secondogenito, dopo Martine. Il suo primo cartellino calcistico è del 1966, a undici anni: «pupille» delle Giovanili del Joeuf, di cui diventa presto capitano. Il padre lo porta a Metz, dove si esibisce il grande Laszlo Kubala; è una folgorazione. Il padre è anche allenatore della sua squadra, tutto in famiglia. In capo a tre anni Michel è uno dei giovani più dotati del calcio francese. Parigi lo boccia alla finale del Concorso per le promesse nazionali, Metz lo rifiuta per «debole capacità respiratoria». Le prime delusioni. Ma la chiamata viene da Nancy, l'altro grande club della Lorena. E qui nasce il vero Platini.

ESCALATION. A diciassette anni, Michel debutta con il Nancy nella Serie A francese: contro il Nimes, porta la maglia numero undici. È il 3 maggio 1972. Quattro anni dopo, 27 marzo '76, non ancora ventunenne, fa il suo trionfale esordio nella massima Nazionale di Francia. È la sua prima rivincita contro l'inospitale Parigi. 2-2 con la Cecoslovacchia al Parco dei Principi, il secondo gol è suo. Nel 1978 è già una stella della rappresentativa che partecipa (senza fortuna) ai Mondiali d'Argentina, due anni prima ha disputato le Olimpiadi a Montreal, nel 1982 altro Mondiale in Spagna, questa volta portato avanti sino alle semifinali. Sono ormai famosi in tutto il mondo i suoi calci piazzati, micidiali traiettorie studiate sin da ragazzino, sotto la guida del padre, con un paziente addestramento contro le sagome. Nel 1978 un suo gol ha fruttato al Nancy la Coppa di Francia, nel 1981 ha vinto il campionato francese, col Saint Etienne, nel quale

1

3

La fotostoria di Roi Michel

1) Insieme a papà Aldo e a mamma Anna, entrambi di origini italiane. 2) Il giorno del matrimonio con Christelle. 3) Con la maglia numero 10 del Nancy, la sua prima squadra da professionista. 4) In azione nel Saint Etienne, con il quale diventa campione francese nel 1981. 5) Nella Juventus per conquistare il mondo. 6) Capitano della Nazionale francese che vince l'Europeo nell'84. 7) Rivale di Maradona nel campionato italiano. 8) Ct della Francia all'Euro '92

4

5

si è nel frattempo trasferito. Ha anche collezionato molti, gravi infortuni. Frattura alla caviglia destra, crac al ginocchio sinistro e asportazione di un menisco, trauma cranico per una botta testa contro testa con il compagno di Nazionale, il libero Marius Tresor, ancora una triplice frattura alla solita caviglia.

Il calcio italiano lo ha naturalmente cercato. Il primo a mettergli le mani sopra è stato Sandrino Mazzola, allora plenipotenziario dell'Inter di Fraizzoli. Viaggio a Parigi, accordo praticamente fatto. Ma le frontiere in Italia erano ancora chiuse. Ci risentiremo, la promessa. Uno dei tanti affari perduti dall'Inter. Ha meno problemi l'Avvocato, quando decide di illuminare la sua Juventus, vincente ma non spettacolare, con quel ragazzo dal destro d'oro. È un blitz folgorante.

VOLO A TORINO. È la primavera dell'Ottantadue, Italia e Francia sono tutte prese dalla fregola del vicino Mundial spagnolo. Da noi Bearzot è sotto il torchio di una critica impaziente e impietosa, di là dalle Alpi, Hidalgo coltiva un sogno, perché la Francia non ha grandi punte in attacco, ma il suo centrocampo (Tigana, Genghini, Giresse, Platini) è probabilmente il migliore del mondo. La Juventus ha uno straniero, Brady, col quale ha già vinto uno scudetto e si appresta a fare il bis. In più ha già prenotato Zibì Boniek, stella di Polonia. Però l'Avvocato spasima per Platini e all'Avvocato non si comanda. Un CESSNA quattro posti, in gran segreto, trasvola Michel (che ha chiesto un giorno di permesso al Saint Etienne) a Torino. I suoi compagni di viaggio, oltre al pilota, sono Bernard Genestar, suo consigliere d'affari, e Philippe Piat, delegato dai calciatori professionisti francesi. Sono giorni d'intense trattative, per il campione francese. Lo vuole l'Arsenal e si è fatto avanti anche il Paris Saint-Germain, con un'offerta favolosa, frutto di una colletta fra i tifosi. Però la Juve... Oltre al fascino calcistico della Signora, c'è il senso delle radici, nonno Francesco, il Piemonte da riconquistare.

All'aeroporto di Caselle lo attende la limousine grigia di Agnelli. Alla guida c'è Boniperti, l'autista siede dietro. In sede il colloquio è abbastanza traumatico. Quando le racconta, Platini le definisce *«Le sette ore che hanno cambiato la mia vita»*. E aggiunge: *«Tre in particolare sono state durissime. Quelle della discussione con Boniperti sul contratto»*. Firma e chiede lo champagne per brindare. Arriva una bottiglia di Asti. Anziché il pranzo di gala, ci sono due sandwiches. E Boniperti mette subito le cose in chiaro: *«Adesso che siete dei nostri, dovete tagliarvi i capelli»*. Platini replica: *«Perché? Avete forse paura che mi possano cadere?»*. Il rapporto con la Juve si delinea subito, onesto e conflittuale. Ciascuna delle parti manterrà la propria natura e immensa sarà la soddisfazione reciproca.

REGISTA. Eppure non è subito una strada in discesa. Alla Juve c'è gente che ha vinto tutto e non è disposta a regalare la leadership a quel francese un po' spocchioso. Dal canto suo, Michel soffre di pubalgia, e non trova subito familiari i meccanismi tattici di Trapattoni. La Juve stellare prende la polvere dalla Roma di Liedholm e Falcão. Dopo mezzo campionato, interviene ancora Agnelli: *«Non ho comprato Platini, per vedere una Juve in cui il regista lo fa Furino»*. In effetti, Michel è defilato, ma non appena ritrova la piena efficienza fisica, inscena un finale travolgente e vince la classifica dei cannonieri. Ci riuscirà per altri due anni in fila, sempre abbinando al gol la gestione di una squadra che ormai ne ha compreso e accettato il superiore talento.

Così il campione senza vittorie colleziona trofei a valanga, di squadra e individuali.

segue

Non rinuncia a qualche frecciatina all'indirizzo del Trap e del calcio italiano viziato di difensivismo. Ma è un vezzo e nessuno ci fa caso, Platini deve sempre distinguersi dal gruppo. Con la maglia della Juventus, vince la Coppa Italia dell'83, lo scudetto e la Coppa delle Coppe dell'84, la Coppa dei Campioni e la Supercoppa dell'85, lo scudetto e la Coppa Intercontinentale dell'86, la classifica cannonieri dell'83, '84, '85. La Francia può finalmente assegnare il Pallone d'Oro a un ragazzo di casa e per ripagarsi lo fa per tre edizioni consecutive, '83, '84 e '85. Nell'84 Michel trascina la sua Nazionale al titolo europeo e con otto gol personali nella fase finale si ascrive il record di tutte le edizioni sino allora disputate.

MESSICO E NUVOLE. Gli manca un titolo mondiale e il 1986 sembra proprio l'anno giusto. Con un gol di Platini, la Francia elimina l'Italia, campione in carica, poi fa fuori anche il Brasile, ma si arrende, ancora una volta, in semifinale davanti alla Germania. In Messico, è Maradona a salire sul tetto del mondo, Platini è solo terzo e la delusione gli pesa. Rientra in Italia già un po' stanco, mentalmente. La Juve ha perso Trapattoni, l'adorabile nemico, e ha chiuso un ciclo. Michel lo comprende in anticipo, le sue due ultime stagioni sono in tono minore, preludio a un addio inevitabile. Inutili le pressioni, l'artista sa quando l'ispirazione viene meno.

Platini diventa presto commissario tecnico della Francia e, sorpresa, comincia ad applicare i concetti tattici che egli stesso contestava a Trapattoni. La Francia conosce un periodo d'oro, sino alla delusione degli Euro '92, che provocano un altro addio. Ma Platini ha mille vite e adesso lo ritroviamo in prima fila nell'organizzazione del Mondiale, che dovrà rinsaldare la «grandeur» del calcio di Francia.

Quarant'anni spesi bene, sempre in prima fila, ma chi l'ha visto giocare conserva un rimpianto e una domanda: *«Torneranno mai, campioni così?»*. Buon compleanno, Michel.

Adalberto Bortolotti

OGGI

La Francia sono io

Platini è un irrequieto signore che cura l'immagine del Mondiale 1998

dall'inviato **Rossano Donnini**

PARIGI. *«Platini gagne toujours»* (Platini vince sempre) titolava qualche settimana fa L'Équipe. Michel Platini anche a quarant'anni continua a mietere successi. Non più sui terreni di gioco da calciatore o in panchina da allenatore: ora Platini vince stando dietro a una scrivania, da dirigente. È infatti uno dei due presidenti (l'altro è Fernand Sastre, ndr) del Comitato Organizzatore di Francia '98. *«Mi hanno chiesto di essere in qualche modo l'immagine di questa Coppa del Mondo. Ho accettato alla condizione di poter assumere delle responsabilità e di avere un ruolo attivo. Poi ho già giocato tre mondiali e vorrei disputarne un quarto»*. La Coppa del Mondo ha riservato solo amarezze al Platini calciatore. *«Non ho mai vinto un mondiale: è l'unico titolo che mi manca. Voglio rifarmi contribuendo a organizzare un'edizione storica. Francia '98 sarà il mondiale dello spettacolo, della tecnologia, ma sarà soprattutto un mondiale a misura d'uomo»*.

VITA. Da quasi un anno la vita di Platini è radicalmente cambiata. La Francia, per il suo più importante appuntamento sportivo di fine secolo, si è affidata a quello che è stato probabilmente il suo atleta più rappresentativo, anche se Platini per conquistare la stima e l'affetto dei suoi connazionali ha dovuto emigrare in Italia. *«Rispetto a quand'ero calciatore, e poi allenatore, vivo con maggiore serenità. Per la prima volta non si esige da me un risultato immediato. Ho grosse responsabilità, ma meno pressioni. Come tanti uomini politici o d'affari sono spesso in giro, ho riunioni pubbliche e private, pranzi e cene di lavoro che non finiscono mai, ma, paradossalmente, ho la sensazione di essere un individuo normale. Adesso posso andare allo stadio a vedermi una partita con lo spirito di quand'ero bambino, senza necessariamente doverla analizzare, ma solo per divertirmi»*.

A preoccupare Platini non sono più le squadre avversarie

ma i discorsi ufficiali. *«Per me, che non ho avuto un'istruzione umanistica, non è semplice. Ogni parola ha la sua importanza e deve essere al posto giusto. Per il resto non ho problemi: ho sempre avuto l'abitudine di discutere con gli uomini... negli spogliatoi».* Platini non si è mai tirato indietro e ha sempre espresso liberamente le sue idee, spesso con intelligente ironia.

ITALIA. A quarant'anni Michel è ancora in ottima forma fisica. *«Gioco a calcio una volta a settimana d'inverno, due volte durante la bella stagione. Siamo un gruppo di amici. Facciamo beneficenza: in un paio d'anni siamo riusciti a incassare quasi un miliardo».* Si gode la vita. *«Per me è bellissima. A questa età si raggiunge la piena maturità e si prendono le cose per il verso giusto. L'importante è saper vivere bene ogni periodo della vita: alla mia età contano la famiglia, gli amici e divertirsi, perché ho la fortuna di non avere problemi finanziari».* Ricorda con nostalgia gli anni trascorsi in Italia. *«Ho vissuto cinque anni di ferie. Senza pagare, anzi, mi pagavano e bene. Era un piacere giocare nell'Italia di quei tempi. Grandi giocatori, grande calcio e un paese che aveva voglia di dimenticare anni difficili, quelli delle Brigate Rosse, dell'inflazione. Poi recuperai le mie radici. Prima in Italia c'ero stato soprattutto da bambino, in vacanza d'estate nel paese di mio nonno, vicino a Novara».*

Platini in Italia ha indossato solo la maglia della Juve, anche se Silvio Berlusconi gli fece ponti d'oro per averlo nel Milan. *«Non ho mai avuto rimpianti per non aver accettato le offerte di Berlusconi. Sono stato alla Juve e per alcuni, addirittura, sono stato "la" Juve. Nessuno avrebbe potuto offrirmi di più e meglio. Neppure Berlusconi».* A soli 32 anni Platini ha chiuso con il calcio: perché? *«Avevo finito la benzina. Non ero un atleta e per giocare ai massimi livelli avevo chiesto troppo al mio fisico. L'ultima stagione fu molto difficile, non avevo più la forza per fare quello che avrei voluto. Forse in una posizione più arretrata avrei potuto giocare per altri due o tre anni. Ma senza gol per me non era più calcio».*

AGNELLI. A volere alla Juve Platini fu Gianni Agnelli: fra i due c'è sempre stata una profonda e reciproca stima. *«Agnelli è un uomo che sa vivere bene e non ostenta la sua ricchezza. Ha grande classe, per questo lo stimo. È una persona che tutti vorrebbero come zio. Grazie a lui sono rimasto cinque anni alla Juventus. C'erano altre squadre che mi volevano, ma fu l'Avvocato in persona a trattare con me il rinnovo del contratto».* Fra i comapgni della Juventus, tutti grandi campioni, Platini ha grande ammirazione per il polacco Boniek. *«Zibì era un anarchico, non è stato apprezzato ma era fondamentale. A me fece vincere tre classifiche dei cannonieri e quando andò alla Roma la fece vincere a Pruzzo. Era un grandissimo giocatore. Uno come lui, però, non potrà mai diventare un allenatore di successo».*

BAGGIO. È stato proprio Platini a definire Baggio un nove e mezzo. Lo pensa ancora? *«Certo, perché il mio non è un voto. È un numero che cerca di spiegare il suo modo di stare in campo. Baggio non è né un attaccante né un regista, sta a metà. È un figlio del calcio di oggi. Un gran bel figliolo».* E Del Piero? *«Se Baggio è un nove e mezzo, Del Piero potrebbe essere un nove e tre quarti. È giovane, non facciamone subito un mostro, diamogli il tempo di maturare tranquillamente».*

SCUDETTO. Dopo nove stagioni la Juve è tornata a vincere lo scudetto. *«Sono felice soprattutto per l'Avvocato. E anche per Didier Deschamps. Evidentemente la Juve per vincere il campionato ha bisogno di un francese in squadra, visto che il precedente l'aveva conquistato quando c'ero ancora io. Questo successo ha molto più valore di una vittoria in Coppa Uefa, semplicemente perché la Juve ha vinto questa manifestazione recentemente. Ai miei tempi avevano più importanza le vittorie internazionali, visto che il club bianconero aveva già conquistato più di venti scudetti e sognava la Coppa dei Campioni. In Italia si vuole sempre quello che non si ha».* □

Sotto, Michel Platini impegnato in una conferenza stampa quale presidente del Comitato Organizzatore di Francia '98

Calciomondo

Alla **Premier Cup,** il torneo Under 15 organizzato dalla **Nike,** vince il **Real Madrid**

dall'inviato **Rossano Donnini**

La festa è di rigo

PARIGI. Dopo le lacrime di Roberto Baggio a Pasadena, quelle di Massimo Monopoli a Maurepas. Chi è Monopoli? È il miglior giocatore dell'Eintracht Francoforte, sconfitto ai rigori dal Real Madrid nella finale della Premier Cup, il torneo internazionale Under 15 organizzato dalla Nike che si è disputato a Maurepas, alle porte di Parigi. Monopoli, centrocampista o libero in possesso di un lancio lungo e preciso, è un italiano che a 15 anni deve fare una scelta decisiva sul suo sempre più probabile futuro di calciatore professionista. Rainer Bonhof, campione del mondo con la Germania Ovest nel '74 e oggi tecnico federale, lo ha selezionato per l'Under 15 tedesca, ma Massimo — anche su consiglio dei genitori — ha rifiutato: vuole tornare in Italia dove è nato, a Bari il 22 agosto 1980, e far carriera nel calcio.

ITALIANI. Prima di Monopoli, che il suo rigore l'ha comunque trasformato con un imprendibile tiro a fil di palo, il Real Madrid aveva dato dispiaceri ad altri italiani, quelli della Lodigiani Roma, superandoli 2-0 in una gara decisiva per l'approdo alla finale. Il calcio italiano, attraverso la Lodigiani, che si è classificata terza, e Massimo Monopoli, uno dei più brillanti protagonisti della manifestazione, si è fatto onore in questo riuscito torneo, perfettamente organizzato e in grado di centrare tutti i traguardi che si era prefisso, a cominciare da quello tecnico, che vista la giovane età dei partecipanti non era comunque il più importante. Interessante il confronto fra le diverse scuole europee, sempre meno distanti fra loro.

PARTECIPANTI. Il livello tecnico della manifestazione organizzata dalla Nike, giunta alla seconda edizione, è stato comunque buono. Solo due squadre, il Maurepas, presente come club ospitante, e il Waremme, rappresentante del Belgio, si sono dimostrate decisamente inferiori alle altre. Per il resto c'è stato equilibrio. Lo scorso anno la fase finale della Premier Cup si disputò ad Amsterdam e si concluse con il successo per 3-2 dal Porto sull'Ajax. Per l'Italia partecipò il Barcanova Torino.

CAMPIONI. *«Campeones, campeones»* hanno a lungo gridato i ragazzi del Real Madrid, emulando i loro colleghi più grandi che qualche ora prima avevano finalmente riconquistato il titolo spagnolo. Il successo delle piccole «meringhe» è stato sostanzialmente meritato, e premia la loro organizzazione di gioco. Non hanno denunciato punti deboli e il loro rendimento è stato costante. Alti e bassi, invece, sono stati pagati a caro prezzo dal Boavista, che poi ha prevalso nella Challenge Cup, il torneo di consolazione riservato alle dieci squadre eliminate dopo il turno preliminare. I portoghesi hanno esibito interessanti individualità, ma la sconfitta nella prima gara contro l'Admira ha pregiudicato irreparabilmente il loro cammino. Meritevoli della vittoria finale, comunque, lo sarebbero stati anche i tede-

È finita così

1. posto: **Real Madrid** (Spa)-**Eintracht Francoforte** (Ger) **1-1, 5-3** rig.
3. posto: **Lodigiani** (Ita)-**Admira Wacker** (Aus) **0-0, 5-4** rig.
5. posto: **Lione** (Fra)-**Horsens** (Dan) **1-0**
7. posto: **St Joseph's Boys** (Eir)-**Brommapojkarna** (Sve) **1-0**

Challenge Cup (torneo di consolazione riservato alle squadre che non hanno superato il primo turno)

1. posto: **Boavista** (Por)-**Dundee United** (Sco) **1-0**
3. posto: **Bristol Quarters Youth** (Ing)-**Losanna** (Svi) **1-0**
5. posto: **Finnairin** (Fin)-**Selbak** (Nor) **3-0**
7. posto: **Herford** (Ger)-**Hellas Sport** (Ola) **2-0**
9. posto: **Waremme** (Bel)-**Maurepas** (Fra) **2-0**.

schi dell'Eintracht e perché no, pure i ragazzi della Lodigiani.

INTENSO. Con la gioia degli spagnoli, che si sono tuffati sul terreno bagnato sotto gli occhi preoccupati dei tanti genitori presenti, e la disperazione dei giocatori dell'Eintracht, si è concluso un torneo intenso, divertente e spettacolare. In due giorni si sono disputate 49 partite sui tre campi del centro sportivo di Maurepas. Ogni squadra ha giocato 6 gare di 25 minuti l'una, divise in due tempi di 12 minuti e mezzo. Non ci sono mai stati tempi morti, e una colonna sonora scelta con gusto appositamente per i giovani ha accompagnato il tutto. La temperatura bassa e le frequenti piogge hanno agevolato lo sforzo dei ragazzi.

FESTA. Le premiazioni sono state effettuate nella serata di domenica nella magica atmosfera di Eurodisney. Musiche e video che illustravano i momenti più significativi e curiosi del torneo, conclusosi solo qualche ora prima, hanno accompagnato la cerimonia. Il centrocampista della nazionale portoghese Luis Figo, (da poco testimonial della Nike) che nella prossima stagione giocherà nel Barcellona, ha premiato i giocatori del Real Madrid, vincitori anche di un viaggio negli Stati Uniti. Poi tutti a vedere le attrazioni di Eurodisney. Anche a Massimo Monopoli e ai suoi compagni dell'Eintracht è tornato il sorriso. Questo torneo ha regalato forti emozioni, che non saranno mai dimenticate, e una gran voglia di riviverle. La Nike ha centrato il suo principale obiettivo. Just do it. □

A sinistra, Garcia Perez Roldan realizza il rigore che dà al Real Madrid la Nike Premier Cup '95. A destra, la Lodigiani, brillante terza. Sotto da sinistra, Massimo Monopoli, italiano dell'Eintracht, e i ragazzi del Real con mamme e papà

Calciomondo

LE REGINE D'EUROPA

Gli invin

L'**Olanda**, come l'Europa, ha visto il dominio assoluto dell'**Ajax**, che ha saputo portare a termine imbattuto il campionato con la bellezza di 106 gol messi a segno

di **Tullio Pani**

«*C'è un solo neo, in questa stagione: che è finita*» ha dichiarato l'allenatore Van Gaal. «*Migliorarla in futuro sarà praticamente impossibile. Ma non ce ne sarà bisogno...*». Una frase pronunciata dopo l'ultima partita giocata dalla squadra di Amsterdam, il 28 maggio, e che sintetizza in poche parole il succo di una stagione che probabilmente resterà irripetibile. Non solo perché dopo più di 22 anni l'Ajax ha conquistato sia scudetto che Coppa dei Campioni, ma anche perché la squadra, di fatto, non ha sbagliato una sola partita o quasi. Le cifre parlano chiaro: nelle ultime 49 gare ufficiali l'Ajax ha perso una sola volta, ad Amsterdam nei quarti di finale di Coppa d'Olanda, contro il Feyenoord: ma c'è chi insinua che l'unica sconfitta della stagione, se non proprio auspicata, abbia avuto un valore strategico, alla vigilia dello sprint finale per lo scudetto e degli importantissimi incontri di Champions League contro il Bayern. Anche i punti conquistati, 61, costituiscono un record assoluto: tanto per fare un paragone, nell'anno più «magico» della società, il '71-'72 (quando nell'Ajax regnava sua maestà Cruijff) furono due in meno. Nella stessa stagione Cruijff e compagni segnarono 104 reti, contro le 106 di quella appena conclusasi. Solo la difesa fece leggermente meglio, con 20 reti subite contro le 28 attuali. In 49 partite l'Ajax ha dunque perso una sola volta e pareggiato sette volte in campionato. Solo due squadre l'Ajax non è riuscito a piegare almeno una volta: il Roda e il Salisburgo nella Champions League. Ma la squadra di Amsterdam ha anche centrato il bersaglio di formazione più corretta del campionato, con sole 12 ammonizioni e una espulsione, toccata a Davids contro lo RKC. Record anche di spettatori, 705.000 nell'arco dell'intera stagione. Si aggiunga a ciò il record di squadra più giovane del campionato olandese (e probabilmente anche della Champions League), e la lista dei record diventa monocorde.

SEGRETO. Il segreto di una stagione indimenticabile? Non tanto la classe individuale dei singoli giocatori quanto la forza, anche mentale, di un collettivo; è la parola magica di Louis Van Gaal, allenatore accusato da alcuni di atteggiamenti dittatoriali, ma che ha saputo secondo altri creare uno stile inconfondibile al quale tutti i giocatori, e non solo della prima squadra, si sono adeguati senza fiatare. Un vero e proprio «colpo di stato» calcistico, insomma, che lungi dal creare fronde, risentimenti o faide ha permesso alla squadra di sormontare in scioltezza le tradizionali barriere psicologiche, soprattuto la mancanza di concentrazione nelle partite cosiddette «facili», anche la totale intercambiabilità di ruoli ha permesso quest'anno alla squadra di assorbire senza contraccolpi infortuni o temporanee eclissi di forma (come è accaduto per esempio proprio all'eroe della partita di Vienna, Patrick Kluivert, che ha avuto una flessione di rendimento tra febbraio e aprile). La classifica dei cannonieri è un barometro significativo del nuovo Ajax, dove non ci sono più giocatori insostituibili ma dove vanno in gol un po' tutti:

La «rosa»

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Edwin VAN DER SAR	P	29-10-1970
Fred GRIM	P	17-8-1965
Danny BLIND	D	1-8-1961
Winston BOGARDE	D	22-10-1970
Frank DE BOER	D	15-5-1970
Michael REIZIGER	D	3-5-1973
Edgar DAVIDS	C	13-3-1973
Jari LITMANEN	C	20-2-1971
Tarik OULIDA	C	19-1-1974
Frank RIJKAARD	C	30-9-1962
Clarence SEEDORF	C	1-4-1976
John VAN DEN BROM	C	4-10-1966
Ronald DE BOER	A	15-5-1970
George FINIDI	A	15-4-1971
Nkankwo KANU	A	1-8-1976
Patrick KLUIVERT	A	1-7-1976
Marc OVERMARS	A	29-3-1973
Martin REUSER	A	1-2-1975
Peter VAN VOSSEN	A	21-4-1968

Allenatore: **Louis VAN GAAL**

A fianco, una formazione dell'imbattibile Ajax edizione 1994-95. A destra, Frank Rijkaard, che ha abbandonato l'attività a fine stagione. In basso, il tecnico Louis Van Gaal

La All-Stars del campionato

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	CLUB
Ed DE GOEY	P	20-12-1966	Feyenoord
Michael REIZIGER	D	3-5-1973	Ajax
Danny BLIND	D	1-8-1961	Ajax
Frank RIJKAARD	D	30-9-1962	Ajax
Adri VAN TIGGELEN	D	16-6-1957	Dordrecht '90
Peter BOSZ	C	21-11-1963	Feyenoord
Jari LITMANEN	C	20-2-1971	Ajax
Willy GORTER	C	6-7-1963	Utrecht
RONALDO Luis NAZARIO	A	22-9-1976	PSV
Ronald DE BOER	A	15-5-1970	Ajax
Max HUIBERTS	A	17-11-1970	Roda JC

Allenatore: **Louis VAN GAAL** (Ajax)

IL CLUB

Anno di fondazione: 1900
Indirizzo: Postbus 41885, 1098 AV Amsterdam
Tel: 31-20-665 4440 **Fax:** 31-20-668 5181
Colori sociali: bianco-rosso
Stadio: De Meer (19.000)
Presidente: Michael Van Praag
Allenatore: Louis van Gaal
Albo d'oro: Campione d'Olanda 1918, 1919, 1931, 1932, 1934, 1937, 1939, 1947, 1957, 1960, 1966, 1967, 1968, 1970, 1972, 1973, 1977, 1979, 1980, 1982, 1983, 1985, 1990, 1995. Coppa d'Olanda 1917, 1943, 1961, 1967, 1970, 1971, 1972, 1979, 1983, 1986, 1987, 1993. Coppa dei Campioni 1971, 1972, 1973, 1995. Coppa delle Coppe 1987. Coppa Uefa 1992. Coppa Intercontinentale 1972. Supercoppa europea 1972, 1973.

Kluivert ha segnato 18 reti, Litmanen 17, Frank de Boer 9, Kanu 8, Overmars 8, Finidi 6. Ma è soprattutto una questione di mentalità: negli incontri in cui è andato sotto di un gol, l'Ajax è sempre riuscito a reagire e a conquistare il successo. Negli anni passati non sarebbe successo, o quantomeno non con la stesa facilità di questa stagione.

NUOVI. Certo, c'è bisogno anche di altri ingredienti per spiegare la ricetta magica di questa stagione. C'è stata anche la «scoperta» del nigeriano Kanu, forse il più atipico giocatore della squadra di Amsterdam, e che quest'anno ha spesso segnato reti decisive; c'è la costanza dell'altro nigeriano della squadra, Finidi, che nelle pagelle stagionali non ha mai preso una insufficienza; c'è la conferma di Seedorf (inseguito dalle squadra di mezza Italia) divenuto un nuovo Rijkaard. E poi ovviamente, c'è anche l'esperienza sorniona e calma dell'ex rossonero che ha costituito un po' l'amalgama psicologico per i nuovi talenti della squadra. Senza dimenticare quello che sembrava un portiere senza qualità e che invece nel giro di una stagione è diventato uno dei perni insostituibili del sistema-Ajax, Van der Sar. E c'è infine l'allenatore Van Gaal che con il suo perfezionismo maniacale anche nei dettagli, il suo paternalismo freddo e dittatoriale ma sempre estremamente funzionale ha trasformato la squadra in una micidiale macchina da gol.

POLITICA. Né bisogna dimenticare la nuova politica dei contratti a lungo termine della società, che tende a garantire uno zoccolo duro di giocatori per un periodo di quattro-cinque anni evitando così l'apertura di pericolose falle e garantendo la stabilità della squadra per gli anni a venire. Anche se ora l'Ajax rischia di divenire vittima del suo stesso successo, visto che la vittoria nella Champions League ha scatenato la caccia ai giocatori biancorossi. Dice Van Gaal: *«Fuori di qui nessuno capisce — ed è l'errore che è stato commesso con Bergkamp — che la maggior parte dei giocatori dell'Ajax funzionano solo o quasi all'interno del sistema-Ajax; trapiantati in un altro non hanno lo stesso rendimento...».* □

È finita così

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ajax	**61**	34	27	7	0	106	28
Roda JC	**54**	34	22	10	2	70	28
PSV	**47**	34	20	7	7	85	46
Feyenoord	**43**	34	19	5	10	66	56
FC Twente	**42**	34	17	8	9	66	50
Vitesse	**40**	34	14	12	8	55	44
Willem II	**34**	34	13	8	13	44	48
RKC	**33**	34	11	11	12	46	49
SC Heerenveen	**30**	34	12	6	16	47	60
NAC	**29**	34	11	7	16	54	60
FC Volendam	**29**	34	8	13	13	37	55
FC Utrecht	**27**	34	8	11	15	43	60
FC Groningen	**26**	34	8	10	16	49	64
Sparta	**26**	34	8	10	16	42	58
NEC	**25**	34	9	7	18	48	60
MVV	**23**	34	7	9	18	41	71
Go Ahead Eagles	**23**	34	7	9	18	42	77
Dordrecht '90*	**20**	34	5	10	19	40	67

MARCATORI: **30 reti:** Ronaldo (PSV)

* retrocessa.

In **Jugoslavia** stagione trionfale per la **Stella Rossa**, che ha onorato i cinquant'anni vincendo campionato e Coppa

Festa di compleanno

Inattesa, spettacolare ed entusiasmante: così può definirsi la stagione della Stella Rossa, vittoriosa sia in campionato che in Coppa dopo un paio di stagioni dominate dal Partizan. Per il club biancorosso di Belgrado è il ventesimo successo in campionato e il 14esimo in Coppa.

CREATORE. Principale artefice della sorprendente rinascita è stato Ljupko Petrovic, già allenatore della Stella Rossa che nel 1991 conquistò la Coppa dei Campioni. Petrovic in questi anni aveva girato il mondo senza troppa fortuna. Il suo ritorno a Belgrado sembra avere aperto un nuovo ciclo, dalle rosee prospettive. *«Solo l'autunno scorso la Stella Rossa era un semplice outsider. A causa delle sanzioni internazionali, in questi ultimi anni aveva dovuto vendere ben 22 giocatori».* L'età media della Stella Rossa è di appena 22,5 anni, cifra che ne fa la squadra più giovane del campionato jugoslavo e probabilmente d'Europa. Una formazione capace di aggiudicarsi il titolo superando il suo più diretto avversario, il Partizan, nello scontro decisivo a due giornate dal termine (2-1).

PROTAGONISTI. Il portiere Zvonko Milojevic, l'unico superstite della squadra che nel '91 diventò campione d'Europa e del mondo, si è dimostrato affidabile nei momenti più difficili. Scattante come un felino, ha guidato la difesa con grande autorità. Goran Djorovic, erede di Belodedici al centro della difesa, è un libero atletico e roccioso, maestro nel chiudere gli spazi agli avversari e nel rilanciare l'azione con lanci lunghi e precisi. A centrocampo hanno brillato l'intelligenza del macedone Mitko Stojkovski, la personalità di Srdjan Bajcetic, temporaneamente in prestito dal Celta di Vigo, e la vivacità di Dejan Petkovic, l'anima della squadra. Il centravanti Darko Kovacevic ha confermato di essere un attaccante solido e moderno. È legato alla Stella Rossa per altri due anni, e difficilmente se ne andrà se i nuovi campioni jugoslavi torneranno finalmente a giocare in Europa.

Vinko Sale

Il club

FK Crvena Zvezda
Anno di fondazione: 1945
Indirizzo: 11000 Beograd, Ljutice Bogdana 1a
Tel: 38-11-660 216
Colori sociali: bianco-rosso
Stadio: Crvena Zvezda (97.422)
Presidente: Cedomir Petrovic
Albo d'oro: Campione di Jugoslavia 1951, 1953, 1956, 1957, 1959, 1960, 1964, 1968, 1969, 1970, 1973, 1977, 1980, 1981, 1984, 1988, 1990, 1991, 1992, 1995. Coppa di Jugoslavia 1948, 1949, 1950, 1958, 1959, 1964, 1968, 1970, 1971, 1982, 1985, 1990, 1993, 1995. Coppa dei Campioni 1991. Coppa Intercontinentale 1991.

La «rosa»

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Zvonko MILOJEVIC	P	30-8-1971
Milan SIMEUNOVIC	P	14-5-1967
Goran DJOROVIC	D	11-11-1971
Aleksandar KRISTIC	D	5-10-1970
Nenad SAKIC	D	15-6-1971
Jovan STANKOVIC	D	4-3-1971
Dejan STEFANOVIC	D	28-10-1974
Srdjan BAJCETIC	C	9-11-1971
Bozidar BANDOVIC	C	30-8-1969
Nebojsa KRUPNIKOVIC	C	15-8-1973
Marko PEROVIC	C	24-3-1972
Dejan PETKOVIC	C	10-9-1972
Nikola RADMANOVIC	C	1-3-1969
Zoran RIZNIC	C	1-7-1969
Mitko STOJKOVSKI	C	18-12-1972
Ivan ADZIC	A	21-6-1973
Darko KOVACEVIC	A	18-11-1973
Perica OGNJENOVIC	A	27-2-1977
Goran STOJILJKOVIC	A	14-12-1970

Allenatore: **Ljupko PETROVIC**

È finita così

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Stella Rossa	**42**	18	14	3	1	63	17
Partizan	**38**	18	13	2	3	43	17
Vojvodina	**37**	18	10	4	4	37	26
Becej	**26**	18	7	4	7	17	27
Zemun	**24**	18	6	5	7	24	25
OFK	**24**	18	7	3	8	21	28
Rad	**22**	18	4	6	8	22	38
Borac	**19**	18	3	6	9	15	28
Hajduk	**15**	18	4	2	12	15	32
Radnicki N.B.	**15**	18	3	3	12	20	39

MARCATORI: **30 reti:** Milosevic (Partizan)

Sopra, la Stella Rossa campione di Jugoslavia

La All-Stars del campionato

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	CLUB
Zvonko MILOJEVIC	P	30-8-1971	Stella Rossa
Zoran MIRKOVIC	D	27-9-1971	Partizan
Goran DJOROVIC	D	11-11-1971	Stella Rossa
Zoran SAULA	D	1-9-1970	Vojvodina
Dejan STEFANOVIC	D	28-10-1974	Stella Rossa
Dejan GOVEDARICA	C	2-10-1969	Vojvodina
Srdjan BAJCETIC	C	9-11-1971	Stella Rossa
Dejan PETKOVIC	C	24-3-1972	Stella Rossa
Nebojsa KRUPNIKOVIC	C	15-8-1973	Stella Rossa
Savo MILOSEVIC	A	2-9-1973	Partizan
Darko KOVACEVIC	A	18-11-1973	Stella Rossa

Allenatore: **Ljupko PETROVIC** (Stella Rossa)

In **Croazia** è campione l'**Hajduk Spalato** delle vecchie glorie Buljan e Katalinic

Doppio Ivan

Secondo titolo consecutivo (complessivamente il terzo dall'ottenimento dell'indipendenza), vittoria in Coppa Croazia, il secondo trofeo in questa competizione, quarti di finale in Champions League, eliminato (0-0, 0-3) dall'Ajax, poi trionfatore a Vienna. È la brillante stagione dell'Hajduk Spalato, risultati che dimostrano in modo chiaro e limpido che quando una società fa le cose per bene, viene immancabilmente ripagata dalla squadra sul campo. I segreti del club dalmata sono due. Il primo è aver affidato le redini della società ad ex giocatori come il direttore generale Vedran Rožić, il direttore sportivo Ivan Buljan e l'allenatore Ivan Katalinic, tutti e tre protagonisti, a cavallo fra gli Anni Settanta e gli Anni Ottanta, della generazione d'oro dell'Hajduk. Il secondo segreto è vecchio di un anno, o poco più.

PROGRAMMA. *«Dopo la cocente sconfitta in Coppacoppe con l'Ajax, due anni fa circa* (gli spalatini dopo aver vinto per 1-0 l'andata sul neutro di Lubiana, persero nel ritorno per 6-0, ndr), *ci sedemmo e mettemmo sul tavolo le strategie per la stagione che si è appena conclusa»* racconta Vedran Rožić. *«Il punto di partenza era far ritornare a Spalato tutti i nostri ex che in Europa non avevano goduto di grande considerazione, ma che a noi, con quello che avevamo in casa, potevano venire utili. È stata un'operazione finanziariamente difficile e allo stesso tempo rischiosa, ma i ritorni di Gabric, Štimac, Asanovic, Z. Vulic e Vucevic si sono rivelati fondamentali. Il loro innesto, avvenuto senza traumi, ha elevato il tasso tecnico della squadra, facendo emergere anche gli altri giocatori come ad esempio Erceg o Pralija, prodotti del nostro vivaio. I risultati, su tutti i fronti, hanno confermato l'oculatezza delle nostre scelte e ora, quando tutto è finito, non possiamo essere che soddisfatti. Inoltre, quanto di buono fatto nella Champions League, ci ha permesso di consolidare economicamente la società».*

La «rosa»

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Tonci GABRIC	P	11-3-1961
Zoran SLAVICA	P	28-3-1967
Damir VUICA	D	17-1-1972
Karel PRAZENICA	D	25-11-1970
Mirsad HIBIC	D	11-10-1973
Igor STIMAC	D	6-9-1967
Darko BUTOROVIC	D	12-8-1970
Sasa PERSON	D	28-2-1965
Zoran VULIC	D	4-10-1961
Josko SPANJIC	D	2-3-1966
Darko JOZINOVIC	D	15-8-1970
Stipe ANDRIJASEVIC	C	7-2-1967
Aljosa ASANOVIC	C	14-12-1965
Nenad PRALIJA	C	11-12-1970
Mario MESTROVIC	C	22-5-1970
Goran VUCEVIC	C	18-5-1971
Kazimir VULIC	C	10-6-1967
Milan RAPAJIC	A	16-8-1973
Tomislav ERCEG	A	22-10-1971
Ivica MORNAR	A	12-1-1974
Renato JURCEC	A	4-6-196

Allenatore: **Ivan KATALINIC**

RIMONTA. Durante la stagione il «vero» Hajduk lo si è visto solo in Europa e nelle ultime giornate del campionato. Guadagnato l'accesso alla Coppacampioni travolgendo il Legia Varșavia, l'undici allenato da Ivan Katalinic (due campionati, due coppe e tre Supercoppe croate vinte per il 44enne ex portiere nei 27 mesi della sua gestione), ha trascurato il campionato e a un certo punto è sembrato che gli eterni rivali del Croatia potessero avere la meglio. Uscito dalla Champions League, l'Hajduk ha affrontato con più serietà la Prima Lega croata, recuperando senza eccessivi affanni lo svantaggio. Il sorpasso nello scontro diretto, a due giornate dal termine, partita che ha messo sul tappeto lo strapotere di Spalato.

Fabio Sfiligoi

È finita così

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Hajduk	**65**	30	19	8	3	68	25
Croatia	**64**	30	19	7	4	53	26
Osijek	**59**	30	16	11	3	65	30
Zagreb	**53**	30	14	11	5	41	26
Marsonia	**47**	30	13	8	9	42	32
Varteks	**43**	30	11	10	9	35	27
Inker	**39**	30	11	6	13	41	41
Segesta	**38**	30	10	8	12	32	31
Sibenik	**37**	30	9	10	11	43	46
Cibalia	**37**	30	9	10	11	26	33
Rijeka	**34**	30	8	10	12	22	32
Istra	**32**	30	8	8	14	30	46
Zadar	**31**	30	7	10	13	33	47
Primorac	**31**	30	7	10	13	27	49
Neretva*	**23**	30	4	11	15	20	44
Belisce*	**16**	30	4	4	22	26	69

MARCATORI **25 reti:** Spehar (Osijek).

* retrocesse

IL CLUB

Hajduk Spalato
Anno di fondazione: 1911
Indirizzo: Poljudski put bb, 58000 Spalato
Tel: 385-58-455 55 **Fax:** 385-58-585-630
Colori sociali: rosso-blu
Stadio: Poljud (45.000)
Presidente: Ivo Petrinović
Allenatore: Ivan Katalinić
Albo d'oro: Campione di Jugoslavia 1927, 1929, 1950, 1952, 1955, 1971, 1974, 1975, 1979. Coppa di Jugoslavia 1967, 1972, 1974, 1975, 1976, 1977, 1984, 1987, 1991. Campione di Croazia 1992, 1994, 1995. Coppa di Croazia 1993, 1995.

In alto, il centravanti di sfondamento dell'Hajduk, Tomislav Erceg. Sotto, il ds Ivan Buljan

La All-Stars del campionato

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	CLUB
Tonci GABRIC	P	11-3-1961	Hajduk
Darko BUTOROVIC	D	12-8-1970	Hajduk
Igor STIMAC	D	6-9-1967	Hajduk
Zvonimir SOLDO	D	2-11-1967	Croatia
Darko JOZINOVIC	D	15-8-1970	Hajduk
Niko CEKO	C	13-2-1969	Zagreb
Nenad PRALIJA	C	11-12-1970	Hajduk
Miroslav BICANIC	C	29-10-1969	Osijek
Aljosa ASANOVIC	C	14-12-1965	Hajduk
Robert SPEHAR	A	13-5-1970	Osijek
Illy SHEHU	A	13-3-1966	Sibenik

Allenatore: **Ivan KATALINIC** (Hajduk)

In **Albania,** ritorno al successo per il **Tirana,** trascinato dalle diciotto reti del suo giovane attaccante Fortuzi

Avanti, Indrit

Era facile pronosticare il FK Tirana tra le protagoniste del campionato albanese, non altrettanto immaginare il modo in cui avrebbe vinto il titolo. La squadra della capitale è sempre rimasta in testa alla classifica: sette vittorie iniziali, prima sconfitta solo alla sedicesima giornata contro lo Shkumbini, con le altre quattro arrivate ormai quando i giochi erano fatti. Una stagione piena di soddisfazioni: il Tirana ha infatti vinto anche la Supercoppa (contro il Teuta) e ha perduto la Coppa nazionale (con la stessa avversaria) unicamente per la maggior imprecisione nei tiri decisivi dal dischetto.

EQUILIBRIO. È stato un campionato, per così dire, anomalo. A dodici punti di distacco dai neocampioni, tutte le altre squadre hanno contemporaneamente lottato per la zona Uefa e per evitare la retrocessione. Tra il Teuta, secondo, e il Laçi, retrocesso, alla fine si sono contati solamente tre punti di differenza. Questo ha favorito l'interesse del pubblico e della stampa, nonostante la perdurante crisi economica di gran parte del movimento sportivo. Non a caso ai primi tre posti si sono piazzate società le cui sponsorizzazioni sono finanziariamente tra le più valide.

RIENTRI. Il FK Tirana, che è l'unico club ad aver disputato tutti i campionati di massima divisione, ha rivinto il titolo dopo sei anni (all'epoca si chiamava 17 Nëntori), eguagliando così il record di quindici affermazioni detenuto da Partizani e Dinamo. La spinta decisiva è venuta dalla sponsorizzazione, risalente a tre stagioni addietro, di una società mista italo-albanese di import-export di elettrodomestici. Con le casse sociali più stabili, i dirigenti sono riusciti a limitare l'emorragia dei migliori giocatori, riuscendo addirittura a far rientrare in Albania due veterani come Minga e Kola (protagonisti anche nell'ultimo successo del Tirana), rispettivamente pilastri di difesa e centrocampo. Altri elementi importantissimi per il successo finale il portiere Nallbani (tornato dal Partizani nel girone di ritorno), i rocciosi difensori Tole, Dede e Malko, i centrocampisti Baholli e Mema, e gli attaccanti Miloti, Prenga e Fortuzi, quest'ultimo autore di diciotto reti. Grande merito anche al giovanissimo (35 anni) allenatore, Shkëlqim Muça, capace di amalgamare al meglio l'esperienza degli anziani e l'entusiasmo degli emergenti.

Pino Montagna

La All-Stars del campionato

GIOCATORE	DATA DI NASCITA	CLUB
Xhevahir KAPLLANI	21-6-1974	Teuta
Ilir SELIMI	13-1-1972	Dinamo
Saimir MALKO	17-3-1970	Tirana
Nesti QENDRO	23-12-1973	Teuta
Ilir SHULKU	21-1-1969	Partizani
Ardian MEMA	16-11-1971	Tirana
Ilir ALLIU	14-3-1973	Teuta
Edmond DALIPI	3-3-1972	Dinamo
Sokol PRENGA	24-5-1971	Tirana
Arben SHEHU	26-12-1966	Shqiponia
Indrit FORTUZI	23-11-1973	Tirana

Allenatore: **Shkëlqim MUÇA** (Tirana)

La «rosa»

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Eriton KASMI	P	8-2-74
Blendi NALLBANI	P	30-5-71
Arben MINGA	D	11-6-60
Alpin GALLO	D	12-1-74
Nevil DEDE	D	10-1-75
Afrim TOLE	D	10-4-70
Saimir MALKO	D	17-3-70
Artan KUKLI	D	16-2-75
Ardian MEMA	C	16-11-71
Dritan BAHOLLI	C	23-8-74
Edmond SULA	C	30-9-72
Amarildo ZELA	C	25-8-72
Agustin KOLA	C	6-5-59
Klorent FEJZOLLI	C	23-8-73
Sokol PRENGA	A	24-5-71
Indrit FORTUZI	A	23-11-73
Auron MILOTI	A	4-8-74
Endi HYKA	A	18-9-75

Allenatore: **Shkëlqim MUÇA**

È finita così

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
SK Tirana	**44**	30	19	6	5	57	27
Teuta	**32**	30	13	6	11	37	27
Partizani	**32**	30	12	8	10	36	30
Flamurtari	**32**	30	11	10	9	34	29
Shqiponia	**31**	30	11	9	10	38	33
Albpetrol	**31**	30	13	5	12	37	43
Shkumbini	**30**	30	11	8	11	32	20
Dinamo	**30**	30	10	10	10	37	27
Tomori	**30**	30	12	6	12	21	25
Apolonia	**30**	30	12	6	12	33	38
Vllaznia	**29**	30	12	5	13	31	29
Elbasani	**29**	30	10	9	11	22	20
Besëlidhja	**29**	30	11	7	12	29	34
Laçi*	**29**	30	13	3	14	30	40
Besa*	**26**	30	12	2	16	30	40
Iliria*	**16**	30	7	2	21	22	64

MARCATORI: **21 reti:** Shehu (Shqiponia).
* retrocesse

Il club

Sport Klub Tirana
Anno di fondazione: 1920
Indirizzo: Rruga Dervish Hima 31 - Tirana.
Tel: 00355-42-42844
Colori sociali: bianco-blu
Stadio: «Selman Stërmasi» (12.000)
Presidente: Metush Seferi
Albo d'oro: Campione d'Albania (15): 1930, 1931, 1932, 1934, 1936, 1937, 1965, 1966, 1968, 1970, 1982, 1985, 1988, 1989, 1995. Coppa d'Albania (7): 1963, 1976, 1977, 1983, 1984, 1986, 1994.

Pur in vantaggio di due gol, la Germania è stata ancora una volta battuta dalla Bulgaria

La bestia nera

di **Rossano Donnini**

Un terremoto: l'ultimo turno delle qualificazioni europee prima della pausa estiva ha riservato sorprese a non finire. E una conferma: la Bulgaria è la bestia nera della Germania. La gara di Sofia, nel suo andamento, ha ricalcato quella dello scorso anno al Mondiale statunitense, quando i bulgari nei quarti buttarono fuori i tedeschi. Germania in vantaggio poi rimontata dalla Bulgaria: le due gare hanno avuto lo stesso tema conduttore. A New York terminò 2-1; a Sofia è finita 3-2. Questa volta la Germania si era addirittura portata in vantaggio di due lunghezze. La rimonta bulgara iniziava nei minuti di recupero del primo tempo, quando Stoichkov trasformava un calcio di rigore accordato da Pairetto per un fallo di Strunz su Balakov. Anche il pareggio arrivava su penalty, sempre di Stoichkov. Il fallo era stato commesso da Helmer su Kostadinov, suo compagno nel Bayern Monaco. Era poi lo stesso Kostadinov a realizzare la rete della vittoria. La Bulgaria rimane così l'unica squadra a punteggio pieno fra le 47 in corsa per l'Euro '96 e anche una delle più vicine alla qualificazione. La Germania, che sperava in una rivincita, deve ora guardarsi dalla minacciosa Georgia, vittoriosa in Galles.

Sopra, prima di Danimarca-Cipro viene festeggiato Flemming Povlsen, attaccante della squadra danese campione europea nel '92 costretto al ritiro. A fianco, Beck fra Christodulu e Kharalambus. La Danimarca ha vinto 4-0

EX SOVIETICHE. È stato il turno delle ex sovietiche: l'U-

segue

craina ha battuto la Croazia (facendo un favore all'Italia che ora può puntare al primo posto nel gruppo 4), la Bielorussia l'Olanda, la Lettonia è andata a vincere in Irlanda del Nord, la Lituania ha superato la Slovenia (che poi si è rifatta con l'Estonia), la Russia ha travolto San Marino e, come detto, la Georgia ha vinto in Galles. Fa soprattutto sensazione il successo della Bielorussia sull'Olanda formato Ajax. Una sconfitta che avrebbe potuto avere conseguenze disastrose se il Lussemburgo non si fosse reso protagonista di un'altra grossa sorpresa battendo la Repubblica Ceca.

CONFERME. Procedono nella loro marcia sicura Romania, Norvegia e Spagna. Si rilanciano Polonia, Austria, Danimarca, Belgio e Finlandia. Rientra nei ranghi la Grecia, mentre accusa un duro colpo l'Eire, sconfitta in casa dalla Lettonia: si è forse chiuso un ciclo? La risposta a dopo le vacanze.

Rossano Donnini

Sopra, corpo a corpo fra l'israeliano Bruner e il romeno Dumitrescu nel fango di Bucarest. La Romania ha vinto 2-1

Risultati e classifiche prima della sosta estiva

Gruppo 1

Zabrze, 7 giugno
POLONIA-SLOVACCHIA 5-0

Polonia: Szczesny (73' Jaskulski), Czereszewski, Zielinski, Waldoch, P. Swierczewski, Bukalski, Kosecki, Nowak, Kozminski, Juskowiak, Kowalczyk (46' Wieczycki). Ct: Apostel.

Slovacchia: Vencel, Kozak (11' Penksa), Glonek, Zeman, Prazenica, Tomashek, Kristofik (23' Weiss), Moravcik, Solar, Dubovsky, Timko. Ct: Venglos.

Arbitro: Sedlacek (Austria).

Marcatori: Juskowiak 10' e 69', Wieczycki 55', Kosecki 60', Nowak 67'.

Bucarest, 7 giugno
ROMANIA-ISRAELE 2-1

Romania: Stelea, Petrescu, Prodan, Belodedici, Selymes, Munteanu, Lupescu, Lupu (87' Panduru), Dumitrescu (63' Valdoiu), Lacatus, Raducioiu. Ct: Iordanescu.

Israele: Cohen, Halfon, Shelah (65' Balbul, 74' Zohar), Bruner, Amsalem, Hazan, Klinger, Mizrahi, Banin, Berkowitz, Driecks. Ct: Sharf.

Arbitro: Pedersen (Norvegia).

Marcatori: Lacatus (R) 16', Berkowitz (I) 50', Munteanu (R) 65'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Romania	**17**	7	5	2	0	15	6
Francia	**10**	6	2	4	0	6	0
Polonia	**10**	6	3	1	2	12	7
Israele	**9**	7	2	3	2	11	10
Slovacchia	**5**	6	1	2	3	8	15
Azerbaigian	**0**	6	0	0	6	2	16

Gruppo 2

Siviglia, 7 giugno
SPAGNA-ARMENIA 1-0

Spagna: Zubizarreta, Belsué, Aranzabal, Alkorta, Abelardo, Hierro, Goicoechea (46' Julio Salinas), Guerrero (78' Caminero), Luis Enrique, Nadal, Amavisca. Ct: Clemente.

Armenia: Abramyan, Donoyan, Ovsepyan, Artolan, Nigoyan (70' Ter-Petrossyan), Vardanian, Sukiassyan, Hadzgedyan, Petrossyan (75' Adamyan), Minassyan, Sarikyan. Ct: Darbenyan.

Arbitro: Philippi (Lussemburgo).

Marcatore: Hierro 64' rig.

Copenaghen, 7 giugno
DANIMARCA-CIPRO 4-0

Danimarca: Schmeichel, Laursen, Rieper, Högh, Schjönberg, Nielsen (46' Rasmussen), Jensen, Vilfort (87' Andersen), Beck, M. Laudrup, B. Laudrup. Ct: Möller-Nielsen.

Cipro: Petridis, Costas, Pittas, Christodulu, Kharalambus, A. Andreu, Engomitis, Larku, Gogic, Hatzilukas (60' Fassuliotis), Sotiriu (P. Andreu). Ct: Michailidis.

Arbitro: Müller (Svizzera).

Marcatori: Vilfort 45' e 50', B. Laudrup 58', M. Laudrup 75'.

Skopje, 7 giugno
MACEDONIA-BELGIO 0-5

Macedonia: Celeski, Stanojkovic, Najdoski, Stojkovski, Janevski, B. Djurovski (60' Christov), Babunski, Micevski, Serafimovski (33' Mehmet), Pancev, Boskovski. Ct: Doncevski.

Belgio: Bodart, Genaux, Smidts, Staelens, Renier, Grün, Karagiannis, Schepens (82' Leonard), Scifo, Versavel, De Bilde. Ct: Van Himst.

Arbitro: Wojcik (Polonia).

Marcatori: Grün 15', Scifo 18' e 58', Schepens 27', Versavel 42'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spagna	**19**	7	6	1	0	15	3
Danimarca	**11**	6	3	2	1	10	4
Belgio	**11**	7	3	2	2	13	9
Macedonia	**5**	6	1	2	3	5	10
Cipro	**5**	7	1	2	4	4	12
Armenia	**1**	5	0	1	4	0	7

Gruppo 3

Stoccolma, 1 giugno
SVEZIA-ISLANDA 1-1

Svezia: Ravelli, Sundgren, Mattson, Kaamark, P. Andersson, Limpar (51' Larsson), Thern, Brolin, Schwarz, K. Andersson, Dahlin. Ct: Svensson.

Islanda: Kristinsson, Adolfsson, S. Jonsson, Stefansson, K. Jonsson, Kristinsson, Bergsson, Orlygsson, Sverrisson, A. Gunnlaugsson (80' B. Gunnlaugsson), Gudjohnsen (89' Thordarson). Ct: Eliasson.

Arbitro: Uzunov (Bulgaria).

Marcatori: A. Gunnlaugsson (I) 3', Brolin (S) 16' rig.

Reykjavik, 11 giugno
ISLANDA-UNGHERIA 2-1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Turchia	**10**	5	3	1	1	12	6
Svizzera	**10**	5	3	1	1	10	7
Svezia	**7**	6	2	1	3	7	8
Ungheria	**5**	5	1	2	2	6	8
Islanda	**4**	5	1	1	3	3	9

Gruppo 4

Vilnius, 7 giugno
LITUANIA-SLOVENIA 2-1

Lituania: Stauce, Ziukas, Sukristovas, Stonkus, Vainoras, Tereskinas, Maciulevicius (75' Baltusnikas), Ivanauskas, Preiksaitis (68' Suika), Skarbalius, Slekys. Ct: Zelkevicius.

Slovenia: Boskovski, Galic (78' Krizan), Englaro, Milanic, Jermanis, Ceh, Novak (58' Skaper), Kokol, Zahovic, Florijancic, Gliha. Ct: Verdenik.

Arbitro: Vagner (Ungheria).

Marcatori: Stonkus (L) 47', Suika (L) 71', Gliha (S) 82'.

Kiev, 11 giugno
UCRAINA-CROAZIA 1-0

Ucraina: Suslov, Zhabchenko, Skyrypnyk, Golovko, Maksimov, Orbu, Pokhlebaiev, Kalitvintsev, Paliyanytsa (76' Nagorniak), Gorilij, Guseinov (46' Shkapenko). Ct: Konkov.

Croazia: Gabric (28' Mrmic), Pavlicic, Jarni, Soldo, Jerkan, Bilic, Asanovic (47' Pralija), Mladenovic, Suker, Boban (38' Buturovic), Boksic. Ct: Blazevic.

Arbitro: Rothlisberger (Svizzera).

Marcatore: Kalitvintsev 13'.

Tallinn, 11 giugno
ESTONIA-SLOVENIA 1-3

Estonia: Poom, T. Kallaste, Kirs, Pari, Lepa (46' Klavan), Linnumäe, Olumets, Alonen, Reim, Arbeiter (71' Rajala), Kristal. Ct: Ubakivi.

Slovenia: Boskovic, Galic, Englaro, Milanic, Ceh, Kokol (46' Krizan), Jermanis (19' Cvikl), Novak, Zahovic, Florijancic, Gliha. Ct: Verdenik.

Arbitro: Durkin (Inghilterra).

Marcatori: Reim (E) 27', Novak (S) 38' e 69', Zahovic (S) 71'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Croazia	**16**	7	5	1	1	12	2
Italia	**13**	6	4	1	1	11	4
Lituania	**10**	6	3	1	2	6	5
Ucraina	**10**	7	3	1	3	5	8
Slovenia	**8**	7	2	2	3	9	8
Estonia	**0**	7	0	0	7	2	18

Gruppo 5

Minsk, 7 giugno
BIELORUSSIA-OLANDA 1-0

Bielorussia: Shantalosov, Gurenko, Dovnar (88' Khatskevich), Rodnenok, Tajkov, Zygmantovich, Gerasimets, Zhuravel, Romaschenko (55' Antonovich), Yusipets, Kachuro. Ct: Borovskij.

Olanda: Van der Sar, De Kock, Blind (69' Winter), Jonk, Valckx (64' Numan), Seedorf, Van't Schip, Davids, Kluivert, R. De Boer, Overmars. Ct: Hiddink.

Arbitro: Porumbouiou (Romania).

Marcatore: Gerasimets 26'.

Oslo, 7 giugno
NORVEGIA-MALTA 2-0

Norvegia: Thorstvedt, Haasland (69' Brattbakk), Johnsen, Berg, Nilsen, Flo, Makyland, Solbakken, Fjörtoft, Rekdal (83' Ingebrigtsen), Jakobsen. Ct: Olsen.

Malta: Cluett, Vella, Buhagiar (76' Saliba), Attard, Woods, Buttigieg (28' Camilleri), Busuttil, Agius, Fournier, Laferla, Carabott. Ct: Ghedin.

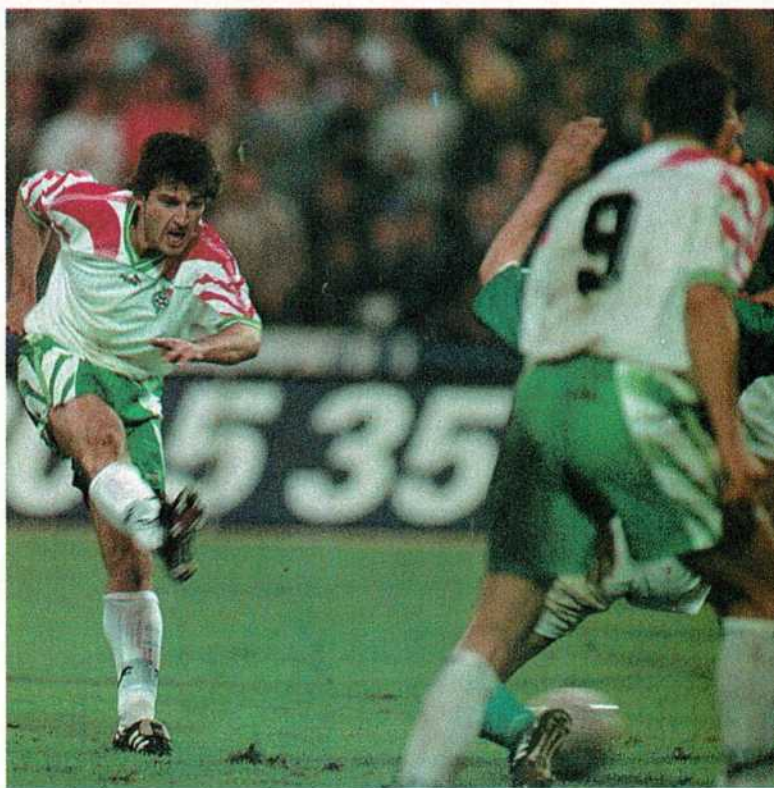
Arbitro: Przesmycki (Polonia).

Marcatori: Fjörtoft 43', Flo 88'.

Lussemburgo, 7 giugno
LUSSEMBURGO-REP. CECA 1-0

Lussemburgo: Koch, Vanek, Strasser, Weis, Birsens, Ganser (87' Cardoni), Hellers, Groff, Deville, Langer, Theis (75' Saibene). Ct: Phillipp.

Rep. Ceca: Kouba, Suchoparek, Repka (69' Frydek), Kadlec, Hapal, Latal, Nemec, Nemecek, Berger, Kuka, Skuhravy (60' Drulak). Ct: Uhrin.

A fianco, un duello fra il tedesco Babbel e il bulgaro Stoichkov. Sotto, Kostadinov segna il 3-2 per la Bulgaria

Arbitro: Ashman (Galles).

Marcatore: Hellers 45'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Norvegia	**19**	7	6	1	0	16	1
Rep. Ceca	**11**	6	3	2	1	13	5
Olanda	**11**	7	3	2	2	15	5
Bielorussia	**7**	6	2	1	3	6	10
Lussemburgo	**6**	7	2	0	5	3	19
Malta	**2**	7	0	2	5	3	16

Gruppo 6

Belfast, 7 giugno
IRLANDA DEL NORD-LETTONIA 1-2

Irlanda del Nord: Settis, McGibbon (46' Patterson), Worthington, Taggart, McDonald, Morrow, McMahon, Magilton, Rowland (60' Gillespie), Dowie, Hughes. Ct: Hamilton.

Lettonia: Laizans, Troitski, Astafyev, Sprogis, Zakresevskis, Monyak, Ivanov, Zeiberlins, Rimkus (70' Eliseev), Babichev, Bleidelis. Ct: Gilis.

Arbitro: Ansategui Roca (Spagna).

Marcatori: Dowie (I) 44', Zeiberlins (L) 58', Astafyev (L) 62'.

Dublino, 11 giugno
EIRE-AUSTRIA 1-3

Eire: A. Kelly, G. Kelly, Irwin, Babb, McGrath, Whelan, Coyne, Houghton, Quinn (56' Cascarino), Sheridan, Staunton (46' Kenna). Ct: Charlton.

Austria: Konsel, Pfeffer, Schöttel, Kogler, Fürstaller, Marasek, Pfeifenberger (82' Hütter), Prosenik, Polster, Kuhbauer, Ramusch (72' A. Ogris). Ct: Prohaska.

Arbitro: Merk (Germania).

Marcatori: Houghton (E) 66', Polster (A) 70' e 81', A. Ogris (A) 73'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Portogallo	**15**	6	5	0	1	17	5
Eire	**14**	7	4	2	1	14	4
Austria	**12**	6	4	0	2	20	4
Irlanda del N.	**10**	7	3	1	3	10	11
Lettonia	**6**	7	2	0	5	7	16
Liechtenstein	**1**	7	0	1	6	1	28

Gruppo 7

Sofia, 7 giugno
BULGARIA-GERMANIA 3-2

Bulgaria: Mihailov, Kremenliev, Ivanov, Zvetanov, Hubchev, Yankov, Iordanov (60' Kostadinov), Stoichkov, Penev, Balakov, Lechkov (80' Sirakov). Ct: Penev.

Germania: Köpke, Reuter, Strunz (90' Kirsten), Babbel, Helmer, Sammer, Eilts, Basler (80' Möller), Klinsmann, Hässler, Herrlich. Ct: Vogts.

Arbitro: Pairetto (Italia).

Marcatori: Klinsmann (G) 18', Strunz (G) 44', Stoichkov (B) 45' rig. e 66' rig., Kostadinov 69'.

Kishinau, 7 giugno
MOLDAVIA-ALBANIA 2-3

Moldavia: Ivanov, Seku, Fistican, Pogorelov, Rebeja, S. Stroenco (72' Kosse), A. Stroenco, Belous (46' Miterev), Nani, Curtianu, Kiesenko. Ct: Karas.

Albania: Strakosha, Bano, Shulku, Malko, Vata, Kacaj, Kushta, Bellai, Kola, Rraklli (90' Prenga), Demollari (80' Pano). Ct: Bajko.

Arbitro: Schelings (Belgio).

Marcatori: Kushta (A) 8', Curtianu (M) 10', Kiesenko (M) 15', Bellai (A) 25', Vata (A) 71'.

Cardiff, 7 giugno
GALLES-GEORGIA 0-1

Galles: Southall, Phillips, Bowen, Symons, Williams, Jones, Horne, Cornforth, Saunders, Hughes, Rush. Ct: Smith.

Georgia: Devadze, Beradze, Tskhadedze, Shelia, Chichradze, Gogishasvili, Inalishvili, Kavelashvili, Kespaja, Kinkladze, S. Arveladze. Ct: Chivadze.

Arbitro: Koho (Finlandia).

Marcatore: Kinkladze 73'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bulgaria	**18**	6	6	0	0	18	2
Germania	**13**	6	4	1	1	12	6
Georgia	**12**	7	4	0	3	9	5
Moldavia	**6**	7	2	0	5	7	8
Albania	**6**	7	2	0	5	8	12
Galles	**4**	7	1	1	5	6	16

Gruppo 8

San Marino, 7 giugno
SAN MARINO-RUSSIA 0-7

San Marino: Benedettini, Gobbi, Gennari, Mazza, Valentini, Guerra, Manzaroli, Della Valle (63' Canti), Bacciocchi, Francini, Montagna (77' Bonini). Ct: Leoni.

Russia: Cherchesov, Kulkov, Tetradze, Kovtun, Shalimov, Karpin, Onopko, Kolyvanov, Beschastnykh, Dobrovolskij (60' Radchenko), Kiriakov (86' Cherysev). Ct: Romantsev.

Arbitro: Bohunek (Rep. Ceca).

Marcatori: Dobrovolskij 20' rig., Gobbi 35' aut., Kiriakov 49', Shalimov 50', Beschastnykh 59', Kolyvanov 64', Cherysev 88'.

Toftir, 7 giugno
FÄR ÖER-SCOZIA 0-2

Fär Öer: Knudsen, Johannesen, T. Hansen, J. Rasmussen, J. Hansen, O. Hansen, A. Mörköre, M. Jarnskor (55' A. Jonssen), H. Jarnskor, I. Rasmussen (74' Mohr), T. Jonsson. Ct: Simonsen.

Scozia: Leighton, McKimmie, McKinnon, McLaren, Calderwood, Purley, Jackson (85' Robertson), McKinley, Shearer, McGinley (75' Gemmell), Collins. Ct: Brown.

Arbitro: Hrinak (Slovenia).

Marcatori: McKinley 25', McGinley 29'.

Helsinki, 11 giugno
FINLANDIA-GRECIA 2-1

Finlandia: Laukkanen, Mäkelä, Tuomela, Holmgren, Helin, Lindberg, Sumiala (62' Jarvinen), Myyry, Hjelm, Litmanen, Paatelainen (84' Tiainen). Ct: Ikalainen.

Grecia: Mikopulos, Apostolakis, Kasapis, Dabizas, Alexiu, Tsaluchidis, Zagorakis, Nikolaidis, Markos (58' Batista), Tsartas (70' Machlas), Donis. Ct: Polichroniu.

Arbitro: Krug (Germania).

Marcatori: Nikolaidis (G) 6', Litmanen (F) 45' rig., Hjelm (F) 54'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Finlandia	**15**	7	5	0	2	17	8
Russia	**14**	6	4	2	0	18	1
Scozia	**14**	7	4	2	1	12	3
Grecia	**12**	6	4	0	2	13	6
Fär Öer	**3**	7	1	0	6	5	24
San Marino	**0**	7	0	0	7	1	24

Brema ha un solo punto di vantaggio su Dortmund: basterà?

Werder speranza

Dopo pochi minuti dal fischio d'inizio della penultima giornata, la 32esima edizione della Bundesliga sembrava già decisa a favore del Werder Brema. Un errore di Bender, che perdeva palla al limite dell'area, dava a Basler la possibilità di filare verso la porta del Karlsruhe e realizzare. Intanto sul tabellone del Weserstadion era già apparso il vantaggio dell'MSV Duisburg grazie a Ferenc Schmidt (a secco da 630 giorni). Il Werder raddoppiava grazie alla calibratissima punizione di Herzog per la testa di Bode, e lo stesso facevano le «zebre» all'inizio della ripresa, con un tuffo acrobatico di Puschmann, che indirizzava un pallone impossibile verso il centro della porta e la «paperissima» dell'anno da parte di Klos. Sembrava fatta per i biancoverdi, con i tifosi che improvvisano i primi festeggiamenti sulle tribune. Ma quasi contemporaneamente il rapinoso Schmitt scoccava un tiro vincente da corta distanza dopo un rimpallo, riaprendo le danze a Brema, e Zorc realizzava il suo 45esimo rigore in 14 anni di Bundesliga («sandwich» su Möller), ridando speranza ai gialloneri. A questo punto si svegliava Stefan Reuter, forse memore di quanto era stato capace il 5 maggio 1991, quando realizzò una doppietta in quel di Amburgo, (3-2 finale) ribaltando la partita e ridando speranza al Bayern per un titolo, finito poi alla fine nelle mani del Kaiserslautern. Quattro anni dopo l'ex juventino, con due serpentine partite dal vertice destro dell'area, e concluse a rete in maniera simile (due diagonali, di destro e di sinistro) rimette in corsa il Borussia Dortmund, anche se tutti si augurano che non finisca come allora, quando la doppietta dell'ex Bayern servì a poco.

Otto (Rehhagel) contro Ottmar (Hitzfeld): Werder-Borussia è anche il loro duello

ADDIO. Molto fiducioso è comunque Ottmar Hitzfeld, visto che il Werder Brema farà visita a un Giovanni Trapattoni deciso ad accomiatarsi dal pubblico dell'Olympiastadion con un risultato positivo. Anche se nemmeno la vittoria potrebbe bastare (vista anche la differenza reti negativa nei confronti del Mönchengladbach) per agguantare l'ultimo posto Uefa, il Trap ed i suoi ragazzi faranno di tutto per rompere le uova nel paniere al nuovo tecnico che verrà. Intanto con un rasoterra di sinistro dal limite di Witeczek, i bavaresi superavano in extremis la Dynamo Dresda, che saluta il calcio professionistico (ripartirà dalla terza divisione) per le note vicissitudini finanziarie. Il presidente Otto, assente allo stadio per motivi di sicurezza, dovrebbe avere i giorni contati.

EFFE. Posto Uefa praticamente in tasca per il Gladbach, che sotto di un gol (lunghissimo lancio di Elber per lo spettacolare tiro al volo di Bobic, osservato speciale del Parma) contro lo Stoccarda, ritornava in campo dopo un «chiarimento» negli spogliatoi, dove Effenberg ricordava ai compagni i centomila marchi di premio in palio. Era lo stesso Effe che dava gas, liberando con uno spettacolare pallonetto Salou, pronto a girare a rete, ad assistere Dahlin, che folgorava il portiere di sinistro, sul primo palo, e a suggellare su rigore (fallo su Dahlin) il risultato. In precedenza Kastenmaier s'era fatto parare un rigore da Immel.

DELUSO. Altra partecipante alla Uefa il Freiburg, che passa di misura sull'Uerdingen, con un'incornata di Heinrich su corner di Cardoso. E proprio a proposito dell'argentino, che pare vicinissimo ad un accordo con il Werder Brema, il tecnico del miracolo Finke manifesta la propria frustrazione per non potere trattenere, a causa delle limitate risorse del club, i migliori giocatori.

TRASLOCO. Sicuri di una partecipazione internazionale anche i «diavoli rossi» del Kaiserslautern, che non hanno vita troppo difficile contro i «leoni» dormienti del Monaco 1860. Ultima esibizione per i biancoblù al glorioso Grünwalderstadion, prima del trasloco nell'altro impianto cittadino, salutato dai tifosi con l'eloquente «Scheisse Olympia», che la dice tutta sull'opinione dei caldi tifosi della squadra più amata dai monacensi. E passerella per Roland Kneissl, vice dell'allenatore Lorant, in campo per i «leoni» da una vita ma senza mai assaporare il piacere del debutto in Bundesliga.

BOTTE. Lotta senza quartiere a Bochum, dove si finisce con tre espulsi e cinque ammoniti. Nella goleada del Bochum, che lascia un lumicino di speranza per la salvezza, dà una mano il portiere dello Schalke 04 Lehmann.

RECORD. Settimo gol di testa (record) per Bruno Labbadia nel pareggio con il Leverkusen.

I big-match di sabato

Bayern-Werder
Borussia D.-Amburgo

BUNDESLIGA

33. GIORNATA

München 1860-Kaiserslautern 1-3
Haber (K) 13', Winkler (M) 17', Kuka (K) 41' e 67'
Dynamo Dresda-Bayern 0-1
Witeczek 88'
Werder-Karlsruhe 2-1
Basler (W) 3', Bode (W) 25', Schmitt (K) 55'
Bochum-Schalke 04 5-1
Wosz (B) 8', Müller (S) 19', Wegmann (B) 29' rig. e 54', Heinemann (B) 47', Michalke (B) 79'
Freiburg-Uerdingen 1-0
Heinrich 78'
Borussia M'Gladbach-Stoccarda 3-1
Bobic (S) 23', Salou (B) 46', Dahlin (B) 53', Effenberg (B) 81' rig.
Duisburg-Borussia Dortmund 2-3
Schmidt (D) 20', Puschmann (D) 50', Zorc (B) 52' rig., Reuter (B) 57' e 78'
Amburgo-Eintracht 3-1
Breitenreiter (A) 62', Anicic (E) 68', Albertz (A) 79', Mason (A) 85'
Colonia-Leverkusen 3-3
Völler (L) 30' rig., Kirsten (L) 53' e 61', Labbadia (C) 69', Weiser (C) 74', Steinmann (C) 86'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Werder	**48**	33	20	8	5	69	36
Dortmund	**47**	33	19	9	5	65	33
Freiburg	**44**	33	19	6	8	64	43
Kaiserslautern	**44**	33	16	12	5	55	40
Borussia MG	**43**	33	17	9	7	64	38
Bayern	**41**	33	14	13	6	52	40
Leverkusen	**35**	33	13	9	11	60	49
Karlsruhe	**35**	33	11	13	9	49	45
Colonia	**32**	33	11	10	12	53	51
Schalke 04	**31**	33	10	11	12	47	52
Eintracht	**31**	33	11	9	13	38	48
Amburgo	**29**	33	10	9	14	43	48
Stoccarda	**28**	33	9	10	14	49	65
München 1860	**27**	33	8	11	14	40	54
Uerdingen	**23**	33	6	11	16	34	50
Bochum	**21**	33	9	3	21	41	65
Duisburg	**20**	33	6	8	19	30	61
Dynamo Dresda	**15**	33	4	7	22	31	66

MARCATORI: **19 reti:** Herrlich (Borussia MG), Basler (Werder); **17 reti:** Polster (Colonia).

2. BUNDESLIGA

33. GIORNATA: VfB Leipzig-Chemnitz 2-3; FSV Zwickau-Mainz 05 2-1; FSV Francoforte-St. Pauli 1-3; Homburg-Hertha Berlino 4-1; Wolfsburg-Norimberga 3-2; Hansa Rostock-Hannover 96 3-0; Waldhof Mannheim-Wattenscheid 1-1; Meppen-Saarbrücken 5-1; Fortuna Düsseldorf-Fortuna Colonia 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rostock	**44**	33	18	8	7	65	30
St. Pauli	**42**	33	14	14	5	53	33
Düsseldorf	**41**	33	14	13	6	49	35
Mannheim	**41**	33	13	15	5	46	33
Wolfsburg	**41**	33	14	13	6	48	39
Meppen	**37**	33	13	11	9	50	40
Saarbrücken	**34**	33	11	12	10	42	40
Chemnitz	**34**	33	11	12	10	47	48
Wattenscheid	**33**	33	11	11	11	50	50
Fortuna C.	**32**	33	12	8	13	50	49
Hertha	**32**	33	10	12	11	40	42
Norimberga	**32**	33	9	14	10	40	44
Hannover 96	**30**	33	10	10	13	50	48
Leipzig	**29**	33	11	7	15	41	41
Zwickau	**29**	33	6	17	10	32	45
Mainz 05	**28**	33	9	10	14	43	54
Homburg	**23**	33	8	7	18	41	58
Francoforte	**12**	33	3	6	24	38	96

Spagna

37. GIORNATA

Betis-Siviglia 2-1
Kowalczyk (B) 14', Sabas (S) 77', Tevenet (B) 81'
Celta-Real Madrid 0-2
Raul 83', Rivera 87'
La Coruña-Logroñés 5-0
Djukic 6', Bebeto 21' e 41', Fran 35', Salinas 39'
Barcellona-Albacete 0-1 *Bjelica 30'*
Valladolid-Ath. Bilbao 0-1
Guerrero 63'
Oviedo-Sp. Gijón 1-0 *Oli 56'*
Real Sociedad-Santander 0-1
Radchenko 20'
Tenerife-Español 1-1
Francisco (E) 37', Castillo (T) 50'
Valencia-Compostela 4-1
Penev (V) 52' rig., 75' e 88', Ohen (C) 67', Fernando (V) 86'
At. Madrid-Saragozza 2-0
Geli 24' rig., Manolo 88'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Real Madrid	**55**	37	23	9	5	76	27
La Coruña	**49**	37	19	11	7	60	30
Betis	**44**	37	14	16	7	44	25
Barcellona	**44**	37	17	10	10	58	45
Español	**42**	37	14	14	9	51	35
Siviglia	**42**	37	16	10	11	53	39
Saragozza	**42**	37	18	6	13	54	49
Ath. Bilbao	**42**	37	16	10	11	39	40
Oviedo	**39**	37	13	13	11	45	40
Real Sociedad	**37**	37	12	13	12	55	44
Valencia	**37**	37	13	11	13	51	46
Tenerife	**35**	37	13	9	15	57	55
At. Madrid	**34**	37	13	8	16	54	51
Santander	**34**	37	12	10	15	40	47
Albacete	**34**	37	10	14	13	42	53
Celta	**34**	37	10	14	13	33	48
Compostela	**32**	37	10	12	15	42	56
Sp. Gijón	**28**	37	8	12	17	41	64
Valladolid	**23**	37	7	9	21	22	62
Logroñés	**13**	37	2	9	26	15	76

Islanda

2. GIORNATA: FH-Grindavik 2-0; Fram-IBV 0-0; Leiftur-KR 1-2; UBK-Valur 2-1; IBK-IA 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
FH	**6**	2	2	0	0	3	0
IA	**6**	2	2	0	0	3	0
IBV	**4**	2	1	1	0	8	1
Leiftur	**3**	2	1	0	1	5	2
KR	**3**	2	1	0	1	2	2
IBK	**3**	2	1	0	1	2	2
UBK	**3**	2	1	0	1	2	3
Fram	**1**	2	0	1	1	0	4
Grindavik	**0**	2	0	0	2	1	4
Valur	**0**	2	0	0	2	2	10

Fär Öer

2. GIORNATA: Sumba/VB-KI 1-2; GI-B68 0-2; FS Vagar-HB 3-5; B36-B71 3-1; NSI-TB 2-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
B68	**6**	2	2	0	0	7	0
HB	**6**	2	2	0	0	10	4
TB	**4**	2	1	1	0	5	4
KI	**4**	2	1	1	0	4	3
GI	**3**	2	1	0	1	3	2
B71	**3**	2	1	0	1	3	4
B36	**3**	2	1	0	1	4	6
NSI	**0**	2	0	0	2	3	5
Sumba/VB	**0**	2	0	0	2	1	5
FS Vagar	**0**	2	0	0	2	3	10

Svezia

8. GIORNATA

Västra Frölunda-Örgryte 0-1
Roger Nordstrand 10'
Öster-Trelleborg 3-1
Peter Wibraan (Ö) 13' e 18', Stefan Paldan (Ö) 22', Andreas Hermansson (T) 68'
Halmstad-Hammarby 1-0
Niklas Gudmundsson 14'
Djurgaarden-Örebro 2-0
Bosse Andersson 35', Fred Persson 87'
Degerfors-Norrköping 0-3
Michael Hansson 9', Patrik Karlsson 57', Per Blohm 70'
Malmö-AIK 2-2
Jörgen Pettersson (M) 43' e 65', Krister Nordin (A) 54', Mattias Johansson (A) 84'
Göteborg-Helsingborg 1-1
Martin Pringle (H) 3', Stefan Rehn (G) 82'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
AIK	**14**	8	4	2	2	13	9
Helsingborg	**14**	8	4	2	2	10	9
Halmstad	**14**	8	4	2	2	11	11
Malmö	**13**	8	3	4	1	12	8
Norrköping	**13**	8	4	1	3	11	7
Djurgaarden	**12**	8	3	3	2	9	7
Trelleborg	**11**	8	3	2	3	13	9
Örebro	**10**	8	2	4	2	11	12
Örgryte	**10**	8	3	1	4	8	12
Öster	**9**	8	2	3	3	12	13
Göteborg	**8**	8	1	5	2	8	8
Hammarby	**7**	8	2	1	5	9	12
Frölunda	**7**	8	1	4	3	9	12
Degerfors	**7**	8	1	4	3	9	16

MARCATORI: **6 reti:** Niklas Skoog (Västra Frölunda), Patrik Karlsson (Norrköping); **5 reti:** Anders Andersson (Degerfors), Jörgen Pettersson (Malmö).

Rep. Ceca

30. GIORNATA: Ostrava-Liberec 2-0; Slavia-Plzen 2-3; Cheb-Boby Brno 0-0; Vitkoria Z.-Zlín 5-1; Olomouc-Hradec Kr. 2-0; Benesov-Bohemians 3-4; Drnovice-Česke Buudejovice 3-1; Jablonec-Sparta 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sparta	**70**	30	22	4	4	64	17
Slavia	**64**	30	19	7	4	52	20
Boby Brno	**54**	30	15	9	6	52	27
Liberec	**51**	30	16	3	11	49	46
Vitkoria Z.	**49**	30	15	4	11	61	38
Drnovice	**48**	30	15	3	12	46	44
Česke Bud.	**46**	30	12	10	8	29	28
Olomouc	**43**	30	12	7	11	31	31
Jablonec	**41**	30	12	5	13	38	33
Plzen	**39**	30	12	3	15	32	38
Ostrava	**38**	30	10	8	12	36	41
Hradec Kr.	**36**	30	10	6	14	35	45
Cheb	**31**	30	8	7	15	29	45
Zlín	**30**	30	8	6	16	21	40
Bohemians	**23**	30	6	5	19	35	62
Benesov	**12**	30	3	3	24	23	78

MARCATORI: **15 reti:** Drulak (Drnovice); **13 reti:** Klejch (Zlin).

Portogallo

COPPA

FINALE

Sporting Lisbona-Maritimo 2-0
Iordanov 10' e 86'

Moldavia

22. GIORNATA: Olimpia Balti-Bugeac Comrat 4-0; Tighina Bender-Sportul Stud. Chisinau 2-1; Nistru Otaci-MHM 93 Chisinau 0-0; Agro Chisinau-Codru Calarasi 3-2; Cristalul Falesti-Progresul Briceni 3-4; Torentul Chisinau-Nistru Cioburciu 2-1; Zimbru Chisinau-Tiligul Tiraspol rinviata.

23. GIORNATA: Olimpia Balti-Tighina Bender 0-2; MHM 93 Chisinau-Zimbru Chisinau 0-1; Nistru Cioburciu-Tiligul Tiraspol 1-2; Nistru Otaci-Agro Chisinau 3-0; Codru Calarasi-Torentul Chisinau 3-0; Cristalul Falesti-Bugeac Comrat 0-2; Sportul Stud. Chisinau-Progresul Briceni 3-1.

24. GIORNATA: Tiligul Tiraspol-Olimpia Balti 2-2; Agro Chisinau-Nistru Cioburciu 1-0; Tighina Bender-Cristalul Falesti 3-1; Torentul Chisinau-Sportul Stud. Chisinau 2-1; Progresul Briceni-Nistru Otaci 1-2; Zimbru Chisinau-Codru Calarasi 4-1; Bugeac Comrat-MHM 93 Chisinau 0-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Tiraspol	**62**	23	20	2	1	76	15
Zimbru	**60**	23	19	3	1	65	9
Tighina	**56**	24	18	2	4	42	14
Balti	**51**	24	15	6	3	49	23
Otaci	**49**	24	15	4	5	54	19
MHM 93	**33**	24	9	6	9	25	27
Comrat	**28**	24	9	1	14	26	51
Agro	**27**	24	7	6	11	21	35
Calarasi	**23**	24	6	5	13	22	38
Briceni	**23**	24	7	2	15	20	51
Torentul	**20**	24	5	5	14	20	41
Sportul	**20**	24	6	2	16	20	43
Cioburciu	**19**	24	5	4	15	25	42
Falesti	**5**	24	1	2	21	12	69

Svizzera

POULE PER IL TITOLO

13. GIORNATA

Sion-Basilea 1-2
Milton (S) 25', H. Yakin (B) 31', Rey (B) 62'
Aarau-Losanna 4-1
Pavlicevic (A) 49' e 60', Sogbie (L) 69', Kucharski (A) 73' e 81'
Grasshoppers-Lugano 0-4 *Esposito 4', Sinval 13', Fernandez 24' rig. e 84'*
Neuchatel Xamax-Lucerna 3-3
Sawu (L) 19' e 27', Detari (N) 23' e 67', Wolf (L) 40', Gottardi (N) 59'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Grasshoppers	**36**	13	9	2	2	25	13
Lugano	**28**	13	5	5	3	22	15
Neuchatel X.	**26**	13	5	4	4	24	18
Aarau	**25**	13	4	4	5	16	16
Basilea	**24**	13	7	0	6	20	18
Sion	**24**	13	5	2	6	22	22
Lucerna	**24**	13	5	4	4	14	18
Losanna	**15**	13	1	1	11	9	32

POULE PROMOZIONE

13. GIORNATA: Kriens-San Gallo 2-2; Solothurn-Winterthur 0-0; Servette-Young Boys 2-1; Yverdon-Zurigo 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Young Boys	**17**	13	7	3	3	22	13
Zurigo	**16**	13	5	6	2	18	11
Servette	**16**	13	5	6	2	14	10
Yverdon	**15**	13	6	3	4	26	15
San Gallo	**14**	13	4	6	3	17	13
Winterthur	**11**	13	2	7	4	10	12
Kriens	**11**	13	2	7	4	13	22
Solothurn	**4**	13	0	4	9	4	28

Finlandia

RECUPERI: Ponnistus-VPS 3-2; Jaro-HJK 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Jazz	**14**	6	4	2	0	12	3
TPS	**14**	7	4	2	1	13	6
HJK	**14**	7	4	2	1	8	3
Haka	**13**	7	3	4	0	11	3
MyPa	**13**	6	4	1	1	9	4
Jaro	**11**	7	3	2	2	9	6
Ilves	**10**	7	3	1	3	13	10
FinnPa	**8**	7	2	2	3	9	10
TPV	**8**	7	2	2	3	8	9
RoPS	**7**	7	1	4	2	4	5
Kuusysi	**7**	7	2	1	4	7	15
VPS	**4**	7	1	1	5	8	14
MP	**4**	7	1	1	5	6	13
Ponnistus	**4**	7	1	1	5	4	20

Lituania

21. GIORNATA: Inkaras Kaunas-ROMAR Mazeikiai 2-1; Sirijus Klaipeda-Zalgiris Vilnius 2-4; Ekranas Panevezys-Aras Klaipeda 1-2; Musha Ukmerge-Banga Kaunas 2-3; Interas Visaginas-Sakalas Siauliai 1-0; Kaunas-Panerys Vilnius 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Zalgiris Vil.	**35**	21	17	1	3	61	14
Inkaras K.	**35**	21	16	3	2	50	12
ROMAR M.	**32**	21	14	4	3	47	11
Aras Klaipeda	**27**	21	13	1	7	39	26
Panerys Vil.	**26**	21	10	6	5	33	24
Kaunas	**23**	21	8	7	6	25	21
Sakalas Sia.	**22**	21	9	4	8	34	19
Ekranas Pan.	**20**	21	6	8	7	19	17
Banga Kaunas	**11**	21	3	5	13	18	55
Musha Ukm.	**9**	21	2	5	14	11	58
Sirijus Klaip.	**7**	21	2	3	16	11	37
Interas Vis.	**5**	21	1	3	17	8	62

Norvegia

10. GIORNATA: Brann Bergen-Tromsö 4-2; Kongsvinger-Start 2-0; Lilleström-Hamkam 2-2; Molde-Bodö/ Glimt 0-3; Rosenborg-VIF 3-2; Stabaek-Strindheim 3-0; Viking-Hödd 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rosenborg	**28**	10	9	1	0	35	9
Molde	**22**	10	7	1	2	27	14
Viking	**19**	10	6	1	3	25	11
Lilleström	**18**	10	5	3	2	22	13
Kongsvinger	**15**	10	4	3	3	12	15
Hödd	**14**	10	4	2	4	14	21
Start	**13**	10	4	1	5	18	16
VIF	**13**	10	5	0	5	12	17
Bodö/Glimt	**12**	10	3	3	4	18	18
Tromsö	**11**	10	3	2	5	15	18
Brann Bergen	**11**	10	3	2	5	14	19
Stabaek	**10**	10	3	1	6	13	16
Hamkam	**5**	10	1	2	7	8	27
Strindheim	**5**	10	1	2	7	8	27

MARCATORI: **11 reti:** Solskjaer (Molde); **10 reti:** Brattbakk (Rosenborg).

Bielorussia

26. GIORNATA: Dinamo Brest-Dinamo Minsk 1-2; Shinnik-Dinamo 93 2-3; Vedrich-Obuvshchik 1-1; Neman-Shakhtjor 0-1; Torpedo Minsk-Dvina 0-0; Traktor-Dnepr 0-2; Lokomotiv-Torpedo Mogilev 0-4; Molodechno-Gomselmash 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Minsk	**40**	26	16	8	2	64	21
Dvina	**40**	26	14	12	0	38	8
Dinamo 93	**37**	26	14	9	3	44	19
Dnepr	**30**	26	11	8	7	36	26
Torpedo Minsk	**30**	26	10	10	6	29	20
Molodechno	**29**	26	10	9	7	37	28
Traktor	**26**	26	8	10	8	29	30
Neman	**26**	26	9	8	9	21	23
Torpedo Mo.	**25**	26	7	11	8	22	23
Obuvshchik	**24**	26	8	8	10	26	32
Dinamo Brest	**23**	26	7	9	10	24	28
Shinnik	**23**	26	7	9	10	27	35
Vedrich	**22**	26	7	8	11	15	29
Shakhtjor	**16**	26	4	8	14	19	37
Gomselmash	**15**	26	5	5	16	17	43
Lokomotiv	**10**	26	3	4	19	12	58

Polonia

33. GIORNATA: Widzew-Hutnik 4-0; Zaglebie-Legia 2-1; Rakow-Warta 2-1; Ruch-Stomil 7-0; Stal Stalowa Wola-Olimpia 2-2; Petrochemia-Katowice 3-0; Górnik-Pniewy 2-0; Lech-Stal Mielec 4-3; Pogon-LKS Lodz 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Legia	**49**	33	22	5	6	56	20
Widzew	**45**	33	17	11	5	47	23
Katowice	**40**	33	15	10	8	42	27
Zaglebie	**40**	33	15	10	8	45	40
Górnik	**37**	33	12	13	8	47	36
Lech	**34**	33	13	8	12	46	38
Pogon	**32**	33	10	12	11	32	33
LKS Lodz	**32**	33	9	14	10	35	40
Olimpia	**31**	33	9	13	11	45	39
Hutnik	**31**	33	9	13	11	36	38
Stomil	**30**	33	7	16	10	35	39
Stal Mielec	**30**	33	8	14	11	43	49
Pniewy	**30**	33	8	14	11	31	42
Petrochemia	**29**	33	8	13	12	34	41
Stal St. W.	**29**	33	10	9	14	34	44
Rakow	**29**	33	8	13	12	30	43
Ruch	**27**	33	6	15	12	37	45
Warta	**19**	33	7	5	21	34	72

Slovacchia

POULE PER IL TITOLO

31. GIORNATA: Dunajska Streda-Dukla Banska Bystrica 5-4; Inter Bratislava-Slovan Bratislava 0-0; FC Kosice-Spartak Trnava 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Slovan	**69**	31	20	9	2	59	23
FC Kosice	**51**	31	15	6	10	52	40
Inter	**49**	30	14	7	9	44	41
Dukla B.B.	**43**	31	12	7	12	51	42
Trnava	**43**	31	12	7	12	41	33
D. Streda	**43**	30	12	7	12	37	37

POULE SALVEZZA

31. GIORNATA: Tatran Presov-Lokomotiva Kosice 3-2; SK Zilina-Chemlon Humenné 3-1; Prievidza-Bardejov 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Prievidza	**42**	31	12	6	13	34	35
Bardejov	**40**	31	11	7	13	43	44
Loko Kosice	**39**	31	12	3	16	50	59
Presov	**37**	31	9	10	12	42	48
Zilina	**30**	31	9	3	19	35	50
Humenné	**29**	31	7	8	16	31	57

Venezuela

GIRONE FINALE

10. GIORNATA: Caracas FC-Táchira 4-1; Mineros-Minerven 3-2; Trujillanos-Lara 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Caracas FC	**17**	10	5	2	3	13	9
Minerven	**16**	10	5	1	4	21	16
Trujillanos	**14**	10	4	2	4	14	17
Lara	**13**	10	3	4	3	12	14
Mineros	**12**	10	3	3	4	13	12
Táchira	**11**	10	3	2	5	16	21

Sopra, esulta Ronaldo dopo il suo gol all'Inghilterra. A fianco, la Seleção festeggia, guidata da Mario Zagallo, la conquista della Umbro Cup. E ora la Coppa America...

Al Brasile la Umbro Cup

Sulla via della prossima Coppa America, il Brasile si è «allenato» vincendo la Umbro Cup, servita a «testare» l'organizzazione dell'Europeo 1996, che si disputerà in Inghilterra. Torneo tutto sommato divertente, con un discreto Brasile, una squallida Inghilterra, una Svezia spesso distratta e un Giappone sempre sconfitto ma in maniera dignitosa.

I risultati

Brasile-Giappone 3-0
Roberto Carlos 6', Zinho 52' e 63'
Inghilterra-Svezia 3-3
Mild (S) 11' e 37', Sheringham (I) 44', K. Andersson (S) 47', Platt (I) 89', Anderton (I) 90'
Svezia-Giappone 2-2
Fujita (G) 9', K. Andersson (S) 51' e 68', Kurosaki (G) 83'
Inghilterra-Brasile 1-3
Le Saux (I) 38', Juninho (B) 54', Ronaldo (B) 61', Edmundo (B) 76'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Brasile	**9**	3	3	0	0	7	1
Inghilterra	**4**	3	1	1	1	6	7
Svezia	**2**	3	0	2	1	5	6
Giappone	**1**	3	0	1	2	3	7

Ucraina

31. GIORNATA: Temp-Karpati 0-2; Volyn-Veres 2-1; Niva Vinnitsa-Zarja 3-1; Niva Ternopol-Metallurg 1-0; Kremen-Dinamo Kiev 0-4; Nikolaev-Dnepr 1-1; Torpedo-Chernomorets 1-2; Krivbass-Tavrija 1-1; Prekarpate-Shakhtjor 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Kiev	**76**	31	23	7	1	81	24
Dnepr	**67**	31	20	7	4	59	26
Chernomorets	**65**	31	20	5	6	52	26
Shakhtjor	**61**	31	18	7	6	52	23
Tavrija	**52**	31	15	7	9	57	36
Krivbass	**45**	31	12	9	10	33	25
Torpedo	**44**	31	14	2	15	45	42
Karpati	**41**	31	11	8	12	29	32
Prekarpate	**39**	31	11	6	14	36	47
Niva Ternopol	**38**	31	11	5	15	36	36
Kremen	**36**	31	10	6	15	34	49
Nikolaev	**35**	31	10	5	16	29	51
Metallurg	**34**	31	8	10	13	33	38
Niva Vinnitsa	**32**	31	9	5	17	33	48
Volyn	**32**	31	10	2	19	23	52
Veres	**30**	31	8	6	17	25	56
Zarja	**29**	31	8	5	18	31	64
Temp	**28**	31	8	4	19	27	40

Russia

10. GIORNATA: Spartak M.-Lokomotiv M. 1-2; Torpedo-Chernomorets 1-0; Spartak Vl.-Rotor 3-2; Rostselmash-Zhemchuzhina 1-4; Tekstilshchik-Uralmash 0-1; Dinamo Gazovik-Lokomotiv N.N. 0-0; KamAZ-Dinamo Mosca 5-2; CSKA-Krylya S. 4-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Mosca	**23**	10	7	2	1	18	9
Spartak Vl.	**21**	9	7	0	2	21	7
Lokomotiv M.	**20**	10	6	2	2	15	10
Torpedo	**17**	10	5	2	3	14	12
Uralmash	**16**	10	5	1	4	13	14
KamAZ	**15**	10	4	3	3	13	10
CSKA	**14**	9	4	2	3	18	13
Rotor	**14**	10	4	2	4	19	15
Spartak M.	**12**	10	3	3	4	18	15
Zhemchuzhina	**12**	10	3	3	4	13	19
Tekstilshchik	**10**	10	2	4	4	11	12
Krylya S.	**10**	10	2	4	4	11	15
Chernomorets	**10**	10	3	1	6	10	14
Lokomotiv N.N.	**9**	10	1	6	3	7	9
Dinamo Gaz.	**8**	10	2	2	6	10	22
Rostselmash	**7**	10	2	1	7	9	24

Danimarca

POULE PER IL TITOLO

12. GIORNATA

AGF Aarhus-Bröndby 3-0
Nocko Jokovic 49', Thomas Thörninger 59', Henrik Mortensen 75'
AaB Aalborg-OB Odense 0-0
FC Copenaghen-Silkeborg 2-2
Lars Höjer Nielsen (C) 21' rig., Heine Fernandez (S) 27', Christian Lönstrup (C) 71', Allan Reese (S) 78'
Naestved-Lyngby 2-1
Nicolae Wael (N) 53', Piotr Haren (L) 55', Michael Nonbo (N) 70'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
AaB Aalborg	**29**	12	6	4	2	25	11
Bröndby	**27**	12	5	3	4	19	16
Silkeborg	**24**	12	6	3	3	22	12
AGF Aarhus	**22**	12	6	2	4	18	17
OB Odense	**21**	12	3	3	6	15	21
Naestved	**19**	12	3	4	5	16	20
Lyngby	**19**	12	4	1	7	16	25
Copenaghen	**18**	12	3	4	5	18	27

Rabah Madjer si è dimesso da ct dell'Algeria

È saltato il tacco

Algeria, Zimbabwe e Marocco: queste le tre nazionali che hanno fornito gli spunti principali nel corso dell'ottavo turno delle qualificazioni alla ventesima edizione della Coppa d'Africa che si disputerà nel gennaio del 1996 in Sudafrica. Spunti sempre negativi.

DIMISSIONI. Rabah Madjer, ex «tacco di Allah» e allenatore da oltre un anno della nazionale algerina, ha rassegnato le dimissioni dopo il deludente pareggio ottenuto in casa con l'Uganda. *«Non voglio essere il responsabile della disfatta del calcio algerino, e comunque la pressione su di me è diventata eccessiva, non riesco a resistere e preferisco andarmene prima che siano altri a chiedermi di farlo».* Questo l'amaro sfogo dell'ex campione d'Europa. In realtà l'Algeria, nonostante un cammino davvero deludente, è praticamente qualificata, visto che può vantare due punti di vantaggio proprio sull'Uganda a due turni dal termine. Resta il fatto che ora la federcalcio algerina dovrà cercare un sostituto al tecnico dimisssionario.

EBOLA. Molta polvere ha sollevato anche la disfatta dello Zimbabwe a Kinshasa, dove i «Warriors» dell'Africa australe sono stati clamorosamente battuti per 5-0 dallo Zaire. Non è tanto il risultato a far discutere, quanto il fatto che dieci tra i migliori giocatori dello Zimbabwe si siano rifiutati di andare a giocare in Zaire per paura di contrarre il virus Ebola, nonostante le rassicurazioni fornite dall'Organizzazione Mondiale della Sanità. I vari Grobbelaar, Takawira, Sawu, Ndlovu, Mapeza, in un primo momento avevano garantito la loro presenza a Kinshasa, ma poi non si sono presentati all'appuntamento. Il triumvirato che guida la panchina dello Zimbabwe è così partito in formazione di emergenza e sul campo le conseguenze sono state fin troppo evidenti. Sul banco degli imputati è finito soprattutto il portiere del Southampton, Bruce Grobbelaar, accusato dal presidente della federcalcio dello Zimbabwe di «diserzione e razzismo». Grobbelaar non è stato l'unico a restare a casa, ma essendo il più noto tra i dieci sembra essere diventato il capro espiatorio. Ora per lo Zimbabwe il cammino si è complicato terribilmente, con la squadra spezzata a metà e il Malawi che «vede» una qualificazione davvero insperata.

CRONO. Il terzo spunto arriva dallo stadio di Abidjan, dove la Costa d'Avorio ha nettamente battuto il Marocco, con gol di Joel Tiéhi e di Sekou Bamba. Ora il Marocco è praticamente out, a meno che la Costa d'Avorio non vada a perdere 3-0 a Ougadougou contro la Burkina Faso,

Filippo Ricci

Risultati e classifiche

GRUPPO 1: Zaire-Zimbabwe 5-0; Camerun-Lesotho 4-1.
CLASSIFICA: **Zaire e Zimbabwe p. 9; Malawi 7; Camerun 5; Lesotho 2.**
GRUPPO 2: Liberia-Mauritania 2-0; Togo-Tunisia 0-1.
CLASSIFICA: **Liberia p. 10; Senegal e Tunisia 7; Togo 5; Mauritania 3.**
GRUPPO 3: Sierra Leone-Niger 5-1.
CLASSIFICA: **Ghana e Sierra Leone p. 8; Congo e Niger 2.**
GRUPPO 4: Algeria-Uganda 1-1; Sudan-Tanzania 2-1; Etiopia-Egitto 0-2.
CLASSIFICA: **Egitto p. 12; Algeria 10; Uganda 8; Tanzania, Sudan e Etiopia 3.**
GRUPPO 5: Mauritius-Gabon 0-3.
CLASSIFICA: **Gabon 6; Zambia 4; Mauritius 0.**
GRUPPO 6: Angola-Mali 1-0; Guinea-Mozambico 0-0; Botswana-Namibia 1-1.
CLASSIFICA: **Angola p. 12; Mozambico 11; Guinea e Mali 9; Namibia 5; Botswana 2.**
GRUPPO 7: Costa d'Avorio-Marocco 2-0.
CLASSIFICA: **Burkina Faso p. 4; Costa d'Avorio e Marocco 3.**

Perù

15. GIORNATA: Alianza At.-Alianza Lima 0-2; Cienciano-Universitario 2-0; Sport Boys-Unión Minas 2-1; Sporting Cristal-León Huanuco 3-0; San Agustín-Juan Aurich 0-1; Sipesa-Unión Huaral 1-0; M. Melgar-Ciclista 4-1; Municipal-At. Torino 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Alianza Lima	**36**	14	12	0	2	34	8
Sporting Cr.	**32**	15	10	2	3	38	17
Universitario	**29**	14	9	2	3	28	15
Sipesa	**28**	15	8	4	3	31	9
Cienciano	**27**	15	8	3	4	21	15
M. Melgar	**25**	14	8	1	5	24	22
Municipal	**24**	15	7	3	5	31	21
Sport Boys	**20**	15	5	5	5	19	17
Ciclista	**20**	14	5	5	4	19	25
Juan Aurich	**17**	15	4	5	6	19	23
San Agustín	**16**	15	4	4	7	19	25
Unión Huaral	**14**	14	3	5	6	14	22
Unión Minas	**14**	15	4	2	9	19	32
Alianza At.	**13**	14	4	1	9	18	33
León Huanuco	**10**	15	2	4	9	7	27
At. Torino	**2**	15	0	2	13	7	37

Cile

8. GIORNATA: Univ. de Chile-Everton 5-1; Univ. Católica-Palestino 2-0; Cobreloa-Atacama 0-0; Antofagasta-Huachipato 3-2; La Serena-Unión Española 0-0; Concepción-Coquimbo 2-0; O'Higgins-Temuco 2-3; Colo Colo-Osorno 4-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Un. de Chile	**19**	8	6	1	1	27	12
Un. Católica	**17**	8	5	2	1	12	5
Colo Colo	**16**	8	5	1	2	17	6
Cobreloa	**16**	8	5	1	2	17	8
Antofagasta	**13**	8	4	1	3	12	10
Coquimbo	**12**	8	3	3	2	15	12
Concepción	**12**	8	4	0	4	14	13
O'Higgins	**11**	8	3	2	3	20	16
Palestino	**10**	8	3	1	4	15	13
Temuco	**10**	8	2	4	2	12	12
Un. Española	**9**	8	2	3	3	11	11
Atacama	**8**	8	2	2	4	5	14
Osorno	**8**	8	2	2	4	9	20
Huachipato	**6**	8	1	3	4	12	22
Everton	**6**	8	2	0	6	8	21
La Serena	**5**	8	1	2	5	9	20

Brasile

RIO DE JANEIRO

OTTAGONALE FINALE

11. GIORNATA
Vasco da Gama-Fluminense 0-0
Botafogo-Volta Redonda 2-0
Tulio 42', Big 44'
Entrerriense-América 1-0
Pintinho 34'
Bangu-Flamengo 0-4
Mazinho 1' e 47', Savio 48', Rodrigo 90'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Botafogo	**26**	11	8	1	2	21	5
Flamengo	**26**	11	7	2	2	30	15
Fluminense	**24**	11	7	3	1	17	8
Vasco	**17**	11	4	4	3	16	10
Volta Redonda	**11**	11	3	2	6	10	22
Bangu	**10**	11	2	4	5	8	16
América	**9**	11	2	3	6	9	13
Entrerriense	**4**	11	1	1	9	4	26

SAN PAOLO

SERIE A1

28. GIORNATA

Corinthians-Rio Branco 0-1
Paulinho Kobayashi 82'
São Paulo-Santos 0-0
Guarani-Juventus 0-2
Fabiano 34', Fernando Dinis 81'
Ferroviária-Araçatuba 1-1
Adil (A) 4', Gilmar (F) 73'
XV Piracicaba-Palmeiras rinviata
Portuguesa-São João 3-1
Paulinho McLaren (P) 1' e 10', Caio (P) 22', Jean (S) 83'
América-Bragantino 0-0
Novorizontino-Ponte Preta 1-1
Careca (P) 33', Walter (N) 80'
29. GIORNATA
Corinthians-Guarani 2-3
Fabinho (C) 5', Djalminha (G) 20', Viola (C) 45', Marcinho (G) 59', Silvinho (G) 79'
Rio Branco-Novorizontino 0-1
Ricardo 56'
XV Piracicaba-América 3-0
Jaime 55', Julio César 57', Claudio Moura 66'
Ferroviária-São Paulo 1-0
Otávio Augusto 30'
Ponte Preta-Portuguesa 1-2
Flávio (Po) 22', Gaúcho Toffoli (PP) 35', Paulinho McLaren (Po) 82'
Araçatuba-Santos 1-0
Tuta 38'
Bragantino-São João 1-0
Josecler 34'
Juventus-Palmeiras 1-0
Luisão 53'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Portuguesa	**55**	29	15	10	4	44	28
São Paulo	**54**	29	15	9	5	44	25
Santos	**47**	29	12	11	6	45	30
Guarani	**44**	29	12	8	9	38	34
Corinthians	**42**	29	10	12	7	42	31
Palmeiras	**38**	26	10	8	8	42	29
São João	**36**	29	9	9	11	34	38
Rio Branco	**35**	29	8	11	10	37	40
Araçatuba	**35**	28	10	5	13	29	40
Ferroviária	**34**	28	9	7	12	24	30
XV Piracicaba	**33**	28	8	9	11	38	40
Juventus	**33**	29	8	9	12	26	32
América	**32**	28	6	14	8	25	30
Bragantino	**32**	29	7	11	11	27	33
Novorizontino	**29**	28	6	11	11	24	35
Ponte Preta	**29**	29	7	8	14	29	53

MARCATORI: **18 reti:** Bentinho (São Paulo), Paulinho McLaren (Portuguesa); **15 reti:** Marcelo Passos (Santos), Marcelinho Carioca (Rio Branco); **14 reti:** Giovanni (Santos); **13 reti:** Batistinha (São João); **11 reti:** Julio César (XV Piracicaba).

MINAS GERAIS

10. GIORNATA: Valeriodoce-Atlético Mineiro 1-0; América-Democrata Sete Lagoas 1-1; Rio Branco-Cruzeiro 1-1; Tupi-Mamoré 1-0.
11. GIORNATA: Atlético Mineiro-Cruzeiro 3-1; América-Tupi 3-2; Mamoré-Democrata Sete Lagoas 2-1; Valeriodoce-Uberlandia 1-0; Caldense-URT 0-1; Democrata Governador Valadares-Rio Branco 5-0.
CLASSIFICA FINALE: **Atlético Mineiro p. 23; América 21; Valeriodoce e Mamoré 18; Cruzeiro 17; Rio Branco 15; Democrata Governador Valadares 12; Tupi e Democrata Sete Lagoas 11; Caldense 10; URT 9; Uberlandia 7.**

N.B.: l'Atlético Mineiro è campione 1995.

MARCATORI: **13 reti:** Reinaldo (Atlético Mineiro); **12 reti:** Alex (América).

Argentina

TORNEO CLAUSURA

17. GIORNATA
Racing-Mandiyú 1-1
Bernuncio (M) 5', Arangio (R) 43'
Talleres-River Plate 2-1
Gasparini (T) 69', Amato (R) 84', Gauna (T) 89' rig.
Vélez-San Lorenzo 1-0
Flores 85'
Rosario C.-Ferrocarril 1-1
Lusenhof (R) 40', Cordon (F) 71'
Español-Newell's OB 3-1
Agoglia (E) 37' e 76', Berti (N) 60', Castillo (E) 83'
Huracan-Gimnasia Jujuy 2-1
Trimarchi (G) 10', Barrios (H) 34', Barinho (H) '70
Boca-Belgrano 0-1
Artime 2'
Lanus-Independiente 2-1
Juarez (L), Ramirez (I) 70', Grecia (L) 78'.
Gimnasia LP-Argentinos JRS 3-1
Zermatten (A) 43', Dopazo (G) 81' rig., 83' rig. 90' rig.
RECUPERO
Ferrocarril-Lanus 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Gimnasia LP	**27**	17	11	5	1	28	12
San Lorenzo	**26**	17	12	2	3	29	12
Vélez	**24**	17	10	4	3	26	12
Español	**21**	17	9	3	5	25	13
Boca Jrs	**20**	17	7	6	4	26	16
Rosario C.	**19**	17	5	9	3	27	19
Lanus	**18**	17	7	4	6	21	17
River Plate	**18**	17	7	4	6	26	23
Racing	**18**	17	5	8	4	19	17
Gimnasia J.	**16**	17	4	8	5	16	18
Ferrocarril	**15**	17	4	7	6	11	18
Platense	**14**	16	2	10	4	8	11
Independiente	**14**	17	5	4	8	20	24
Banfield	**13**	16	4	5	7	14	19
Newell's OB	**13**	17	5	3	9	18	24
Mandiyu	**13**	17	3	7	7	16	23
Belgrano	**13**	17	4	5	8	11	24
Talleres	**13**	17	3	7	7	10	27
Huracan	**12**	17	3	6	8	17	30
Argentinos J.	**11**	17	2	7	8	17	34

MARCATORI: **12 reti:** Flores (Vélez); **11 reti:** Scotto (Rosario Central); **9 reti:** Castillo (Español), Martinez (Boca), Biaggio (San Lorenzo).

Ecuador

TORNEO APERTURA

21. GIORNATA: Green Cross-LDU Quito 0-1; Olmedo-Emelec 3-1; Aucas-Nacional 2-2; Dep. Quito-Espoli 0-1; 9 de Octubre-Barcelona 0-2; LDU Portoviejo-Delfin 3-0.
22. GIORNATA: Espoli-Green Cross 2-0; Nacional-Delfin 2-0; Aucas-Dep. Quito 0-0; LDU Quito-Barcelona 2-0; LDU Portoviejo-Olmedo 4-1; Emelec-9 de Octubre 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Espoli	**48**	22	15	3	4	37	20
LDU Quito	**47**	22	14	5	3	45	16
Barcelona	**43**	22	12	7	3	45	15
Green Cross	**42**	22	13	3	6	31	23
Emelec	**40**	22	11	7	4	38	24
Aucas	**32**	22	8	8	6	29	24
Dep. Quito	**25**	22	7	4	11	26	30
LDU Portov.	**25**	22	7	4	11	27	34
Nacional	**23**	22	5	8	9	30	26
Olmedo	**18**	22	4	6	12	22	43
Delfín	**16**	22	5	1	16	26	67
9 de Octubre	**8**	22	2	2	18	17	51

Uruguay

TORNEO APERTURA

13. GIORNATA
Nacional-Sud América 1-1
Juan González (N) 35', D. Rodriguez (S) 87'
River Plate-Peñarol 1-1
Gaglianone (R) 2', Bengoechea (P) 87'
Cerro-Basáñez 1-1
Cabrera (C) 1', Barán (B) 61'
Danubio-Rampla Jrs 1-0
J. Rodríguez 69'
Central Español-Progreso 2-1
Morales (C) 30', De Souza (C) 40', Noble (P) 71'
Defensor-Liverpool 1-2
De Lima (D) 27', Castro (L) 64' rig. e 79' rig.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Peñarol	**25**	12	8	3	1	29	9
Liverpool	**25**	12	8	1	3	23	9
Nacional	**24**	12	8	2	2	24	16
Defensor	**21**	12	6	3	3	18	15
Central	**19**	12	5	4	3	18	15
Wanderers	**18**	12	5	3	4	13	12
Cerro	**16**	12	4	4	4	19	14
Sud América	**15**	12	3	6	3	11	10
River Plate	**14**	12	3	5	4	13	10
Danubio	**10**	12	2	4	6	9	24
Progreso	**8**	12	1	5	6	10	17
Rampla Jrs	**6**	12	1	3	8	11	32
Basáñez	**5**	12	0	5	7	9	24

N.B.: Peñarol e Nacional penalizzate di due punti.

SPAREGGIO PER IL TITOLO

Peñarol-Liverpool 2-0
Pacheco 73', D. Silva 83'

N.B.: l'attività si ferma per la Coppa America. Il Torneo Clausura comincerà nella seconda metà di agosto.

Colombia

TORNEO APERTURA

26. GIORNATA: Santa Fe-Tuluá 2-0; Huila-Un. Magdalena 2-0; Pereira-Cúcuta 2-1; Envigado-Millonarios 2-1; DIM-Nacional 2-2; Júnior-Once Caldas 4-3; América-Tolima 2-0; Quindío-Dep. Cali 2-3.
27. GIORNATA: Millonarios-Pereira 2-3; Tolima-Júnior 0-3; Once Caldas-Santa Fe 1-0; Tuluá-Nacional 2-1; DIM-Envigado 4-3; Cúcuta-Huila 2-1; Un. Magdalena-Dep. Cali 1-1; América-Quindío 3-1.
28. GIORNATA: Júnior-América 3-2; Dep. Cali-Cúcuta 3-1; Huila-Millonarios 1-0; Santa Fe-Tolima 3-2; Pereira-DIM 1-0; Envigado-Tuluá 2-1; Nacional-Once Caldas 2-1; Quindío-Un. Magdalena 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Júnior	**59**	28	17	8	3	64	34
América	**56**	28	16	8	4	52	30
Nacional	**46**	28	12	10	6	47	36
Dep. Cali	**43**	28	10	13	5	47	38
Santa Fe	**42**	28	10	12	6	36	24
DIM	**40**	28	10	10	8	41	36
Pereira	**40**	28	10	10	8	49	43
Tolima	**39**	28	10	9	9	31	43
Once Caldas	**39**	28	10	9	9	35	31
Quindío	**36**	28	9	9	10	35	39
Tuluá	**31**	28	9	6	13	35	44
Envigado	**29**	28	7	8	13	35	46
U. Magdalena	**28**	28	7	7	14	25	39
Millonarios	**27**	28	5	12	11	37	49
Huila	**25**	28	6	7	15	31	50
Cúcuta	**20**	28	4	8	16	21	47

MARADONA VA AL BOCA. E ADESSO?

Sfumato il Santos, è tornato al club del suo cuore

Diego, una ruota magica

Come anticipato in esclusiva dal Guerin Sportivo la settimana scorsa, la pista Boca Juniors si è rivelata, alla fine della storia, quella giusta. Troppa differenza tra le richieste dell'argentino e quello che si sentiva di offrire la società di affari che fa capo a Pelé. Maradona al Boca, dunque: è il coronamento di un sogno. Da tanto tempo Diego andava dicendo che avrebbe voluto chiudere la carriera nel club del suo cuore, e stavolta ce la farà. Ma che ambiente troverà? E soprattutto, cosa sarà in grado di dare al sodalizio "xeneize"?

Nessuno credeva che Maradona avrebbe potuto portare a termine un contratto lungo 28 mesi, ovvero più di due anni. Diego ha quasi 35 anni e sarebbe arrivato, sulla carta, sino ai 38. E non sono molti quelli che pensano che potrà giocare due stagioni nel Boca. Ma non è l'unico aspetto da chiarire della vicenda. Prima di tutto, c'è quello "affaristico". La Torneos y Competencias (la società che detiene i diritti di trasmissione televisiva, e non solo, del calcio argentino, e dispone praticamente di ogni potere) si è già messa in moto: venderà le amichevoli, la Supercoppa e le partite del campionato locale in tutto il mondo. E poi anche la Parmalat ci metterà del suo: i contratti sono in via di definizione, e dovrebbero essere firmati proprio questa settimana. L'avvocato Daniel Bolotnicoff è però più cauto del manager di Maradona, Guillermo Coppola. Diego, nel frattempo, avrebbe dato il proprio benestare a Silvio Marzolini, attuale tecnico della squadra, che quindi continuerà a guidare il Boca. Ma è difficile credere che sarà così per lungo tempo. Sino a quando potrà dare ordini un allenatore che non ha grande comunicazione con l'attuale spogliatoio? Maradona ha già lanciato qualche messaggio: ha parlato di Alberto Marcico, suo grande amico e quasi coetaneo (insieme, fanno settanta anni...). Ha caldeggiato il ritorno del centrocampista Blas Giunta, amatissimo dal popolo boquense, vorrebbe avere al proprio fianco un lottatore come Diego Simeone e ha speso una parola per Roberto Trotta, "caudillo" del Vélez Sarsfield. Maradona va avanti con le illusioni di sempre, camminando come un equilibrista sul filo spinato. Maradona è come una ruota magica: che gira, gira, e alfine torna al punto di partenza.

Marcelo Larraquy

Ma in Brasile c'è chi contesta

La fine del sogno Maradona ha avuto, in Brasile, una eco non indifferente. Pelé ha espresso in prima persona un dubbio: «*Non credo che il Boca Juniors abbia i soldi che Maradona ha chiesto. Non li aveva quando lui abbandonò il Newell's Old Boys...*». Renato Do Prat, proprietario della Unicor, sponsor del Santos, sarebbe arrivato a coprire la cifra complessiva dell'affare (quindici milioni di dollari) grazie alla gestione dell'immagine dell'argentino: una somma che, secondo Guillermo Coppola, non sarebbe stata chiesta dai manager del giocatore bensì offerta direttamente dalla Pelé Sports and Marketing, la società di "o rei". Alle accuse di chi sostiene che il Santos sia stato "usato" da Maradona per costringere il Boca a serrare i tempi dell'operazione, Coppola risponde seccamente: «*In realtà, chi ha avuto beneficio da tutto ciò che è accaduto è innanzitutto la società di Pelé, che ha ottenuto un ritorno pubblicitario gratuito senza eguali*».

Ricardo Setyon

DIRETTORE RESPONSABILE
DOMENICO MORACE
VICEDIRETTORE
MARCO MONTANARI
CAPIREDATTORI
CARLO F. CHIESA
ALFREDO M. ROSSI
INVIATO
MAURIZIO BORSARI (fotografo)
REDATTORI
MATTEO DALLA VITE
ROSSANO DONNINI
GIANLUCA GRASSI
ALESSANDRO LANZARINI (caposervizio)
MATTEO MARANI
MARCO STRAZZI (caposervizio)
LUCIA VOLTAN
GRAFICI
GIANNI CASTELLANI,
PIERO PANDOLFI, LUIGI RAIMONDI
SEGRETERIA
ELENA GRAZIOSI
ARCHIVIO
GIUSEPPE RIMONDI
COLLABORATORI
Giuliano Rossetti
OPINIONI
Adalberto Bortolotti, Gianni de Felice, Antonio Ghirelli, Gianni Melidoni, Giorgio Tosatti, Paolo Ziliani

IL NOSTRO INDIRIZZO - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Telefono (051) 6227111 - Telex 523022 Guerin - Telefax (051) 625.76.27 -Telefono dei lettori (051) 6227214.

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 160.000, semestrale L. 82.000. - **ESTERO:** via terra mare L. 250.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 290.000; Africa L. 370.000, Asia Usa L. 400.000; Oceania L. 500.000 **ARRETRATI:** L. 8000 (c/c postale n. 244400).

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 24966400 da intestare a: Conti Editore - **Ufficio Abbonamenti** (051) 6227281 ore 9-13 - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo). **Ufficio Concorsi** (051) 6227302.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» - Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.R.L. - Piazza Colonna, 361 - 00187 Roma - tel. (06) 69940731 - Telefax (06) 69940697 - Telex 626169 - distributore per l'estero: A.I.E. Agenzia Italiana di Esportazione S.p.A. - Via Manzoni, 12 - 20089 Rozzano (Mi).

FOTOCOMPOSIZIONE E STAMPA: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 6257018. Fotolito: Zincografica Felsinea, via San Pier Tommaso 18/G 40139 Bologna - Tel. 051/49.22.50 - Fax 051/54.11.82

ALL'ESTERO il Guerin Sportivo è venduto in: **Australia, Austria, Belgio, Canada, Danimarca, Francia, Germania, Inghilterra, Jugoslavia, Lussemburgo, Malta, Olanda, Principato di Monaco, Spagna, Stati Uniti, Sud Africa, Svizzera.**

DIVISIONE PUBBLICITÀ
Sede - Via del Lavoro 7 - 40068 S. Lazzaro di Savena - (Bo) - tel. 051/6227111 - fax 051/6227309 - Responsabile Loredana Malaguti
Uffici di Milano: Direttore Dr. Dino Bichisao - Via Aleardo Aleardi 12 - 20154 Milano - tel. 02/33100528 - fax 02/33603610
Emilia-Romagna, Marche, Umbria, Toscana: Biellezeta S.r.l. - Via Frassinago 12/a - 40123 Bologna - tel. 051/332322 - fax 051/333574
Padova: Union Group s.n.c. - Galleria Brancaleone 2/1 - 35137 Padova - tel. 049/655044 - fax 049/650204
Roma: C.D. Media s.a.s. - Via G. Calderini 68 sc. G int. 5 - 00196 Roma - tel. 06/36001694/95

Certificato n. 695

Questo periodico è iscritto alla FIEG Federazione Italiana Editori Giornali

di **Giorgio Tosatti**

Piccole grandi manovre

Matarrese vuole ricandidarsi alla presidenza della Figc: giura che rimarrà soltanto due anni, il tempo di arrivare all'elezioni per la guida dell'Uefa. Giura di essere d'accordo con Johansson, il quale gli cederà il posto. È, quindi, interesse di tutti rieleggere Tonino: riconquisteremo il trono europeo che fu già di Franchi e da ciò ne deriveranno grandi vantaggi per il nostro calcio. Eppoi a metà mandato toglierà il disturbo. Qualcuno cadrà nella rete? Improbabile. Le quotazioni internazionali di Matarrese sono assai meno alte di quanto lui crede (o dice). Dopo aver fatto una figuraccia nella Fifa (si schierò contro l'imbattibile Havelange facendosene un nemico giurato) rischia una clamorosa batosta a livello europeo. Le possibilità di ereditare il posto di Franchi sono minime, secondo autorevoli membri dei massimi organismi calcistici.

NIZZOLA. Dopo anni di tran-tran, Matarrese è diventato di colpo attivissimo: vede crescere la candidatura di Nizzola, teme di essere spodestato. Così pochi giorni fa ha presentato ai capi delle tre leghe un progetto di riforma studiato da lui e Zappacosta; considerando che manca un anno alla scadenza del suo incarico si è reso conto un po' tardi della necessità di rivedere la struttura. Ma il piano ha finalità ben precise: rafforzarlo in vista delle elezioni, farlo passare per un innovatore, convincere le società che soltanto chi ha studiato la riforma può attuarla, indebolire le leghe.

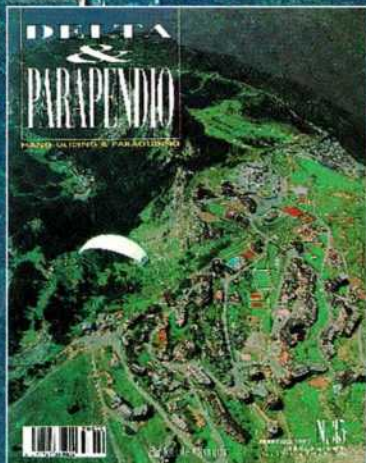
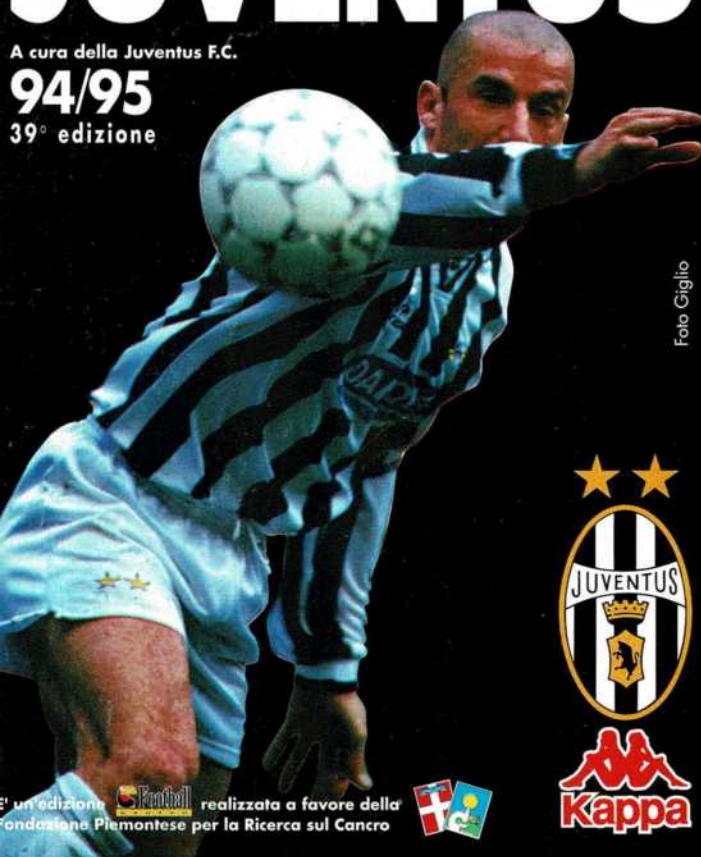
Le quali non son state coinvolte nella stesura del progetto, come sarebbe stato doveroso; se lo accettano fanno la figura di subire le decisioni di Matarrese, se lo bocciano di essere conservatrici. In realtà il piano è una sorta di dichiarazioni di guerra a Nizzola, Abete e Giulivi. Prevede la scomparsa della Lega Dilettanti i cui poteri passerebbero ai comitati regionali e ad un ristretto gruppo di loro rappresentanti. La C2 dovrebbe diventare semiprofessionistica in barba alla legge 91 e al sindacato; non si vede come Campana potrebbe accettare che un migliaio di calciatori perdano o compromettano diritti conquistati con anni di battaglie. Il settore professionistico vero e proprio si ridurrebbe a 78 club accomunati in una sola Lega. Con la ribellione della Serie A che fatica a convivere con la B da cui si sente sfruttata; finirebbe che i grandi club costituirebbero una Lega per conto loro come in Inghilterra.

ACCORDO. Matarrese accennò già in passato ad un progetto simile ed ebbe reazioni negative da ogni parte: sindacato e leghe. Fra l'altro si fece notare come, grazie all'eccellente lavoro fatto da Abete, la C si stia risanando e quindi non vi sia più la necessità di un drastica riduzione del settore professionistico. I problemi veri sono semmai altri: club con fini di lucro, revisione dei contributi (la B prende troppo e la C troppo poco), riorganizzazione dei campionati in modo da difendere il calcio nel sud (sono sempre dell'idea che dividere la B in due gironi sia l'unica soluzione), un accordo col sindacato su extracomunitari e parametri, tetti al complesso d'ingaggi da pagare ecc.

Più, naturalmente, la revisione dei rapporti economici fra il calcio e il Coni, nonché lo Stato. Direte: ma la rivolta dei presidenti si è esaurita? Non avevano minacciato fuoco e fiamme se non avessero ottenuto una consistente cifra (circa 150 miliardi) prima di cominciare la stagione? Non volevano, in caso di risposta negativa, bloccare il Totocalcio ed il Totogol comunicando le partite settimana per settimana? In realtà il fuoco cova sotto la cenere. Matarrese sta cercando di guadagnar tempo, dopo aver assunto un atteggiamento ambiguo nei confronti dei presidenti: da una parte ne giudica legittime le rivendicazioni, dall'altra non le sostiene e cavalca. Ha ottenuto da Nizzola di rinviare agli ultimi dieci giorni di giugno l'assemblea della Lega, quella in cui verranno stilate le dichiarazioni di guerra. Pescante sta cercando di trovare un compromesso: è troppo esperto per non sapere che i presidenti fanno sul serio e hanno ragioni valide. Nel 1992 incassarono da schedina ed annessi 86 miliardi; ora ne avranno 61. Come dargli torto? Semmai ci si può domandare se dopo aver pianto miseria non dimostrino sul mercato una certa illogicità. Ma questo non vale per tutti; ci sono club che agiscono seriamente a costo di perdere popolarità e campioni. Ed alcuni faticheranno ad iscriversi ai campionati nonostante i requisiti amministrativi chiesti quest'anno siano assai più abbordabili rispetto al passato.

Nizzola e Matarrese: i tempi dei sorrisi sono lontani

TOTO. Pescante pensa di concedere un mutuo (un centinaio di miliardi) a fronte di un progetto di risanamento; concederà anche qualcosa sul Totogol ed è disposto a dare ancora di più sul Totoscommesse, la cui realizzazione resta tuttavia abbastanza complessa e non certo prossima. Ma il Coni non ha molto a disposizione; la crisi del Totocalcio messo in difficoltà da lotterie e giochi che lo Stato sforna a getto continuo impoverisce tutto lo sport nazionale. Di questo dovrebbe parlare col Governo, in modo da ottenere un minimo garantito, comunque vada il gettito delle schedine.

Matarrese punta a dividere Abete e Giulivi (offrendogli aiuti e la soluzione di alcuni problemi) da Nizzola, ma il tentativo non avrà successo. Sempre che il presidente della Lega non si lasci logorare da Matarrese e Pescante: se non porta a casa nulla, le società potrebbero perdere fiducia in lui. Proprio quanto spera Matarrese che vorrebbe presentarsi in Lega come l'uomo che ha trovato i miliardi dal Coni. Nella lotta può risultare decisivo Pescante, a seconda della parte con la quale si schiera. Ma se Nizzola tiene serrate le file sarà dura batterlo.

Acquistando l'Annuario scendi in campo anche tu a favore della Fondazione Piemontese per la Ricerca sul Cancro.

Presenta:

il tradizionale appuntamento con la più antica pubblicazione italiana del calcio.

- 288 pagine a colori di grandi emozioni bianconere
- la raccolta delle immagini più significative, delle foto di repertorio e di alcune inedite
- Notizie, informazioni e curiosità sui protagonisti della "Signora Bianconera"
- Le schede tecniche e i tutti i dati delle partite giocate, risultati e marcatori
- Tutti gli Juventus Club "ai raggi X"
- Speciale "Campioni d'inverno '95

365 giorni di cronaca bianconera a sole

L. 24.900

VUOI FARE PIU' IN FRETTA?

Invia un fax allo 0039/11-854151

o telefona CHIAMATA GRATUITA NUMERO VERDE 167 - 055004

Football Comunicazione

Da ritagliare o fotocopiare e spedire in busta chiusa a: Swingster Europe S.p.A., via Padova 55, 10152 Torino

Codice Cliente Football

Cognome ____ *Nome* ____

Indirizzo ____ *N.* ____ *C.A.P.* ____

Città ____ *Prov.* ____ *Data di nascita* ____

Profess. ____ *Tel.* ____

Descrizione	Cod. Articolo	Quantità	Prezzo unit.	Prezzo Totale
ANNUARIO BIANCONERO '94/95	V9002 JUV00000		L. 24.900	

SISTEMA DI PAGAMENTO

- ☐ Pagherò in contanti alla consegna
- ☐ Pago subito anticipatamente e allego in busta chiusa:
  - ☐ Assegno bancario o circolare intestato a Swingster Europe S.p.A. - Torino
  - ☐ Ricevuta originale di versamento su c/c postale n. 715102 intestato a Swingster Europe S.p.A. - Torino
- ☐ Pago fin d'ora con la Carta di Credito di cui indico di seguito gli estremi
  - ☐ VISA ☐ EUROCARD ☐ KEY CLIENT ☐ MASTERCARD
  - ☐ AMERICAN EXPRESS
  - ☐ CARTA SI
  - ☐ DINERS CLUB

Scadenza: mese anno

Numero ____

Firma ____

(riservato all'ufficio che lo riceve) Autorizzazione: ____

Contributo Fisso per spese di spedizione e imballo per l'Italia	L. 5.900
Diritto di contrassegno	*L. 1.850
Contributo spese di spedizione all'estero: per Paesi europei L. 30.000 per Paesi extraeuropei L. 48.000	
TOTALE COMPLESSIVO ORDINE	

* Solo per pagamento in contanti alla consegna

Grazie per il Vostro Ordine!

GS 06/95